



Comune di Acerno  
Via Rimembranza, 8  
Acerno (SA)

**PIANO DI GESTIONE  
E ASSESTAMENTO FORESTALE  
DEL PATRIMONIO AGRO-FORESTALE  
DEL COMUNE DI ACERNO  
(REVISIONE)  
DECENNIO 2015-2024**

**RELAZIONE**

**Rilievo tassatorio, Classi economiche,  
Piano dei tagli, Altre utilizzazioni**

155\_Pf13\_ITSACACE\_PAF

Rev. n.	Descrizione	Data	Redazione	Verifica	Approvazione
00	Bozza di piano (I S.A.L.)	aprile 2014			
01	Minuta di piano	luglio 2014			
02	Consegna definitiva	dicembre 2014			

PROGETTISTI  
ASSOCIAZIONE TEMPORANEA D'IMPRESA



**ForTeA studio associato**

Via Morghen, 5 – Torino

Tel. 011/7491520 Fax 011/7491520

[www.fortea.eu](http://www.fortea.eu) [fortea@fortea.eu](mailto:fortea@fortea.eu)

**dott.ssa for. Francesca Ceres**

Corso Europa, 29 – Caposele (AV)



**INCA ingeniería del medio sl**

Plaza Universidad, 4

Valladolid (Spagna)

[www.incamedio.com](http://www.incamedio.com)

dott. for Paolo Cielo, dott. for Alberto Morera

dott. for Fabio Pesce, dott. for Paolo Settembri



ing. for. Alberto Gonzalez Ronda

ing. Jesus David de Benito Herrero

CONSULENTI

dott. agr. Gerardo Bruno  
Montella (AV)

**ECOS studio associato**

biologa Monica Lazzarini

naturalista Violetta Longoni  
Pavia

dott. for. Diego Rolando  
Torino

dott. geol. Andrea Scaglia  
Torino

COLLABORATORI

dott.ssa for. Elisabetta Danna  
Nuoro



 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	--	------------------------------

## COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO

RTP ForTeA studio associato – Dott.ssa Francesca Ceres - Inca Ingegneria del Medio S.L.:

dott. for. Paolo Cielo dott. for. Alberto Morera dott. for. Paolo Settembri dott. for. Fabio Pesce <b>ForTeA studio associato</b> Via Morghen, 5 10143 Torino (TO) Tel/fax 011/7491520 – 0117509636 fortea@fortea.eu www.fortea.eu	Coordinamento progetto, rilievi inventariali, cartografia, pianificazione e rapporti con gli Enti
<b>dott.ssa for. Francesca Ceres</b> Corso Europa, 29 – Caposele (AV) Tel 3336441386 francesca.ceres@libero.it	Addetto inventari e pianificazione, rapporti con le Amministrazioni, responsabile VINCA
ing. for. Alberto Gonzalez Ronda ing. Jesus David de Benito Herrero <b>INCA ingeniería del medio sl</b> Plaza Universidad, 4 Valladolid (Spagna) inca@incamedio.com www.incamedio.com	Supervisione pianificazione forestale e realizzazione sistema webgis

Consulenti esterni:

<b>dott. geol. Andrea Scaglia</b> via Maria Vittoria 24 - Torino (TO) Tel.: 0118177692, Fax.: 0118177692, andrea.scaglia@fastwebnet.it	Supervisione compatibilità idrogeologica
biologa Monica Lazzarini naturalista Violetta Longoni <b>Ecos studio associato</b> Via Lardirago, 31 Pavia (PV) info@ecos-sa.it www.ecos-sa.it	Individuazione e pianificazione gestione aree di fruizione, analisi compatibilità gestione forestale e avifauna, consulente VINCA
<b>dott. agr. Gerardo Bruno</b> via Rinaldo d' Aquino,4 – Montella (AV) Tel 328-3888326 agricoltura@cmterminiocervialto.it	Addetto inventari, responsabile pianificazione pastorale
<b>dott. for. Diego Rolando</b> via Michele Lessona 57 – Torino (TO) Tel 338-9190385 d.rolando@libero.it	Addetto inventari, pianificazione

Collaboratori:

<b>dott.ssa for. Elisabetta Danna</b> via Abini, 21 – Teti (NU) Tel 340-2459764 eli83.danna@gmail.com	Addetto inventari, consulente VINCA
--	-------------------------------------



## Indice

<b>1</b>	<b>PREFAZIONE .....</b>	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>RINGRAZIAMENTI.....</b>	<b>8</b>
<b>3</b>	<b>QUADRO DI SINTESI.....</b>	<b>9</b>
<b>4</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>10</b>
4.1	INCARICO .....	10
4.2	METODOLOGIA ADOTTATA PER LA REVISIONE DEL PIANO.....	10
<b>5</b>	<b>QUADRO CONOSCITIVO .....</b>	<b>14</b>
5.1	TERRITORIO DI RIFERIMENTO – INQUADRAMENTO GEOGRAFICO.....	14
5.2	GEOMORFOLOGIA E PEDOLOGIA.....	16
5.3	INQUADRAMENTO CLIMATICO.....	19
5.3.1	<i>Pluviometria e termometria .....</i>	<i>19</i>
5.3.2	<i>Analisi bioclimatica .....</i>	<i>22</i>
5.4	INQUADRAMENTO NORMATIVO E VINCOLI .....	27
5.5	ASPETTI PATRIMONIALI E USI CIVICI .....	27
5.6	INCENDI BOSCHIVI .....	28
5.6.1	<i>Le aree percorse dal fuoco.....</i>	<i>29</i>
5.7	ALTRE AVVERSITÀ .....	31
5.8	VIABILITÀ DI SERVIZIO.....	32
5.8.1	<i>Sviluppo, tipologia e ubicazione dei tracciati .....</i>	<i>32</i>
5.8.2	<i>Condizioni di servizio.....</i>	<i>34</i>
5.8.3	<i>Sistemi di esbosco .....</i>	<i>34</i>
5.9	GESTIONE STORICA E UTILIZZAZIONI RECENTI .....	36
5.9.1	<i>Boschi.....</i>	<i>36</i>
5.10	ASPETTI SOCIO-ECONOMICI.....	41
5.10.1	<i>Demografia .....</i>	<i>41</i>
5.10.2	<i>Caratteristiche economiche.....</i>	<i>43</i>
<b>6</b>	<b>FORMAZIONE DEL PARTICELLARE E DELLE CLASSI ECONOMICHE .....</b>	<b>48</b>
6.1	DESTINAZIONI, OBIETTIVI GESTIONALI E COMPARTIMENTAZIONE FORESTALE .....	48
6.2	CLASSE A – FUSTAIE DI FAGGIO.....	49
6.2.1	<i>Obiettivi, interventi selvicolturali.....</i>	<i>57</i>
6.2.2	<i>Boschi di protezione diretta della compresa A.....</i>	<i>67</i>
6.2.3	<i>Piano dei tagli classe A.....</i>	<i>69</i>
6.3	CLASSE B – CEDUI A REGIME.....	72
6.3.1	<i>Boschi di protezione diretta compresa B.....</i>	<i>77</i>
6.3.2	<i>Piano dei tagli classe B.....</i>	<i>79</i>
6.4	CLASSE C – FUSTAIE DI CERRO .....	81
6.4.1	<i>Obiettivi, interventi selvicolturali.....</i>	<i>84</i>
6.4.2	<i>Boschi di protezione diretta compresa C .....</i>	<i>85</i>
6.4.3	<i>Piano dei tagli Classe C.....</i>	<i>86</i>
6.5	CLASSE D – RIMBOSCHIMENTI.....	88
6.5.1	<i>Obiettivi, interventi selvicolturali.....</i>	<i>90</i>
6.5.2	<i>Piano dei tagli Classe D.....</i>	<i>91</i>
<b>7</b>	<b>DATI COMUNI A DIVERSE COMPRESSE SU FORMAZIONI LOCALIZZATE E SPECIE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE .....</b>	<b>92</b>
7.1.1	<i>Formazioni ad acero e ontano .....</i>	<i>92</i>
7.1.2	<i>Specie forestali di particolare rilevanza ambientale.....</i>	<i>92</i>
7.1.2.1	<i>Abete bianco.....</i>	<i>93</i>



7.1.2.2	Betulla .....	94
7.1.2.3	Tasso.....	94
7.2	PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI INTERVENTI.....	95
7.2.1	<i>Tutela delle specie rare e sporadiche e di particolare valenza ambientale</i> .....	95
7.2.2	<i>Tutela di grandi alberi morti o deperienti</i> .....	95
<b>8</b>	<b>RIEPILOGO DEL PIANO DEI TAGLI.....</b>	<b>96</b>
<b>9</b>	<b>INTERVENTI SULLA VIABILITÀ .....</b>	<b>97</b>
9.1	MANUTENZIONE E RIPRISTINO DI TRACCIATI ESISTENTI .....	97
9.2	PROPOSTE DI NUOVI TRACCIATI .....	104
<b>10</b>	<b>COMPRESA E - PASCOLI .....</b>	<b>106</b>
10.1	DESCRIZIONE GENERALE.....	106
10.1.1	<i>Modalità di utilizzazione</i> .....	108
10.1.2	<i>La vegetazione</i> .....	110
10.2	INTERVENTI DA ATTUARE PER LA GESTIONE ED IL MIGLIORAMENTO.....	116
<b>11</b>	<b>PIANIFICAZIONE DELLE AREE A FUNZIONE DI FRUIZIONE TURISTICA.....</b>	<b>120</b>
<b>12</b>	<b>PROTEZIONE DAGLI INCENDI BOSCHIVI.....</b>	<b>131</b>
12.1	ZONIZZAZIONE REGIONALE ATTUALE .....	131
12.2	GLI INTERVENTI DI PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI .....	132
12.3	CATASTO DELLE AREE PERCORSE DAL FUOCO.....	135
12.4	INTERVENTI PER LA PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO .....	135
<b>13</b>	<b>ALLEGATI.....</b>	<b>137</b>
13.1	TAVOLE DI CUBATURA .....	137
13.2	SINTESI DEI RILIEVI TASSATORI.....	144
13.3	SINGOLI ALBERI MERITEVOLI DI SPECIFICA TUTELA .....	151
13.4	ELENCO DELLE PARTICELLE CATASTALI AFFERENTI IL PIANO.....	152
13.5	CATASTO DELLE AREE PERCORSE DAL FUOCO.....	183
13.6	FAC – SIMILE DEL REGISTRO DELLE UTILIZZAZIONI E DEGLI EVENTI PARTICOLARI (INCENDI, FRANE, ECC.) 185	
13.7	“NORME DI GODIMENTO DEGLI USI CIVICI” - COMUNE DI ACERNO (SA) .....	186



## **1 Prefazione**

Nella qualità di Sindaco ho assunto la guida e le sorti del Comune di Acerno a seguito della tornata elettorale del maggio 2012; e finalmente, dopo varie vicissitudini di natura giuridico/amministrativa e non, nel più breve tempo possibile, anche se a distanza di qualche anno, ho il piacere di portare all'approvazione la Revisione del Piano di Assestamento Forestale (PAF).

È notorio a tutti che al primo punto del documento programmatico presentato all'atto dell'insediamento della nuova Amministrazione era appunto il PAF insieme all'altro strumento fondamentale per ridare sviluppo ad Acerno, ovverosia il PUC.

E' quindi con grande soddisfazione che ho raccolto la richiesta dei "tecnici" redattori del Piano di preparare una introduzione al grande ed encomiabile lavoro di tutta l'equipe di specialisti che hanno, ognuno nei diversi ruoli, collaborato alla buona riuscita del nuovo Piano di Assestamento del Comune di Acerno.

Necessariamente e prima ancora di qualsiasi valutazione di merito, va detto che l'assestamento forestale è la scienza che studia le tecniche di gestione razionale dei boschi, per consentire la strutturazione del bosco funzionale all'utilizzazione economica e preservare nel tempo la riproduzione del bosco stesso.

L'assestamento si pone, dunque, l'obiettivo di ritrarre un prodotto con cadenza periodica annuale, in misura massima e costante, in un periodo di vita decennale. La validità di un piano dipende dalle specie presenti e dal loro assortimento, in relazione ai quali si determina il ciclo di sviluppo pluriennale e quello che tecnicamente viene definito il "turno". La pianificazione efficace individua, quindi, le particelle omogenee e in relazione alla durata del turno e all'incremento legnoso di un determinato periodo (ripresa), quelle da sottoporre al taglio per l'alienazione/utilizzazione.

Appare di tutta evidenza l'importanza che simile strumento di pianificazione assume nella realtà socio-economica del Comune di Acerno, il cui territorio è interamente montano e, con l'ovvia esclusione del centro abitato, del tutto destinato a foreste e boschi.

Acerno è infatti posto al centro del Parco dei Monti Picentini; ha una superficie complessiva di Ha 7.232, di cui 4.995 di proprietà comunale, governata a boschi di alto fusto di circa Ha 3.000, boschi cedui di Ha 1.500 e pascoli o incolti di Ha 410.

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E          ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	---	------------------------------

Questo patrimonio è stato, è e sarà il "tesoro" di Acerno: esso rappresenta una risorsa primaria, fondamentale e vitale per l'Ente, sia per far fronte alle esigenze di gestione che per offrire un importante sbocco occupazionale per le imprese boschive e per la popolazione composta da numerose famiglie che trovano sostentamento dalle lavorazioni connesse all'economia boschiva.

Nel 2007 il PAF ha cessato la sua validità decennale. L'assenza di una nuova pianificazione, imposta come obbligo dalla legge regionale 11/96 art.2, ha comportato per tutti gli anni successivi, sino al 2013, l'applicazione della normativa di salvaguardia che, per evitare lo sfruttamento privo di regole e distruttivo, impone seri limiti all'effettiva capacità produttiva. Nel medio tempore è stata annualmente prelevata massa legnosa nella misura del 50% di quella medio-annua effettivamente realizzata nell'ultimo decennio ai sensi dell'art. 10 della L.R. n.11/96.

Inoltre, nel triennio precedente l'insediamento della nuova Amministrazione, una serie di ritardi di ordine burocratico/amministrativo, oltre che reali difficoltà di mercato, legate alla recessione generale, hanno pressoché impedito la realizzazione dei prelievi previsti, "soffocando" di fatto l'economia sia dell'Ente che della collettività locale.

Da studi specifici elaborati da professionisti del settore, conoscitori del territorio per avervi operato per lunghi anni, ne sono derivati dati macroeconomici del tutto sconcertanti: i mancati introiti per l'Ente, nel periodo 2007/2012, addebitabili alla mancata redazione del nuovo P.A.F. nei tempi utili, si stimano pari ad €. 1.925.000,00.

Per le casse del Comune di Acerno questo, insieme ad altre cause che esulano dall'oggetto, ha significato, all'atto dell'insediamento della mia amministrazione, la richiesta di ricorrere alla procedura di "Riequilibrio Finanziario Pluriennale", prevista dall'art.243 bis e seg. del d.lgs. 267/2000, per far fronte all'enorme debito ereditato e per la popolazione tutta l'inasprimento di tariffe e tributi, così come previsto in questi casi dalla legislazione vigente, per poter far fronte alla ridotta disponibilità economica.

Ecco dunque che si spiega il "piacere" che ho nell'introdurre il nuovo piano che andrà a programmare lo sfruttamento intelligente per il decennio 2015/2024.

Esso è il frutto della caparbia e delle sinergie messe in campo da questa Amministrazione, che ha impresso un decisivo impulso al superamento dei numerosi ostacoli frapposti nella procedura di affidamento, arrivati sino al Consiglio di Stato e che hanno visto la conclusione solo nell'ottobre del 2013.



Desto meraviglia come spesso le soluzioni alle problematiche siano ovvie e indicate dalla storia del luogo. Pur tuttavia, maggiore meraviglia la può indurre la constatazione di un così "lungo periodo" nel quale la problematica è rimasta nell'oblio e/o ritenuta di non vitale importanza politico-programmatica.

Alla fine di queste mie considerazioni va il ringraziamento forte, sincero e sentito alla professionalità e all'impegno di tutti coloro che nelle varie specificità sono stati protagonisti nella stesura di questo lavoro e che per questo sono stati in grado di comprendere effettivamente le peculiarità del territorio e delle essenze autoctone, analizzato le ragioni e le conseguenze del sostanziale mancato sfruttamento della foresta e reso, in conclusione dello studio in questo modo effettuato, una proposta di piano ineccepibile dal punto di vista tecnico e tale da conseguire appieno le finalità del massimo e costante sfruttamento della risorsa, nella misura tale che ne garantisca il perpetuarsi e il corretto svilupparsi a venire.

Siamo certi che un territorio così benigno verso la sua popolazione vorrà ancora garantire il benessere della stessa, nel reciproco rispetto.

Per quanto detto, il mio ringraziamento va a tutti gli attori citati, non senza dimenticare l'essenzialità della funzione che gli Uffici Regionali dell'Assessorato alla Agricoltura Regione Campania e lo stesso Corpo Forestale dello Stato svolgono a tutela del patrimonio boschivo.

Acerno, 30/07/2014

Il Sindaco

Dr. Vito Sansone



## **2 RINGRAZIAMENTI**

Il gruppo di lavoro ringrazia per l'aiuto prestato, la disponibilità dimostrata ed il contributo critico-propositivo alla discussione delle scelte di indirizzo pianificatorio nel corso della redazione del Piano di Assestamento Forestale:

- l'Amministrazione comunale di Acerno ed in particolare l'Ufficio tecnico;
- il Corpo Forestale dello Stato - Stazione di Acerno;
- il Parco Regionale dei Monte Picentini;
- la Regione Campania, ed in particolare l'Assessorato alla Agricoltura;

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E          ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	---	------------------------------

### 3 QUADRO DI SINTESI

<b>Superficie del piano e vincoli</b>		
Superficie totale (ha)	4.930	100%
Superficie forestale (ha)	4.521	92%
Superficie pastorale (ha)	409	8%
Vincolo idrogeologico (ha)	4.930	100%
Vincolo paesistico-ambientale (ha)	4.930	100%
Area protetta (Parco dei Monti Picentini) (ha)	4.930	100%
Uso civico categoria A (ha)	2.869	58%
<b>Compartimentazione</b>		
Classe A – Fustaie di faggio, in 116 particelle forestali (ha)	2.605	58%
Classe B - Cedui a regime, in 57 particelle forestali (ha)	1.445	32%
Classe C – Fustaie di cerro, in 15 particelle forestali (ha)	402	9%
Classe D – Rimboschimenti, in 2 particelle forestali (ha)	69	1
<i>di cui boschi a prevalente funzione protettiva in 21 particelle forestali (ha)</i>	128	3%
Superficie media per particella (ha)	24	
<b>Interventi (superficie netta)</b>		
Tagli di preparazione (ha)	302	19%
Tagli di sementazione (ha)	623	39%
Tagli secondari (ha)	37	2%
Tagli a scelta colturale(ha)	23	1%
Diradamenti e conversioni a fustaia (ha)	297	18%
Ceduazione (ha)	275	18%
Trasformazione (ha)	41	3%
Totale (ha)	1.608	100%
<b>Dati dendrometrici</b>		
Provvigione totale (m <sup>3</sup> )	1.215.893	
Incremento totale del decennio (m <sup>3</sup> ) al netto dei prelievi	279.329	
Incremento percentuale medio annuo al netto dei prelievi (%)	2,1	
Ripresa totale potenziale prevista nel decennio (m <sup>3</sup> )	235.929	
<b>Viabilità e stato di servizio</b>		
Sviluppo della rete viabile interna all'area pianificata (Km)	112,3	
Esbosco eseguibile mediante trattore (ha superficie lorda)	1.403	66%
Esbosco eseguibile mediante gru a cavo ((ha superficie lorda)	614	29%
Esbosco non eseguibile ((ha superficie lorda)	121	5%
Viabilità silvopastorale proposta (nuova costruzione) (km)	10,9	

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E          ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	---	------------------------------

## **4 PREMESSA**

### ***4.1 Incarico***

Il Comune di Acerno, al fine di disporre di uno strumento aggiornato di pianificazione e gestione del proprio patrimonio agro-forestale, incaricava (9/08/2010) un raggruppamento di professionisti di redigere un preliminare di Piano di assestamento forestale (PAF), costituente revisione del Piano economico dei beni silvo-pastorali 1997-2006.

Tale preliminare di PAF era redatto nel corso del 2010.

Il preliminare di PAF era approvato dalla Regione Campania con D.D.R. n. 21 del 23/03/2011.

La Provincia di Salerno disponeva, ai sensi della misura 227 – Azione B del P.S.R., il finanziamento dei lavori per la revisione del PAF dei beni silvo-pastorali del Comune in data 23/11/2011.

A seguito di procedura di gara, l'appalto del servizio di redazione del piano di Assestamento Forestale del patrimonio agro – silvopastorale del Comune di Acerno – revisione era aggiudicato definitivamente al Raggruppamento temporaneo di professionisti ForTeA studio associato (mandatario) – dott.ssa for. Francesca Ceres (mandante) – Inca Ingegneria del medio S.L. (mandante) con Determina del Responsabile dell'Area Tecnica n. 40 del 11/04/2013.

In data 5/10/2013 veniva stipulata la convenzione disciplinante i rapporti fra i professionisti e l'Amministrazione.

In data 27 /11/2013 si procedeva alla consegna dei lavori, presenti il Responsabile del Procedimento per l'Amministrazione comunale ed un rappresentante della Regione Campania, Unità Operativa Dirigenziale Foreste, ed erano avviate contestualmente le attività cartografiche e le operazioni di campagna.

### ***4.2 Metodologia adottata per la revisione del piano***

Prima di effettuare i rilievi inventariali della revisione sono stati analizzati il preliminare di piano e della bibliografia disponibile.

Sono stati predisposti in formato shapefile, mediante ridisegno e/o integrazione per l'impiego su GIS, i livelli informativi della viabilità e della compartimentazione. Dal particellare sono state stralciate le superfici a mutata destinazione d'uso nonché le superfici interessate da livellari e ad uso agricolo.



Questa operazione è stata eseguita sul software ArcGis, utilizzando come fondo topografico la Carta tecnica regionale in scala 1:5000, ed avvalendosi della consultazione on-line dal portale cartografico nazionale di fotografie aeree ortorettificate e georeferenziate a colori del territorio interessato (anni 1998 e 2012).

Preliminarmente all'avvio dei rilievi è stato eseguito un campionamento pilota su circa 60 aree. Il campione preliminare è stato elaborato sulla base della variabilità dell'area basimetrica ed impiegato per stabilire il numero di aree necessarie ad ottenere un campionamento affidabile (errore compreso tra il 5 e l'8%).

Si è quindi proceduti a individuare una griglia dei punti di rilievo inventariale, adottando le tipologie di rilievo ad area di saggio relascopica per le fustaie e ad area di saggio tradizionale per i cedui. Il numero di aree relascopiche così calcolato risultato pari a 140 mentre per le aree di saggio tradizionale è risultato pari a 120. A maggior tutela del rilievo e per indagare anche zone, soprattutto in faggeta, su cui non era previsto intervento si è ulteriormente incrementato il numero di rilievi:

Aree relascopiche	165
Aree di saggio tradizionali	124
Totale	289

Il numero di aree relascopiche e di saggio tradizionali è stato distribuito su un reticolo a maglia quadrata fissa di 250 m di lato.

Le piante aventi diametro inferiore a 7,5 cm a petto d'uomo sono state conteggiate sulle aree di saggio. Il contributo di tali piante è stato omesso nella descrizione evolutivo-culturale dei boschi, ma di esso si è tenuto conto nelle elaborazioni dei dati dendrometrici per le descrizioni particellari.

Il rilievo inventariale è stato effettuato dall'autunno 2013 alla primavera 2014, raggiungendo i punti previsti con l'ausilio di navigatore satellitare Leica ZenoField, con precisione sub-metrica. I punti di rilievo sono stati riportati su shapefile. Sui punti, oltre al rilievo dei parametri dendrometrici, sono state annotate osservazioni sulla flora ed altri dati utili alla pianificazione ed alla gestione. Sono state, fra l'altro, raccolte (e ove opportuno georiferite) notazioni puntuali sulla viabilità, su confini di tipologie forestali, su emergenze vegetazionali, su dissesti, presenza di pascolamento, confinamenti.

I dati rilevati sono stati inseriti in un database ed elaborati (per maggiori dettagli e per i risultati si rimanda alla trattazione delle singole comprese).

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E          ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	---	------------------------------

Valutando i risultati delle elaborazioni, e verificando lo stato delle particelle forestali, incrociando i dati predetti con le informazioni sui progetti di taglio e le immagini aeree, sono state definite le particelle sulle quali è possibile / opportuno un intervento selvicolturale, e quale sia il sistema di esbosco attuabile.

Sulle particelle potenzialmente interessate da intervento, se di dimensioni eccessive, si è provveduto ad una divisione in sub particelle (A e B). Con le particelle confermate si è proceduto a compilare il piano dei tagli.

Contestualmente alle elaborazioni sopra descritte sono state prodotte le cartografie di piano.

Alla tradizionale carta silografica è stata associata la carta degli alberi monumentali, aggiungendo il tematismo di singole piante arboree di particolare rilevanza paesaggistica e ambientale, sia per le dimensioni individuali che per la rarità della specie nel territorio comunale.

La carta della viabilità e delle zone servite è stata redatta realizzando il tematismo della viabilità a partire da quanto riportato su Carta tecnica regionale. Tali tracciati sono stati corretti nell'andamento e integrati con nuovi tracciati in base a quanto direttamente osservato in campo. A tutti i tracciati è stata quindi attribuita la reale tipologia riscontrata, indipendentemente da quella riportata sulla Carta tecnica.

Sulla base della posizione rispetto alla viabilità, della pendenza dei versanti (e quindi dei mezzi di esbosco impiegabili e delle rispettive distanze effettive di impiego) sono state definite e riportate con apposito tematismo le zone servite, ovvero quelle sulle quali l'utilizzazione forestale è tecnicamente possibile ed economicamente realizzabile, distinguendo le zone dove l'esbosco (prevalente) è possibile con trattori e dove soltanto con gru a cavo (teleferica).

Nella predetta carta è stata integrata la Carta dei miglioramenti fondiari. Analizzando la situazione delle particelle forestali si è ritenuto di dover proporre, oltre alla manutenzione di tracciati esistenti, l'apertura di alcuni tracciati, ad esclusivo servizio forestale, per consentire di effettuare i tagli su particelle non servite e meritevoli di intervento.

La Carta delle aree vulnerabili e dei boschi di protezione è stata redatta sovrapponendo al particellare i tematismi (portale cartografico nazionale, portale dell'Autorità di bacino Destra Sele, portale Progetto IFFI, carta geologica del Piano) delle aree in dissesto e vulnerabili, integrando e correggendo tali informazioni con quanto osservato in campo. In base alla sovrapposizioni sono state definite alcune porzioni di bosco, afferenti a varie particelle, che



svolgono una funzione prevalente di protezione diretta, essenzialmente riferita alla viabilità pubblica ed ad alcuni casi particolari di zone in significativa erosione.

La Carta dei vincoli e del quadro programmatico sovraordinato è realizzata come carta di sintesi sovrapponendo al particellare i tematismi del vincolo idrogeologico, del vincolo paesaggistico, del Parco dei Monti Picentini e delle aree della Rete Natura 2000.

Per quanto riguarda il vincolo idrogeologico e paesaggistico l'intera superficie pianificata ricade in aree vincolate ai sensi delle vigenti normative.



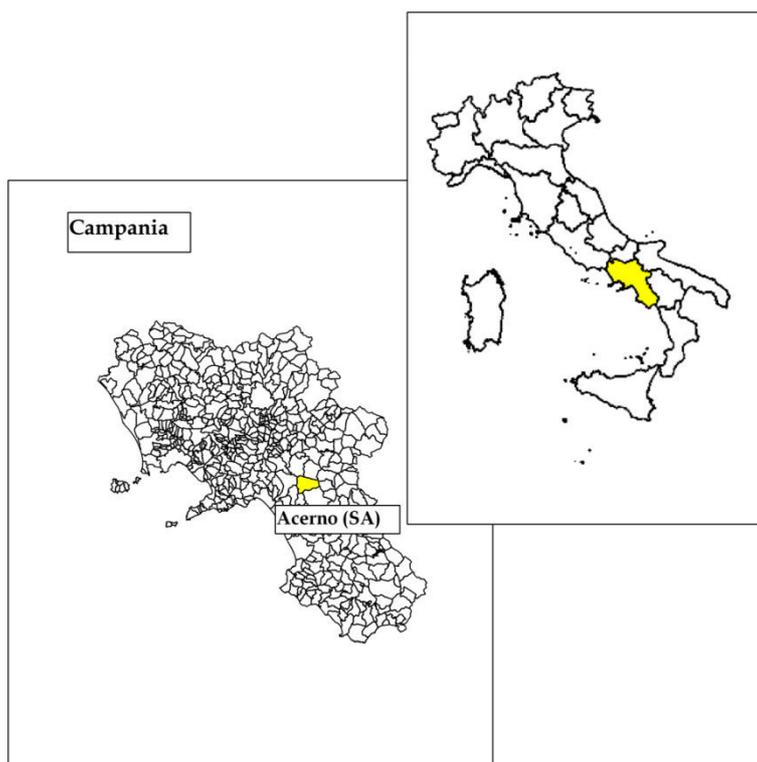
## 5 QUADRO CONOSCITIVO

### 5.1 Territorio di riferimento – Inquadramento geografico

La fondazione di Acerno risale ai profughi dell'antica Picentia, distrutta dai Romani dopo la II Guerra Punica. Il documento più antico sull'esistenza del paese risale al 1027.

Dal 1811 al 1860 ha fatto parte del circondario di Montecorvino, appartenente al Distretto di Salerno del Regno delle Due Sicilie. Dal 1860 al 1927, durante il Regno d'Italia, ha fatto parte del mandamento di Montecorvino, appartenente al Circondario di Salerno.

Acerno è detta la “città dalle cento acque” perché ricca di sorgenti e corsi fluviali che rendono incantevoli ed uniche le passeggiate nei boschi incontaminati che circondano la cittadina picentina.



**Figura 1 – Localizzazione del territorio di Acerno**

Il Comune di Acerno è posizionato al centro nei Monti Picentini, nell’alta valle del fiume Tusciano, dista circa 41 km da Salerno, capoluogo di Provincia.

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E          ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	---	------------------------------

Il territorio del Comune si estende per 7.232 ha, confinante con i Comuni di: Campagna (Sa), Montecorvino Rovella (Sa), Olevano sul Tusciano (Sa), Montella (Av), Giffoni Valle Piana (Sa), Bagnoli Irpino (Av) e Calabritto (Av).

Il territorio è distribuito altimetricamente tra i 400 mt e i 1.790 metri s.l.m., con quote altimetriche apprezzabili di cui le più significative sono: il Monte Polveracchio (1.790); la Serra della Costa di Amalfi (1.739); il Monte Accellica (1.606); il Monte Raia di Licia (1.472); la Grotta di Strazzatrippa (1.440); la Costa dei Monachesi (1.360); la Savia (1.303); la Serra Lata (1.080).

Il centro abitato si sviluppa su un ampio altopiano dei Monti Picentini, il gruppo montuoso più importante dell'Appennino Campano, nel cuore del Parco Regionale Monti Picentini di cui è sede amministrativa per la Provincia di Salerno nonché sede della Comunità del Parco.

Quella in cui si trova il centro abitato è l'unica zona pianeggiante di estensione significativa, anche se a quote superiori si trovano altri pianori come il Piano di Atrano (810 m), il Piano Morese (1.300 m) e il Piano del Gaudio (1.100 m).

Il Parco dei Monti Picentini è stato istituito con delibera regionale del 24 aprile 2003 n° 15539 e successive modifiche e integrazioni che, oltre a prevedere le relative norme di salvaguardia per la tutela della flora e della fauna e delle attività silvopastorali, consente l'utilizzazione dei boschi. L'area oggetto del presente Piano rientra interamente nella perimetrazione del Parco.

Il Comune di Acerno per le caratteristiche territoriali, ai sensi della legge n. 1102/71 è Comune totalmente montano ed è incluso nel comprensorio omogeneo dei Monti Picentini inserito nella Comunità Montana (per gli effetti della L. R. n. 66 del 7.6.1975) con sede a Giffoni Valle Piana.

L'Unione Europea, inoltre, ha riconosciuto all'interno del territorio acernese diversi siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale, per l'alta valenza paesaggistica-naturalistica-ambientale, tra i quali: Monti Picentini (ZPS- IT8040021); Monte Accellica (SIC-IT8040009) coincide quasi totalmente con ZPS-IT8040021; Monte Cervialto e Montagnone di Nusco (SIC-IT8040010) coincide quasi totalmente con ZPS-IT8040021; Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia (SIC-IT8050052) parzialmente compreso nella ZPS-IT8040021.

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E          ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	---	------------------------------

## ***5.2 Geomorfologia e pedologia***

L'ossatura geologica del territorio del Comune di Acerno è costituita da una potente serie di terreni mesozoici rappresentati da dolomie, calcari dolomitici e calcari, risultanti dalla diagenesi di sedimenti organogeni, prevalentemente di piattaforma, depositatisi con continuità in un arco di tempo che dal Triassico al Cretaceo superiore. Per tutto questo periodo, analogamente a gran parte d'Italia, anche la zona attualmente occupata dai Monti Picentini risultava sommersa. Solo con l'Orogenesi Appenninica, nel Terziario si ebbe l'emersione della piattaforma, accompagnata da deformazioni ripetute e sempre più intense delle successione sedimentarie precedentemente accumulate lungo il bordo del continente africano e sul fondo del bacino oceanico che separava la zolla africana da quella europea.

In conseguenza delle importanti modifiche ambientali indotte dalla deformazioni orogenetiche compressive del Miocene, si ebbe anche una netta variazione nella sedimentazione. Ai depositi organogeni mesozoici già deformati ed erosi seguono infatti depositi terrigeni, costituiti nelle grandi linee da alternanze ritmiche di arenaria, calcareniti, marne ed argille che si raggruppano usualmente con il termine di "Flysch". Tali formazioni terrigene affiorano oggi prevalentemente ai bordi dei massicci calcareo dolomitici. Oltre a tale formazioni mesozoiche e terziarie, nella zona sono frequenti depositi continentali più recenti (Quaternario) che costituiscono una buona registrazione geologica degli eventi che hanno modellato il paesaggio.

Si tratta per lo più di breccie depositate al piede dei versanti di faglia che a più riprese hanno tagliato il paesaggio calcareo o di conglomerati, accumulate nel fondo delle valli e poi dissecati dagli stessi fiumi quando il Massiccio subiva nuove fasi di sollevamento. Un vero proprio "archivio" geologico delle vicende climatiche e paleoambientali attraversate da catene montuose fra circa 700.000-400.000 anni fa è rappresentata dalla fitta e lunga successione di strati argillosi deposta in prossimità dell'abitato di Acerno da un lago in tramontano ivi esistito in quel lasso di tempo. Seguono quindi i depositi lacustri terrazzati della conca di Acerno (Pleistocene medio) formati da limi biancastri intercalati a sabbie e conglomerati. Questi sedimenti, accumulate sul fondo di un antico lago successivamente colmato, sono stati datati mediante lo studio palinologico, che ha restituito interessanti ricostruzioni vegetazionali e paleoclimatiche ed ha consentito di datare resti fossilizzati di *Elephas antiquus* rinvenuti nell'area di Acerno.



Le caratteristiche litologiche di questa zona, unite a quelle stratificazioni tettoniche, sono favorevoli alla formazione di enormi “serbatoi sotterranei” di acqua (acquiferi). I suoli più permeabili sono quelli calcarei Cretaceo-Paleocenici limitati, in basso dai termini dolomitici meno permeabili. Tutti questi sono a loro volta sovrapposti a unità impermeabili e risultano spesso tamponati lateralmente per faglia dai Flysch.

L’assetto tettonico dell’area è improntato alla presenza di faglie dirette e a basso angolo, a direzione appenninica ed antiappenninica, alcune delle quali di rilevanza regionale e con un sicuro significato idrogeologico. Sulle principali lineazioni tettoniche sono impostati i corsi d’acqua più importanti. Mentre a sud dell’allineamento fiume Sabato – Monte Accellica – Conca di Acerno, i movimenti neotettonici hanno comportato il sollevamento delle successioni prevalentemente dolomitiche o calcareo – dolomitiche, a nord di tale allineamento essi hanno portato in affioramento i terreni di piattaforma carbonatica (calcari prevalenti), concentrati soprattutto nei massicci Terminio - Tuoro (a nord) e Cervialto – Monte Polveracchio (a sud); i due massicci sono tettonicamente separati dalla valle del Calore. Un’altra importante direttrice tettonica, quella Acerno-Calabritto (coincidente con la forra del Rio Zagarone) separa la struttura del Cervialto da quella del Polveracchio-Raione.

Per queste ragioni il Monte Accellica è ricco di sorgenti: le sue acque, della sorgente Ausino, alimentano l’acquedotto di Salerno e l’Agro Nocerino. Infine, è da ricordare un altro fenomeno presente in zona, il carsismo dovuto ai terreni permeabili per dissoluzione e cioè i calcare del Cretaceo, che si manifesta in superficie con la presenza di campi di doline con il fondo rivestito da materiali residuali, di frequente inghiottitoi e risorgenze carsiche uniti fra loro da una rete di pozzi e gallerie spesso percorse da piccoli fiumi sotterranei. Il carsismo manifesta spesso gallerie che furono percorse da grossi volumi di acqua ma che appaiono oggi inattive, essendo state sollevate più in alto del livello di falda acquifera di fondo con i già menzionati moti tettonici verticali. I condotti carsici più degni di rilievo nella zona di Acerno sono la Grotta di Strazzatrippa, la Grotta degli Angeli, la Grotta di Acquapreta, la Grotta del Bosco di San Lorenzo, la Grava di Marino Freda e la Grotta Francesco Raso. La presenza di inghiottitoi, se non opportunamente segnalati può costituire un pericolo serio alle persone non esperte dei luoghi.

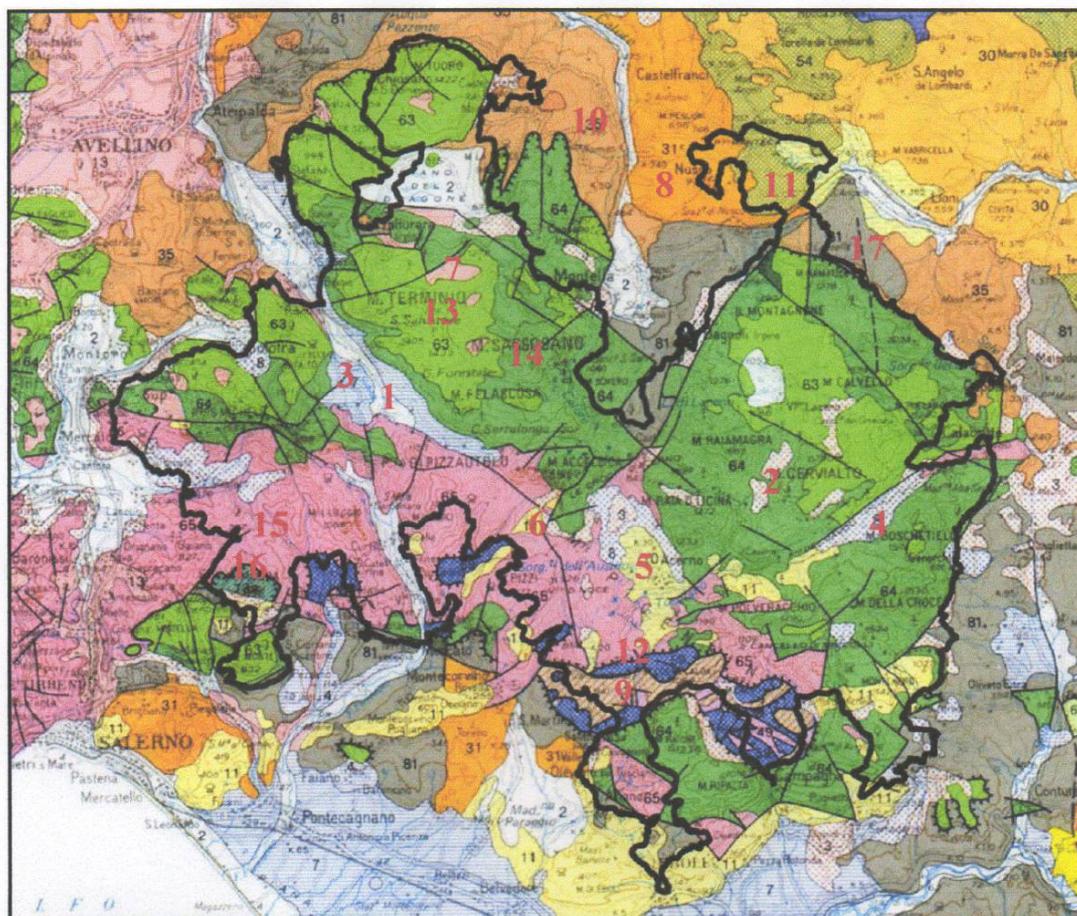


Figura 2 - Assetto geologico schematico del Parco dei Picentini (da Bonardi et al., 1988)

Legenda della carta geologica	
1) Alluvioni, sedimenti lacustri e lagunari	10) Formazione di Castelvetero – Gorgoglione – San Bartolomeo - Caiazzo
2) Detriti di falda	11) Unità di Lagonegro II – Flysch Rosso
3) Depositi alluvionali	12) Terreni Lagonegresi indifferenziati (finestre tettoniche dei Monti Picentini)
4) Detriti di falda cementati, terre rosse	13) Unità dei M.ti Picentini e Taburno – calcari a Rudiste
5) Depositi lacustri terrazzati	14) Depositi carbonatici di piattaforma
6) Conglomerati alluvionali	15) Dolomie, marne e scisti bituminosi
7) Depositi piroclastici da caduta	16) Risedimenti carbonatici e calcari con selce
8) Unità di Altavilla e Villamaina	17) Unità Sicilidi – calcareniti, argilliti, argille variegata, arenarie
9) Formazione di Pietraroia, Longano e Cusano	

Il suolo è indipendente dal substrato calcareo, a motivo della abbondanza di materiali vulcanici (ceneri e lapilli) accumulatisi per trasporto aereo durante le eruzioni del Vesuvio e dei vulcani Flegrei e lembi di depositi tufacei anche di notevole potenza, tuttora evidenti; la forma del suolo e la stessa vegetazione boschiva li hanno conservati e protetti.



Sul fondo delle valli poi, come negli altipiani, oltre al materiale depositatosi nell'aria, si sono andati accumulandosi depositi di dilavamento di notevole spessore formati da detriti di erosione e da suolo vulcanico trascinati dalle acque selvagge giù dai declivi circostanti.

In complesso i suoli forestali sono sciolti, fertili e assai permeabili ma risentono anche dell'effetto dell'aridità del clima specialmente nei versanti più soleggiati e sono soggetti all'erosione superficiale sia ad opera delle piogge, sia per l'azione del vento.

Le condizioni geologiche e pedologiche descritte in precedenza portano a due condizioni importanti:

1. Le acque meteoriche si smaltiscono prontamente, così da alimentare rapidamente la circolazione sotterranea e da rendere al tempo stesso, oltremodo arida o nulla del tutto, quella superficiale;
2. La struttura minutamente frammentaria e la friabilità di questa roccia calcarea fanno sì che le pendici non appena vengono denudate dalla vegetazione arborea a causa delle abbondanti piogge autunnali si radunano giù per i forti pendii asportando il suolo inconsistente e non protetto dal manto arboreo e tendono ad accrescere notevolmente la piena dei torrenti e dei fiumi.

Altre forme morfologiche caratteristiche, anche se arealmente meno diffuse di quelle carsiche, sono costituite da fenomeni pseudocalanchivi che si sviluppano soprattutto nelle dolomie e, subordinatamente, nei Conglomerati e breccie di Eboli. Infatti, lo stato di fratturazione e cataclasizzazione delle dolomie è, a volte, tanto spinto da dar luogo ad un litotipo del tutto caratteristico della zona ("dolomie farinose") che subisce processi di intensa erosione lineare, da parte delle acque superficiali. Analoghi fenomeni, a volte, si rilevano anche nei conglomerati e breccie. Le aree maggiormente interessate da tali processi erosivi sono quelle meridionali, ricadenti soprattutto nei territori comunali di Montecorvino Rovella, Acerno, Olevano sul Tusciano e Senerchia.

### ***5.3 Inquadramento climatico***

#### **5.3.1 Pluviometria e termometria**

Nella zona di interesse non sono presenti stazioni agrometeorologiche della rete regionale per questa ragione l'analisi farà riferimento alla stazione più vicina, ubicata nel Comune di Montella, considerata del tutto rappresentativa del regime termo-pluviometrico locale.



La serie di misure disponibili copre il periodo compreso tra gennaio 2006 e dicembre 2012 e il valore medio di precipitazione e delle temperature è stato calcolato come media dei valori medi mensili in modo tale da utilizzare al massimo le misurazioni esistenti.

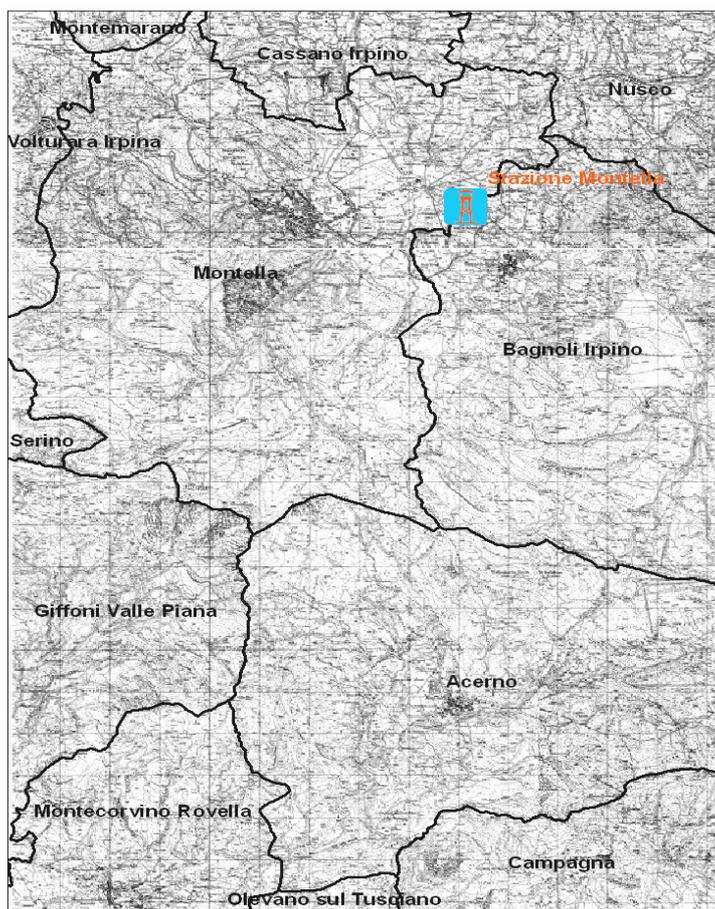
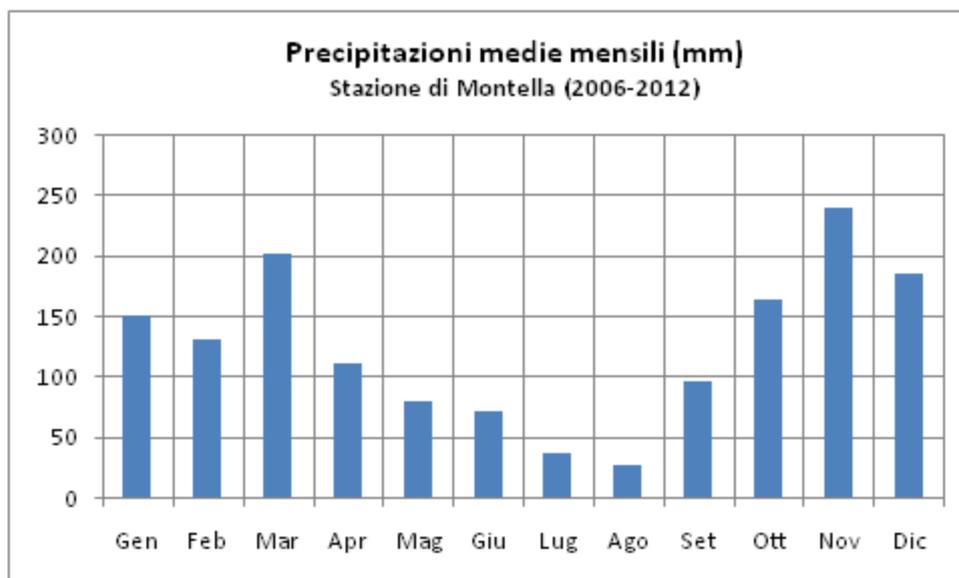


Figura 3 – Stazione agrometeorologica regionale ubicata nel Comune di Montella (Av)

Tabella 1 - Precipitazioni medie mensili 2006-2012 in mm

Anno	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
2006	209	137	283	41	32	72	97	85	114	17	64	206
2007	90	68	58	70	95	52	1	1	98	214	161	99
2008	111	36	279	195	120	107	8	38	138	156	380	310
2009	389	91	364	136	22	63	27	55	54	165	61	52
2010	130	257	142	39	60	76	18	1	36	237	722	286
2011	93	133	224	87	135	87	33	10	106	75	57	182
2012	45	198	65	217	96	49	82	1	133	294	242	167
Media	152	131	202	112	80	72	38	27	97	165	241	186

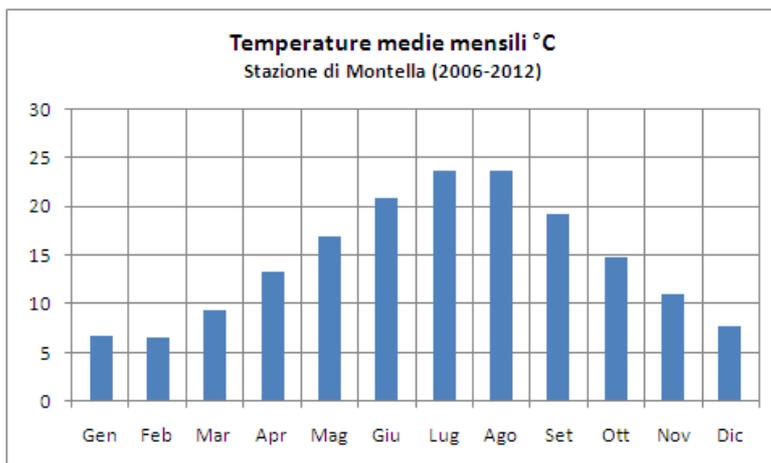
**Figura 4 - Precipitazioni medie mensili, 2006-2012**

I valori medi mensili risultano coerenti con i regimi tipici della zona che presentano andamento bimodale con precipitazioni concentrate soprattutto nel periodo autunnale-primaverile.

Analizzando il periodo dal 2006-2012 la precipitazione media massima mensile è concentrata a novembre con 241 mm e precipitazioni media minima mensili ad agosto con 27 mm. Il regime pluviometrico rimane comunque di tipo mediterraneo, con massimi nel periodo autunno-invernale e minimo estivo. Nel bimestre luglio-agosto le piogge risultano spesso di tipo temporalesco: brevi, molto intense e accompagnate da forti raffiche di vento e fulmini, frequenti anche le grandini. Per quanto riguarda le precipitazioni nevose, i dati a disposizione sono piuttosto scarsi e portano a risultati di larga massima. Si può affermare che il limite di permanenza del manto nevoso si abbassa raramente al di sotto dei 1200 m.

**Tabella 2 - Temperature medie mensili, 2006-2012 (C°)**

Anno	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<b>2006</b>	4	6	8	13	17	20	22	21	19	16	10	8
<b>2007</b>	13	13	14	20	23	28	32	31	24	19	13	9
<b>2008</b>	7	6	9	12	16	20	23	23	18	15	10	7
<b>2009</b>	7	5	8	12	17	20	23	23	18	13	11	9
<b>2010</b>	6	7	9	12	15	19	22	22	17	13	11	7
<b>2011</b>	6	6	8	12	15	19	22	23	20	13	9	8
<b>2012</b>	5	3	10	12	15	21	23	24	19	15	12	7
<b>media</b>	7	7	9	13	17	21	24	24	19	15	11	8



**Figura 5 - Precipitazioni medie mensili**

Nello stesso periodo la temperatura media massima mensile è di 24 °C e la temperatura media minima mensile è di 7 °C, rispettivamente nel mese di luglio-agosto e gennaio-febbraio. Dalla loro analisi emerge chiaramente che i periodi più freddi sono gennaio e febbraio e quelli più caldi sono luglio e agosto.

### 5.3.2 Analisi bioclimatica

La definizione dei parametri climatici assume una grande rilevanza in quanto essi intervengono, unitamente agli altri fattori abiotici (pedologici, ecc.), sulla distribuzione degli ecosistemi. Le specie vegetali, infatti, risultano raggruppate in stazioni ecologicamente equivalenti grazie al loro comportamento simile ad una sorta di strumento registratore di tutte le condizioni ecologiche che si trovano in un dato ambiente.

I fattori presi in considerazione sono essenzialmente le precipitazioni e la temperatura dato che l'acqua ed il calore sono gli elementi fisici che maggiormente condizionano la vita.

A partire dai primi decenni del XX secolo molti biologi, soprattutto gli ecologi vegetali e forestali, hanno proposto dei metodi per valutare e quantificare le differenze tra i climi presenti sulla Terra. Molti indici hanno lo scopo di individuare aree o fasce "isoclimatiche" cioè aree caratterizzate da condizioni climatiche omogenee che costituiscano l'ambito ottimale per lo sviluppo di determinati paesaggi vegetali e, di conseguenza, di determinati ecosistemi. Di seguito sono presi in considerazione due metodi di uso comune presso i biologi ed i forestali europei e italiani.



### Classificazione di Bagnouls & Gausсен

Alla luce di numerose esperienze di campo, Bagnouls & Gausсен (1957) hanno proposto di considerare un mese come arido quando il valore medio della precipitazione piovosa totale (P) espressa in mm è minore rispetto al doppio del valore medio della temperatura (T) espressa in °C. Il periodo secco viene definito come numero di mesi aridi, in cui  $P/T \leq 2$ . Per determinarne la durata del periodo arido si realizza un diagramma a doppia ordinata, definito diagramma termo-pluviometrico o ombrotermico o termoudogramma.

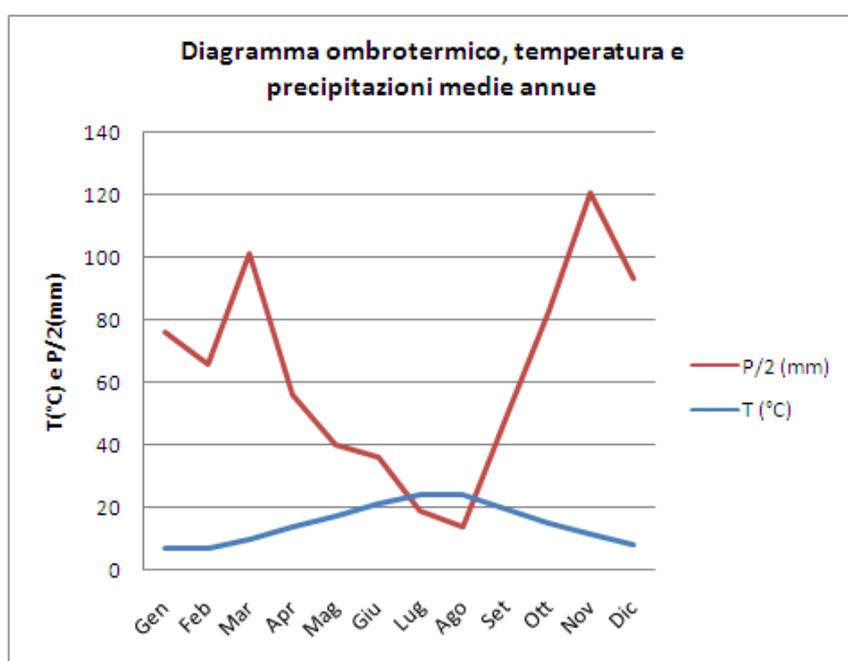


Figura 6 - Diagramma ombrotermico, temperatura e precipitazioni medie annue

Tabella 3 - Tipi climatici secondo Bagnouls & Gausсен.

Clima	N° mesi aridi
Caldo desertico	12
Caldo subdesertico	9-11
Caldo mediterraneo	1-8
Caldo xeromediterraneo	7-8
Caldo termomediterraneo	5-6
Caldo mesomediterraneo	3-4
Caldo submediterraneo	1-2

In relazione al numero di mesi aridi, il clima viene classificato come in tabella. Sulla base di quanto esposto, il clima del Comune di Acerno ricade nel tipo caldo submediterraneo.

**Classificazione del Pavari**

Il sistema di classificazione di Pavari (1916), tuttora in uso presso i forestali italiani, prende in considerazione la T media annua (Tma), la T media del mese più freddo (Tmf) e di quello più caldo (Tmc), le medie delle temperature minime annue (Tmm), la distribuzione e il valore totale delle piogge annue e delle piogge estive.

**Tabella 4 - Classificazione fitoclimatica del Pavari (1916)**

Zona	Tipo	Sottozona	Temp. media annua	Temp. media mese più freddo	Temp. media mese più caldo	Temp. media delle minime assolute annue
LAURETUM	1° Tipo. piogge uniformi	Sottozona calda	15° - 23°	> 7°	-	> - 4°
	2° Tipo: con siccità estiva	Sottozona media	14° - 18°	> 5°	-	> - 7°
	3° Tipo: con piogge estive	Sottozona fredda	12° - 17°	> 3°	-	> - 9°
CASTANETUM	1° Tipo: senza siccità estiva	Sottozona calda	10° - 15°	> 0°	-	> - 12°
	2° Tipo: con siccità estiva	Sottozona calda	10° - 15°	> 0°	-	> - 12°
	1° Tipo. piogge < 700 mm anno	Sottozona fredda	10° - 15°	> 0°	-	> - 15°
	2° Tipo. piogge > 700 mm anno	Sottozona fredda	10° - 15°	> - 1°	-	> - 15°
FAGETUM	-	Sottozona calda	7° - 12°	> - 2°	-	> - 20°
	-	Sottozona fredda	6° - 12°	> - 4°	-	> - 25°
PICETUM	-	Sottozona calda	3° - 6°	> - 6°	-	> - 30°
	-	Sottozona fredda	3° - 6°	< - 6°	> 15°	< - 30°
ALPINETUM	-	-	Anche < 2°	Anche < - 20°	> 10°	< - 40°

Sulla base dei valori noti di T media annua (15 °C), la T media del mese più freddo (gennaio: 7 °C) e di quello più caldo (luglio: 24 °C), le medie dei minimi annui (3 °C), l'area in esame ricade nella sottozona calda e fredda del Castanetum e sottozona calda del Fagetum.

**Indici bioclimatici**

Di seguito sono calcolati per l'area quattro indici utili ai fini della individuazione dei bioclimi e di uso comune in Italia ed in Europa.

**Indice di LANG, pluviopiatto (R)**

È espresso dal rapporto P/T, cioè dal quoziente tra il valore medio delle precipitazioni piovose annue (espresso in mm) e il valore medio della temperatura media annua (espresso in °C). Tale indice riveste un ben preciso significato ecologico in quanto evidenzia abbastanza bene l'aridità/umidità delle stazioni. Sulla base del calcolo dell'indice di Lang (1915) è possibile ipotizzare il tipo di suolo più o meno in equilibrio con le condizioni locali di aridità.

**Tabella 5 - Classi climatiche secondo De Martonne**

Clima	R	Tipo di terreno previsto
Umido	>160	terreno salso privo di humus (piogge insufficienti a dilavare i sali più solubili)
Temperato umido	160-100	terreno povero di humus per rapida mineralizzazione: lateriti (T >20 °C) terre rosse (T tra 12 e 20 °C) terre gialle (T <12 °C)
Temperato caldo	100-60	terreno ricco in humus: terre brune tipiche
Semiarido	60-40	terreno ricco di sost. org. ben umificata (humus nero): chernozem o terre nere
Steppico	<40	terreno con migrazione dell'humus acido: podzol

L'area presenta un pluviopiatto pari a 100,33 per cui ad essa va attribuita alla zona climatica temperato umida.

**Indice di aridità di DE MARTONNE**

La formula proposta da De Martonne è la seguente:

$$I_a = P / (T + 10)$$

dove P = Precipitazione annua (mm) e T = temperatura media annua (°C). Sulla base del valore di I<sub>a</sub> ottenuto, il clima locale delle stazioni viene ricondotto a 5 classi climatiche secondo De Martonne. L'indice di aridità è pari a 60,2 porta ad attribuire alla zona in esame alla classe climatica umida.

**Tabella 6 - Classi climatiche secondo De Martonne**

Clima	Ia
Perumido	>60
Umido	60-30
Subumido	30-20
Semiarido (di tipo mediterraneo)	20-15
Arido (steppe)	15-5
Arido estremo (deserto)	0-5

**Quoziente pluvio termico di EMBERGER**

L'elemento fondamentale della classificazione di Emberger (1930) è il quoziente pluviometrico (Q), che esprime la siccità generale in clima mediterraneo capace di prendere adeguatamente in considerazione la siccità. In un sistema di caratterizzazione climatica si possono utilizzare solo i dati di piovosità e temperatura, giacché sono gli unici disponibili, misurati in tutte le stazioni meteorologiche. La vita vegetale si sviluppa entro due poli termici, la media delle minime del mese più freddo (m) e la media delle massime del mese più caldo (M).

Il calcolo del quoziente non permette tuttavia di stabilire quale sia l'entità dell'ampiezza termica. Per rimediare a questo inconveniente, Emberger ha introdotto l'ampiezza degli estremi termici (M-m). Questo parametro ha anche il vantaggio di far intervenire sul quoziente il grado di continentalità e l'umidità atmosferica, e dunque l'evaporazione, il che corregge il suo significato indicatore. Il quoziente pluviotermico diventa dunque:

$$Q = P \times 100 / (M^2 + m^2)$$

Applicando gli indici climatici proposti da Emberg, l'area di studio presenta un clima umido con un Q pari a 240,8.

**Indice di Crowther**

Riguarda il bilancio fra precipitazione (totale annuo in cm) ed evaporazione, anche se quest'ultima è stimata indirettamente dalla temperatura (media annua in °C) ed anch'esso, quindi, è attinente alle condizioni di aridità.

$$IC = P - 3,3 T$$

dove P = precipitazione totale annua in cm e T = temperatura media annua in °C. Dall'elaborazione dei dati è emerso che l'area presenta buone caratteristiche di umidità che la portano a classificare come una zona molto umida con un IC pari a 105,5.

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E          ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	---	------------------------------

#### ***5.4 Inquadramento normativo e vincoli***

La revisione del Piano di assestamento viene redatta in ottemperanza alla vigente legge forestale della Regione Campania (LR n. 11 del 07/05/1996 e s.m.i.).

Per quanto riguarda gli aspetti vincolistici per il Comune di Acerno si debbono considerare principalmente 3 tipologie di cui 2 di carattere generale e legati alla protezione idrogeologica e alla protezione delle bellezze naturali e del paesaggio ed una legata alla presenza del Parco Regionale dei Monti Picentini.

Per quanto riguarda il **vincolo idrogeologico** l'intera superficie afferente al Piano di Assestamento è vincolata per scopi idrogeologici ai sensi del RD n. 3267 del 30 dicembre 1923.

Per quanto riguarda il **vincolo Paesaggistico** ex D.Lgs 42/2004 e s.m.i. l'intera superficie pianificata risulta vincolata.

L'intera superficie pianificata rientra nei confini del **Parco Regionale dei Monti Picentini** istituito con la LR 33 del 01/09/1993.

Il territorio inoltre ricade in parte in più siti della **rete Natura 2000** dell'Unione Europea: **Monti Picentini** (ZPS- IT8040021); **Monte Accellica** (SIC-IT8040009), **Monte Cervialto e Montagnone di Nusco** (SIC-IT8040010) e **Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia** (SIC-IT8050052)

Dal punto di vista della pianificazione sovraordinata il Comune di Acerno rientra nell'ambito del **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico** della Provincia di Salerno approvato con DCP n. 15 del 30/03/2012 e nell'ambito del **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** del Bacino Destra Sele.

#### ***5.5 Aspetti patrimoniali e usi civici***

Per quanto riguarda gli aspetti patrimoniali, un dato catastale cartografico aggiornato, mosaicato e georiferito in formato numerico non è disponibile. Pertanto, per le elaborazioni cartografiche si è provveduto all'acquisizione in formato autocad dei fogli di mappa separati, poi convertiti in formato shape file e georiferiti in maniera speditiva ad uso esclusivo delle elaborazioni finalizzate alla redazione del Piano, e riferendosi esclusivamente alle superfici forestali e pascolive di proprietà del Comune di Acerno così come indicate nel precedente documento di pianificazione forestale (PAF 1997-2006).

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E          ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	---	------------------------------

La superficie pianificata è censita a catasto secondo 687 particelle catastali suddivise in 31 fogli di mappa. In allegato si riporta l'elenco delle particelle forestali con le relative particelle catastali interessate.

Per quanto riguarda l'uso civico, 106 particelle catastali ne risultano gravate (assegnazione a categoria A come da Decreto Commissariale di assegnazione del 06/07/1938). La relativa superficie pianificata calcolata con sistema GIS è pari a 2.869 ettari. Si tratta sia di faggete che di cedui misti, afferenti alle comprese A e B.

Risultano, inoltre, 16 particelle catastali di proprietà comunale gravate da livelli (cioè interessate da procedimento di alienazione a privati). La relativa superficie calcolata con sistema GIS ammonta a 30 ettari. Non essendo stato possibile reperire informazioni sullo stato dei procedimenti, a titolo cautelativo, la superficie gravata da livello che è ancora ad uso forestale (31,70 ha, corrispondente alla particella forestale 110) è stata mantenuta nella compartimentazione, ma non sono stati previsti interventi.

I restanti livelli, per lo più castagneti da frutto in attualità di coltivazione, sono stati invece stralciati dal Piano.

### ***5.6 Incendi boschivi***

Tra le avversità che minacciano la conservazione dell'ambiente gli incendi boschivi rivestono particolare rilievo poiché colpiscono nello stesso gli alberi, gli arbusti, le erbe, la lettiera, il suolo. Gli incendi influenzano altresì la vita dei microrganismi e della fauna, modificano la circolazione delle acque e favoriscono in modo determinante l'erosione.

All'ambiente mediterraneo, che per le caratteristiche della flora, del terreno e del clima da sempre è particolarmente soggetto ad incendi, si associano i rimboschimenti di conifere, eseguiti negli anni 1950-1960 per far fronte a particolari fenomeni di natura sociale e poi abbandonati a se stessi, che oggi costituiscono soprassuoli ad alto grado di vulnerabilità e pericolosità. Le minacce più gravi riguardano principalmente le aree caratterizzate da estati più calde e aride, soggette a forti venti, con topografia accidentata e presenza di attività economiche.

Ogni anno ad Acerno, soprattutto nel periodo caldo, si assiste all' incendio di ettari di bosco, molto spesso dovuto a cause dolose legate alla speculazione edilizia, all'incuria e alla disattenzione dell'uomo.



### 5.6.1 Le aree percorse dal fuoco

L'analisi della serie storica degli incendi permette di individuare i tempi ed i caratteri degli eventi che si verificano nel territorio in esame; essa fornisce, pertanto i criteri per delimitare l'area da comprendere nel piano assestamento forestale e per considerarla come riferimento ai fini del piano stesso.

Si sottolinea l'opportunità di individuare due tipi di delimitazioni che rispondano a due diverse esigenze di zonizzazione: una di tipo amministrativo e una di tipo operativo. Infatti, sia la precedente legge 47/1975 sia l'attuale riferimento legislativo (legge 353/2000) prevedono restrizioni sui territori oggetto di pianificazione antincendio, quali ad esempio il divieto di modificare la destinazione d'uso del suolo dopo il passaggio del fuoco, le restrizioni di carattere preventivo applicate durante il periodo di massima pericolosità, la possibilità di accesso ai finanziamenti per la protezione antincendio.

Per applicazioni di pianificazione antincendi boschivi, vengono considerate utili a rappresentare sufficientemente il fenomeno nel territorio in esame serie estese per un periodo compreso tra dieci e quindici anni (Bovio, 1990).

Un periodo di tempo superiore presenta lo svantaggio di coprire un arco temporale nel quale si hanno buone possibilità di riscontrare condizioni socio-economiche eterogenee rispetto all'influenza esercitata sul fenomeno indagato. Per contro, con un periodo inferiore a dieci anni si rischia di non cogliere sufficientemente i diversi aspetti del fenomeno, estremamente variabile da un anno all'altro (Camia, 1993).

### Distribuzione annuale

La frequenza annuale degli incendi boschivi ad Acerno nel periodo dal 2002 al 2012 ha notevole variabilità. Le ultime stagioni A.I.B. (antincendio boschivo) hanno segnato negativamente una inversione di tendenza rispetto ai primi anni della serie storica considerata, fatta eccezione per l'annualità 2005-2006-2009-2010 dove non sono stati registrati incendi.

Dal 2002 al 2004 l'emergenza incendi passa da un minimo di 10 ha ad un massimo di 34 ha di superficie percorsa dal fuoco e numerosità degli eventi da un minimo di 1 ad un massimo di 5, un risultato positivo rispetto agli ultimi anni.

La superficie forestale percorsa dal fuoco nell'ultimo decennio (2002 – 2012) ammonta a circa 494 ha; la maggior superficie percorsa dal fuoco coincide con l'anno 2007 e l'anno 2008



che rispettivamente hanno interessato circa 111 e 140 ha. Nel 2007 il numero di incendi è più contenuto rispetto all'anno 2008 ma la superficie percorsa è stata comunque elevata.

Come nel resto d'Italia, l'andamento della distribuzione del numero degli eventi e delle superfici percorse varia negli anni a seconda delle condizioni più o meno favorevoli all'insorgere del fenomeno, come il clima e la presenza antropica.

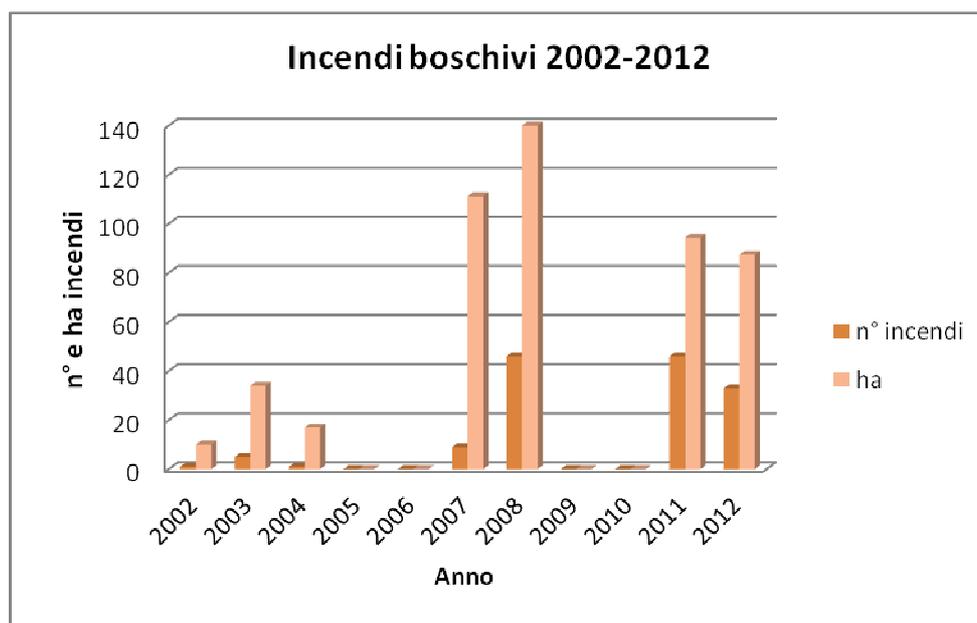
L'esame della frequenza della numerosità degli incendi riferito ai diversi anni evidenzia invece picchi nel 2008 e nel 2011 con un numero pari a 46.

Le distribuzioni di frequenza delle superfici percorse sono solitamente caratterizzate da una forte asimmetria, con molte osservazioni concentrate intorno a valori di superficie relativamente bassi e pochi grandi eventi che determinano una lunga coda in senso positivo delle distribuzioni stesse (Camia, 1993).

La conseguenza della forte asimmetria di tale distribuzione è che, nella quasi generalità dei casi, pochi grandi incendi interessano gran parte della superficie totale percorsa nel territorio (Bovio et al., 1997 a e b).

**Tabella 7 - Serie storica degli incendi anni 2002-2012**

Anno incendio	n° incendi	ha
2002	1	10,0000
2003	5	34,0500
2004	1	17,0000
2005	0	0,0000
2006	0	0,0000
2007	9	111,2462
2008	46	139,9935
2009	0	0,0000
2010	0	0,0000
2011	46	94,3524
2012	33	87,3270



**Figura 7 - Distribuzione annuale del numero di incendi e aree percorse dal fuoco**

### **5.7 Altre avversità**

Le condizioni fitosanitarie dei boschi sono mediamente buone, con un ridotto numero di piante morte o deperienti. Nei cedui le piante morte sono in media 239/ha e per l'80% circa sono concentrate nella classe diametrica di 5 cm. Sopra la classe di 10 cm le piante morte o deperienti sono poche. Le specie maggiormente coinvolte sono quelle più rappresentate nella classe diametrica di 5 cm: carpino nero, orniello, acero e nocciolo

In fustaia il numero di piante morte è generalmente trascurabile; localmente può essere significativo, ma è concentrato nelle classi diametriche di 20 cm e inferiori.

Sostanzialmente si tratta di una normale mortalità fisiologica concentrata nel piano dominato.

Fanno eccezione situazioni localizzate di deperimento del ceduo (es. particella 145, a carico del carpino), senza causa evidente, ovvero zone interessate dal passaggio del fuoco.

Danni meccanici accidentali da utilizzazione o da rotolamento pietre (al piede) appaiono limitati. Per contro è stata osservata la pratica della cercinatura ad opera di ignoti, finalizzata al prelievo abusivo di piante sulla proprietà comunale. Tale pratica ha localmente incidenza significativa, come sulla particella forestale 34 in località Filigatti.



## 5.8 Viabilità di servizio

### 5.8.1 Sviluppo, tipologia e ubicazione dei tracciati

Nell'analisi dello stato della viabilità a servizio silvopastorale sono compresi tutti i tracciati che possono essere utilizzati per l'esbosco ed il trasporto del legname anche se ricadenti al di fuori delle superfici pianificate e/o nel territorio di Comuni limitrofi. Per semplicità nell'ambito del Piano la viabilità di servizio silvopastorale viene classificata in 3 categorie:

S1 – Strade camionabili principali (fondo asfaltato, larghezza media 4 m, pendenza longitudinale media non superiore al 8-10%);

S2 – Strade camionabili secondarie (fondo asfaltato, larghezza media 3 m pendenza longitudinale media non superiore al 20%);

P2 – Piste e vie di esbosco trattorabili (fondo naturale, larghezza media 3 m).

Le strade camionabili principali (S1) sono rappresentate dalla sola Strada Statale 164 che conduce a Montella e a Montecorvino. Questo tracciato è utilizzabile anche da autocarri con rimorchi ed autotreni.

Sono invece strade camionabili secondarie (S2) il tracciato che conduce al Piano del Gaudò e da lì al Lago Laceno o a Calabritto, il tracciato che conduce all'ingresso della località Valle Bona, la strada che conduce in località Tempa Castello e la strada di fondovalle che collega il valico delle Croci di Acerno con il Piano San Leo e la Statale 164 a valle dell'abitato di Acerno. In questo caso oltre alla normale viabilità veicolare i tracciati possono essere utilizzati da autocarri anche a 3 assi ma privi di rimorchio a causa della larghezza della strada e della presenza di tornanti e/o strettoie. Complessivamente la viabilità a fondo asfaltato (S1 + S2) che serve le superfici agroforestali assomma a poco meno di 94 chilometri di cui circa 54 direttamente a contatto con le superfici forestali di Piano.

La viabilità silvopastorale a fondo naturale (P2) è invece costituita dalle vie di penetrazione all'interno delle superfici boscate e/o agricole (per lo più castagneti da frutto). Si tratta prevalentemente di tracciati di larghezza utile pari a 3 m ovvero sufficienti al transito dei normali trattori e in alcuni casi autocarri a 2 o 3 assi per il trasporto del legname. In alcuni casi sono tracciati ad esclusivo uso dei trattori per le caratteristiche di larghezza del sedime, della pendenza longitudinale e dello stato di conservazione del fondo.



Lo sviluppo di questi tracciati assomma a circa 247 km. Una quota parte (circa 66 km) è costituita da semplici vie temporanee di penetrazione all'interno dei boschi utilizzate esclusivamente in occasione dei tagli e messe a riposo al termine dei lavori. In questo caso la vegetazione ricolonizza queste piste rendendole impraticabili salvo interventi di manutenzione e ripristino.

Normalmente i tracciati a fondo naturale si presentano in buone condizioni di percorribilità. In alcuni casi però l'eccessiva pendenza, la mancata manutenzione e/o l'assenza di opportuni sistemi di sgrondo delle acque meteoriche provocano ammaloramenti localizzati delle piste. Tipicamente vi sono situazioni in cui l'erosione delle acque di ruscellamento ha provocato profondi solchi che rendono pressoché inutilizzabili alcune porzioni di tracciati. In casi estremi l'infiltrazione delle acque meteoriche sotto il piano viabile ha provocato il franamento dello stesso con la conseguente impossibilità d'impiego salvo ripristino.

**Foto 1 – Franamento della scarpata di monte e del corpo stradale sulla pista a servizio della particella 50 in rosso il tracciato della pista.**



Nelle schede di descrizione particellare sono riportati i dettagli della viabilità presente, le condizioni di manutenzione con gli eventuali interventi di ripristino necessari e la proposta di costruzione di nuovi tracciati.

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E          ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	---	------------------------------

### **5.8.2 Condizioni di servizio**

Normalmente il grado di servizio della viabilità nei confronti delle superfici boscate viene espresso come rapporto tra i metri lineari di viabilità all'interno delle superfici forestali e la superficie forestale complessiva. L'indice così calcolato è pari a 24 m/ha. Normalmente su terreni con pendenze da medie a forti come nel caso di Acerno vengono considerate ben servite dalla viabilità le superfici con indice pari o superiore a 35 m/ha.

In questo contesto è quindi auspicabile la realizzazione di nuova viabilità forestale al servizio dei comprensori boscati con particolare riferimento alla compresa A "Faggete". In particolare attualmente 3 particelle (9, 98, 20) benché con previsione di intervento non risultano sboscabili. La costruzione di nuova viabilità deve essere intesa non solo con riguardo all'esboscabilità del legname ma anche alle condizioni di accessibilità delle superfici boscate da parte di uomini e mezzi. La viabilità consente infatti un accesso più veloce e quindi una maggior economicità delle utilizzazioni forestali.

Va inoltre considerato che la viabilità silvopastorale ha una finalità multipla ovvero può essere utilizzata anche come tracciato a fini turistico-ricreativo.

Le proposte di costruzione di nuovi tracciati sono meglio dettagliate nell'apposito paragrafo.

### **5.8.3 Sistemi di esbosco**

Allo stato attuale i sistemi di esbosco utilizzati e utilizzabili sono il trattore gommato o cingolato utilizzato con verricello per lo strascico del legname (utilizzabile esclusivamente dal letto di caduta alla più vicina via) o il trasporto dei tronchetti tagliati a misura (circa 1 m) mediante gabbie montate sui sollevatori del trattore o il trasporto del legname con il rimorchio. È pure largamente impiegato, soprattutto nei boschi cedui in relazione alle dimensioni ridotte del legname, l'avvallamento manuale. Ancora utilizzato nel territorio è l'esbosco a soma con muli.

L'impiego del trattore è limitato ai terreni che non superano il 40-50% di pendenza. Questo ha comportato che in alcuni casi, soprattutto nella compresa delle fustaie di faggio, le particelle non siano state percorse per intero lasciando le parti inaccessibili ai mezzi inutilizzate e determinando un accumulo di massa in piedi. Appare quindi opportuno incoraggiare l'impiego dei moderni mezzi di esbosco a basso impatto quali le gru a cavo (teleferiche). Negli ultimi anni questo sistema di esbosco ha subito notevoli migliorie ed oggi è possibile sia l'impiego di gru a cavo tradizionali con argano a slitta che di stazioni motrici mobili che montano su un mezzo motorizzato o su un rimorchio l'argano e la torretta.



In aggiunta oggi sono sempre di maggior impiego gli argani autotraslanti che si muovono lungo la fune portante grazie ad un motore autonomo montato all'interno del carrello. Questa tecnologia consente di esboscare il legname sia verso monte che verso valle mentre la normale stazione motrice mobile viene di norma impiegata per l'esbosco verso monte.

Per valutare le condizioni di esboscabilità del legname le superfici di Piano su cui è previsto l'intervento sono state analizzate nel dettaglio sovrapponendo diversi strati informativi (classe colturale, intervento previsto, pendenza dei versanti, presenza e tipologia di viabilità) e classificate sulla base del sistema di esbosco impiegabile. I risultati dell'analisi multicriteriale semiautomatica hanno consentito di evidenziare come nell'ambito delle superfici di Piano da sottoporre ad intervento il sistema di esbosco maggiormente impiegabile è il trattore associato o meno all'avvallamento manuale (66% della superficie pianificata con previsione d'intervento nel periodo di Piano) vi è però una significativa quota parte di superficie che risulta esboscabile con l'impiego della gru a cavo (29% della superficie pianificata con previsione d'intervento nel periodo di Piano). Per il restante 5% delle superfici non è, nelle condizioni attuali, eseguibile l'esbosco del legname. I dati di dettaglio sono riportati nella tabella seguente ed evidenziano come l'incremento di superficie utilizzabile con l'impiego dei sistemi a fune associati o meno all'impiego del trattore sia pari a circa 614 ettari ovvero circa il 29% delle superfici su cui è previsto l'intervento. Più in dettaglio, per la compresa A (fustaie di faggio), l'esbosco a fune è necessario sul 41% delle faggete da sottoporre ad intervento nel decennio di validità del Piano. L'impiego dei sistemi a fune diviene quindi elemento significativo per la concreta applicazione del Piano. L'impiego della gru a cavo consente inoltre un minor impatto ambientale in relazione alla significativa riduzione della percorrenza dei boschi da parte dei mezzi meccanici a ruote o cingoli con conseguenti minori danni al suolo e al soprassuolo e minori disturbi all'ecosistema.

**Tabella 8 – Ripartizione dei sistemi di esbosco per compresa (superfici lorde di intervento)**

SISTEMA DI ESBOSCO UTILIZZABILE	Compresa								Totale	
	A		B		C		D			
	ettari	%	ettari	%	ettari	%	ettari	%	ettari	%
Trattore	790	54	379	99	165	70	69	100	1.403	66
Gru a cavo	592	41	0	0	22	9			614	29
Esbosco non eseguibile con mezzi meccanici	69	5	4	1	48	21			121	5
<b>Totale</b>	<b>1.451</b>	<b>100</b>	<b>383</b>	<b>100</b>	<b>235</b>	<b>100</b>	<b>69</b>	<b>100</b>	<b>2.138</b>	<b>100</b>



### 5.9 Gestione storica e utilizzazioni recenti

#### 5.9.1 Boschi

L'importanza delle utilizzazioni forestali deriva non solo dagli aspetti economici conseguenti all'utilizzazione di una risorsa rinnovabile come il legno ma soprattutto dalle più ampie implicazioni ambientali, ecologiche e occupazionali di tale attività.

Dai dati disponibili nell'archivio comunale (1999-2014), è stato possibile quantificare le superfici utilizzate e l'entità dei prelievi legnosi per forma di governo nell'ultimo ventennio.

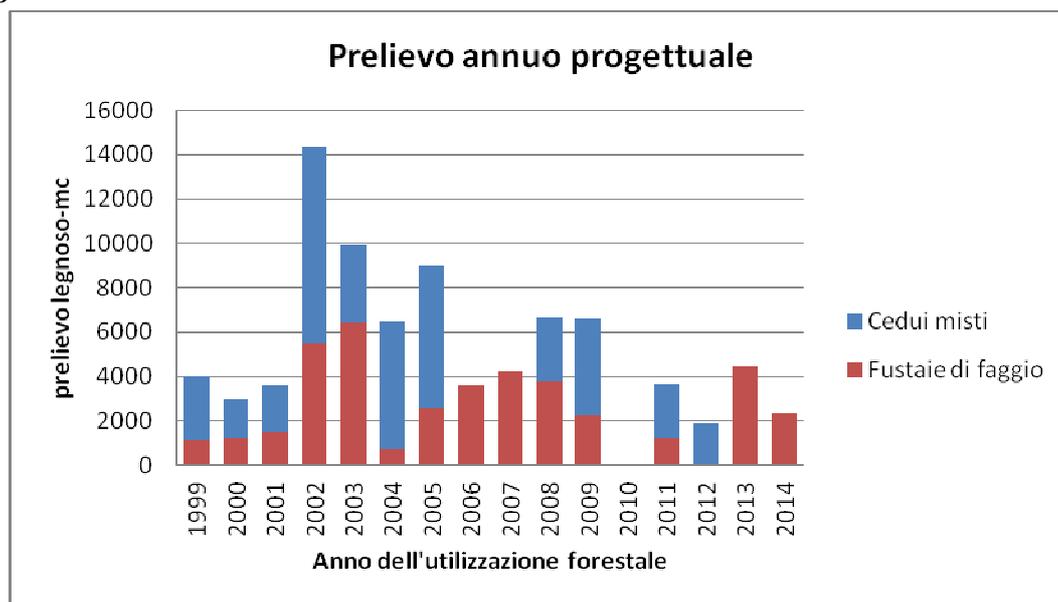
Nell'arco di tempo considerato le superfici percorse da intervento ammontano a 1.473,76 ettari, di cui 778,15 ettari nelle fustaie di faggio e 695,41 ettari nei cedui misti. Si evidenzia inoltre, che gli interventi selvicolturali previsti nel precedente Piano di assestamento forestale per la classe colturale C (soprassuoli agamici a prevalenza di faggio avviati ad alto fusto) non sono stati effettuati.

Per quanto riguarda le fustaie di faggio, sino ad ora gli interventi selvicolturali sono stati, per la quasi totalità delle particelle tagli assimilabili a tagli di preparazione.

Nei cedui misti gli interventi selvicolturali previsti dal P.A.F. erano tagli a raso con rilascio di 100 matricine per ettaro (60 matricine di un turno e 40 matricine di 2 turni).

Nel grafico successivo è rappresentato l'andamento annuo dei prelievi legnosi secondo i progetti di taglio.

**Figura 8 - Andamento della ripresa annua nel periodo 1999-2014 secondo i progetti di taglio**



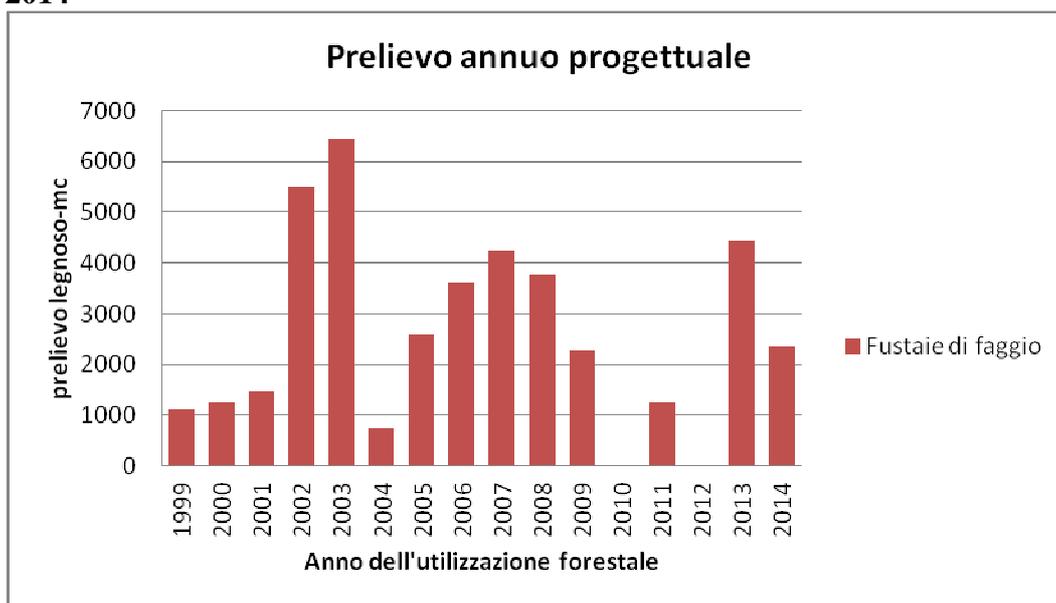


Come si può notare in ogni anno sono state eseguite utilizzazioni boschive eccezion fatta per il 2010. L'entità dei prelievi annui varia da un minimo di 1.899 metri cubi nell'anno 2012 ad un massimo di 14.380 metri cubi nell'anno 2002, con una media annuale 5.239 metri cubi.

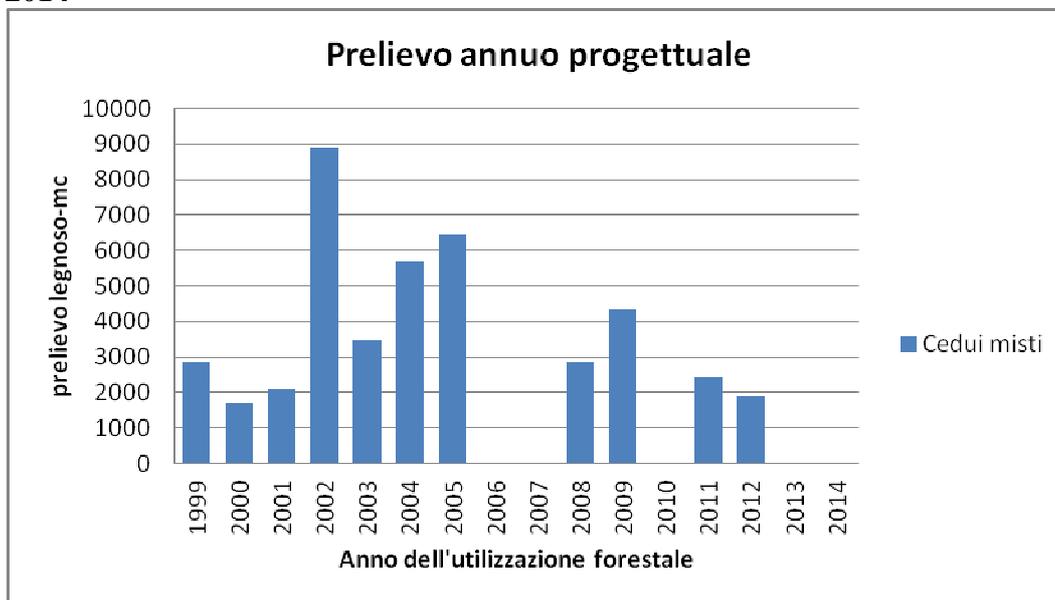
Si può osservare come l'andamento della ripresa progettuale sia irregolare, con un decremento significativo negli ultimi anni attribuibile alla mancata revisione del P.A.F. e alle relative norme che regolano i prelievi in assenza dello strumento pianificatorio.

Dai dati riguardanti le sole fustaie di faggio si può osservare che gli anni con utilizzazioni forestali maggiormente significative sono il 2002 e il 2003, rispettivamente con valori di prelievo progettuale pari a 5.492 metri cubi e 6.432 metri cubi, con una media annuale 2.933 metri cubi.

**Figura 9 – Andamento della ripresa progettuale per la sola compresa A nel periodo 1999-2014**



Analogamente i volumi prelevati nei cedui misti sono molto irregolari negli anni: oscillano da un massimo di 8.888 metri cubi nel 2002 ad un minimo di 1.710 metri cubi nel 2000, con un prelievo progettuale medio annuo pari a 3.887 metri cubi.

**Figura 10 – Andamento della ripresa progettuale per la sola compresa B nel periodo 1999-2014**

Il Piano scaduto prevedeva, oltre alle utilizzazioni forestali anche opere di miglioramento infrastrutturali quali rimboschimenti, sistemazioni idraulico forestali, manutenzione della viabilità di servizio forestale, miglioramenti del pascolo ecc.. Solo alcune delle opere previste sono state realizzate.

Da alcuni anni l'Amministrazione, grazie all'impiego di finanziamenti europei (PSR 2007-2013, misura 227), ha avviato una serie di investimenti finalizzati allo sviluppo turistico del territorio acernese. Alcuni interventi prevedono anche opere in ambito forestale tra cui è importante ricordare il progetto "Itinerari interattivi e percorsi turistici intelligenti" finalizzato alla promozione del patrimonio ambientale, storico-archeologico e naturalistico del Comune. L'intervento punta al ripristino di sentieri ed alla realizzazione di percorsi didattico-educativi con relativa segnaletica, il ripristino/adequamento del rifugio "Il Casone" con le relative pertinenze da adibire ad area di sosta, al fine di migliorare ed incrementare la fruizione turistico-ricreativa in ambiente forestale e montano per un corretto uso pubblico dei boschi.

**Tabella 9 – Dettaglio delle utilizzazioni nel periodo 1999-2014**

Particella forestale	Classe culturale	Località	Tipo intervento	Superficie utile (ha)	Anno progetto	Anno di utilizzazione	mc previsti
1	A	Valle Bona	taglio di preparazione	26,15	2013	2013	2.429
10	A	Costa del Tannero	taglio di preparazione	46,30	2010	2013	2.017



<b>Particella forestale</b>	<b>Classe colturale</b>	<b>Località</b>	<b>Tipo intervento</b>	<b>Superficie utile (ha)</b>	<b>Anno progetto</b>	<b>Anno di utilizzazione</b>	<b>mc previsti</b>
<b>11</b>	A	Colle delle Radici	taglio di preparazione	34,10	2009	2010	2.276
<b>12</b>	A	Fondo di Pistola	taglio di preparazione	25,20	2009	2011	1.239
<b>13</b>	A	Fondo di Pistola	taglio di preparazione	18,50	1998	1999	1.132
<b>14</b>	A	Costa della Bauzata	taglio di preparazione	22,15	1999	2000	1.254
<b>15</b>	A	Costa della Bauzata	taglio di preparazione	16,70	2000	2001	1.480
<b>16</b>	A	Raia del Cerro	taglio di preparazione	38,20	2000	2002	2.119
<b>17-128</b>	A/B	Raia dell'Abete/Riatto	taglio preparazione /Taglio raso con rilascio di matricine	37,15	2000	2002	4.106
<b>18-129</b>	A/B	Costa della Pescara/Riatto	taglio preparazione /Taglio raso con rilascio di matricine	47,50	2000	2001	3.464
<b>19</b>	A	Mancosa dei Filigatti	taglio di preparazione	24,00	2001	2002	1.455
<b>28</b>	A	Costa Barrizzulo	taglio di preparazione	30,60	2001	2002	1.918
<b>29</b>	A	Pozzo di Noero	taglio di preparazione	16,45	2002	2003	1.162
<b>31</b>	A	Mancosa di Prato	taglio di preparazione	28,05	2012	2014	2.360
<b>35</b>	A	Mangosa Filigatti	taglio di preparazione	22,30	2002	2003	1.769
<b>37</b>	A	Fontana Ceraso	taglio di preparazione	39,05	2002	2003	2.800
<b>38</b>	A	Fontana Ceraso	taglio di preparazione	15,00	2003	2003	701
<b>39</b>	A	Serra Tremenda	taglio di preparazione	37,10	2004	2006	2.590
<b>40</b>	A	Serra Tremenda	taglio di preparazione	16,15	2003	2005	747
<b>41</b>	A	Serra della Mola	taglio di preparazione	28,65	2005	2008	2.508
<b>42</b>	A	Serra della Mola	taglio di preparazione	20,80	2005	2008	715
<b>43</b>	A	Acqua Fredda	taglio di preparazione	16,50	2006	2008	1.015
<b>45</b>	A	Casone	taglio di preparazione	31,10	2006	2007	1.557
<b>46</b>	A	Casone	taglio di preparazione	28,00	2008	2009	1.858
<b>47</b>	A	Piano Angelisti	taglio di preparazione	30,30	2008	2009	1.904
<b>56-57</b>	A	Scassa Vottoli	taglio di sfollo	37,00	2009	2007	2.063



<b>Particella forestale</b>	<b>Classe colturale</b>	<b>Località</b>	<b>Tipo intervento</b>	<b>Superficie utile (ha)</b>	<b>Anno progetto</b>	<b>Anno di utilizzazione</b>	<b>mc previsti</b>
102	B	Tempa Castello	taglio raso con rilascio di matricine	46,63	2002	2003	3.479
113	B	Costa di Prato	taglio raso con rilascio di matricine	24,85	2001	2002	1.591
117	B	Costa dei Monacesi	taglio raso con rilascio di matricine	55,80	2002	2002	2.796
119	B	Le Croci	taglio raso con rilascio di matricine	24,10	2003	2005	2.357
120	B	Vitamato	taglio raso con rilascio di matricine	22,40	2003	2004	3.616
126	B	Calangone	taglio raso con rilascio di matricine	21,30	1998	1999	2.864
127	B	Colle la Spina	taglio raso con rilascio di matricine	15,75	1999	2001	2.121
131	B	Valle Castagno	taglio raso con rilascio di matricine	32,10	2005	2008	2.879
133	B	Grottelle	taglio raso con rilascio di matricine	21,10	2005	2009	2.720
141	B	Vespero	taglio raso con rilascio di matricine	41,10	1995	2000	1.710
153	B	Calangone	taglio raso con rilascio di matricine	21,90	2001	2002	2.592
154	B	Colle la Spina	taglio raso con rilascio di matricine	16,62	2001	2004	2.101
155	B	Colle della Spina	taglio raso con rilascio di matricine	11,25	2001	2002	1.910
159	B	Valle Castagno	taglio raso con rilascio di matricine	20,40	2006	2012	1.899
160	B	Grottelle	taglio raso con rilascio di matricine	16,00	2006	2009	1.611
161	B	Grottelle	taglio raso con rilascio di matricine	22,20	2006	2011	2.429
162	B	Grottelle	taglio raso con rilascio di matricine	46,00	2004	2005	4.083

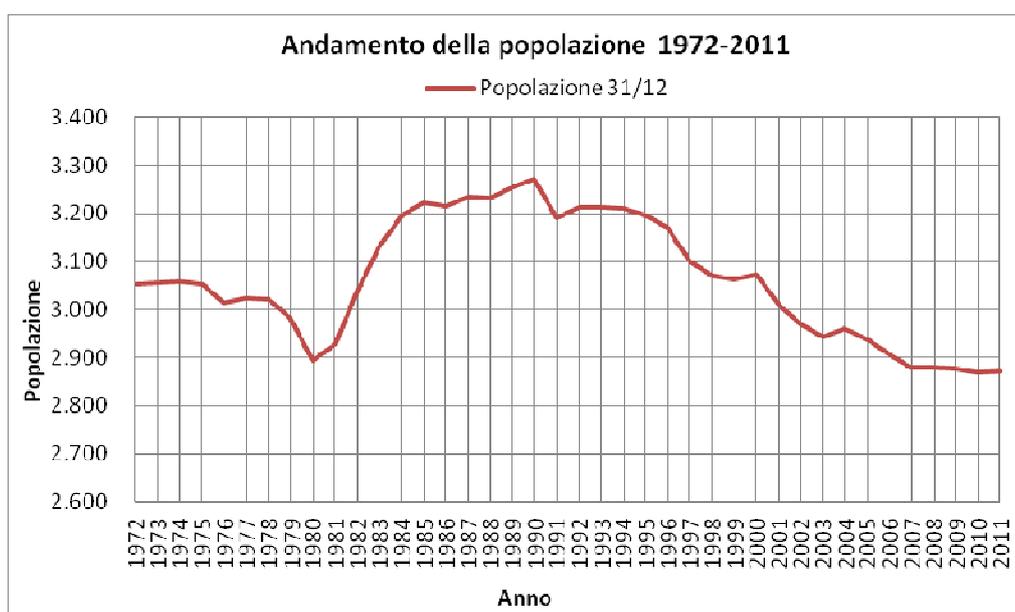


## 5.10 Aspetti socio-economici

### 5.10.1 Demografia

La popolazione residente sul territorio del Comune di Acerno, in base ai dati aggiornati con l'ultimo censimento della popolazione, del 9 ottobre 2011 e pari a 2.872 abitanti, con densità abitativa di 39,61 ab/kmq, con maggiore concentrazione nel centro abitato rispetto alle periferie.

Le dinamiche demografiche sono caratterizzate da un continuo incremento della popolazione dal 1980-1990. Si può affermare che si tratta di una crescita "moderata-continua" dovuta sia alla crescita industriale mondiale sia a quella legata all'economia verificatasi dopo il terremoto del 1980. Dopo tale periodo l'andamento demografico ha subito flessioni negative, dimostrato dal decremento costante e, in termini percentuali, attestandosi su un tasso di decrescita attuale di circa il -4,7% rispetto al penultimo censimento del 2001.



**Figura 11 - Andamento demografico dal 1972 al 2011, dati ISTAT**

Dal grafico si evince un notevole decremento della popolazione nel corso dell'ultimo ventennio, ritornando ai livelli del 1980, dovuto all'attuale crisi economica con conseguenti decrementi occupazionali e incrementi migratori. La causa della decrescita demografica è dovuta principalmente al mancato potenziamento e insediamento delle attività del settore secondario, e analogamente al settore terziario.



Di particolare interesse risulta lo studio del movimento della popolazione residente, valutato a scadenza annuale, sempre secondo fonte Istat, riportante le indicazioni relative al saldo naturale e migratorio. Il primo espresso come differenza tra i nati vivi e i morti, il secondo ottenuto come differenza tra le effettive iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza.

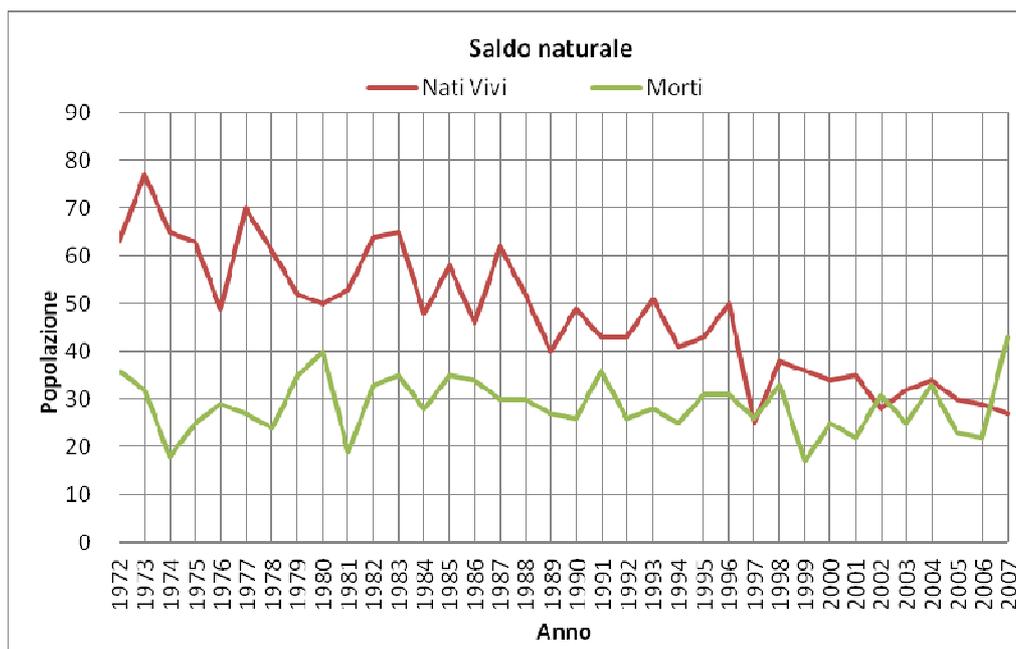
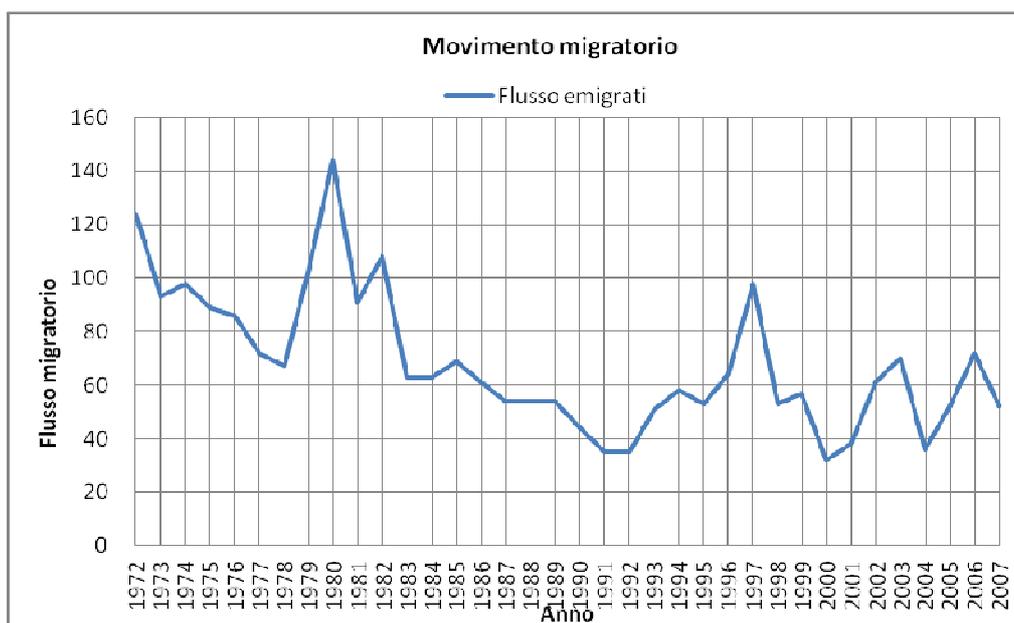


Figura 12 - Saldo naturale dal 1972 al 2007, dati ISTAT

Tabella 10 - Saldo naturale e saldo migratorio dal 1972 al 2007, dati ISTAT

Anno	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Saldo naturale	27	45	47	38	20	43	37	17	10	34	31	30	20	23	12	32	22	13
Saldo migratorio	-84	-41	-45	-44	-59	-34	-38	-57	-99	-49	77	65	45	3	-19	-13	-23	7
Anno	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Saldo naturale	23	7	17	23	16	12	19	-1	5	19	9	13	-3	7	1	7	7	-16
Saldo migratorio	-6	-9	6	-23	-19	-26	-44	-70	-35	-26	1	-22	-35	-35	17	-29	-40	-10

Il saldo naturale risulta quasi costantemente positivo, individua una dinamica conforme alla tendenza generalizzata all'incremento delle nascite, ad eccezione del 2007, in cui il trend si è invertito. I valori negativi del saldo migratorio sono spiegati dal fatto che essendo venute meno quelle condizioni attrattive si è verificato uno spopolamento delle zone interne a vantaggio delle città.



**Figura 13 - Movimento migratorio dal 1972 al 2007, dati ISTAT**

Nello stesso contesto territoriale, è interessante osservare la consistenza attuale della popolazione straniera residente. I dati annuali presi in esame (fonte Istat) riguardano gli stranieri residenti al 1 gennaio 2011, pari a 55 e rappresentano l' 1,9% della popolazione residente. Tale fenomeno nel Comune di Acerno risulta essere, in termini percentuale, più bassa rispetto al dato provinciale.

### **5.10.2 Caratteristiche economiche**

L'economia locale presenta connotati analoghi alla maggior parte dei Comuni ricadenti nelle aree rurali interne, in linea con la teoria del prof. Manlio Rossi Doria "la polpa e l'osso" che però non deve essere un alibi alla mancata valorizzazione delle innumerevoli risorse ambientali, umane e produttive di indubbio valore che potrebbero alimentare un processo importante di sviluppo integrale.

La struttura produttiva allo stato attuale si basa fundamentalmente sulle attività agricole, anche in ragione del fatto che nell'area non è mai partito un vero e proprio processo di industrializzazione, e che il terziario è di tipo tradizionale e non ha assunto i caratteri di settore trainante. Secondo i dati Istat del Censimento dell'Agricoltura del 2010 e del Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2012, nel Comune di Acerno si registra la presenza delle seguenti unità locali per i diversi settori di attività.

**Tabella 11 - Unità attive imprese, dati estratti il 07 - 01 - 2014, ISTAT**

Ateco 2007	Numero unità attive	
	2001	2011
totale	138	121
agricoltura, silvicoltura e pesca	4	4
selvicoltura ed utilizzo di aree forestali	4	4
attività manifatturiere	18	17
industrie alimentari	7	6
industria delle bevande	..	1
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	5	4
stampa e riproduzione di supporti registrati	1	1
fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1	..
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1	2
fabbricazione di mobili	..	2
altre industrie manifatturiere	1	1
riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2	..
costruzioni	24	22
costruzione di edifici	11	5
lavori di costruzione specializzati	13	17
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	44	33
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	5	6
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	7	5
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	32	22
trasporto e magazzinaggio	4	5
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	4	5
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	22	18
alloggio	4	1
attività dei servizi di ristorazione	18	17
servizi di informazione e comunicazione	..	1
produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	..	1
attività immobiliari	..	1
attività professionali, scientifiche e tecniche	10	8
attività legali e contabilità	3	2
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	1	4
altre attività professionali, scientifiche e tecniche	6	2
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	2
attività di noleggio e leasing operativo	1	..
attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	..	2
sanità e assistenza sociale	5	7
assistenza sanitaria	5	4
servizi di assistenza sociale residenziale	..	2
assistenza sociale non residenziale	..	1
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	..
attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	1	..
altre attività di servizi	5	3
altre attività di servizi per la persona	5	3

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	--	------------------------------

Per quanto riguarda le attività economiche della popolazione, negli ultimi decenni si sono registrate sensibili riduzioni in generale. La comunità acernese si serve delle strutture legate al settore terziario offerto dai centri maggiori.

Nel settore primario l'evoluzione della superficie agricola utilizzata (S.A.U.) evidenzia un calo generalizzato. Questo decremento rileva contrazione della S.A.U. rispetto alla superficie territoriale totale da parte della quale che nello specifico passa da 1619 ettari del censimento dell'agricoltura dell'ISTAT del 2000 a 672,09 ettari del censimento dell'agricoltura dell'ISTAT del 2010, implicando, in termini di valore assoluto, una "dismissione" pari a circa 946,91 ettari di superficie agricola.

**Tabella 12 - Censimento dell'agricoltura 2010, dati ISTAT**

Superficie totale (SAT, ettari)	Superficie SAT (ettari)								
	Superficie agricola utilizzata (SAU, ettari)						arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
	Totale SAU	seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
3.936,73	672,09	25,92	..	604,04	0,70	41,43	4,86	3.248,23	11,55

La contrazione della S.A.U. si ripercuote negativamente sull'agricoltura venendo così meno l'azione di presidio sul territorio; circostanza che nel contesto, attraverso una ottimale politica territoriale, dovrà al più presto essere recuperata al fine di assicurare la prosecuzione del mantenimento delle condizioni di pregio e di stabilità del territorio stesso.

Attualmente sul territorio sono presenti 126 unità agricole di cui 110 a conduzione diretta del coltivatore, 15 a conduzione con salariati e 1 in altra forma di conduzione.

**Tabella 13 – Numero di aziende agricole attive per forma di conduzione, dati ISTAT**

conduzione diretta del coltivatore	conduzione con salariati	altra forma di conduzione	totale
110	15	1	126

**Tabella 14 - Titolo di possesso dei terreni dell'unità attive delle aziende agricole, dati ISTAT**

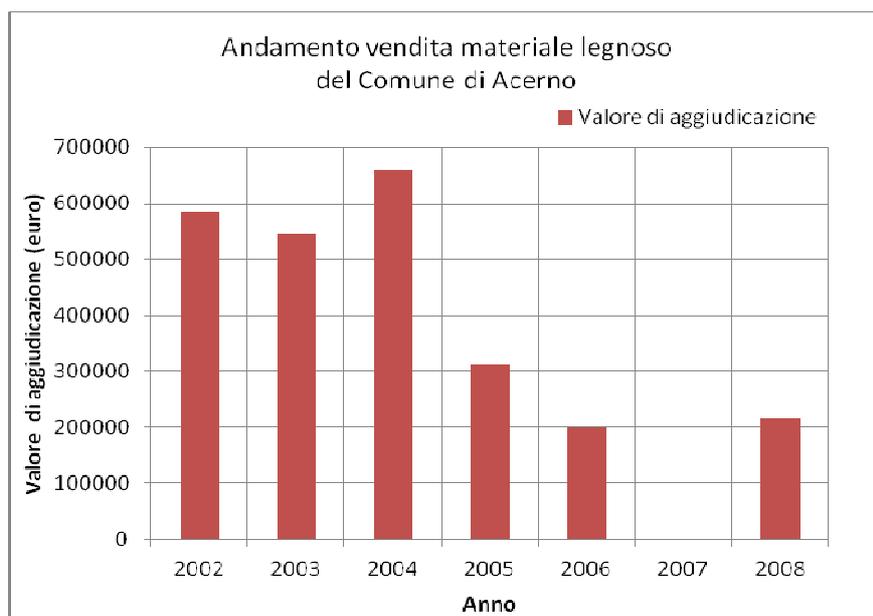
solo proprietà	solo affitto	solo uso gratuito	proprietà e affitto	proprietà e uso gratuito	affitto e uso gratuito	proprietà, affitto e uso gratuito	senza terreni	Totale
81	22	..	19	2	..	..	2	126



Il patrimonio castanicolo, quasi interamente di proprietà privata, per la considerevole estensione assolve ad una funzione fondamentale sia dal punto di vista produttivo che dal punto di vista protettivo.

L'altro grande patrimonio del Comune di Acerno è quello agro- silvopastorale che si estende per circa 5000 ettari e assolve a numerose funzioni:

- produttiva (utilizzo boschivo, raccolta frutti del sottobosco compreso funghi e tartufi e nell'utilizzazione del pascolo);
- protettiva;
- idrogeologica;
- paesaggistica;
- turistica-ricreativa.



**Figura 14 - Andamento della vendita del materiale legnoso dall'anno 2002- 2008**

In riferimento al processo evolutivo delle aziende agricole e zootecniche l'informatizzazione è ancora bassa, meno dell'1,5% utilizza Internet per la gestione delle coltivazioni o degli allevamenti o per i servizi amministrativi, ciò significa una bassa propensione all'innovazione e all'aggiornamento professionale.

**Tabella 15 - Informatizzazione dell'unità attive delle aziende agricole, dati ISTAT**

Informatizzazione della azienda	azienda non informatizzata	azienda informatizzata	azienda informatizzata		
			gestione informatizzata per servizi amministrativi	gestione informatizzata di coltivazioni	gestione informatizzata degli allevamenti
	124	2	2	1	1
Informatizzazione della azienda	utilizzo della rete internet	possesso di un sito web o di una pagina internet	commercio elettronico per vendita di prodotti e servizi aziendali	commercio elettronico per l'acquisto di prodotti e servizi aziendali	<b>tutte le voci</b>
	1	1	1	..	<b>126</b>

La consistenza del patrimonio zootecnico è riportata di seguito per tipologia di allevamento.

**Tabella 16 – Numero dei capi per tipologia di allevamento, dati ISTAT**

Tipo allevamento	Totale bovini e bufalini	Totale suini	Totale ovini e caprini	Totale avicoli
capi	756	85	271	90

Nel periodo compreso tra il 2001 e il 2011, anche le aziende del settore secondario all'interno del compendio territoriale rilevano un trend decrescente. Come osservato in precedenza, il ruolo svolto dal settore secondario è molto consistente in termini occupazionali. Le stesse considerazioni fatte per il settore secondario, nello steso intervallo temporale, valgono anche per il settore terziario.

La dimostrazione di questo trend negativo, nel settore terziario, si evidenzia con la carenza connesse allo sviluppo turistico, che in tempi passati rappresentava la risorsa trainante dell'economia locale.

In tale contesto il piano di assestamento forestale potrebbe diventare il volano dello sviluppo integrale del Comune di Acerno non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista culturale, nel rispetto delle tradizioni e dell'ambiente che si traducono nella conservazione dell'identità sociale fortemente sentita dalla comunità locale.



## 6 FORMAZIONE DEL PARTICELLARE E DELLE CLASSI ECONOMICHE

### *6.1 Destinazioni, obiettivi gestionali e compartimentazione forestale*

Rispetto al Piano precedente le indagini inventariali hanno portato a riconsiderare ed aggiornare la suddivisione in comprese e la formazione del particellare. In particolare i “Boschi cedui di faggio avviati all’alto fusto” sono stati assegnati alla classe A. La nuova classe C comprende invece le fustaie di cerro e i cedui a prevalenza di cerro già naturalmente avviati verso l’alto fusto. Nel corso dei rilievi si è infatti evidenziato come nella maggior parte dei casi i boschi individuati come cedui di faggio sono in realtà cedui a prevalenza di cerro ormai avviati naturalmente verso l’alto fusto o fustaie vere e proprie a prevalenza di cerro nelle quali vi è una sporadica presenza di faggio. Nella classe C sono inoltre state inserite le superfici di rimboschimento per le quali si prevede di intervenire con interventi di trasformazione (diradamenti di grado forte) finalizzati alla naturale sostituzione delle conifere con latifoglie a prevalenza di cerro.

L’unico rimboschimento presente, in località Cerasuolo, anche se destinato a progressiva trasformazione in bosco di latifoglie autoctone, è stato assegnato a una classe a sé stante: D – “Rimboschimenti” dietro prescrizione dell’ufficio istruttore regionale.

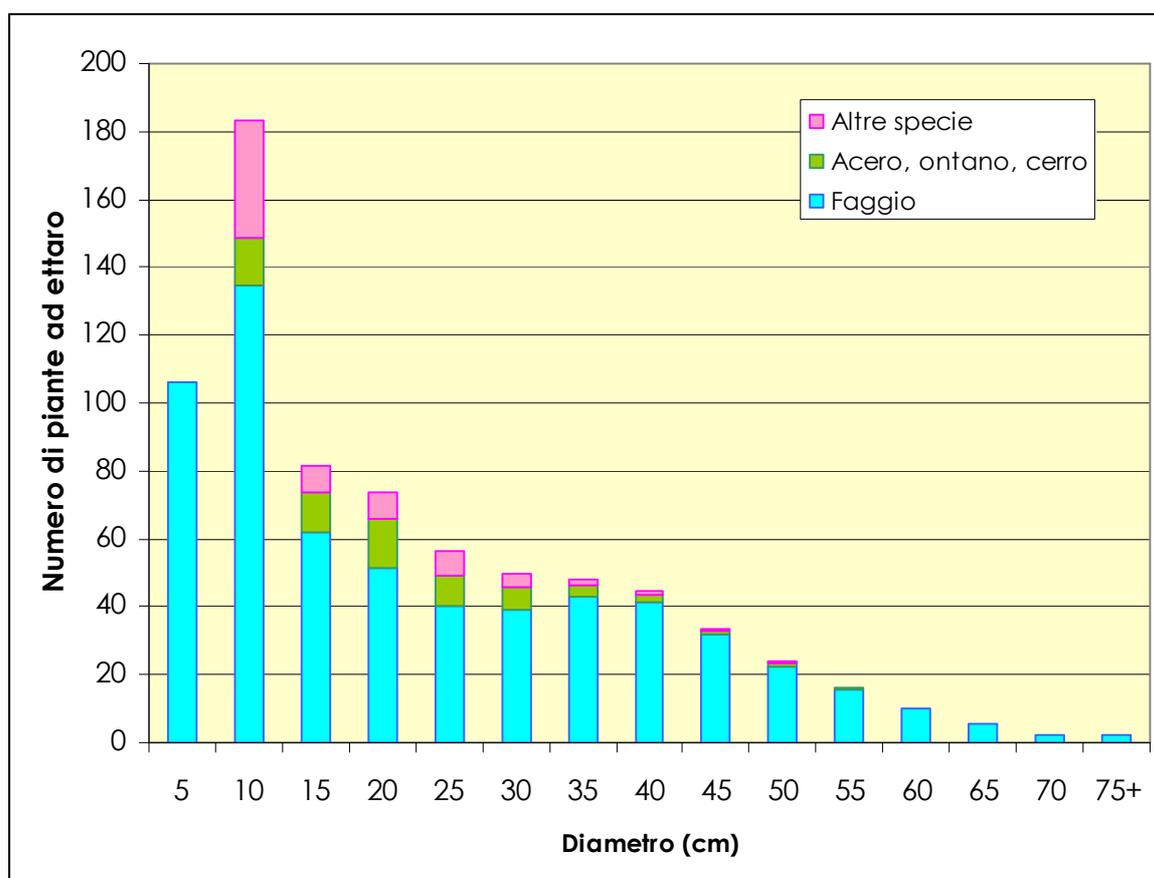
Per quanto riguarda la formazione del particellare si è optato per una riduzione della superficie massima delle particelle cercando ove possibile di mantenerla entro i 30 ettari. La numerazione delle particelle si è mantenuta uguale al precedentemente Piano e laddove è stato necessario procedere alla divisione si è optato per l’aggiunta al numero della particella madre della lettera A o B. Complessivamente il numero di particelle è pari a 190.

Per quanto riguarda le particelle della compresa “B - Cedui a Regime” la superficie media delle particelle ammonta a 25 ettari e solo in alcuni casi vengono superati i 30 ettari. Delle 16 particelle la cui superficie lorda supera i 30 ettari solo 4 (140, 141, 148, 149A) saranno sottoposte a ceduzione nel periodo di validità del Piano. Per queste non si è ritenuto opportuno procedere ad un frazionamento oltre a quello già effettuato per la particella 149 non essendo state ravvisate particolari criticità idrogeologiche e/o paesaggistiche.



## 6.2 Classe A – Fustaie di faggio

Questa è la categoria forestale principale, estese su una superficie lorda di circa 2.605 ha. Si tratta di popolamenti quasi monospecifici (il faggio rappresenta ordinariamente in media l'82% del numero dei fusti ed il 91% della provvigione) sia per la naturale tendenza del faggio ad escludere altre specie, sia per una passata selezione negativa dell'uomo sulle altre specie.



**Figura 15 – Distribuzione diametrica nelle faggete a fustaia per specie (dati medi di tutte le faggete, da giovani a mature)**

Le specie censite, oltre acero, ontano e cerro, sono betulla, carpino, castagno, orniello, pioppo e sorbo. Nel sottobosco possono essere presenti anche il nocciolo, più frequentemente l'agrifoglio ed il tasso.

Le faggete sono ascrivibili prevalentemente alla tipologia delle faggete ad agrifoglio – associazione dell'*Aquifolio-Fagetum* (Gentile, 1969), legata alla presenza di correnti umide e normalmente vegetante sino a 1500 m s.l.m..



L'*Aquifolio-Fagetum* è caratterizzato dalla presenza di *Ilex aquifolium* e *Daphne laureola* nello strato arbustivo. Nello strato erbaceo – a scarsa copertura – sono presenti con una certa regolarità sono *Cyclamen hederifolium*, *Galium odoratum*, ed anche *Vinca minor*. Nel piano arboreo sono associati al faggio *Acer platanoides*, *Acer Lobelii*, e come pioniere in prossimità delle zone aperte o dei tagli, *Populus tremula* e *Alnus cordata*.

La faggeta ad agrifoglio presenta, secondo le diverse esposizioni, quote, acclività e morfologia, facies diverse con relative variazioni al corredo floristico. Così nelle stazioni più calde e asciutte maggiore è la presenza agrifoglio, e di graminacee e di arbusti quali *Ruscus aculeatus* e *Crataegus monogyna*. Nelle stazioni più fresche assumono maggiore importanza nel sottobosco *Daphne* e *Geranium*, e compare con una certa frequenza *Taxus baccata*.

Nelle zone interessate dal pascolo in bosco e prossime alle zone aperte sono diffusi, oltre alle graminacee ed alle altre specie del pascolo, *Pteridium aquilinum*, *Rubus glandulosus*, *Dryopteris filix-mas*. Tali specie si trovano anche in zone interessate dal passaggio del fuoco.

Alle quote maggiori l'*Aquifolio-Fagetum* è sostituito dall'*Asyneumati-Fagetum*, caratterizzata dalla presenza di *Asyneuma trichocalycinum*, *Stellaria nemorum*, *Ranunculus brutius* e *Lamium galeobdolon*. Tale associazione dovrebbe essere presente indicativamente al di sopra dei 1500 m di quota, ma tale limite è in realtà piuttosto variabile secondo i fattori stazionali locali.

I rilievi inventariali hanno comportato l'esecuzione di 145 aree relascopiche (utilizzo della banda fattore 2). Su ogni area relascopica sono stati misurati il diametro delle piante conteggiate, incrementi, età ed altezze dendrometriche. Sono state inoltre raccolte note su vegetazione, struttura, interventi eseguiti, stato della rinnovazione, condizioni fitosanitarie, ecc. Ad integrazione sono state eseguite anche 8 aree di saggio di tipo tradizionale.

I rilievi sono stati concentrati sulle particelle a gestione attiva.

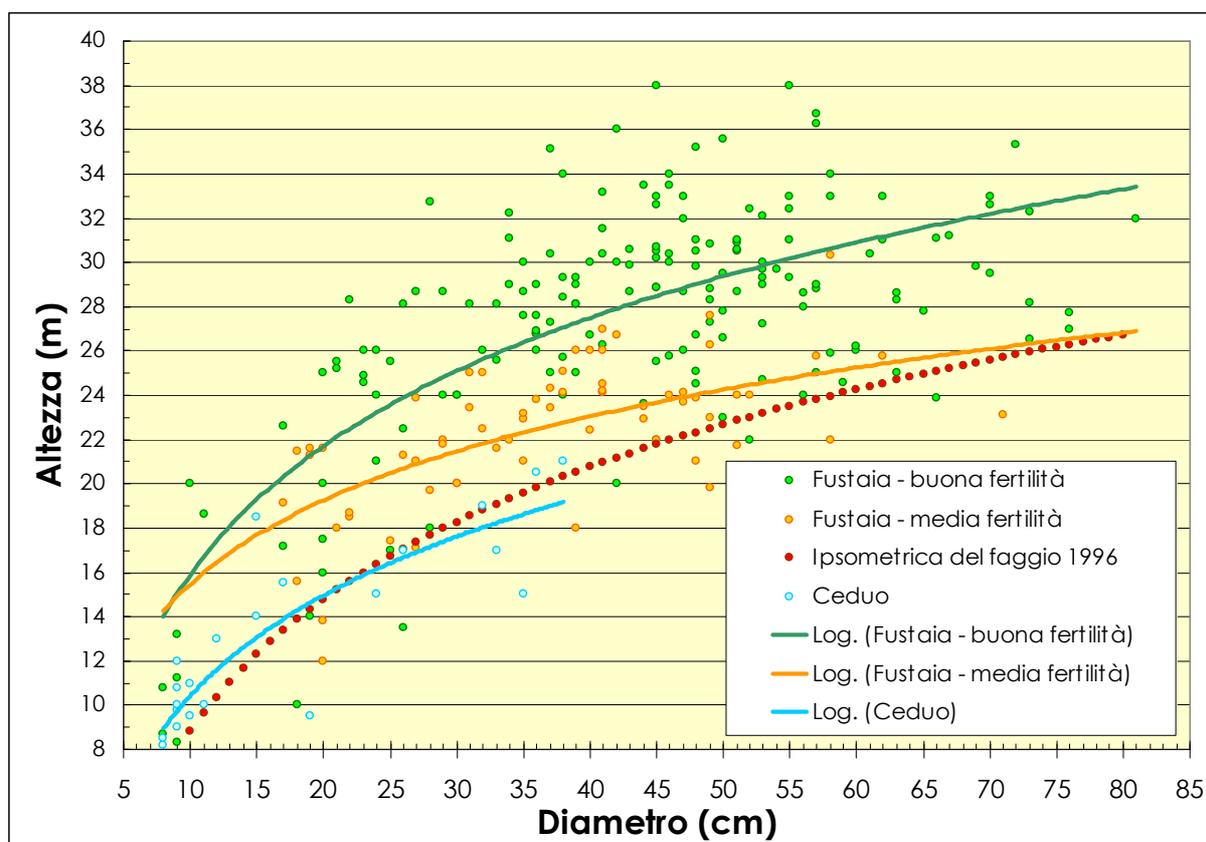
I dati rilevati sono stati analizzati considerando le variabili età, esposizione, pendenza del terreno e quota s.l.m., per verificare la possibilità di attribuire classi di fertilità diverse ed in conseguenza affinare la stima delle provvigioni e le scelte pianificatorie.

L'analisi ha confermato tale possibilità per la fustaia, consentendo di elaborare due curve ipsometriche, corrispondenti rispettivamente ad una fertilità media (assimilabile alla 2° classe) e ad una fertilità buona - alta (assimilabile alla 1° classe). Vi è anche una modesta porzione di faggete assimilabile alla 3° classe. La faggete in conversione è assimilata a tutti gli effetti alla fustaia giovane.



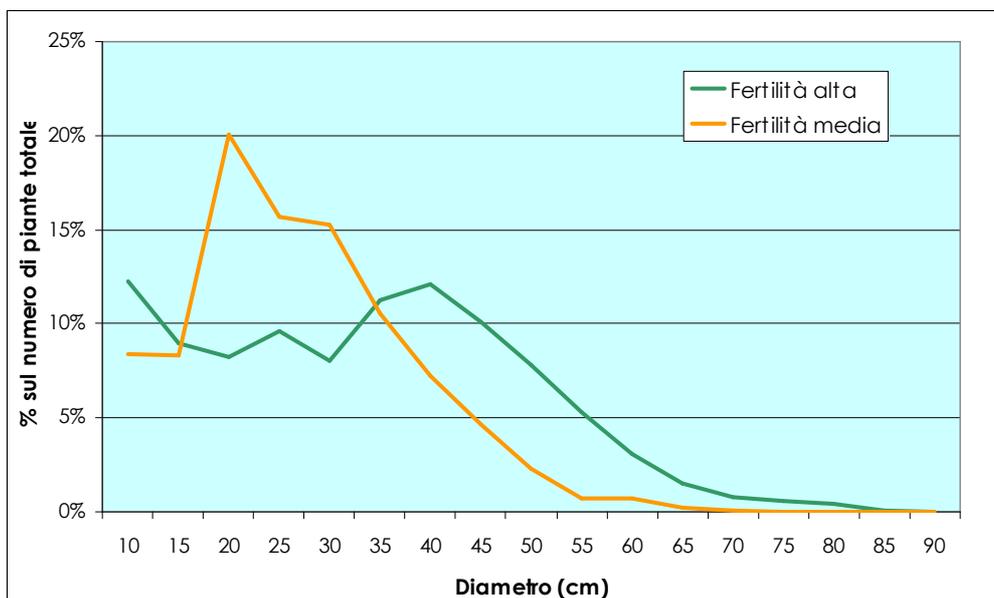
Analizzando separatamente le specie, non sono emerse differenze significative; le curve ipsometriche prescelte sono utilizzate anche per le specie accompagnatrici in faggeta.

Tali curve sono confrontate nella figura seguente con la curva utilizzata nel piano del 1996. Per altezza si intende l'altezza dendrometrica. In base ai dati ed alle elaborazioni, anche volendo considerare che l'età media dei popolamenti è aumentata ed in conseguenza è logico supporre un accrescimento in altezza, si può affermare che i dati di altezza - e conseguentemente di provvigione - del precedente piano fossero alquanto prudenziali.



**Figura 16 - Curve ipsometriche del faggio. Sono riportate in verde le stazioni a buona (alta) fertilità, in giallo le stazioni a media fertilità, in rosso la curva del piano 1997-2006 ed in azzurro il ceduo (in conversione).**

Le fustaie sono monoplane o biplane, tendenzialmente coetanee o coetaneiformi. Il trattamento è a tagli successivi uniformi, con turno fissato sinora in 100 anni. La effettiva esecuzione dei previsti interventi è stata concentrata per ragioni pratiche sulle porzioni più accessibili, determinando una certa disomogeneità di assetto e stadio di sviluppo a livello di alcune particelle.

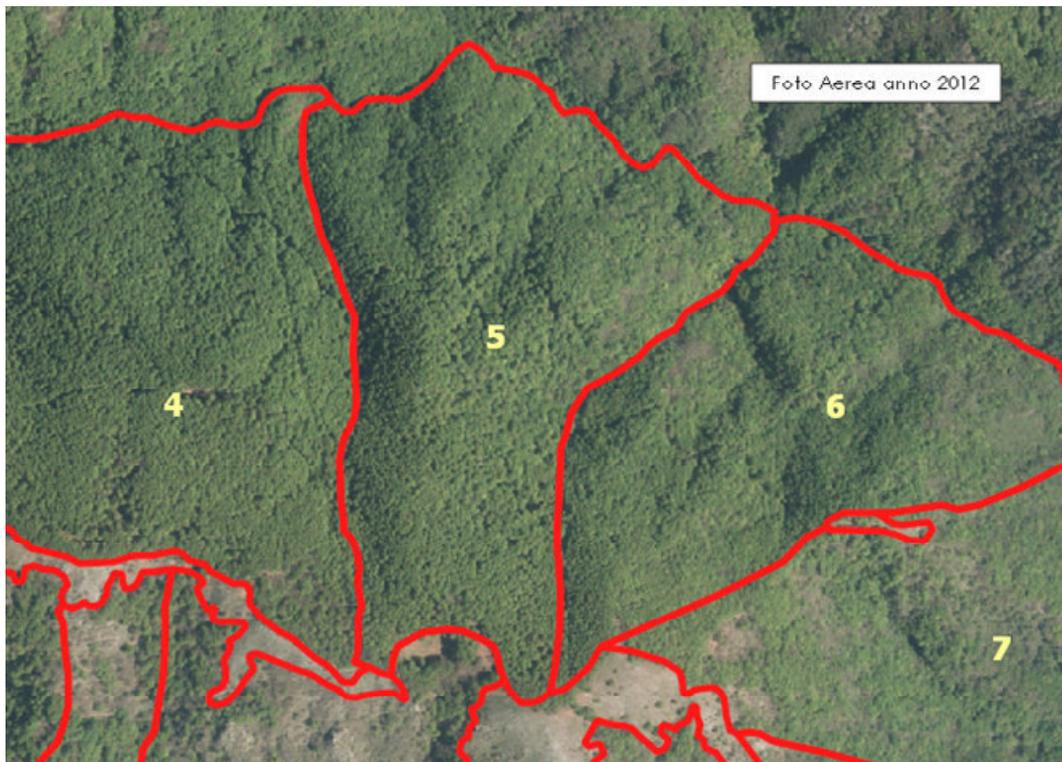
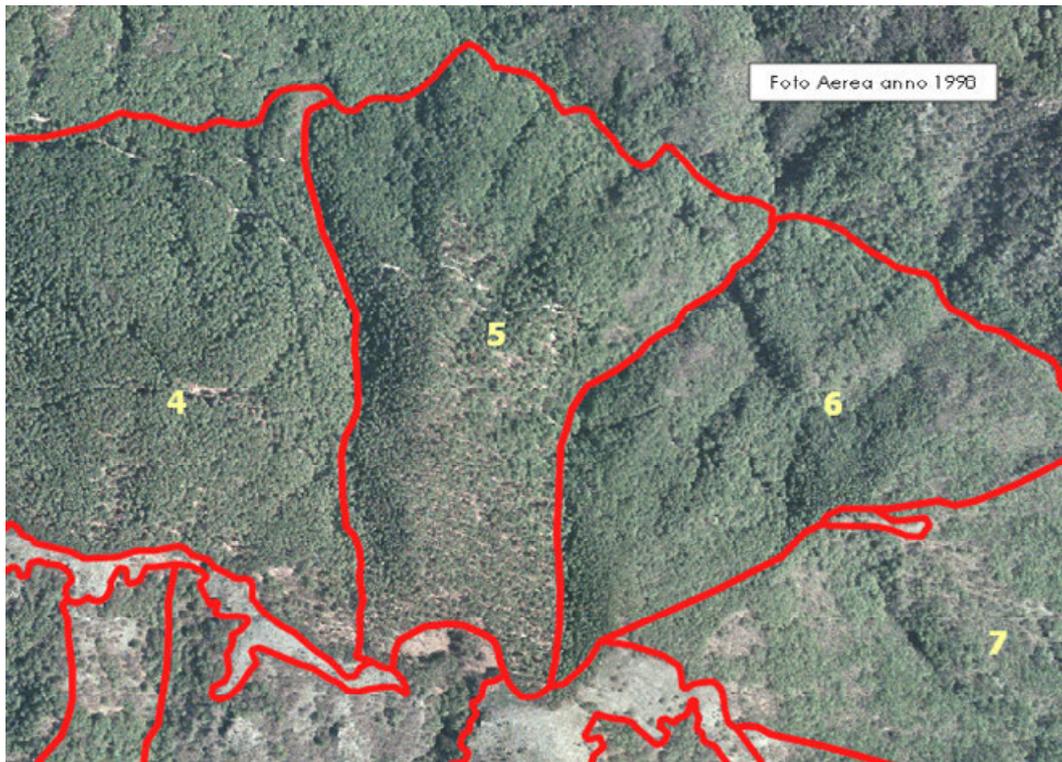


**Figura 17 – Distribuzione diametrica (dati medi) nelle fustaie adulte di faggio (età 60-120 anni) per fertilità**

Infatti la distribuzione diametrica mostra come, pur essendo tendenzialmente popolamenti prossimi alla maturità, nella media le fustaie di faggio non hanno la tipica distribuzione a campana dei popolamenti chiusi ma, anche in considerazione degli interventi eseguiti, le faggete abbiano una rinnovazione affermata significativa (classi diametriche 5 e 10 cm).

La distribuzione diametrica conferma l'attribuzione di due fertilità distinte. La diversa fertilità è stata attribuita distintamente ai singoli punti del rilievo inventariale.

La maggior parte delle fustaie è allo stadio adulto, con età prevalentemente intorno ai 90-100 anni, ovvero giunte al momento della rinnovazione. In diverse particelle – in relazione alla accessibilità - è già stato eseguito il taglio di preparazione, ed in alcune anche il taglio sementazione. In alcune particelle (vedi figura seguente) la copertura si è già richiusa dopo il taglio di preparazione ed è il momento di intervenire con il taglio di sementazione.



**Foto 2 – La particella n. 5 poco dopo il taglio e dopo 15 anni dal taglio. Nel 2012 la copertura è completamente chiusa e si può procedere con il successivo taglio di sementazione.**



Circa le caratteristiche degli interventi eseguiti si rilevano gli effetti di una prassi già osservata dal prof. Cantiani nel suo studio sulle fustaie di faggio dei Monti Picentini (1984), ovvero la tendenza nei tagli sementazione di effettuare il prelievo anche a carico del piano dominante ed interventi di sgombero ritardati nel tentativo di compensare l'effetto di tali tagli di sementazione. In conseguenza si il periodo di rinnovazione risulta essere allungato.

Altrove gli scriventi hanno notato che gli ultimi tagli di preparazione eseguiti, appaiono in genere corretti, e ad essi è seguita una pronta chiusura delle chiome (vedi figura seguente). Ad essi non sempre è seguito il taglio di sementazione, anche in conseguenza della scadenza del piano e dei limiti ai tagli imposti in tale caso della normativa vigente, assai conservativa.

Si osserva inoltre la tendenza ad operare il prelievo previsto dal piano senza preoccuparsi di percorrere l'intera superficie boscata (concentrandosi sulla parte più accessibile). Essendo la provvigione reale superiore a quanto riportato dal piano precedente, tale prassi non porta necessariamente a danni significativi, ma è comunque da evitare.

Nel complesso la gestione pregressa ha portato un accumulo di particelle mature o quasi per mancanza di regolarità nel tempo degli interventi, ed ha parimenti attuato un trattamento in cui i tagli successivi ,più che uniformi, avvengono per grandi gruppi.

Come ulteriore notazione sullo stato di fatto, si segnala una diffusa pratica illegale della cercinatura, attuata da privati per ottenere l'assegnazione di piante morte come uso civico

Non sono state osservate particolari patologie a carico del faggio.

Per la stima della provvigione è stata adottata la formula:

$$V = G \times H \times f$$

dove G è l'area basimetrica ad ettaro (per ogni diametro) desunta dalle aree di saggio tradizionali o dalle aree relascopiche, H è l'altezza da curva ipsometrica per classe di diametro ed f è il coefficiente di forma.

Per la scelta del coefficiente di forma sono state considerate le tavole di cubatura riportate nei precedenti piani, nonché le tavole di cubatura pubblicate dal prof. Cantiani per le fustaie di faggio coetanee dell'Irpinia. Da ciascuna tavola è stato ricavato il coefficiente di forma. I coefficienti di forma dendrometrici di tutte le tavole oscillano, per le classi della fustaia (20 cm e superiori) fra 0,6 e 0,5.



**Tabella 17 – Confronto fra tavole di cubatura**

Diametro	Tavole del prof. Cantiani per le fustaie coetanee dell'Irpinia									P.A.F.1965-1974 riutilizzata nel P.A.F.1981-1990			P.A.F. 1997-2007		
	1a classe			2a classe			3a classe			H	Vd	f	H	Vd	f
	H	Vd	f	H	Vd	f	H	Vd	f						
10	12,4	0,1	1,03	10,2	0,07	0,87	8	0,04	0,64	13	0,09	0,88	-	-	-
15	15,2	0,18	0,67	12,8	0,14	0,62	10,4	0,1	0,54	15	0,17	0,64	12,9	0,13	0,57
20	17,7	0,34	0,61	15,1	0,28	0,59	12,5	0,22	0,56	16	0,3	0,6	14,8	0,25	0,55
25	20	0,58	0,59	17,2	0,49	0,58	14,4	0,4	0,57	17	0,48	0,58	16,7	0,44	0,53
30	22	0,9	0,58	19	0,78	0,58	16	0,65	0,57	19	0,71	0,53	18,3	0,67	0,52
35	23,7	1,3	0,57	20,7	1,13	0,57	17,7	0,96	0,56	20	0,99	0,51	19,6	0,98	0,52
40	25,2	1,77	0,56	22,1	1,55	0,56	19	1,34	0,56	21	1,32	0,5	20,8	1,35	0,52
45	26,5	2,32	0,55	23,3	2,05	0,55	20,1	1,78	0,56	21	1,7	0,51	21,8	1,79	0,52
50	27,5	2,95	0,55	24,3	2,62	0,55	21,1	2,29	0,55	22	2,13	0,49	22,7	2,30	0,52
55	28,4	3,66	0,54	25,1	3,26	0,55	21,8	2,86	0,55	23	2,61	0,48	23,5	2,90	0,52
60	29	4,45	0,54	25,8	3,97	0,54	22,5	3,49	0,55	23	3,15	0,48	24,2	3,57	0,52
65	29,5	5,32	0,54	26,2	4,75	0,55	22,9	4,18	0,55	24	3,76	0,47	n.d.	4,33	n.d.
70	29,9	6,27	0,54	26,5	5,6	0,55	23,1	4,94	0,56	25	4,44	0,46	n.d.	5,18	n.d.
75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25	5,2	0,47	n.d.	6,12	n.d.
80	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25	6,1	0,49	-	-	-

Le altezze di riferimento sono sensibilmente inferiori alle altezze compensate delle curve ipometriche costruite in base ai rilievi effettuati per la redazione del presente piano e riportate in figura più sopra. Gli scriventi hanno pertanto esaminato tavole di cubatura a doppia entrata per le fustaie coetanee dell'Appennino meridionale, ricavandone il coefficiente di forma per l'altezza di riferimento delle stazioni più fertili del comune di Acerno.

**Tabella 18 – Coefficienti di forma ricavati da tavole a doppia entrata per fustaie coetanee**

Diametro (cm)	Altezza ipometrica compensata di Acerno (m)	Gargano, 800 osservazioni		Salernitano (Famiglietti) osservazioni non precisate		Calabria (Castellani) 2183 osservazioni	
		V (mc)	f	V (mc)	f	V (mc)	f
10	15,9			0,104	0,83	0,07	0,56
15	19,3	0,188	0,55	0,204	0,60	0,21	0,61
20	21,7	0,346	0,51	0,405	0,59	0,43	0,63
25	23,6	0,592	0,51	0,67	0,58	0,67	0,58
30	25,1	0,898	0,51	1,03	0,58	0,95	0,54
35	26,4	1,286	0,51	1,485	0,58	1,29	0,51
40	27,5	1,847	0,53	1,91	0,55	1,77	0,51
45	28,5			2,392	0,53	2,29	0,51
50	29,4	2,635	0,46	3,119	0,54	2,89	0,50
55	30,2			3,8085	0,53	3,6	0,50
60	30,9	3,806	0,44	4,537	0,52	4,37	0,50
65	31,6			5,153	0,49	5,11	0,49
70	32,2	5,081	0,41				

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E          ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	---	------------------------------

Alla luce del complesso dei valori ricavati, sono state formulate alcune considerazioni:

- la distribuzione diametrica restituita dai rilievi relascopici tende a sovrastimare il contributo delle classi diametriche inferiori (il contributo ad ettaro di una singola pianta conteggiata sull'area è ricavato dal fattore di numerazione diviso per l'area basimetrica della pianta conteggiata);
- le provvigioni calcolate in via preliminare sono risultate sensibilmente superiori ai dati precedenti;
- le altezze dendrometriche effettive sono risultate in media superiori alle altezze di riferimento delle varie tavole disponibili (e il coefficiente, a parità di diametro, decresce normalmente con l'altezza).

Pertanto è stato deciso di adottare un coefficiente unico di forma, cautelativo, pari a 0,45 per tutte le classi di fertilità e classi diametriche. Sono state quindi realizzate le tavole di cubatura, riportate in allegato, e sono stati ricavati i parametri dendrometrici delle faggete.

**Tabella 19 – Principali parametri dendrometrici delle faggete**

Parametro (dati medi ad ettaro)	Fustaia a fertilità alta		Fustaia a fertilità media	
	Giovane (<60 anni)	Adulta (60+ anni)	Giovane (<60 anni)	Adulta (60+ anni)
Numero di piante totale	1612	415	993	743
Numero di polloni	311	0	0	0
Numero di piante da seme / affrancate	1301	415	993	743
Numero di ceppaie	138	-	-	-
Area basimetrica (m <sup>2</sup> )	36,7	38,6	38,5	40,7
Diametro medio di area basimetrica (cm)	17	34	22	26
Provvigione (m <sup>3</sup> )	412	492	386	346
Incremento di volume (%)	3,08	1,83	4,2	2,75
Altezza media (m)	25,8	29,2	22	22,8
Altezza massima rilevata (m)	38		30	

La provvigione della compresa - complessiva e per particella - è riportata più oltre nella Tabella 25. Altri parametri dendrometrici dettagliati per particella sono riportati nelle descrizioni particellari e nell'allegato di sintesi dei rilievi eseguiti (Tabella 51).



### 6.2.1 Obiettivi, interventi selvicolturali

Per la verifica del trattamento, del turno e della provvigione normale della compresa sono state presi in considerazione gli studi e le tavole alsometriche realizzati dal prof. Cantiani in vari anni. Gli “Studi sul trattamento selvicolturale delle faggete dei Monti Picentini” fanno riferimento ad un modello di fustaie regolarmente diradate, con 4-5 diradamenti prima dei tagli di rinnovazione (sementazione, secondari e sgombero). Tale modello selvicolturale (lo studio è del 1984 ma ripropone le tavole alsometriche del 1957) non trova più, nell’attuale contesto socio-economico, possibilità di concreta applicazione. I prelievi indicati per i tagli intercalari alle diverse età per le tre classi di fertilità non sono, salvo eccezioni, economicamente sostenibili. Il quadro degli interventi pregressi conferma questo elemento: i boschi sono sottoposti ad un solo eventuale diradamento in età avanzata, ovvero al solo taglio di preparazione. Pertanto ci si è rivolti alle tavole alsometriche delle fustaie coetanee di faggio dell’Irpinia non sottoposte a tagli di diradamento – coeve di quelle presentate nel su citato studio e sempre ad opera del prof. Cantiani.

**Tabella 20 – Calcolo teorico del turno**

Fertilità	Classe di fertilita 1 935 ettari		Classe di fertilita 2 1.197 ettari		Classe di fertilita 3 377 ettari	
	Provvigione (m3/ha)	Incremento medio (m3/ha*anno)	Provvigione (m3/ha)	Incremento medio (m3/ha*anno)	Provvigione (m3/ha)	Incremento medio (m3/ha*anno)
10	16	1,60	9	0,90	4	0,40
20	66	3,30	37	1,85	19	0,95
30	126	4,20	83	2,77	49	1,63
40	200	5,00	138	3,45	85	2,13
50	270	5,40	195	3,90	126	2,52
60	335	5,58	250	4,17	170	2,83
70	394	<b>5,63</b>	301	4,30	213	3,04
80	446	5,58	348	<b>4,35</b>	253	3,16
90	492	5,47	390	4,33	290	3,22
100	531	5,31	427	4,27	323	<b>3,23</b>
110	563	5,12	459	4,17	353	3,21
120	589	4,91	486	4,05	379	3,16



Alla luce dei rilievi inventariali si opta per mantenere il trattamento a tagli successivi sulla maggior parte della compresa. Secondo le tavole alsometriche considerate, di seguito sinteticamente esposte, l'incremento medio di massa culmina a 70 anni per la prima classe, a 80 per la seconda ed a 100 per la terza.

La media, ponderata sulla superficie delle particelle afferenti alle diverse classi, fornisce un turno teorico pari a 80 anni per massimizzare la produzione della foresta. Tuttavia, in ottica prudenziale, considerando le esigenze ecologiche delle faggete ed il contesto ambientale e protezionistico dei boschi in oggetto, e considerando anche che mutate condizioni potrebbero consentire una parziale effettuazione di tagli intercalari, con spostamento in avanti della culminazione dell'incremento medio (con boschi regolarmente diradati 4-5 volte prima dei tagli di rinnovazione la formula darebbe un turno teorico di 98 anni), si ritiene di adottare un turno di 90 anni.

Sulla base delle tavole alsometriche considerate si calcola la provvigione normale distintamente per le tre classi di fertilità, su una compresa teorica assestata, corrispondente cioè a tante parti quanti sono gli anni del turno, ovvero 9 classi cronologiche di ampiezza 10 anni e ciascuna su superficie di 90 ha. La provvigione normale teorica è calcolata con la formula dei trapezi, e quindi rapportata alla superficie effettiva della compresa.

**Tabella 21 – Calcolo della provvigione normale sulla compresa teorica**

	<b>Classe 1</b>	<b>Classe 2</b>	<b>Classe 3</b>
<b>Classe cronologica (anni)</b>	<b>Provvigione normale teorica(m3)</b>	<b>Provvigione normale teorica(m3)</b>	<b>Provvigione normale teorica(m3)</b>
0-10	80	45	20
10-20	410	230	115
20-30	960	600	340
30-40	1630	1105	670
40-50	2350	1665	1055
50-60	3025	2225	1480
60-70	3645	2755	1915
70-80	4200	3245	2330
80-90	4690	3690	2715
<b>Totale</b>	<b>20990</b>	<b>15560</b>	<b>10640</b>

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E          ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	---	------------------------------

Un calcolo eseguito – per confronto - in base alle tavole alsometriche delle fustaie regolarmente diradate mostra valori di poco superiori.

**Tabella 22 – Calcolo della provvigione normale sulla superficie effettiva e confronto con la provvigione reale**

Classe di fertilità	Provvigione compresa teorica	Superficie classe di fertilità	Provvigione normale classe A	Provvigione reale classe A
	(m3)	(ha)	(m3)	(m3)
1	20.990	934,8	218.016	457.476
2	15.560	1.197,8	207.086	457.201
3	10.640	376,8	44.546	89.195
<b>Totale compresa A</b>	<b>47.190</b>	<b>2.509,4</b>	<b>469.648</b>	<b>1.003.872</b>

La forte discrepanza fra provvigione normale e provvigione reale (circa il doppio di quella normale) è dovuta alla prevalenza delle classi cronologiche superiori ed in particolare di popolamenti a maturità. Di seguito si riporta la distribuzione della compresa per classi cronologiche di 10 anni, che evidenzia l'anormalità cronologica.

**Tabella 23 – Confronto fra superficie teorica e superficie boscata reale delle classi cronologiche**

Classe cronologica (anni)	Superficie normale (ha)	Superficie reale (ha)
0-10	278,82	-
10-20	278,82	-
20-30	278,82	-
30-40	278,82	83,9
40-50	278,82	147,1
50-60	278,82	128,5
60-70	278,82	102,5
70-80	278,82	298,2
80-90	278,82	606,9
90-100	-	1.013,3
100-110	-	129,0
<b>Totale</b>	<b>2509,38</b>	<b>2.509,4</b>



Risulta quindi importante riprendere le utilizzazioni con regolarità. Si noterà, nel prosieguo della trattazione, che vi sono particelle mature non sottoposte al taglio. Questa scelta dipende sia da problemi oggettivi di accessibilità e di difficoltà nel realizzare un numero di interventi superiore a quanto pianificato, sia dalla necessità, di natura assestamentale, di riservare adeguate superfici mature per i prossimi turni, consentendo a lungo termine di ripristinare la normalità cronologica.

Si prevede il seguente sistema dei tagli:

**tagli intercalari** - considerando la limitata entità del prelievo questi tagli possono essere realisticamente effettuati una o al più due volte sulle particelle meno acclivi e con buona accessibilità; si ritiene in ogni caso di puntare su un solo un diradamento intorno a 50 anni, quando la provvigione media – in base ai dati inventariali – è intorno ai 300 m<sup>3</sup>/ha, intervenendo prevalentemente dal basso e prelevando circa un quarto della provvigione;

**taglio di preparazione** (in assenza di tagli intercalari) fra 75 e 80 anni, per eliminare il piano dominato e diradare il piano dominante, consentendo a quest'ultimo di espandere le chiome, con prelievo di circa 1/4 della provvigione e comunque la provvigione residua a fine taglio non dovrà mai essere inferiore a 250 m<sup>3</sup>/ha;

**taglio di sementazione** all'età di circa 90 anni (o quando la copertura si è richiusa), con riduzione della densità indicativamente a non più di 200 piante/ha; la copertura dovrà essere tale da consentire l'affermazione della rinnovazione ma non tale da scoprire eccessivamente il suolo favorendo l'effermazione delle infestanti. Pertanto il prelievo sarà variabile in relazione alla densità lasciata dai tagli precedenti. Se i tagli precedenti sono stati eseguiti correttamente la riduzione della provvigione è dell'ordine di 1/3;

**taglio secondario** (eventuale) qualora si manifestino difficoltà di rinnovazione per la eccessiva copertura, con riduzione della provvigione a 150 m<sup>3</sup>/ha;

taglio di **sgombero** a 100 anni, comunque non prima che rinnovazione sia affermata e uniformemente distribuita sulla particella.

L'individuazione delle particelle sulle quali intervenire nel periodo di validità del piano è funzione dello stadio di sviluppo, della accessibilità e della necessità di portare la classe ad una normalizzazione cronologica tale da avere le superfici ripartite più o meno equamente nelle diverse classi di età ed avere ad ogni ciclo di gestione una superficie approssimativamente costante, matura per il taglio.



Anche in funzione di questo obiettivo nelle schede di descrizione particellare indicano le possibili modalità di esbosco. In linea generale si configura l'opportunità, per l'esbosco, di un più frequente ricorso alle teleferiche, del tipo a stazione motrice mobile piuttosto che di tipo tradizionale, e l'opportunità di introdurre l'impiego di trattori snodati a ruote isodiametriche o trasportatori forestali autocaricanti.

Su alcune particelle in zona di riserva integrale (180, 181), invece, si ritiene di perseguire un assetto più naturaliforme del bosco introducendo il trattamento del **taglio a scelta culturale**. Il taglio a scelta va inteso come un orientamento dei tagli successivi verso i piccoli gruppi. Questo trattamento favorirà l'ingresso di altre specie nella faggeta e renderà la struttura diversificata, a tutto vantaggio della biodiversità. In questa prima fase gli interventi perseguiranno la disetaneizzazione dei popolamenti per ottenere progressivamente la distribuzione normale delle piante in classi diametriche, secondo la classica curva di distribuzione esponenziale, in luogo della distribuzione attuale, secondo una curva di tipo gaussiano, tipica del bosco coetaneo. In pratica si interviene con maggiore intensità sulle classi diametriche intermedie, che sono quelle maggiormente rappresentate.

Il parametro sulla quale si costruisce la curva di distribuzione è la statura (S), ovvero l'altezza media dei 3-4 alberi più alti ad ettaro, che per la zona considerata risulta pari a 29 m. Dalla statura, mediante coefficienti specifici per le diverse caratteristiche del bosco si ricavano tutti i parametri che permettono di costruire la curva di distribuzione: coefficiente di mortalità o decrescenza, area basimetrica, classe diametrica massima (che non esclude la presenza di singoli alberi di maggiori dimensioni rilasciati per ragioni particolari). Si precisa che la curva è costruita per le classi diametriche della fustaia, ovvero per le piante di diametro superiore a 17,5 cm, il cui numero complessivo rimane sostanzialmente costante e intorno ai 250 ad ettaro. A queste si aggiungono le piante delle classi diametriche 5-15, che sono in numero superiore. La provvigione di questi popolamenti dovrebbe aggirarsi a regime intorno a 300 m<sup>3</sup>/ha e non scendere sotto i 220 m<sup>3</sup> ha dopo il taglio.

Coefficiente di mortalità o decrescenza	$4,5 * \sqrt[3]{S}$	1,456370394
Classe diametrica massima	$2,3 * S$	67,85 cm
Area basimetrica	$0,65 * S$	19,175 m <sup>2</sup> /ha

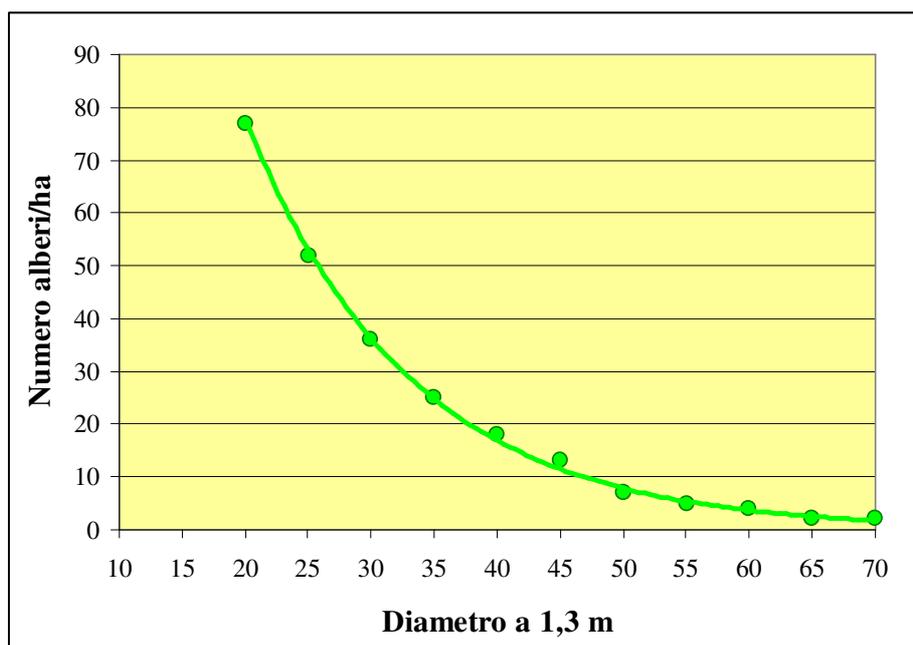


Figura 18 - Curva di distribuzione normale per la faggeta disetanea.

Nella classe A sono altresì inseriti i popolamenti in conversione naturale o guidata all'alto fusto ovvero quei popolamenti che per età, struttura, utilizzazioni passate e condizioni stazionali si prestano alla conversione verso il governo ad alto fusto. In questi popolamenti il Piano prevede di intervenire con tagli di **diradamento e conversione** finalizzati alla selezione delle piante migliori che andranno a costituire il soprassuolo di transizione all'alto fusto. Il taglio che si configura come un diradamento interessa sia il piano dominato, ove presente, che quello dominante e prevede una intensità modulata, in base ai casi tra il 30 ed il 35% della provvigione. I tagli di conversione sono da considerarsi a macchiatto negativo o nei casi migliori a costo nullo quando il legname di risulta ripaga i costi dell'intervento.

Per calcolare la provvigione a fine piano, nell'ipotesi di aver eseguito tutte le utilizzazioni previste, è stato calcolato l'incremento percentuale di volume.

Tabella 24 – Incremento percentuale di volume nelle fustaie di faggio

Fertilità	Classi cronologiche	I%	Superficie di riferimento (ha)	I% * S
I classe	giovane	6,049	70,8	428,2613
	adulta	2,095	864	1.810,0800
II-III classe	giovane	4,290	391,2	1.678,2480
	adulta	3,666	1.183,4	4.338,7747
			<b>2509,4</b>	<b>8.255,3641</b>
<b>Media ponderata sulla superficie</b>		<b>3,2898</b>		



Considerando che vi sono anche particelle a bassa fertilità (III classe) sulle quali non si hanno dati incrementali, il valore da impiegare nei calcoli è stato arrotondato a 3.

Il Piano dei tagli prevede di intervenire su circa 1.450 rispetto ad una superficie lorda della compresa di circa 2.600 ettari con una ripresa di circa 169.300 m<sup>3</sup>. Di seguito si riportano il calcolo della ripresa ed il saldo della provvigione. La ripresa ed il saldo della provvigione sono stati calcolati mediante i seguenti passaggi, per ogni particella:

- calcolo, a partire dalla superficie lorda, della superficie boscata e della superficie utilizzabile;
- calcolo della provvigione attuale lorda e utilizzabile applicando la provvigione unitaria media alla superficie boscata e alla superficie utilizzabile;
- calcolo della provvigione lorda e utilizzabile al momento del taglio al lordo dell'incremento maturato dalla data dell'inventario (provvigione attuale lorda e utilizzabile implementata dell'incremento legnoso maturato tra l'anno dell'inventario e l'anno di taglio);
- calcolo della ripresa applicando un tasso di prelievo, secondo il tipo di intervento, alla provvigione utilizzabile all'anno di taglio;
- calcolo dell'incremento maturato a fine piano dalla provvigione residua in seguito al taglio;
- calcolo della differenza fra provvigione a fine piano e provvigione attuale.

Ad esempio, si riporta la successione dei calcoli per la particella 21:

Superficie lorda 18,60 ha	Superficie GIS
Superficie boscata 17,70 ha	Calcolata applicando un coefficiente (0,95) - variabile per ogni particella - di riduzione che tiene conto delle tare non cartografabili.
Superficie utilizzabile 16,74 ha	Calcolata applicando alla superficie lorda un coefficiente (0,9) - variabile per ciascuna particella - che tiene conto delle condizioni di giacitura presenza di impluvi, pendenza, esboscabilità, ecc.
Provvigione attuale 10.593 m <sup>3</sup>	Calcolata applicando la provvigione unitaria media alla superficie boscata (17,70 ha x 598,5 m <sup>3</sup> /ha)
Provvigione attuale utilizzabile 10.018 m <sup>3</sup>	Calcolata applicando alla superficie utilizzabile la provvigione unitaria (16,74 ha x 598,5 m <sup>3</sup> /ha)
Provvigione all'anno di taglio 10.910 m <sup>3</sup>	Calcolata sommando alla provvigione attuale l'incremento annuo (3%) maturato sino all'anno di taglio (10.593 x 1,03)
Provvigione utilizzabile all'anno di taglio 10.318 m <sup>3</sup>	Calcolata implementando la provvigione utilizzabile attuale dell'incremento legnoso annuo (3%) maturato sino all'anno di taglio (10.018 x 1,03)
Ripresa 2.580 m <sup>3</sup>	Calcolata applicando il tasso di ripresa alla provvigione utilizzabile all'anno di taglio (10.328 m <sup>3</sup> x 0,25)



Provvigione a fine Piano 10.870 m <sup>3</sup>	Calcolata implementando la provvigione lorda residua dopo il taglio, dell'incremento legnoso annuo (3%) maturato tra l'anno di taglio e il 2024. $((10.380-2.580) \times (1+0,03))^9$
Saldo provvigione 277 m <sup>3</sup>	Calcolata come la differenza fra la provvigione lorda a fine Piano e quella attuale 10.870-10.593

Tabella 25 – Calcolo della provvigione, della ripresa e del saldo per la classe A

Particella	Classe cronologica	Classe fertilità	Superficie lorda	Superficie boscata	Superficie utilizzabile	Intervento	Anno di taglio	Provvigione lorda attuale	Ripresa	Provvigione a fine piano	Saldo provvigione legnosa
	(anni)		(ha)	(ha)	(ha)			(m <sup>3</sup> )	(m <sup>3</sup> )	(m <sup>3</sup> )	(m <sup>3</sup> )
1	100-110	1	26,90	25,60	25,56			13.354	0	17.946	4.593
2	90-100	1	29,60	28,10	28,12	SE	2015	14.658	4.532	13.785	-873
3	90-100	1	29,20	27,70	26,28	SE	2017	13.410	4.171	12.893	-518
4A	90-100	1	26,10	26,10	22,19	ST	2015	12.769	3.354	12.784	16
4B	90-100	1	25,90	25,90	22,02	SE	2017	13.503	3.763	13.519	16
5B	80-90	1	24,70	24,70	17,29	PR	2019	8.078	1.639	8.956	878
5A	90-100	2	20,70	20,70	16,56	PR	2015	8.722	1.797	9.377	655
6A	80-90	2	24,70	24,70	17,29	PR	2017	9.905	1.894	10.982	1.077
6B	60-70	2	11,60	11,00	8,12			3.573	0	4.802	1.229
7	70-80	2	37,20	35,30	29,76			11.409	0	15.332	3.924
8	80-90	2	41,60	39,50	33,28			12.766	0	17.156	4.390
9	60-70	2	27,90	26,50	19,53	PR	2019	10.269	2.193	11.258	989
10	90-100	1	44,40	42,20	39,96			20.410	0	27.429	7.019
11	80-90	1	29,40	29,40	24,99	SE	2023	14.219	4.731	14.236	17
12	80-90	1	25,80	25,80	21,93	SE	2019	12.695	3.753	12.711	15
13	90-100	2	19,60	18,60	15,68	SE	2015	8.137	2.120	8.170	33
14	90-100	2	22,40	21,30	16,80			8.208	0	11.030	2.823
15	90-100	2	17,70	16,80	13,28	SE	2017	6.474	1.677	6.638	164
16	90-100	2	38,80	36,90	31,04	SE	2018	15.432	4.383	15.505	74
17	80-90	1	19,60	18,60	15,68	PR	2016	9.232	2.064	9.792	560
18	90-100	1	18,00	18,00	15,30	SE	2016	10.083	2.728	10.095	12
19	90-100	1	25,10	25,10	21,34	SE	2019	14.060	4.156	14.077	17
20	90-100	1	28,00	28,00	25,20	SE	2021	13.044	4.331	12.796	-247
21	70-80	1	18,60	17,70	16,74	PR	2015	10.593	2.580	10.870	277
22	90-100	3	23,90	22,70	14,34			6.810	0	9.152	2.342
23	90-100	3	40,70	38,70	26,46			9.675	0	13.002	3.327
24	90-100	3	23,50	22,30	16,45			7.207	0	9.686	2.479
25	90-100	3	23,40	22,20	19,89			8.554	0	11.496	2.942
26	100-110	3	42,50	40,40	31,88			4.848	0	6.515	1.667
27	100-110	3	20,30	19,30	15,23			4.825	0	6.484	1.659
28	90-100	1	29,70	28,20	22,28	SE	2019	12.634	3.471	12.955	322
29	80-90	2	16,90	16,90	14,37	ST	2018	5.396	1.549	5.403	7
30	80-90	2	15,70	14,90	10,99	PR	2015	6.483	1.231	7.106	623
31	90-100	2	21,60	20,50	19,44			7.489	0	10.064	2.575
32	90-100	3	18,70	17,80	14,96			2.136	0	2.871	735



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE****DECENNIO 2015-2024**Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella	Classe cronologica	Classe fertilità	Superficie lorda	Superficie boscata	Superficie utilizzabile	Intervento	Anno di taglio	Provvigione lorda attuale	Ripresa	Provvigione a fine piano	Saldo provvigione legnosa
	(anni)		(ha)	(ha)	(ha)			(m <sup>3</sup> )	(m <sup>3</sup> )	(m <sup>3</sup> )	(m <sup>3</sup> )
35	90-100	1	24,00	24,00	20,40	SE	2021	14.792	4.639	14.810	18
36	60-70	2	19,00	18,10	15,20	PR	2019	10.582	2.576	11.236	654
37B	90-100	2	15,70	15,70	13,35	SE	2020	7.520	2.290	7.529	9
37A	90-100	2	22,20	22,20	18,87	SE	2016	12.402	3.355	12.417	15
38	90-100	1	15,40	15,40	12,32	SE	2018	7.666	2.071	7.830	164
39A	90-100	2	15,10	15,10	12,84	SE	2016	6.756	1.828	6.764	8
39B	90-100	2	16,30	16,30	13,86	SE	2021	7.293	2.287	7.302	9
40	90-100	1	14,40	14,40	12,24	SE	2015	6.395	1.680	6.403	8
41	80-90	1	33,20	33,20	28,22	SE	2021	17.158	5.381	17.179	21
42	90-100	1	21,70	21,70	18,45	SE	2020	12.113	3.688	12.128	15
43	90-100	1	17,30	17,30	14,71	SE	2024	8.350	2.861	8.360	10
44	90-100	2	8,20	7,80	6,97	SE	2023	3.454	1.208	3.397	-56
45	90-100	1	31,90	31,90	25,52	SE	2022	14.689	4.466	15.003	314
46	90-100	2	32,60	31,00	22,82	SE	2020	12.675	3.342	13.272	597
47	70-80	2	28,60	28,60	24,31	SE	2024	11.604	3.977	11.618	14
48	90-100	3	32,00	30,40	25,60			9.120	0	12.257	3.137
49	90-100	3	29,20	27,70	23,36			8.310	0	11.168	2.858
50	90-100	1	21,40	20,30	14,98	SE	2016	9.897	2.324	10.356	459
51	90-100	1	13,80	13,10	8,28			4.172	0	5.607	1.435
52	60-70	2	20,60	20,60	14,42			9.696	0	13.031	3.335
53	70-80	1	17,80	17,80	14,24			11.534	0	15.500	3.967
54	80-90	1	16,50	15,70	11,55	PR	2020	7.734	1.698	8.482	748
55	90-100	1	21,10	20,00	11,61			9.852	0	13.240	3.388
56	80-90	1	22,50	22,50	18,00	SE	2023	11.390	3.567	11.633	243
57	80-90	1	12,70	12,70	10,16	SE	2022	6.429	1.955	6.566	137
58	50-60	2	30,70	29,20	24,56			9.674	0	13.001	3.327
59	50-60	2	29,40	27,90	23,52			9.243	0	12.422	3.179
60	100-110	2	21,80	20,70	17,44			6.858	0	9.216	2.358
61	100-110	2	24,20	23,00	19,36			7.620	0	10.240	2.621
62	90-100	2	24,60	23,40	19,68			7.752	0	10.418	2.666
63	70-80	2	21,70	20,60	15,19	PR	2020	6.825	1.502	7.481	656
64	70-80	2	14,50	13,80	10,15	PR	2018	4.572	946	5.014	443
65	70-80	2	17,20	16,30	12,04	PR	2024	5.400	1.340	5.917	517
66	90-100	1	21,40	20,30	14,98	SE	2023	8.912	2.574	9.326	414
67	90-100	1	24,00	22,80	16,80	SE	2024	10.010	2.974	10.479	469
68	90-100	1	32,10	30,50	22,47	SE	2022	13.390	3.749	14.018	628
69	70-80	1	36,50	34,70	25,55	PR	2020	19.758	4.343	21.665	1.907
70	70-80	1	24,50	23,30	19,60	PR	2023	11.119	3.051	11.801	681
71	90-100	2	16,20	15,40	12,96	SE	2017	4.834	1.334	4.856	22
72	40-50	2	21,70	20,60	15,19	DC	2015	6.789	1.547	7.106	317
73	40-50	3	18,50	17,60	14,80			4.400	0	5.913	1.513
74	40-50	3	12,30	11,70	9,84			2.925	0	3.931	1.006
75	40-50	2	34,70	33,00	22,56	DC	2021	10.972	2.767	11.721	750



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE****DECENNIO 2015-2024**Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella	Classe cronologica	Classe fertilità	Superficie lorda	Superficie boscata	Superficie utilizzabile	Intervento	Anno di taglio	Provvigione lorda attuale	Ripresa	Provvigione a fine piano	Saldo provvigione legnosa
	(anni)		(ha)	(ha)	(ha)			(m <sup>3</sup> )	(m <sup>3</sup> )	(m <sup>3</sup> )	(m <sup>3</sup> )
77B	80-90	2	17,40	16,50	12,18	PR	2015	5.900	1.122	6.466	566
77A	80-90	2	19,60	18,60	13,72	PR	2017	5.295	1.067	5.804	509
78	90-100	2	29,40	27,90	23,52			12.371	0	16.625	4.255
79	90-100	2	17,80	16,90	14,24			7.493	0	10.071	2.577
80A	80-90	2	23,20	22,00	16,24	PR	2016	9.755	1.910	10.690	936
80B	80-90	2	22,70	21,60	19,30			9.577	0	12.871	3.294
81	80-90	3	20,60	19,60	16,48			2.940	0	3.951	1.011
82	80-90	3	59,50	56,50	47,60			8.475	0	11.390	2.915
86	70-80	3	31,50	29,90	25,20			8.970	0	12.055	3.085
87	80-90	1	13,10	13,10	10,48			4.585	0	6.162	1.577
88	80-90	2	21,10	20,00	16,88			7.000	0	9.407	2.407
89	80-90	1	8,60	8,20	7,74			3.280	0	4.408	1.128
90	40-50	2	13,30	12,60	10,64			4.410	0	10.440	6.030
91	80-90	1	13,90	13,20	11,12			5.280	0	7.096	1.816
92	80-90	1	15,50	15,50	12,40			6.200	0	14.678	8.478
93	30-40	2	15,90	15,10	12,72			6.040	0	14.299	8.259
94	40-50	2	16,50	15,70	11,55			7.144	0	9.600	2.457
95	50-60	2	21,00	20,00	10,50			9.100	0	12.230	3.130
96	60-70	1	15,60	14,80	12,48	PR	2015	8.022	1.742	8.508	486
97	60-70	1	12,10	11,50	9,68	PR	2018	4.399	1.042	4.667	269
98	70-80	1	16,10	15,30	14,49	PR	2017	8.507	2.201	8.726	219
99	50-60	1	12,00	11,40	10,20	DR	2018	5.843	1.177	6.447	604
103	30-40	2	35,70	35,70	30,35	DC	2018	10.631	3.051	10.644	13
104B	40-50	2	21,10	20,00	14,77	DC	2022	6.678	1.874	6.987	308
105	30-40	1	34,80	33,10	27,84	DC	2020	12.618	3.802	12.678	61
106	50-60	2	26,30	25,00	15,78			5.088	0	6.838	1.750
164	50-60	2	15,80	15,00	11,06	DC	2022	4.215	1.181	4.412	197
166	40-50	2	16,70	15,90	12,53	DC	2021	3.986	1.158	4.091	105
180	70-80	2	26,10	26,10	13,05	TS	2022	13.589	2.582	15.524	1.934
181	70-80	2	19,80	18,80	9,90	TS	2023	9.791	2.018	11.080	1.289
182	80-90	2	19,20	18,20	9,60			7.280	0	9.784	2.504
183	80-90	2	15,00	14,30	7,50			5.720	0	7.687	1.967
184	80-90	2	14,60	13,90	7,30			5.560	0	7.472	1.912
185	80-90	2	17,70	16,80	14,16			6.720	0	9.031	2.311
186	80-90	2	11,50	10,90	9,20			4.360	0	5.859	1.499
187	80-90	2	9,30	8,80	7,44			3.520	0	4.731	1.211
188	80-90	2	12,40	12,40	9,92			4.960	0	6.666	1.706
189	80-90	2	12,80	12,20	10,24			4.880	0	6.558	1.678
	<b>Totale</b>		<b>2.604,8</b>	<b>2.509,4</b>	<b>2.009,1</b>			<b>1.003.872</b>	<b>169.361</b>	<b>1.171.122</b>	<b>167.305</b>

PR	Taglio di preparazione	Tasso di ripresa 25%	DC	Diradamento e conversione	Tasso di ripresa 30%
SE	Taglio di sementazione	Tasso di ripresa 30%	TS	Taglio a scelta culturale	Tasso di ripresa 30%
ST	Taglio secondario	Tasso di ripresa 30%			



Tale ripresa è stata confrontata con la ripresa normale (ripresa della compresa assestata ed equamente ripartita come superficie fra le diverse classi cronologiche). Il prelievo unitario è ponderato in base alla superficie di competenza delle diverse classi di fertilità.

La ripresa normale, calcolata in circa 158.600 m<sup>3</sup>, è inferiore alla ripresa reale, come è logico, considerando l'accumulo di provvigione e che la maggior parte della superficie è in età di utilizzazione. Nonostante il prelievo consistente, orientato a mettere in rinnovazione le particelle mature e riportare progressivamente la compresa alla normalità, a fronte di una provvigione attuale della compresa di circa 1.003.872 m<sup>3</sup>, alla fine del periodo di validità del Piano la provvigione – posto che siano effettuati tutti i tagli previsti, ammonterà a 1.171.122 m<sup>3</sup> ovvero il prelievo di Piano è inferiore all'incremento dei volumi legnosi calcolati sulla base dei rilievi inventariali.

**Tabella 26 – Raffronto fra ripresa normale e ripresa reale**

Classe cronologica	Superficie normale	Tipo di taglio	Prelievo unitario medio	Ripresa normale	Superficie reale	Ripresa
(anni)	(ha)		(m <sup>3</sup> /ha)	(m <sup>3</sup> )	(ha)	(m <sup>3</sup> )
0-10	278,82	Secondari e di sgombero	296	82.530,7	-	
10-20	278,82		0	-	-	
20-30	278,82		0	-	-	
30-40	278,82		0	-	83,9	6.853
40-50	278,82	Diradamento	50	13.941,0	147,1	7.347
50-60	278,82		0	-	128,5	2.358
60-70	278,82		0	-	102,5	7.553
70-80	278,82	Preparazione	93	25.930,3	298,2	24.540
80-90	278,82	Sementazione	130	36.246,6	606,9	33.718
90-100	-		0	-	1.013,3	86.994
100-110	-		0	-	129,0	
<b>Totale</b>	<b>2.509,38</b>			<b>158.648,6</b>	<b>2.509,4</b>	<b>169.361</b>

Di seguito si riporta il piano dei tagli della compresa articolato per anno. Per i dettagli si rimanda alle schede di descrizione particellare.

### 6.2.2 Boschi di protezione diretta della compresa A

La scelta pianificatoria è stata quella di non individuare una compresa dei boschi di protezione; non se ne è ravvisata la necessità non avendo individuato significative superfici forestali con necessità di protezione idrogeologica. I boschi di protezione sono quindi stati inseriti all'interno delle normali comprese e sono dettagliati nelle descrizioni particellari.



Nell'ambito della compresa sopra descritta sono state individuate le superfici forestali che per la loro localizzazione hanno una funzione di protezione diretta nei confronti delle infrastrutture esistenti (viabilità). Queste superfici assommano a circa 23 ettari suddivisi in 3 particelle (35, 75, 106). Sulla particella 35 la superficie a protezione della strada principale che conduce al Piano del Gaudio si connota come una fascia di rispetto a monte della viabilità con una profondità di 50 metri planimetrici. Diversamente per le particelle 75 e 106 la scelta è stata quella di destinare alla protezioni una più ampia superficie della particella in ragione delle condizioni di stabilità idrogeologica dei versanti che apparivano maggiormente critiche. Le superfici destinate alla protezione diretta saranno assoggettate a prescrizioni particolari per le utilizzazioni volte essenzialmente a mantenere e/o accrescere la funzione di protezione diretta delle infrastrutture e dei versanti (riduzione dell'impatto erosivo delle precipitazioni, protezione dal rotolamento massi, consolidamento del suolo, ecc.):

- I boschi di protezione dovranno essere utilizzati secondo criteri di taglio a scelta culturale, indipendentemente dall'intervento sul resto della particella.
- Il governo futuro di questi popolamenti dovrà essere orientato verso una struttura disetanea per gruppi.
- Dovrà prevedersi il mantenimento di un numero minimo di 400 fusti ad ettaro, ripartiti in più fasce di diametro e distribuiti secondo una struttura verticale pluriplana.
- Dovrà evitarsi di creare aperture troppo lunghe (massimo 20 m) in direzione della massima pendenza, suscettibili di favorire il movimenti franosi ed il rotolamento di massi.

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio della particelle sulle quali sono state individuate superfici da gestire a protezione diretta.

**Tabella 27 – Dettaglio delle superfici forestali a protezione diretta – Compresa A**

Particella	Superficie lorda (ha)	Superficie a protezione diretta	
	(ha)	(ha)	%
35	24,0	2,0	8
75	34,7	16,6	48
106	26,3	4,9	19
<b>Totale</b>	<b>85,0</b>	<b>23,50</b>	<b>28</b>



### 6.2.3 Piano dei tagli classe A

Complessivamente nel periodo di validità del Piano si prevede una ripresa pari a circa 169.300 m<sup>3</sup> ovvero mediamente 16.900 m<sup>3</sup> per ogni anno e pari a un tasso di utilizzazione del 16% rispetto alla provvigione attuale. Mediamente le superfici nette annuali di intervento assommano a 112 ettari. Si tratta di un significativo incremento rispetto alla media annua degli ultimi 15 anni di gestione forestale in cui i prelievi medi annui sulla compresa sono stati di circa 2.700 m<sup>3</sup> su una superficie di circa 50 ettari.

È importante sottolineare come i prelievi previsti non vadano ad impoverire la provvigione dei boschi comunali. Infatti le fustaie di faggio, hanno una provvigione reale doppia all'incirca della provvigione normale a causa della assoluta prevalenza della classe cronologica matura, ed a fine piano (considerando di aver eseguito tutti i tagli previsti) tale situazione permane, pur avendo messo diverse particelle in rinnovazione. Infatti la ripresa di Piano si mantiene al di sotto dell'incremento legnoso previsto con un saldo positivo della massa legnosa a fine decennio pari a circa 167.200 m<sup>3</sup>.

L'organizzazione temporale e spaziale dei tagli è impostata affinché particelle contigue cadano al taglio in anni differenti possibilmente con periodi intercorrenti di due anni.

La somma delle superfici nette percorribili da intervento nel periodo di piano (vedi tabelle seguenti) ammonta a circa 1.128 ettari di cui di cui il 58% circa (659 ettari) afferenti ai tagli di rinnovazione (sementazione e tagli secondari), il 27% (302 ettari) afferenti ai tagli di preparazione alla rinnovazione ed il restante 15% suddiviso tra tagli di diradamento e conversione e tagli a scelta colturale (157 ettari).

**Tabella 28 – Piano dei tagli compresa A**

Anno di taglio	Particella	Superficie lorda (ha)	Superficie boscata (ha)	Superficie netta di intervento (ha)	Intervento	Provvigione unitaria attuale (m <sup>3</sup> /ha)	Provvigione lorda attuale (m <sup>3</sup> )	Ripresa unitaria (m <sup>3</sup> /ha)	Ripresa (m <sup>3</sup> )
2015	2	29,60	28,10	28,12	SE	522	14.658	161,2	4.532
2015	4A	26,10	26,10	22,19	ST	489	12.769	151,2	3.354
2015	5B	20,70	20,70	16,56	PR	421	8.722	108,5	1.797
2015	13	19,60	18,60	15,68	SE	437	8.137	135,2	2.120
2015	21	18,60	17,70	16,74	PR	598	10.593	154,1	2.580
2015	30	15,70	14,90	10,99	PR	435	6.483	112,0	1.231
2015	40	14,40	14,40	12,24	SE	444	6.395	137,2	1.680
2015	72	21,70	20,60	15,19	DC	330	6.789	101,8	1.547
2015	77A	17,40	16,50	12,18	PR	358	5.900	92,1	1.122
2015	96	15,60	14,80	12,48	PR	542	8.022	139,6	1.742



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE**
**DECENNIO 2015-2024**

 Rev. 02  
del  
15/12/2014

Anno di taglio	Particella	Superficie lorda (ha)	Superficie boscata (ha)	Superficie netta di intervento (ha)	Intervento	Provvigione unitaria attuale (m3/ha)	Provvigione lorda attuale (m3)	Ripresa unitaria (m3/ha)	Ripresa (m3)
<b>Totale 2015</b>		<b>199,40</b>	<b>192,40</b>	<b>162,37</b>			<b>88.467</b>		<b>21.703</b>
2016	17	19,60	18,60	15,68	PR	496	9.232	131,6	2.064
2016	18	18,00	18,00	15,30	SE	560	10.083	178,3	2.728
2016	37B	22,20	22,20	18,87	SE	559	12.402	177,8	3.355
2016	39A	15,10	15,10	12,84	SE	447	6.756	142,4	1.828
2016	50	21,40	20,30	14,98	SE	488	9.897	155,2	2.324
2016	80A	23,20	22,00	16,24	PR	443	9.755	117,6	1.910
<b>Totale 2016</b>		<b>119,50</b>	<b>116,20</b>	<b>93,91</b>			<b>58.124</b>		<b>14.209</b>
2017	3	29,20	27,70	26,28	SE	484	13.410	158,7	4.171
2017	4B	25,90	25,90	22,02	SE	521	13.503	170,9	3.763
2017	6A	24,70	24,70	17,29	PR	401	9.905	109,5	1.894
2017	15	17,70	16,80	13,28	SE	385	6.474	126,3	1.677
2017	71	16,20	15,40	12,96	SE	314	4.834	102,9	1.334
2017	77B	19,60	18,60	13,72	PR	285	5.295	77,8	1.067
2017	98	16,10	15,30	14,49	PR	556	8.507	151,9	2.201
<b>Totale 2017</b>		<b>149,40</b>	<b>144,40</b>	<b>120,03</b>			<b>61.927</b>		<b>16.106</b>
2018	16	38,80	36,90	31,04	SE	418	15.432	141,2	4.383
2018	29	16,90	16,90	14,37	ST	319	5.396	107,8	1.549
2018	38	15,40	15,40	12,32	SE	498	7.666	168,1	2.071
2018	64	14,50	13,80	10,15	PR	331	4.572	93,2	946
2018	97	12,10	11,50	9,68	PR	382	4.399	107,6	1.042
2018	99	12,00	11,40	10,20	DR	513	5.843	115,4	1.177
2018	103	35,70	35,70	30,35	DC	298	10.631	100,6	3.051
<b>Totale 2018</b>		<b>145,40</b>	<b>141,60</b>	<b>118,10</b>			<b>53.938</b>		<b>14.218</b>
2019	5A	24,70	24,70	17,29	PR	327	8.078	94,8	1.639
2019	9	27,90	26,50	19,53	PR	388	10.269	112,3	2.193
2019	12	25,80	25,80	21,93	SE	492	12.695	171,1	3.753
2019	19	25,10	25,10	21,34	SE	560	14.060	194,8	4.156
2019	28	29,70	28,20	22,28	SE	448	12.634	155,8	3.471
2019	36	19,00	18,10	15,20	PR	585	10.582	169,4	2.576
<b>Totale 2019</b>		<b>152,20</b>	<b>148,40</b>	<b>117,56</b>			<b>68.319</b>		<b>17.788</b>
2020	37A	15,70	15,70	13,35	SE	479	7.520	171,6	2.290
2020	42	21,70	21,70	18,45	SE	558	12.113	200,0	3.688
2020	46	32,60	31,00	22,82	SE	409	12.675	146,5	3.342
2020	54	16,50	15,70	11,55	PR	493	7.734	147,0	1.698
2020	63	21,70	20,60	15,19	PR	331	6.825	98,9	1.502
2020	69	36,50	34,70	25,55	PR	569	19.758	170,0	4.343
2020	105	34,80	33,10	27,84	DC	381	12.618	136,6	3.802
<b>Totale 2020</b>		<b>179,50</b>	<b>172,50</b>	<b>134,74</b>			<b>79.242</b>		<b>20.666</b>
2021	20	28,00	28,00	25,20	SE	466	13.044	171,9	4.331
2021	35*	24,00	24,00	20,40	SE	616	14.792	227,4	4.639
2021	39B	16,30	16,30	13,86	SE	447	7.293	165,1	2.287
2021	41	33,20	33,20	28,22	SE	517	17.158	190,7	5.381



Anno di taglio	Particella	Superficie lorda (ha)	Superficie boscata (ha)	Superficie netta di intervento (ha)	Intervento	Provvigione unitaria attuale (m3/ha)	Provvigione lorda attuale (m3)	Ripresa unitaria (m3/ha)	Ripresa (m3)
2021	75*	34,70	33,00	22,56	DC	332	10.972	122,7	2.767
2021	166	16,70	15,90	12,53	DC	345	3.986	92,4	1.158
<b>Totale 2021</b>		<b>152,90</b>	<b>150,40</b>	<b>122,76</b>			<b>67.244</b>		<b>20.564</b>
2022	45	31,90	31,90	25,52	SE	460	14.689	175,0	4.466
2022	57	12,70	12,70	10,16	SE	506	6.429	192,4	1.955
2022	68	32,10	30,50	22,47	SE	439	13.390	166,8	3.749
2022	104 B	21,10	20,00	14,77	DC	334	6.678	126,9	1.874
2022	164	15,80	15,00	11,06	DC	281	4.215	106,8	1.181
2022	180	26,10	26,10	13,05	TS	521	13.589	197,9	2.582
<b>Totale 2022</b>		<b>139,70</b>	<b>136,20</b>	<b>97,03</b>			<b>58.991</b>		<b>15.807</b>
2023	11	29,40	29,40	24,99	SE	484	14.219	189,3	4.731
2023	44	8,20	7,80	6,97	SE	443	3.454	173,3	1.208
2023	56	22,50	22,50	18,00	SE	506	11.390	198,1	3.567
2023	66	21,40	20,30	14,98	SE	439	8.912	171,9	2.574
2023	70	24,50	23,30	19,60	PR	477	11.119	155,7	3.051
2023	181	19,80	18,80	9,90	TS	521	9.791	203,9	2.018
<b>Totale 2023</b>		<b>125,80</b>	<b>122,10</b>	<b>94,44</b>			<b>58.885</b>		<b>17.149</b>
2024	43	17,30	17,30	14,71	SE	483	8.350	194,6	2.861
2024	47	28,60	28,60	24,31	SE	406	11.604	163,6	3.977
2024	65	17,20	16,30	12,04	PR	331	5.400	111,3	1.340
2024	67	24,00	22,80	16,80	SE	439	10.010	177,0	2.974
<b>Totale 2024</b>		<b>87,10</b>	<b>85,00</b>	<b>67,86</b>			<b>35.364</b>		<b>11.152</b>
<b>Totale decennio</b>		<b>1.450,90</b>	<b>1.409,20</b>	<b>1.128,78</b>			<b>630.502</b>		<b>169.361</b>

PR	Taglio di preparazione	Tasso di ripresa 25%	DC	Diradamento e conversione	Tasso di ripresa 30%
SE	Taglio di sementazione	Tasso di ripresa 30%	TS	Taglio a scelta colturale	Tasso di ripresa 30%
ST	Taglio secondario	Tasso di ripresa 30%	*	Presenza boschi di protezione diretta	

Tabella 29 – Sintesi del Piano dei tagli compresa A

Anno di taglio	Superficie percorsa (ha)		Ripresa (m <sup>3</sup> )	
2015	162,37	14%	21.703	13%
2016	93,91	8%	14.209	8%
2017	120,03	11%	16.106	10%
2018	118,10	10%	14.218	8%
2019	117,56	10%	17.788	11%
2020	134,74	12%	20.665	12%
2021	122,76	11%	20.564	12%
2022	97,03	9%	15.807	9%
2023	94,44	8%	17.149	10%
2024	67,86	6%	11.152	7%
<b>Totale</b>	<b>1.128,78</b>	<b>100%</b>	<b>169.361</b>	<b>100%</b>



### 6.3 Classe B – Cedui a regime

La compresa si estende su una superficie di 1.445 ettari localizzati prevalentemente nella zona sud-ovest del territorio comunale. Le particelle afferenti a questa compresa sono 57.

I boschi di questa classe colturale sono popolamenti di fertilità da scarsa a media rappresentati per lo più da cedui di latifoglie miste variamente consociate fra loro in base alle caratteristiche stazionali. Il trattamento sin qui applicato è stata la ceduzione con rilascio di matricine secondo le prescrizioni di legge (70-100 piante ad ettaro). I tagli, normalmente, sono stati condotti uniformemente sulla particella.

La descrizione dei parametri dendrometrici si basa sull'esecuzione di 91 aree di saggio a raggio fisso (12 m) concentrate sulle particelle con previsione di intervento.

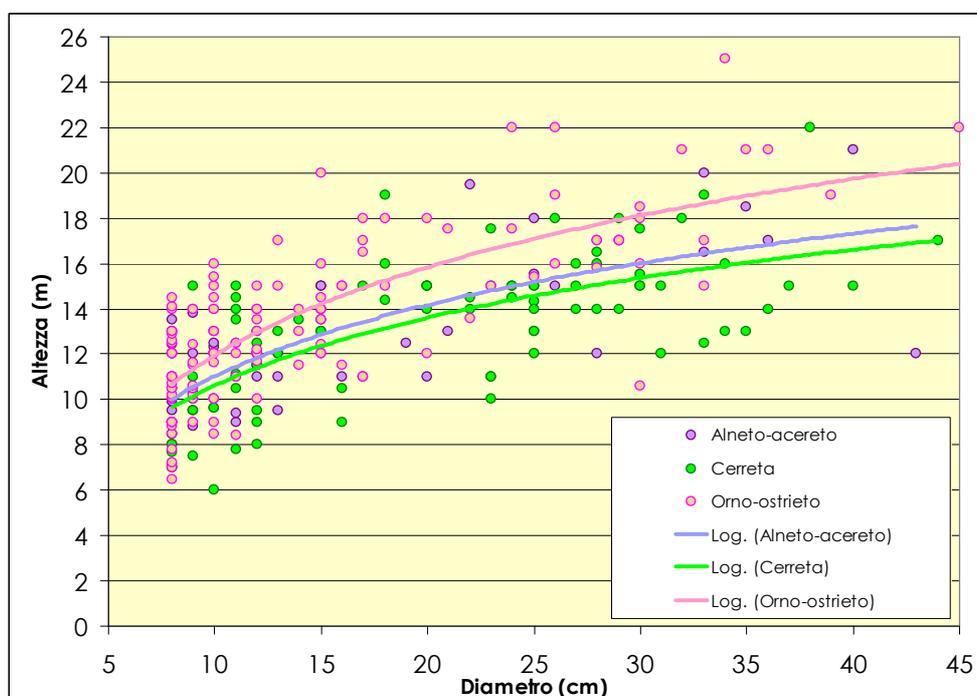


Figura 19 - Curve ipsometriche dei boschi misti.

Per i boschi misti naturali governati a ceduo sono state analizzate e confrontate le altezze per categoria forestale (cerreta, orno-ostrieto, alneto-acereto). Le differenze fra specie, e le condizioni stazionali più o meno favorevoli localmente non sono apparse tali da giustificare, ai fini della stima della provvigione, l'utilizzo di curve ipsometriche distinte. Pertanto è stata adottata una curva media di tutte le situazioni.

Carpino, orniello (e nocciolo) costituiscono la maggior parte del piano del ceduo. Querce (per lo più cerro) ed altre latifoglie prevalgono nel piano delle matricine.



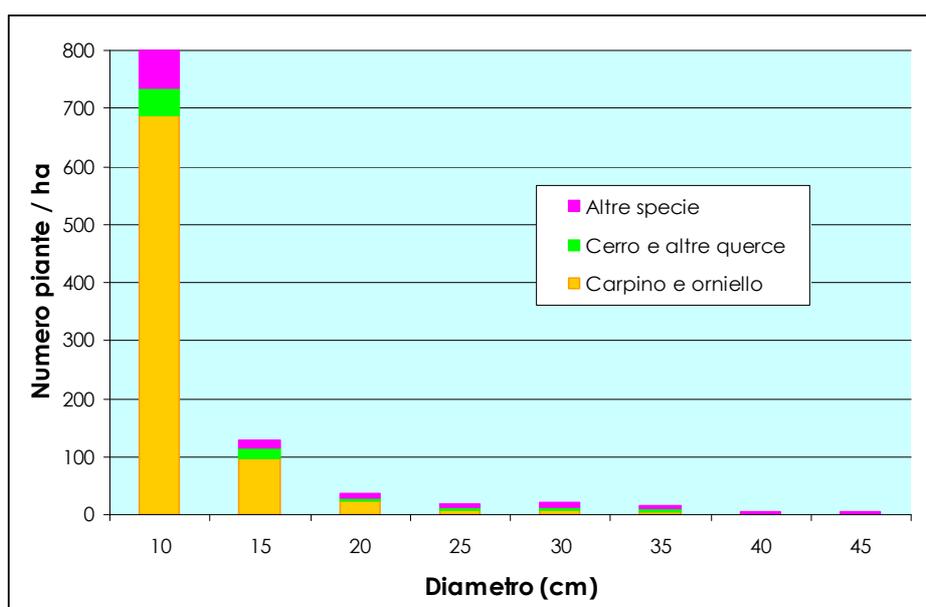
Per la stima della provvigione è stata adottata la formula:

$$V = G \times H \times f$$

dove G è l'area basimetrica ad ettaro (per ogni diametro) desunta dalle aree di saggio tradizionali o relascopiche, H è l'altezza da curva ipsometrica per classe di diametro ed f è il coefficiente di forma dendrometrico. Non sono state reperite tavole di cubatura utili in bibliografia, ma solo tavole alsometriche. Il piano precedente utilizzava coefficienti secondo le specie e non secondo la forma di governo. Si adotta un coefficiente di forma unico pari a 0,45.

**Tabella 30 – Principali parametri dendrometrici dei cedui a regime**

Parametro (dati medi ad ettaro)	Orno-ostrieti	Cerrete
Numero di piante totale	2.861	966
Numero di polloni	2.394	721
Numero di piante da seme o affrancate	467	245
Numero di ceppaie	2.112	979
Area basimetrica (m <sup>2</sup> )	34,5	13,3
Diametro medio di area basimetrica (cm)	12	13
Provvigione (m <sup>3</sup> )	125	47
Età (anni)	20	21
Incremento di volume (%)	10,7	12,2
Altezza media (m)	13,4	22
Altezza massima rilevata (m)	25	966



**Figura 20 – Distribuzione diametrica nell'orno-ostrieto per gruppi di specie**



La provvigione della compresa - complessiva e per particella - è riportata più oltre nella Tabella 33. Altri parametri dendrometrici dettagliati per particella sono riportati nelle descrizioni particellari e nell'allegato di sintesi dei rilievi eseguiti (Tabella 51).

**Tabella 31 – Raffronto fra ripartizione della compresa in classi cronologiche**

Classe cronologica (anni)	Distribuzione normale (ha)	Distribuzione Reale (ha)		
	boscata	boscata	lorda	
0-10	348,8	362,7	381,6	26%
10-20	348,8	574,7	590,6	40%
20-30	348,8	371,8	382,0	26%
30-40	348,8	86,3	90,9	8%
<b>Totale</b>	<b>1.395,5</b>	<b>1.395,5</b>	<b>1.445,1</b>	<b>100%</b>

La ripartizione in classi cronologiche mostra una prevalenza dei cedui nella classe 10-20 anni con conseguente allontanamento della classe colturale dalla normalità teorica calcolata dividendo la superficie boscata della compresa B (1.395,5 ettari) per le quattro classi cronologiche ( $1395,5/4=348,8$  ettari). Questo allontanamento è stato causato dagli intesi tagli eseguiti nel periodo 1995-2005 (come ad esempio sul basso versante del monte Accellica). Il Piano dei tagli viene quindi impostato in maniera da consentire un riavvicinamento alla normalità che potrà essere ulteriormente implementato nel successivo periodo di validità del Piano (2025-2034). Il metodo adottato per l'avvio della normalizzazione della compresa è quello di ritardare il taglio di alcune particelle anche se hanno raggiunto il turno minimo, differendolo al decennio 2025-2034. Così facendo viene evitato un aumento significativo della superficie della classe cronologica 0-10 (successiva al taglio) e quindi un allontanamento ulteriore della normalizzazione planimetrica.

**Tabella 32 – Raffronto distribuzione normale e reale attuale e a fine Piano**

Classe cronologica (anni)	Distribuzione normale (ha)	Distribuzione reale attuale (ha)	Ripresa planimetrica (ha)	Distribuzione reale a fine Piano (ha)
0-10	348,8	362,7		379,9
10-20	348,8	574,7	270,9	362,7
20-30	348,8	371,8	109,0	303,8
30-40	348,8	86,3		262,8
40-50*				86,3
<b>Totale</b>	<b>1.395,5</b>	<b>1.395,5</b>	<b>379,9</b>	

\*Circa 90 ettari a fine Piano passeranno in classe cronologica 40-50. Per questi dovrà essere attentamente valutata l'opportunità di continuare il governo a ceduo o diversamente prevedere la conversione all'alto fusto.



In ragione delle risultanze inventariali e delle condizioni stazionali la scelta pianificatoria è quella del mantenimento del governo a ceduo e quindi della **ceduazione con rilascio di matricine** secondo le vigenti prescrizioni di massima.

Con riferimento al turno minimo viene confermata l'indicazione di 20 anni già presente nei precedenti Piani. Un turno massimo vincolante non è fissato dalla normativa vigente. In questa sede si ritiene inopportuno il mantenimento del governo a ceduo quando i popolamenti superino i 40 anni di età.

Il Piano dei tagli prevede di intervenire su circa 383 ettari (ripresa planimetrica) con una ripresa di circa 46.700 m<sup>3</sup>.

Di seguito si riportano il calcolo della ripresa ed il saldo della provvigione. La ripresa ed il saldo della provvigione sono stati calcolati mediante i seguenti passaggi, per ogni particella:

- calcolo, a partire dalla superficie lorda, della superficie boscata e della superficie utilizzabile;
- calcolo della provvigione attuale lorda e utilizzabile applicando la provvigione unitaria media alla superficie boscata e alla superficie utilizzabile;
- calcolo della provvigione lorda e utilizzabile al momento del taglio al lordo dell'incremento maturato dalla data dell'inventario (provvigione attuale lorda e utilizzabile implementata dell'incremento legnoso maturato tra l'anno dell'inventario e l'anno di taglio);
- calcolo della ripresa applicando un tasso di prelievo, secondo il tipo di intervento, alla provvigione utilizzabile all'anno di taglio;
- calcolo dell'incremento maturato a fine piano dalla provvigione residua in seguito al taglio;
- calcolo della differenza fra provvigione a fine piano e provvigione attuale.

**Tabella 33 - Calcolo della provvigione, della ripresa e del saldo per la classe B**

Particella	Classe cronologica	Superficie lorda	Superficie boscata	Superficie utilizzabile	Intervento	Anno di taglio	Provvigione lorda attuale	Ripresa	Provvigione a fine piano	Saldo provvigione legnosa
	(anni)	(ha)	(ha)	(ha)			(m3)	(m3)	(m3)	(m3)
102	0-10	47,1	44,7	37,68			9.164	0	21.695	12.531
108	20-30	34,9	33,2	27,92			2.988	0	7.074	4.086
109	20-30	19,2	18,2	15,36			1.638	0	3.878	2.240



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE****DECENNIO 2015-2024**Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella	Classe cronologica	Superficie lorda	Superficie boscata	Superficie utilizzabile	Intervento	Anno di taglio	Provvigione lorda attuale	Ripresa	Provvigione a fine piano	Saldo provvigione legnosa
	(anni)	(ha)	(ha)	(ha)			(m3)	(m3)	(m3)	(m3)
110	20-30	31,7	30,1	25,36			2.709	0	6.413	3.704
113	0-10	27,0	25,7	21,60			1.285	0	3.042	1.757
114	30-40	22,4	21,3	13,44			2.551	0	6.038	3.488
115	30-40	29,1	27,6	23,28			2.346	0	5.554	3.208
116	30-40	39,4	37,4	31,52			3.179	0	7.526	4.347
117	0-10	57,6	54,7	46,08			2.735	0	6.475	3.740
119	0-10	16,9	16,1	13,52			805	0	1.906	1.101
120	0-10	22,4	21,3	17,92			1.065	0	2.521	1.456
121	0-10	12,9	12,3	10,32			615	0	1.456	841
122	10-20	21,9	20,8	17,52			1.040	0	2.462	1.422
123	10-20	42,5	40,4	34,00			2.020	0	4.782	2.762
124	10-20	31,8	30,2	25,44			1.510	0	3.575	2.065
125	10-20	20,9	19,9	16,72			995	0	2.356	1.361
126	10-20	20,8	19,8	16,64			990	0	2.344	1.354
127	10-20	16,1	15,3	11,27			765	0	1.811	1.046
128	0-10	18,1	17,2	12,67			860	0	2.036	1.176
129	0-10	30,4	28,9	24,32			1.445	0	3.421	1.976
130	20-30	12,6	12,6	8,82	CE	2022	1.469	1.639	1.530	61
131	10-20	27,4	26,0	21,92			520	0	1.231	711
132	20-30	37,6	35,7	30,08			1.785	0	4.226	2.441
133	10-20	21,6	20,5	17,28			410	0	971	561
134	20-30	12,1	12,1	8,47	CE	2020	1.678	1.576	1.748	70
135	20-30	24,8	23,6	16,12	CE	2020	2.689	2.464	2.888	198
136A	10-20	25,7	24,4	17,99			1.452	0	3.436	1.985
136B	10-20	21,1	21,1	14,77			1.255	0	2.972	1.716
137	10-20	30,3	28,8	21,21			1.811	0	4.286	2.476
138A	10-20	25,4	24,1	17,78			2.710	0	6.416	3.706
138B	10-20	26,6	26,6	18,62	CE	2022	2.991	3.338	3.116	125
139	20-30	23,4	23,4	17,55	CE	2021	3.227	3.318	3.342	115
140	10-20	34,0	32,3	23,80	CE	2023	4.516	5.421	4.783	267
141	10-20	37,3	37,3	27,98	CE	2018	5.489	4.359	5.686	196
142	20-30	12,6	12,6	9,45	CE	2017	1.935	1.410	2.004	69
143	20-30	0,6	0,6	0,45	CE	2023	77	93	79	3
143	20-30	24,1	24,1	18,08	CE	2023	3.073	3.754	3.183	110
144A	20-30	24,6	24,6	18,45			2.369	0	5.609	3.240
144B	10-20	26,8	26,8	20,10	CE	2019	2.581	2.234	2.673	92
145	20-30	13,8	13,8	9,66			2.032	0	4.811	2.779
146	10-20	12,5	12,5	9,38			1.130	0	2.675	1.545
147	20-30	29,7	29,7	22,28			1.574	0	3.725	2.152
148	10-20	30,4	30,4	21,28	CE	2018	3.050	2.411	3.177	127
149A	10-20	35,0	35,0	24,50	CE	2024	3.756	4.980	3.913	156
149B	10-20	20,0	20,0	15,00	CE	2023	2.146	2.622	2.223	77
150	10-20	20,3	20,3	15,23	CE	2023	2.892	3.533	2.995	103



Particella	Classe cronologica	Superficie lorda	Superficie boscata	Superficie utilizzabile	Intervento	Anno di taglio	Provvigione lorda attuale	Ripresa	Provvigione a fine piano	Saldo provvigione legnosa
	(anni)	(ha)	(ha)	(ha)			(m3)	(m3)	(m3)	(m3)
151A	10-20	20,4	20,4	14,28	CE	2020	1.931	1.813	2.011	80
151B	20-30	34,1	32,4	17,05			3.067	0	7.260	4.193
152A	20-30	22,9	21,8	13,74			2.251	0	5.329	3.078
152B	10-20	21,8	21,8	15,26	CE	2018	2.251	1.779	2.345	94
153	0-10	21,9	20,8	17,52			1.040	0	2.462	1.422
154	0-10	15,7	14,9	12,56			800	0	1.893	1.094
155	0-10	10,1	9,6	8,08			515	0	1.220	705
158	20-30	23,3	23,3	17,48			2.758	0	6.528	3.771
159	0-10	21,0	20,0	16,80			400	0	947	547
160	0-10	16,4	15,6	13,12			312	0	739	427
161	0-10	24,5	23,3	19,60			466	0	1.103	637
162	0-10	39,6	37,6	31,68			1.128	0	2.670	1.542
<b>Totale</b>		<b>1.445,1</b>	<b>1.395,5</b>	<b>1.086,0</b>			<b>116.240</b>	<b>46.744</b>	<b>214.567</b>	<b>98.327</b>

CE	Ceduazione	Tasso di ripresa 75-80%
----	------------	-------------------------

Per maggiori dettagli si rimanda alle schede di descrizione particellare ed al piano dei tagli.

### 6.3.1 Boschi di protezione diretta compresa B

La scelta pianificatoria è stata quella di non individuare una compresa dei boschi di protezione giacché non se ne è ravvisata la necessità non avendo individuato significative superfici forestali con necessità di protezione idrogeologica. I boschi di protezione sono quindi stati inseriti all'interno delle normali comprese e sono dettagliati nelle descrizioni particellari.

Nell'ambito della compresa B sono state individuate le superfici forestali che per la loro localizzazione hanno una funzione di protezione diretta nei confronti delle infrastrutture esistenti (viabilità). Queste superfici assommano a circa 45,90 ettari suddivisi in 9 particelle (109, 110, 113, 137, 138B, 141, 142, 143, 152B). Prevalentemente la superficie a protezione si connota come una fascia di rispetto a monte della viabilità (Provinciale per Montecorvino, strada per il Piano del Gaudio e per Valle Bona) con una profondità di 50 metri planimetrici. Solo per la particella 37 la superficie a protezione coincide con l'intera porzione di particella a monte della strada per Montecorvino in relazione a evidenti segni di instabilità idrogeologica dei versanti (franamenti delle scarpate della viabilità, fenomeni erosivi significativi con



arretramento progressivo del ciglio di scarpata, passaggio localizzato del fuoco, suolo assai superficiale).

Le superfici destinate alla protezione diretta saranno assoggettate a prescrizioni particolari per le utilizzazioni volte essenzialmente a mantenere e/o accrescere la funzione di protezione diretta delle infrastrutture e dei versanti (riduzione dell'impatto erosivo delle precipitazioni, protezione dal rotolamento massi, consolidamento del suolo, ecc.):

- I boschi di protezione dovranno essere utilizzati secondo criteri di taglio a scelta culturale escludendo quindi la ceduzione.
- Il governo futuro di questi popolamenti dovrà essere a fustaia, orientato verso una struttura disetanea per gruppi.
- Dovrà prevedersi il mantenimento di un numero minimo di 400 fusti ad ettaro, ripartiti in più fasce di diametro e distribuiti secondo una struttura verticale pluriplanata.
- Dovrà evitarsi di creare aperture troppo lunghe (massimo 20 m) in direzione della massima pendenza, suscettibili di favorire il movimenti franosi ed il rotolamento di massi.

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio della particelle sulle quali sono state individuate superfici da gestire a protezione diretta.

**Tabella 34 – Dettaglio delle superfici forestali a protezione diretta**

Particella	Superficie lorda (ha)	Superficie a protezione diretta	
	(ha)	(ha)	%
109	19,2	2,6	14
110	31,7	3,9	12
113	27,0	2,3	9
137	30,3	18,4	61
138B	26,6	0,8	3
141	37,3	6,5	17
142	12,6	2,6	21
143	24,7	5,5	22
152B	21,8	3,3	15
<b>Totale</b>	<b>231,2</b>	<b>45,9</b>	<b>20</b>

**6.3.2 Piano dei tagli classe B**

Complessivamente nel periodo di validità del Piano si prevede una ripresa pari a circa 46.700 m<sup>3</sup> ovvero mediamente 5.800 m<sup>3</sup> per ogni anno di intervento (8 anni). Il tasso di utilizzazione è quindi del 40% rispetto alla provvigione attuale. Complessivamente la superficie lorda di intervento somma a 383 ettari (superficie netta 380 ettari) e mediamente le superfici nette annuali di intervento, considerando i soli anni con previsione di intervento, assommano a 48 ettari.

È importante sottolineare come i prelievi previsti non vadano ad impoverire la provvigione dei cedui comunali. Infatti a fronte di una provvigione lorda attuale pari a 116.240 m<sup>3</sup>, alla fine del periodo di validità del Piano è prevedibile, al lordo dell'incremento, una provvigione pari a 200.000 m<sup>3</sup>.

L'organizzazione temporale e spaziale dei tagli è impostata affinché particelle contigue cadano al taglio in anni differenti possibilmente con periodi intercorrenti di due anni.

**Tabella 35 – Piano dei tagli compresa B**

Anno di taglio	Particella	Superficie lorda (ha)	Superficie boscata (ha)	Superficie netta di intervento (ha)	Intervento	Provvigione unitaria attuale (m3/ha)	Provvigione lorda attuale (m3)	Ripresa unitaria (m3/ha)	Ripresa (m3)
2015	Nessun intervento								
2016	Nessun intervento								
2017	142*	12,60	12,60	9,45	CE	154	1.935	149,2	1.410
<b>Totale 2017</b>		<b>12,60</b>	<b>12,60</b>	<b>9,45</b>			<b>1.935</b>		<b>1.410</b>
2018	141*	37,30	37,30	27,98	CE	147	5.489	155,8	4.359
2018	148	30,40	30,40	21,28	CE	100	3.050	113,3	2.411
2018	152B*	21,80	21,80	15,26	CE	103	2.251	116,6	1.779
<b>Totale 2018</b>		<b>89,50</b>	<b>89,50</b>	<b>64,52</b>			<b>10.790</b>	<b>385,7</b>	<b>8.549</b>
2019	144B	26,80	26,80	20,10	CE	96	2.581	111,1	2.234
<b>Totale 2019</b>		<b>26,80</b>	<b>26,80</b>	<b>20,10</b>			<b>2.581</b>		<b>2.234</b>
2020	134	12,10	12,10	8,47	CE	139	1.678	186,0	1.576
2020	135	24,80	23,60	16,12	CE	114	2.689	152,9	2.464
2020	151A	20,40	20,40	14,28	CE	95	1.931	127,0	1.813
<b>Totale 2020</b>		<b>57,30</b>	<b>56,10</b>	<b>38,87</b>			<b>6.298</b>		<b>5.854</b>
2021	139	23,40	23,40	17,55	CE	138	3.227	189,1	3.318
<b>Totale 2021</b>		<b>23,40</b>	<b>23,40</b>	<b>17,55</b>			<b>3.227</b>		<b>3.318</b>
2022	130	12,60	12,60	8,82	CE	117	1.469	185,9	1.639
2022	138B*	26,60	26,60	18,62	CE	112	2.991	179,3	3.338



Anno di taglio	Particella	Superficie lorda (ha)	Superficie boscata (ha)	Superficie netta di intervento (ha)	Intervento	Provvigione unitaria attuale (m3/ha)	Provvigione lorda attuale (m3)	Ripresa unitaria (m3/ha)	Ripresa (m3)
<b>Totale 2022</b>		<b>39,20</b>	<b>39,20</b>	<b>27,44</b>			<b>4.460</b>		<b>4.977</b>
2023	140	34,00	32,30	23,80	CE	140	4.516	227,8	5.421
2023	143*	24,70	24,70	18,53	CE	128	3.073	207,7	3.847
2023	149B	20,00	20,00	15,00	CE	107	2.146	174,8	2.622
2023	150	20,30	20,30	15,23	CE	142	2.892	232,0	3.533
<b>Totale 2023</b>		<b>99,00</b>	<b>97,30</b>	<b>72,56</b>			<b>12.627</b>		<b>15.423</b>
2024	149A	35,00	35,00	24,50	CE	107	3.756	203,3	4.980
<b>Totale 2024</b>		<b>35,00</b>	<b>35,00</b>	<b>24,50</b>			<b>3.756</b>		<b>4.980</b>
<b>Totale al taglio</b>		<b>382,80</b>	<b>379,90</b>	<b>274,98</b>			<b>45.675</b>		<b>46.744</b>

CE	Ceduazione	Tasso di ripresa 75-80%	* Presenza boschi di protezione
----	------------	-------------------------	---------------------------------

Tabella 36 – Sintesi del Piano dei tagli compresa B

Anno di taglio	Superficie percorsa (ha)		Ripresa (m <sup>3</sup> )	
2015	Nessun intervento			
2016	Nessun intervento			
2017	9,45	3%	1.410	3%
2018	64,52	23%	8.549	18%
2019	20,10	7%	2.234	5%
2020	38,87	14%	5.854	13%
2021	17,55	6%	3.318	7%
2022	27,44	10%	4.977	11%
2023	72,55	26%	15.423	33%
2024	24,50	9%	4.980	11%
<b>Totale</b>	<b>274,98</b>	<b>100%</b>	<b>46.744</b>	<b>100%</b>

E' prevista anche la ceduazione di superfici percorse da incendio (135, 139, ecc.) per le quali la ceduazione è il miglior modo per far ripartire il bosco piuttosto che lasciar crescere un popolamento danneggiato con poche possibilità di ripresa se non in tempi molto lunghi.

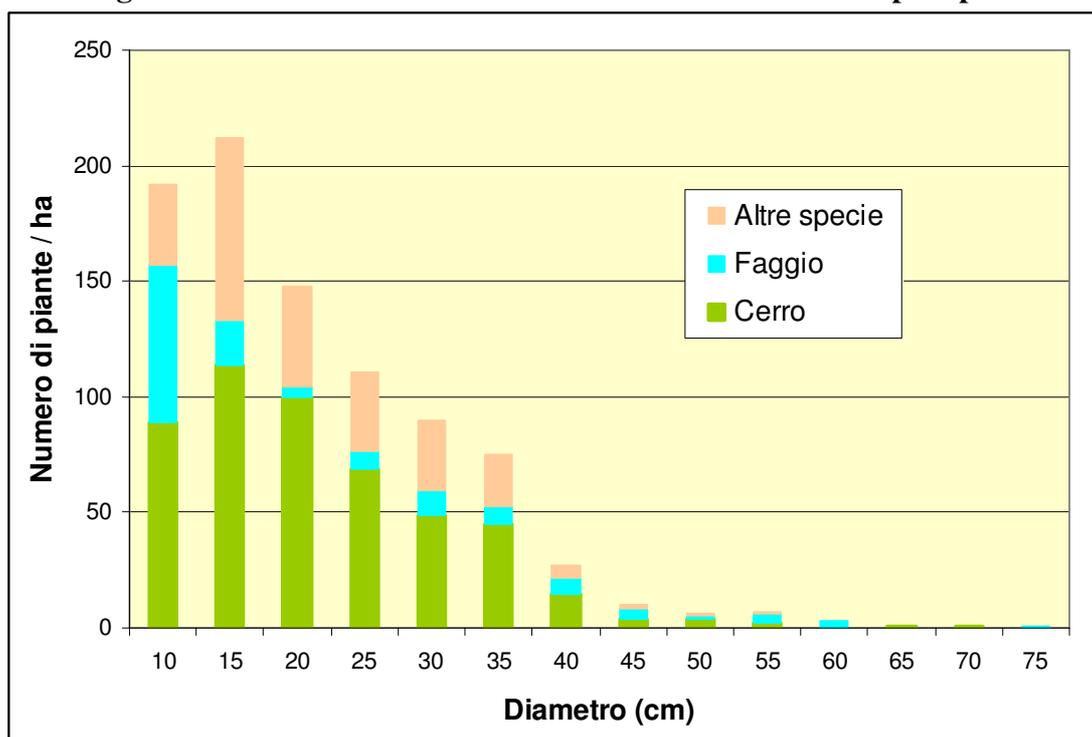


### 6.4 Classe C – Fustaie di cerro

Alle quote inferiori, nelle esposizioni più calde la faggeta è sostituita da popolamenti misti a prevalenza di cerro, carpino nero ed orniello. In alcuni casi prevale il cerro e si può parlare di vere e proprie cerrete. Questi boschi sono ascrivibili all’alleanza fitosociologia *Orno-Ostryon*. In questi boschi è comunque presente, anche se sporadico, il faggio. Altre specie rilevate sono l’acero, l’olmo, la rovere, la roverella, il pioppo tremolo, il sorbo, il salicene, il ciavardello, il castagno, il nocciolo ed il biancospino. Sono stati rilevati, anche se sporadici, il leccio ed il carpino bianco.

La descrizione dei dati dendrometrici si basa sull’esecuzione di 24 aree di saggio a raggio fisso (12 m) e 2 aree relascopiche (banda 2).

Figura 21 – Distribuzione diametrica nelle fustaie di cerro per specie



Per la stima della provvigione è stata adottata la formula:  $V = G \times H \times f$ , dove G è l’area basimetrica ad ettaro (per ogni diametro) desunta dalle aree di saggio tradizionali o dalle aree relascopiche, H è l’altezza da curva ipsometrica per classe di diametro ed f è il coefficiente di forma. Sono state esaminate a tal fine tavole di cubatura per le fustaie di cerro dell’Appennino centromeridionale.



Figura 22 - Curva ipsometrica della cerreta a fustaia.

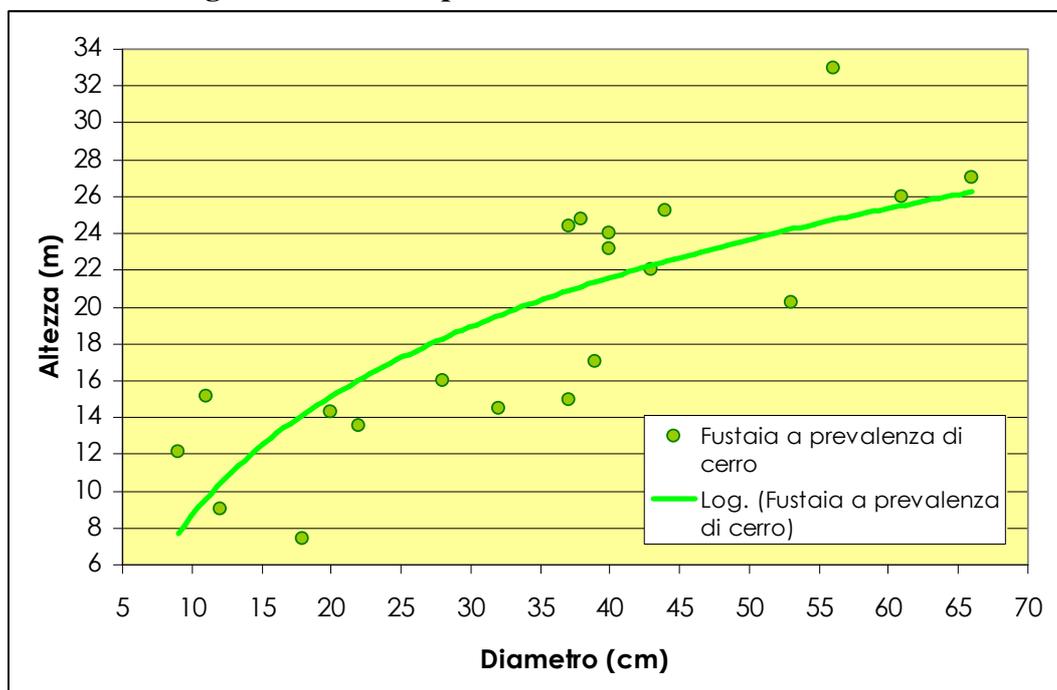


Tabella 37 – Coefficienti di forma desunti dalle fustaie di cerro

Diametro (cm)	Cerreta Cognole (Castellani) 210 oss.		Foresta umbra (Gualdi) 592 oss.		Gargano (Gualdi) 1204 oss.		Monti Cimini (Paganucci) 497 oss.	
	V (mc)	f	V (mc)	f	V (mc)	f	V (mc)	f
10	0,04	0,48	0,07	0,76	0,07	0,78	0,053	0,45
15	0,13	0,51	0,17	0,68	0,16	0,67	0,129	0,49
20	0,27	0,52	0,33	0,64	0,3	0,63	0,246	0,52
25	0,565	0,66	0,56	0,64	0,52	0,62	0,466	0,53
30	0,71	0,54	0,82	0,60	0,8	0,62	0,701	0,55
35	1,02	0,52	1,15	0,59	1,1	0,59	1,103	0,55
40	1,45	0,55	1,54	0,58	1,54	0,60	1,488	0,56
45	1,91	0,53	2,08	0,61	2,04	0,61	1,937	0,58
50	2,54	0,58	2,7	0,62	2,6	0,61	2,449	0,59
55			3,42	0,63	3,27	0,62	3,313	0,58
60			4,3	0,65	3,92	0,62	4,01	0,59
65							4,778	0,60
70							5,616	0,61
75							6,99	0,59
80							8,007	0,59

In considerazione del fatto che le cerrete derivano da cedui in evoluzione (spontanea o guidata) all'alto fusto, e che quindi le piante sono in prevalenza polloni, è stato adottato un coefficiente di forma dendrometrico unico, prudenziale, pari a 0,45.

**Tabella 38 – Principali parametri dendrometrici delle cerrete**

Parametro (dati medi ad ettaro)	Fustaia	Ceduo in conversione
Numero di piante totale	884	537
Numero di polloni	29	209
Numero di piante da seme o affrancate	855	328
Numero di ceppaie	-	129
Area basimetrica (m <sup>2</sup> )	33,1	17,6
Diametro medio di area basimetrica (cm)	22	20
Provvigione (m <sup>3</sup> )	277	71
Età (anni)	46	32
Altezza media (m)	18,6	13,7
Altezza massima rilevata (m)	33	22

La provvigione complessiva e per particella della compresa è riportata più oltre nella Tabella 40. Altri parametri dendrometrici dettagliati per particella sono riportati nelle descrizioni particellari e nell'allegato di sintesi dei rilievi eseguiti (Tabella 51).

Di seguito si raffronta l'andamento della provvigione reale con la provvigione desunta dalla tavola alsometrica di una fustaia di cerro, a fertilità media, dell'Italia meridionale. Il raffronto ha valore indicativo, e non viene utilizzato per il calcolo della provvigione normale, poiché le cerrete di Acerno sono fustaie transitorie originate dal governo a ceduo. Inoltre nell'ambito delle cerrete di Acerno è stata riscontrata una certa variabilità della densità.

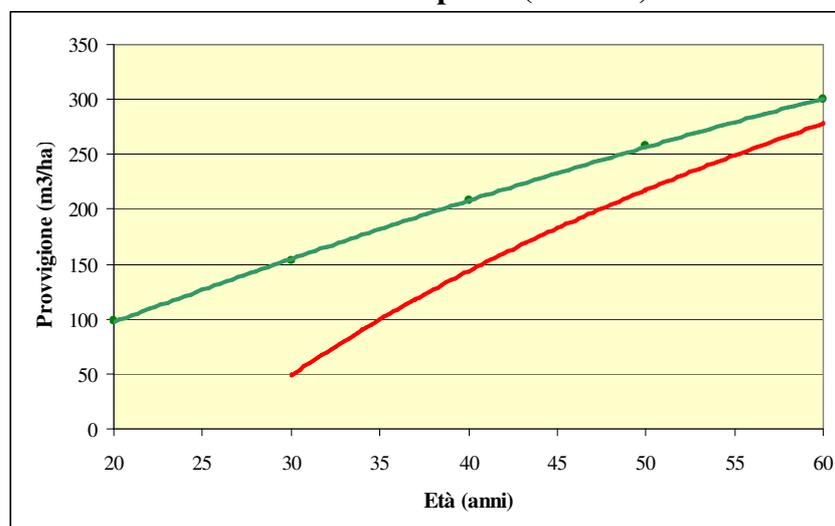
**Figura 23 – Andamento della provvigione in una fustaia regolare di cerro (in verde) e nelle cerrete del piano (in rosso)**



Tabella 39 – Distribuzione delle cerrete in classi cronologiche

Classi cronologiche	Superficie (ha)
20-30	93
30-40	58
40-50	139,3
50-60	90,4
60-70	21,5
<b>Totale</b>	<b>402,2</b>

#### 6.4.1 Obiettivi, interventi selvicolturali

Le superfici afferenti a questa compresa assommano a 402 ettari suddivisi in 15 particelle.

Come detto si tratta in prevalenza di cedui invecchiati di cerro e orno-ostrieti già avviati naturalmente verso l'alto fusto. In questo contesto gli interventi previsti mirano ad assecondare il processo di conversione attraverso **tagli intercalari** di grado da debole a medio finalizzati alla selezione dei polloni migliori e/o alla selezione delle piante d'alto fusto con le migliori caratteristiche. Non sono previsti tagli di utilizzazione. Il tasso di prelievo previsto per questi interventi è compreso tra il 20% laddove la struttura del popolamento è già considerabile una fustaia ancorché siano presenti rare ceppaie su cui selezionare i polloni ed il 30% laddove la struttura del ceduo è ancora ben apprezzabile e sia necessaria una più significativa selezione dei polloni.

Di seguito si riportano il calcolo della ripresa ed il saldo della provvigione. La ripresa ed il saldo della provvigione sono stati calcolati mediante i seguenti passaggi, per ogni particella:

- calcolo, a partire dalla superficie lorda, della superficie boscata e della superficie utilizzabile;
- calcolo della provvigione attuale lorda e utilizzabile applicando la provvigione unitaria media alla superficie boscata e alla superficie utilizzabile;
- calcolo della provvigione lorda e utilizzabile al momento del taglio al lordo dell'incremento maturato dalla data dell'inventario (provvigione attuale lorda e utilizzabile implementata dell'incremento legnoso maturato tra l'anno dell'inventario e l'anno di taglio);
- calcolo della ripresa applicando un tasso di prelievo, secondo il tipo di intervento, alla provvigione utilizzabile all'anno di taglio;
- calcolo dell'incremento maturato a fine piano dalla provvigione residua dopo il taglio;



- calcolo della differenza fra provvigione a fine piano e provvigione attuale.

**Tabella 40 – Calcolo della provvigione, della ripresa e del saldo per la classe C**

Particella	Classe cronologica	Superficie lorda (ha)	Superficie boscata (ha)	Superficie utilizzabile (ha)	Intervento	Anno di taglio	Provvigione lorda attuale (ha)	Ripresa (m <sup>3</sup> )	Provvigione a fine piano (m <sup>3</sup> )	Saldo provvigione legnosa (m <sup>3</sup> )
76	40-50	21,9	20,8	14,24	DC	2024	6146,6	1696,0	6564,5	417,9
83	40-50	23,3	22,1	18,64	DC	2022	5533,4	1773,6	5554,8	21,4
84	50-60	26,7	25,4	21,36	DC	2017	4885,9	1346,9	4909,7	23,8
85	40-50	19,6	18,6	13,72	DC	2021	4640,0	1262,8	4855,8	215,9
101	20-30	48,5	46,1	24,25	DC	2019	9451,4	1729,1	10697,4	1246,0
104A	30-40	16,0	15,2	12,00	DC	2024	1772,3	564,1	1817,7	45,4
118	30-40	33,2	31,5	26,56	DC	2019	2520,0	739,0	2530,0	10,0
156	40-50	21,2	20,1	14,84	DC	2018	4893,3	1219,9	5119,7	226,3
157	40-50	15,8	15,0	11,06	DC	2023	3076,2	887,8	3219,7	143,5
163	30-40	8,8	8,4	6,16	DC	2024	847,8	250,7	888,7	40,9
33	50-60	20,0	19,0	16,00			7344,1		9869,8	2525,7
34	50-60	43,7	41,5	34,96			12002,6		16130,5	4127,9
107	40-50	35,7	33,9	21,42			4137,5		9795,0	5657,5
112	20-30	44,5	42,3	35,60			2083,7		2800,3	716,6
156	40-50	1,8	1,7	1,44			85,0		114,2	29,2
165	60-70	21,5	20,4	15,05			5037,8		6770,4	1732,6
<b>Totale</b>		<b>402,2</b>	<b>382,0</b>	<b>287,3</b>			<b>74.458</b>		<b>91.638</b>	<b>17.181</b>

DC	Diradamento e conversione	Tasso di ripresa 30%
----	---------------------------	----------------------

Per maggiori dettagli si rimanda alle schede di descrizione particellare ed al piano dei tagli.

#### 6.4.2 Boschi di protezione diretta compresa C

La scelta pianificatoria è stata di non formare una compresa dei boschi di protezione, non avendo individuato significative superfici forestali con necessità di protezione idrogeologica. I boschi di protezione sono stati inseriti all'interno delle normali comprese e dettagliati nelle descrizioni particellari. Nell'ambito della compresa C sono state individuate superfici forestali che per la loro localizzazione hanno una funzione di protezione diretta nei confronti della viabilità, e che assommano a circa 47,50 ettari suddivisi in 3 particelle (34, 112, 118). Prevalentemente si tratta di una fascia di rispetto a monte della viabilità (strada per il Piano del Gaudio e per Valle Bona) con una profondità di 50 metri planimetrici. Solo per la particella 118 la superficie a protezione coincide con l'intera particella che insiste direttamente sulla viabilità senza l'interfaccia rappresentata dai castagneti da frutto.



La pendenza del versante, la presenza di creste rocciose sommitali ed il passaggio localizzato del fuoco hanno consigliato di destinare alla protezione diretta l'intera particella.

Le superfici destinate alla protezione diretta saranno assoggettate a prescrizioni particolari per le utilizzazioni volte essenzialmente a mantenere e/o accrescere la funzione di protezione diretta delle infrastrutture e dei versanti (riduzione dell'impatto erosivo delle precipitazioni, protezione dal rotolamento massi, consolidamento del suolo, ecc.):

- I boschi di protezione dovranno essere utilizzati secondo criteri di taglio a scelta culturale escludendo quindi la ceduzione.
- Il governo futuro di questi popolamenti dovrà essere a fustaia, orientato verso una struttura disetanea per gruppi.
- Dovrà prevedersi il mantenimento di un numero minimo di 400 fusti ad ettaro, ripartiti in più fasce di diametro e distribuiti secondo una struttura verticale pluriplanata.
- Dovrà evitarsi di creare aperture troppo lunghe (massimo 20 m) lungo la massima pendenza, suscettibili di favorire il movimenti franosi ed il rotolamento di massi.

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio della particelle sulle quali sono state individuate superfici da gestire a protezione diretta.

**Tabella 41 – Dettaglio delle superfici forestali a protezione diretta**

Particella	Superficie lorda (ha)	Superficie a protezione diretta	
	(ha)	(ha)	%
34	43,7	8,4	19
112	44,5	5,8	13
118	33,2	33,2	100
<b>Totale</b>	<b>121,4</b>	<b>47,5</b>	<b>39</b>

### 6.4.3 Piano dei tagli Classe C

Si prevede di intervenire su circa 163 ettari con una ripresa di circa 11.500 m<sup>3</sup> a fronte di una provvigione attuale sulle particelle sottoposte ad intervento di circa 43.700 m<sup>3</sup> ed una provvigione alla fine del periodo di validità del Piano calcolata sulla base dei rilievi inventariali pari a circa 91.600 m<sup>3</sup>. L'incremento stimato della provvigione nel periodo di Piano è pari a circa 17.000 m<sup>3</sup> (+22% rispetto all'attuale). Il tasso di utilizzazione è quindi pari al 26% circa. L'organizzazione temporale e spaziale dei tagli è impostata affinché particelle contigue cadano al taglio in anni differenti possibilmente con periodi intercorrenti di due anni.



Tabella 42 - Piano dei tagli Classe C

Anno di taglio	Particella	Superficie lorda (ha)	Superficie boscata (ha)	Superficie netta di intervento (ha)	Intervento	Provvigione unitaria attuale (m3/ha)	Provvigione lorda attuale (m3)	Ripresa unitaria (m3/ha)	Ripresa (m3)
2015	Nessun intervento								
2016	Nessun intervento								
2017	84	26,70	25,40	21,36	DC	192	4.886	63	1.347
<b>Totale 2017</b>		<b>26,70</b>	<b>25,40</b>	<b>21,36</b>		<b>192</b>	<b>4.886</b>	<b>63</b>	<b>1.347</b>
2018	156	21,20	20,10	14,84	DC	243	4.893	82	1.220
<b>Totale 2018</b>		<b>21,20</b>	<b>20,10</b>	<b>14,84</b>		<b>243</b>	<b>4.893</b>	<b>82</b>	<b>1.220</b>
2019	101	48,50	46,10	24,25	DC	205	9.451	71	1.729
2019	118*	33,20	31,50	26,56	DC	80	2.520	28	739
<b>Totale 2019</b>		<b>81,70</b>	<b>77,60</b>	<b>50,81</b>			<b>11.971</b>		<b>2.468</b>
2021	85	19,60	18,60	13,72	DC	249	4.640	92	1.263
<b>Totale 2021</b>		<b>19,60</b>	<b>18,60</b>	<b>13,72</b>		<b>249</b>	<b>4.640</b>	<b>92</b>	<b>1.263</b>
2022	83	23,30	22,10	18,64	DC	250	5.533	95	1.774
<b>Totale 2022</b>		<b>23,30</b>	<b>22,10</b>	<b>18,64</b>		<b>250</b>	<b>5.533</b>	<b>95</b>	<b>1.774</b>
2023	157	15,80	15,00	11,06	DC	205	3.076	80	888
<b>Totale 2023</b>		<b>15,80</b>	<b>15,00</b>	<b>11,06</b>		<b>205</b>	<b>3.076</b>	<b>80</b>	<b>888</b>
2024	76	21,90	20,80	14,24	DC	296	6.147	119	1.696
2024	104A	16,00	15,20	12,00	DC	117	1.772	47	564
2024	163	8,80	8,40	6,16	DC	101	848	41	251
<b>Totale 2024</b>		<b>46,70</b>	<b>44,40</b>	<b>32,40</b>			<b>8.767</b>		<b>2.511</b>
<b>Totale al taglio</b>		<b>235,00</b>	<b>223,20</b>	<b>162,83</b>			<b>43.767</b>		<b>11.470</b>

DC Diradamento e convenzione

\* Presenza boschi di protezione

Tabella 43 - Sintesi del Piano dei tagli compresa C

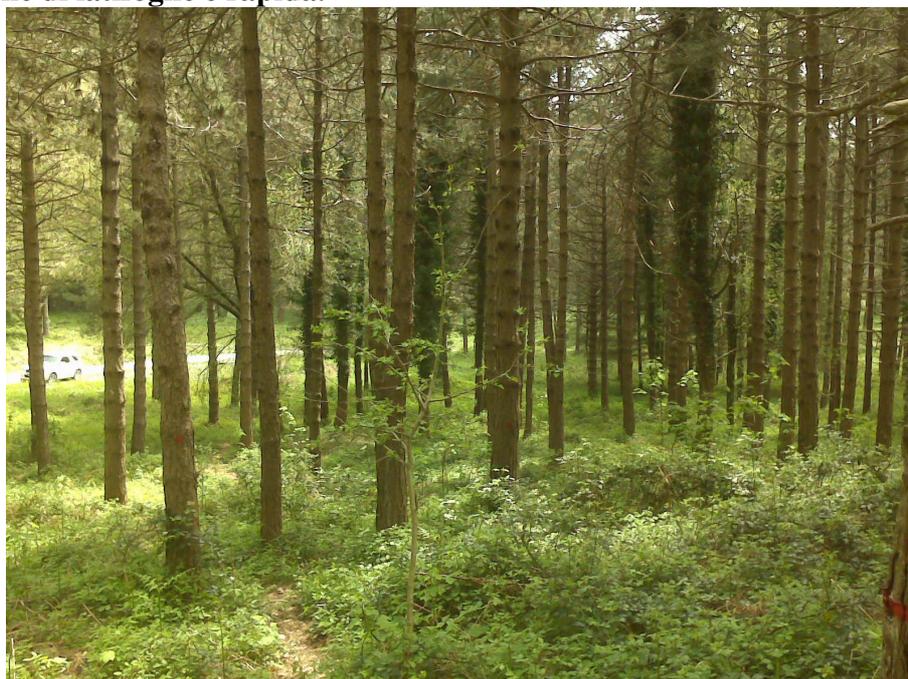
Anno di taglio	Superficie percorsa (ha)		Ripresa (m <sup>3</sup> )	
2015	Nessun intervento			
2016	Nessun intervento			
2017	21,36	13%	1.347	12%
2018	14,84	9%	1.220	11%
2019	24,25	15%	1.729	15%
2019	26,56	16%	739	6%
2021	13,72	8%	1.263	11%
2022	18,64	11%	1.774	15%
2023	11,06	7%	888	8%
2024	14,24	9%	1.696	15%
2024	12,00	7%	564	5%
2024	6,16	4%	251	2%
<b>Totale</b>	<b>162,83</b>	<b>100%</b>	<b>11.470</b>	<b>100%</b>



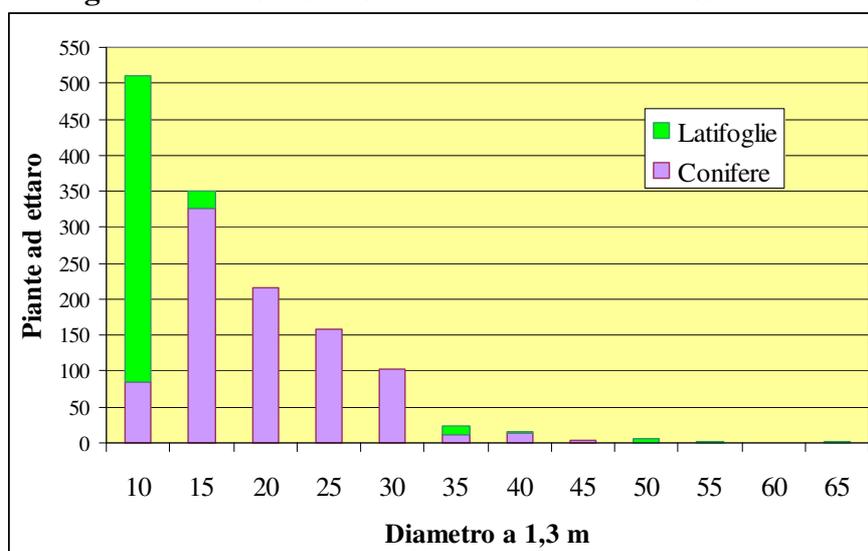
### 6.5 Classe D – Rimboschimenti

Rientrano in questa compresa soltanto le particelle 190 e 191 ovvero il rimboschimento in località Cerasuolo (68,6 ha). Esso evolverà, nel tempo, a bosco di latifoglie autoctone (a prevalenza di cerro). L'orientamento del piano è di accelerare tale processo. Tuttavia, in ossequio alle norme vigenti, è stata considerata una classe colturale a sé stante.

**Foto 3 – Nelle zone di rimboschimento a maggior illuminazione l'insediamento della rinnovazione di latifoglie è rapida.**



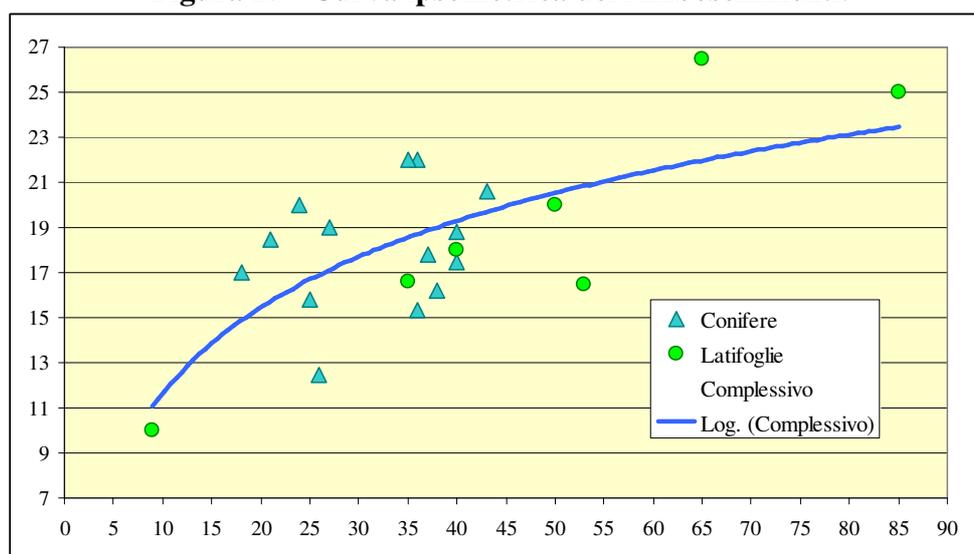
**Figura 24 – Distribuzione diametrica nei rimboschimenti**





Le conifere censite sono la douglasia (*Pseudotsuga Menziesii*), il pino nero (*Pinus nigra*) ed il pino strobo (*Pinus strobus*). Le latifoglie, oltre al cerro, sono costituite da acero, pioppo, carpino, ontano e (solo nel piano dominato) nocciolo.

**Figura 25 - Curva ipsometrica dei rimboschimenti.**



Per la stima della provvigione è stata adottata la formula:  $V = G \times H \times f$ , dove  $G$  è l'area basimetrica ad ettaro (per ogni diametro) desunta dalle aree di saggio tradizionali o dalle aree relascopiche,  $H$  è l'altezza da curva ipsometrica per classe di diametro ed  $f$  è il coefficiente di forma. Dalla tabella seguente sono stati estratti coefficienti di forma cormometrici.

**Tabella 44 – Coefficienti di forma desunti da tavole di cubatura**

Diametro (cm)	Douglasia Appennino e Preappennino toscano (Bernetti) 533 oss.	
	V (mc)	f
10	0,027	0,30
15	0,106	0,43
20	0,2135	0,44
25	0,363	0,43
30	0,544	0,43
35	0,7555	0,42



Considerando che la formula utilizza un coefficiente dendrometrico e non corno metrico, si utilizza un coefficiente di forma unico elevato a 0,45. I parametri dendrometrici sono riportati nella tabella seguente.

**Tabella 45 – Principali parametri dendrometrici dei rimboschimenti**

Parametro (dati medi ad ettaro)	
Numero di piante totale	1.390
Numero di polloni	384
Numero di conifere	918
Area basimetrica (m <sup>2</sup> )	39,6
Diametro medio di area basimetrica (cm)	19
Provvigione (m <sup>3</sup> )	389
Età - delle conifere (anni)	28-40
Incremento di volume (%)	5,8
Altezza media (m)	18,4
Altezza massima rilevata (m)	26,5

Ulteriori parametri dendrometrici di dettaglio per le singole particelle sono riportati nella descrizione particellare.

Dai dati si evince l'ingresso (recente) delle latifoglie autoctone nel rimboschimento. Tale ingresso non è tuttavia uniforme ma a macchia di leopardo, essendovi ancora lembi di rimboschimento a densità colma.

### 6.5.1 Obiettivi, interventi selvicolturali

Per queste particelle l'intervento previsto è la **trasformazione** da rimboschimento a fustaia a prevalenza di cerro e altre latifoglie. L'intervento si configura come un **diradamento** di grado forte interessante sia il piano dominato che quello dominante esclusivamente di conifere di origine artificiale finalizzato a favorire l'ingresso della rinnovazione di latifoglie che è già presente ma sporadica a causa della copertura colma delle conifere.

Il diradamento preleverà il 50% delle piante e circa il 40% della provvigione attuale. L'intervento sarà impostato per piede d'albero con selezione pianta per pianta e non geometrica in maniera da evitare l'apertura di buche con superficie eccessiva e impedire quindi l'instaurarsi di una vegetazione arbustiva ostacolante l'inserimento delle latifoglie autoctone.

**6.5.2 Piano dei tagli Classe D**

Il Piano dei tagli prevede di intervenire su circa 69 ettari con una ripresa di circa 8.300 m<sup>3</sup> a fronte di una provvigione attuale sulle particelle sottoposte ad intervento di circa 21.300 m<sup>3</sup> (tasso di utilizzazione 39%) ed una provvigione alla fine del periodo di validità del Piano calcolata sulla base dei rilievi inventariali pari a circa 17.900 m<sup>3</sup>.

**Tabella 46 - Piano dei tagli Classe D**

Anno di taglio	Particella	Superficie lorda (ha)	Superficie boscata (ha)	Superficie netta di intervento (ha)	Intervento	Provvigione unitaria attuale (m3/ha)	Provvigione lorda attuale (m3)	Ripresa unitaria (m3/ha)	Ripresa (m3)
2015	190	39,30	31,40	23,58	TR	389	12.218	200,4	4.725
<b>Totale 2015</b>		<b>39,30</b>	<b>31,40</b>	<b>23,58</b>			<b>12.218</b>		<b>4.725</b>
2016	191	29,30	23,40	17,58	TR	389	9.105	206,4	3.628
<b>Totale 2016</b>		<b>29,30</b>	<b>23,40</b>	<b>17,58</b>			<b>9.105</b>		<b>3.628</b>
2017	Nessun intervento								
2018	Nessun intervento								
2019	Nessun intervento								
2020	Nessun intervento								
2021	Nessun intervento								
2022	Nessun intervento								
2023	Nessun intervento								
2024	Nessun intervento								
<b>Totale al taglio</b>		<b>68,60</b>	<b>54,80</b>	<b>41,16</b>			<b>21.323</b>		<b>8.354</b>

TR	Trasformazione	Tasso di ripresa 50%
----	----------------	----------------------



## 7 DATI COMUNI A DIVERSE COMPRESSE SU FORMAZIONI LOCALIZZATE E SPECIE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE

La vegetazione forestale è costituita essenzialmente da faggete, che, alle quote inferiori e nelle esposizioni più calde e asciutte sono sostituite dai querceti (cerrete ed orno-querceti). Altre categorie forestali sono presenti su superfici modeste e generalmente localizzate in contesti particolari stazioni (consorzi pionieri o stazioni di impluvio per l'alneto).

### 7.1.1 Formazioni ad acero e ontano

Negli impluvi e su versante – come popolamenti pionieri su pascoli abbandonati e nelle tagliate, sono presenti formazioni a prevalenza di acero (*Acer pseudoplatanus* e *Acer gr. opalus*) e ontano (*Alnus cordata*). Sono popolamenti giovani in cui prevalgono decisamente le classi diametriche inferiori (10-15) con rari e localizzati esemplari di dimensioni significative.

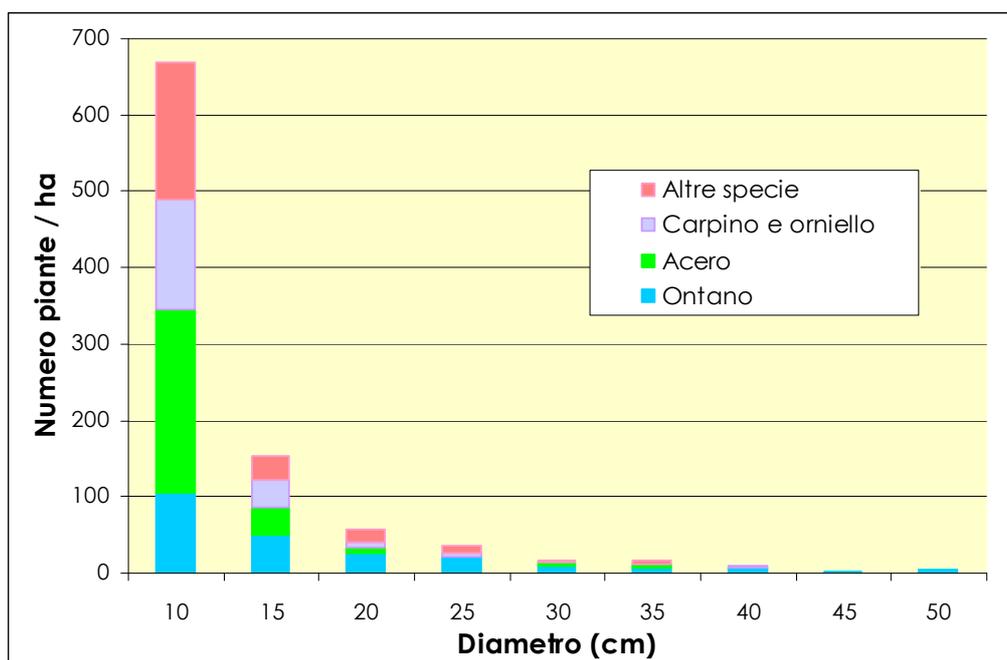


Figura 26 – Distribuzione diametrica nei popolamenti a prevalenza di acero e ontano

### 7.1.2 Specie forestali di particolare rilevanza ambientale

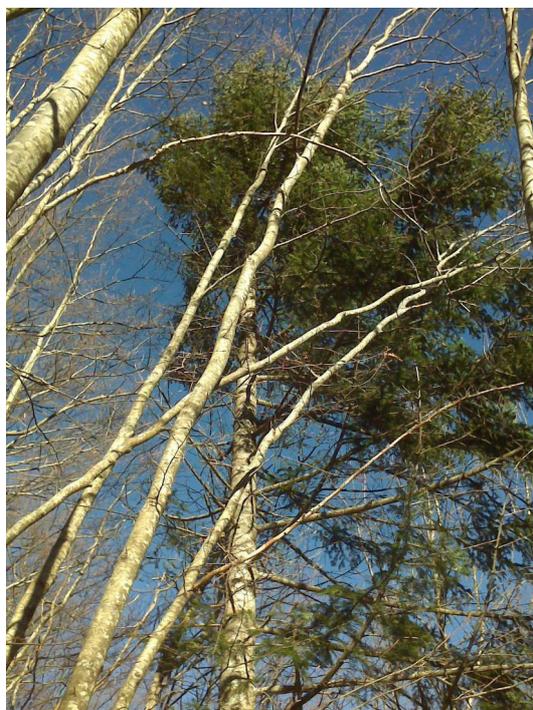
Di seguito si descrivono le specie di particolare rilevanza ambientale. Un elenco di singoli alberi da tutelare (con coordinate geografiche) è riportato in allegato.



### **7.1.2.1 Abete bianco**

L'abete bianco è specie relitta nel territorio comunale di Acerno. La sua presenza passata (è testimoniata da toponimi di alcune località (ad esempio Raia dell'abete). Come in altre zone delle Alpi e degli Appennini, l'abete ha subito la selezione negativa da parte dell'uomo a vantaggio del faggio. La presenza era tuttavia presumibilmente limitata alle stazioni a maggiore continentalità, ovvero nelle esposizioni più fredde ed alle quote maggiori. In base ai toponimi si potrebbe circoscrivere la presenza originale ai versanti del monte Polveracchio al di sopra dei 1200 m di quota.

Il piano di assestamento di primo impianto citava due esemplari con caratteristiche di alberi monumentali in località Raia dell'Abete, due esemplari in località Fornetto di Vitociccio (con rinnovazione) ed un gruppo di giovani esemplari sotto copertura in località Tana dei Lupi. Il piano del 1996 non confermava la presenza di abeti nelle predette località, riscontrando invece una ventina di individui in località Costa pendente; in questo caso si trattava però di esemplari messi a dimora. I rilievi del presente piano hanno individuato un solo esemplare, presumibilmente autoctono (si trova a valle della località Vitociccio), in località valle Ceraso.



**Foto 4 – Abete bianco (diametro a petto d'uomo pari a 34 cm) - particella 99 “Fontana Ceraso”**



### **7.1.2.2 *Betulla***

La betulla è nella zona specie relitta, per condizioni climatiche non particolarmente favorevoli a questa specie, prossima ai limiti meridionali del suo areale. La specie è presente per lo più con individui singoli sparsi nelle faggete delle località Vallebona e Coste del Polveracchio.

Trattandosi di specie relitta la betulla ove presente andrà integralmente riservata dal taglio indipendentemente dalle caratteristiche dimensionali e stato vegetativo.

### **7.1.2.3 *Tasso***

Il tasso appartiene ad un gruppo di specie sempreverdi relitte – arboree ed arbustive - dell'era terziaria più o meno termofile, ma esigenti una certa umidità atmosferica. La tolleranza dell'ombra consente al tasso, al pari dell'agrifoglio, di formare uno strato dominato, più o meno rado – nelle faggete. Il tasso necessita di suoli freschi, anche superficiali. Ad Acerno il tasso appare sporadico. Questa specie ha probabilmente subito, come altrove, una selezione negativa da parte dell'uomo. L'interesse economico della specie è trascurabile, mentre è notevole l'importanza naturalistica.



**Foto 5 - Tasso isolato su roccia - particella 99 “Fontana Ceraso”**



## ***7.2 Prescrizioni generali per gli interventi***

Ove non diversamente specificato dal piano dei tagli di ogni singola compresa, trovano applicazione le vigenti norme in materia di gestione ed utilizzazione forestale, ed in particolare agli allegati della legge regionale 11/96 e s.m.i..

### **7.2.1 Tutela delle specie rare e sporadiche e di particolare valenza ambientale**

In tutti i tipi di intervento è vietato tagliare esemplari di tasso, agrifoglio, abete bianco e betulla, indipendentemente dalle condizioni fitosanitarie. L'abete bianco e la betulla, in quanto specie relitte nel territorio di Acerno, devono per contro essere favorite, eliminando le piante concorrenti.

Nell'ambito delle sole fustaie di faggio, per aumentare la biodiversità vanno rilasciati, gli esemplari di quercia, acero e sorbo, in ragione, ove presenti, di almeno dieci esemplari per ettaro, privilegiando gli esemplari di maggiori dimensioni.

### **7.2.2 Tutela di grandi alberi morti o deperienti**

In tutte le fustaie saranno rilasciati – a tempo indefinito - per biodiversità ed in particolare come sito di rifugio, nidificazione e alimentazione per la fauna, almeno cinque esemplari – ove presenti - ad ettaro di piante morte o morienti di qualsiasi specie, dando priorità nella scelta alle piante aventi diametro superiore a 40 cm.



## 8 RIEPILOGO DEL PIANO DEI TAGLI

Complessivamente nel periodo di validità del Piano si prevede una ripresa pari a circa 235.929 m<sup>3</sup> ovvero mediamente 23.500 m<sup>3</sup> per ogni anno. Mediamente le superfici nette annuali di intervento assommano a 160 ettari. Si tratta di un significativo incremento rispetto alla media annua degli ultimi 15 anni di gestione.

È importante sottolineare come i prelievi previsti non vadano ad impoverire la provvigione dei boschi comunali. Per quanto riguarda i boschi di maggiore importanza, ovvero le fustaie di faggio, questa compresa, come precedentemente illustrato, presenta una provvigione reale doppia all'incirca della provvigione normale – a causa della assoluta prevalenza della classe cronologica matura, ed a fine piano (considerando di aver eseguito tutti i tagli previsti) tale situazione permane, pur avendo messo diverse particelle in rinnovazione.

La ripresa complessiva di Piano si mantiene al di sotto dell'incremento legnoso previsto con un saldo positivo della massa legnosa a fine decennio pari a circa 279.329 m<sup>3</sup>.

La somma delle superfici nette percorribili da intervento nel periodo di piano (vedi tabella seguente) ammonta a circa 1.600 ettari di cui il 70% circa (1.130 ettari) afferenti alla compresa delle “Faggete”. Gli interventi di rinnovazione agamica sui cedui ammontano invece a circa 274 ettari (17% del totale) mentre gli interventi relativi alla compresa delle “Cerrete” assommano a circa 160 ettari (10% del totale). Il restante 3% riguarda la compresa D “Rimboschimenti” in località Cerasuolo.

**Tabella 47 – Riepilogo del piano dei tagli (superficie netta di intervento)**

ANNO	COMPRESA								TOTALE	
	A		B		C		D			
	(ettari)	(m <sup>3</sup> )	(ettari)	(m <sup>3</sup> )	(ettari)	(m <sup>3</sup> )	(ettari)	(m <sup>3</sup> )	(ettari)	(m <sup>3</sup> )
2015	162,37	21.703					23,58	4.725	<b>185,95</b>	<b>26.428</b>
2016	93,91	14.209					17,58	3.628	<b>111,49</b>	<b>17.837</b>
2017	120,03	16.106	9,45	1.410	21,36	1.347			<b>150,84</b>	<b>18.862</b>
2018	118,10	14.218	64,52	8.549	14,84	1.220			<b>197,46</b>	<b>23.987</b>
2019	117,56	17.788	20,10	2.234	50,81	2.468			<b>188,47</b>	<b>22.490</b>
2020	134,74	20.665	38,87	5.854					<b>173,61</b>	<b>26.519</b>
2021	122,76	20.564	17,55	3.318	13,72	1.263			<b>154,03</b>	<b>25.145</b>
2022	97,03	15.807	27,44	4.977	18,64	1.774			<b>143,11</b>	<b>22.558</b>
2023	94,44	17.149	72,55	15.423	11,06	888			<b>178,05</b>	<b>33.460</b>
2024	67,86	11.152	24,50	4.980	32,40	2.511			<b>124,75</b>	<b>18.642</b>
<b>Totale</b>	<b>1.128,78</b>	<b>169.361</b>	<b>274,98</b>	<b>46.744</b>	<b>162,83</b>	<b>11.470</b>	<b>41,16</b>	<b>8.354</b>	<b>1.607,74</b>	<b>235.929</b>



## 9 INTERVENTI SULLA VIABILITÀ

In accordo con l'amministrazione comunale le scelte pianificatorie per quanto riguarda gli interventi di sistemazione idraulico forestale sono orientate prevalentemente alla manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità silvopastorale esistente. A integrazione della rete di piste esistenti è proposta inoltre l'apertura di tre nuovi tracciati.

### *9.1 Manutenzione e ripristino di tracciati esistenti*

La manutenzione della viabilità silvopastorale è un tema particolarmente importante per una buona gestione forestale ma che, normalmente, non viene considerato. In particolare nel corso dei rilievi sono state censite le necessità di intervento sulle piste a servizio dei boschi.

In generale si è evidenziata una situazione di scarsa manutenzione eccezion fatta per quei tratti che vengono mantenuti dai proprietari o conduttori dei fondi investiti a castagneto da frutto. Per quanto riguarda la manutenzione ordinaria le necessità di intervento riguardano prevalentemente la sistemazione del fondo con spianamenti e ricarichi localizzati di materiale a riempimento degli avvallamenti. Questi interventi debbono essere eseguiti con regolarità sull'intero patrimonio di viabilità silvopastorale comunale e non vengono qui dettagliati rimandando alla descrizione particellare dove sono meglio descritte le necessità manutentive ordinarie per ciascuna particella.

Gli interventi di manutenzione straordinaria riguardano invece:

- taglio della vegetazione invadente;
- posa in opera di canalette trasversali per lo sgrondo delle acque che divagando liberamente sul piano viabile determinano fenomeni accentuati di erosione che in alcuni casi comportano l'inutilizzabilità del tracciato;
- ripristino localizzato di zone di scarpata in erosione mediante risezionamento e/o realizzazione di piccole opere di ingegneria naturalistica (palificata in legname o scogliera);
- sistemazione del fondo con recupero della sezione mediante spianamento e riporto del materiale di scavo.

Nel seguito vengono descritti i 17 interventi ritenuti prioritari per l'applicazione del Piano. Per la puntuale localizzazione si veda la cartografia di Piano.

***Tracciato Bardiglia – particella 50***

Si tratta di eseguire una manutenzione straordinaria dell'intero tracciato la cui opera principale consiste nella sistemazione di una frana verificatasi in prossimità dell'attraversamento del rio. Qui sarà necessario provvedere alla costruzione di opere in massi al fine di dare sostegno alle scarpate e consentire l'attraversamento del rio con un'opera in massi cementati sagomata a corda molle. Sarà anche necessario ricostruire un attraversamento in massi in prossimità della presa dell'acquedotto sulla particella 63.

Lungo il tratto compreso tra la località Bardiglia e l'area franata sarà infine necessario prevedere la costruzione di canalette trasversali (circa 15) per lo sgrondo delle acque.

L'intervento dovrà essere oggetto di apposita progettazione.

Complessivamente l'importo dell'intervento è stimabile in 100.000 euro ogni onere incluso.

***Tracciato Bardiglia – Torricelle nel tratto attraversante la particella 165***

La pendenza della pista ed il divagare incontrollato delle acque ha provocato fenomeni di erosione incanalata con conseguente dissesto della pista. Si dovrà quindi provvedere al ripristino del sedime con spianamento e regolarizzazione dei tratti in erosione e posa in opera di canalette trasversali per prevenire il ripetersi dell'erosione. Complessivamente il tratto su cui intervenire ha uno sviluppo di 500 m.

Il costo prevedibile dell'intervento è di 6.000 euro ogni onere incluso.

***Tracciati di Valle Bona nei tratti attraversanti le particelle 4A, 4B, 5A, 5B e 6A***

Il tracciato di valle presenta una sezione ridotta che localmente risulta invasa dalla vegetazione e da massi rotolati dal versante. Inoltre in corrispondenza del confine tra le particelle 4B e 5A è presente un ristagno di acqua che attualmente impedisce il transito ai mezzi per l'esbosco. Lungo l'intero tracciato si dovrà quindi provvedere al ripristino della sezione originaria mediante il taglio della vegetazione invadente e lo spianamento e regolarizzazione del sedime. Per quanto riguarda il ristagno di acqua dovrà essere opportunamente fuggato con un canale di scolo intasato con pietrame al fine di consentire il drenaggio delle acque. Pare altresì opportuna la posa in opera di canalette trasversali nel primo tratto in cui la pendenza del tracciato è maggiore.

Lo sviluppo complessivo del tratto da mantenere assomma a 2 km con una spesa complessiva stimata in 6.000 ogni onere incluso.

Il tracciato di monte presenta invece locali tratti con vegetazione invadente ed un fenomeno di erosione incanalata in prossimità del confine tra le particelle 4B e 5B.



**Foto 6 – Erosione incanalata sulla pista a servizio delle particelle 4B e 5B**



Si dovrà quindi procedere al taglio della vegetazione invadente per assicurare la percorribilità della pista e risanare l'erosione mediante risezionamento e la posa in opera di due canalette trasversali per fugare le acque dal corpo della pista.

L'importo complessivo della manutenzione è stimabile in 4.000 euro ogni onere incluso.

***Tracciato Croci di Acerno – Mercatello (part. 119, 120, 121, 122, 123, 124,125, 126, 153, 127, 128, 154, 155, 129)***

La pista si presenta in discrete condizioni manutentive ma presenta una locale erosione incanalata su un tratto di circa 100 m ed una ostruzione della carreggiata a causa dell'erosione della scarpata di monte. Si dovrà quindi provvedere al risanamento mediante il risezionamento localizzato del tracciato. Complessivamente è stimabile un costo onnicomprensivo di 4.000 euro.

***Tracciato attraversante le particelle 141 e 138B in prossimità della strada provinciale***

Il tracciato nella parte iniziale presenta un franamento della scarpata di valle attualmente sistemata con una palizzata in legname che non presenta sufficienti garanzie di consolidamento della scarpata soprattutto in considerazione del possibile impiego dei mezzi di esbosco. L'area potrà essere sistemata con la realizzazione di una palificata in legname a

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E          ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	---	------------------------------

doppia parete su un o sviluppo di circa 10 m. Complessivamente il costo dell'intervento è stimato in euro 8.000 onnicomprensivi.

***Tracciato attraversante le particelle 151A, 151B, 149A e 149B***

Il tracciato che si diparte dalla strada Provinciale è attualmente inutilizzabile a causa dell'invasione da parte della vegetazione e del materiale lapideo eroso dalle scarpate. Si dovrà quindi provvedere alla riapertura dell'intero tracciato con il taglio della vegetazione ed il risezionamento per il recupero delle dimensioni originarie della pista. Oltre a questo nel primo tratto dovranno essere poste in opera canalette trasversali (circa 20) per lo sgrondo delle acque. Complessivamente la lunghezza del tracciato è pari a 2 km ed il costo dell'intervento è stimabile in 20.000 ogni onere incluso.

***Tracciato attraversante la particella 149A nella parte di basso versante***

Il tracciato pur se in discrete condizioni manutentive presenta la necessità di posa in opera di canalette trasversali in ragione dei tratti a pendenza elevata (superiore al 15%) che predispongono all'innescò di fenomeni di erosione incanalata. Il tratto su cui intervenire ha uno sviluppo di circa 700 su cui saranno da prevedersi circa 15 canalette trasversali con una spesa di circa 5.000 ogni onere incluso.

***Tracciato Toppa Castello nel tratto attraversante le particelle 105, 103***

Il tracciato necessita nel tratto in corrispondenza della particella 105 presenta un rettilineo in salita con significative incisioni da erosione incanalata a causa del mancato scarico delle acque nella cunetta longitudinale presente. Inoltre il sedime in corrispondenza della particella 103 presenta altresì disconnessioni causate dal ruscellamento delle acque e dall'erosione delle scarpate. Il tracciato andrà quindi, nel tratto indicato, sistemato con spianamento e regolarizzazione del fondo dei tratti in erosione e successiva posa in opera di canalette trasversali (circa 10) per lo sgrondo delle acque. Lo sviluppo delle zone da sistemare è pari a circa 900 m suddivisi in due tratti (vedasi cartografia di Piano). Complessivamente il costo onnicomprensivo dei lavori è stimato in 8.000 euro.

***Tracciato attraversante particelle 144A, 144B***

Circa a metà versante delle particelle 144A e B è presente un tracciato trattabile di servizio ai boschi e all'elettrodotta. Il tracciato si presenta in più punti invaso da vegetazione arbustiva e con ammassi terrosi derivanti dall'erosione delle scarpate che ingombrano la carreggiata rendendo il tracciato inutilizzabile. L'intervento manutentivo dovrà prevedere il ripristino della sezione originaria con l'eliminazione della vegetazione invadente lo spianamento ed il



ricarico del tracciato per assicurarne la percorribilità. Nel tratto iniziale in località Casa Isca si dovranno posare in opera opportune canalette trasversali (circa 10) per sgrondare le acque dal sedime. Complessivamente lo sviluppo dell'intervento assomma a 1,5 km. Il costo onnicomprensivo dell'intervento è stimato in 6.000 euro.

***Tracciato Cerasuolo (part. 141, 142, 140, 162, 133, 191, 190)***

Il tracciato riveste una particolare importanza per la gestione dei cedui e del rimboschimento oltre che per la gestione dei castagneti della zona. Nel primo tratto a partire dalla strada Provinciale la pista guadagna quota con pendenze superiori dal 10% che predispongono a fenomeni di erosione e dissesto del tracciato che si manifestano con erosioni incanalate, gradini e buche nel sedime. In questa prima parte si dovrà quindi provvedere allo spianamento e ricarico delle zone ammalorate con posa in opera, ove necessario, di canalette trasversali (circa 20).

Lo sviluppo del tratto da mantenere assomma a 2,4 km. Il costo onnicomprensivo dell'intervento è stimato in euro 10.000 euro.

***Tracciato attraversante particella 142***

Il tracciato presenta un tratto in salita di circa 300 con erosione incanalata molto forte che ha determinato il formarsi di solchi con altezza di 50-80 cm che comportano l'inutilizzabilità da parte dei mezzi di esbosco. Questo tratto andrà quindi ripristinato mediante spianamento e ricarico del fondo e posa in opera di canalette trasversali per lo sgrondo delle acque. Il costo onnicomprensivo è stimato in euro 5.000.

***Tracciato Croci di Acerno – Costa Monacesi (part. 117, 118)***

Il tracciato presenta dissesti dovuti all'erosione incanalata che rendono difficoltosa la percorribilità. Considerato che la pista può avere un ruolo importante nelle operazioni di estinzione incendi è fondamentale mantenerla in efficienza. Si dovrà quindi provvedere alla sistemazione con spianamento e regolarizzazione del fondo e successiva posa in opera di canalette trasversali (circa 10). Lo sviluppo complessivo del tracciato da mantenere è pari a 1.700 metri. Il costo onnicomprensivo dell'intervento è stimato in euro 5.000.

***Tracciato attraversante la particella 136A a monte***

La particella è attraversata da un tracciato che si dirama in due direzioni. Il ramo che si dirama verso monte si presenta completamente invaso dalla vegetazione che ne impedisce l'impiego da parte dei mezzi esbosco. Sono anche presenti locali dissesti del sedime della



pista. L'intervento prevede quindi il taglio della vegetazione e la regolarizzazione del fondo sull'intero sviluppo del tracciato che è pari a 600 metri.

Il costo onnicomprensivo dell'intervento è stimato in euro 4.000.

***Tracciato attraversante la particella 103 a valle***

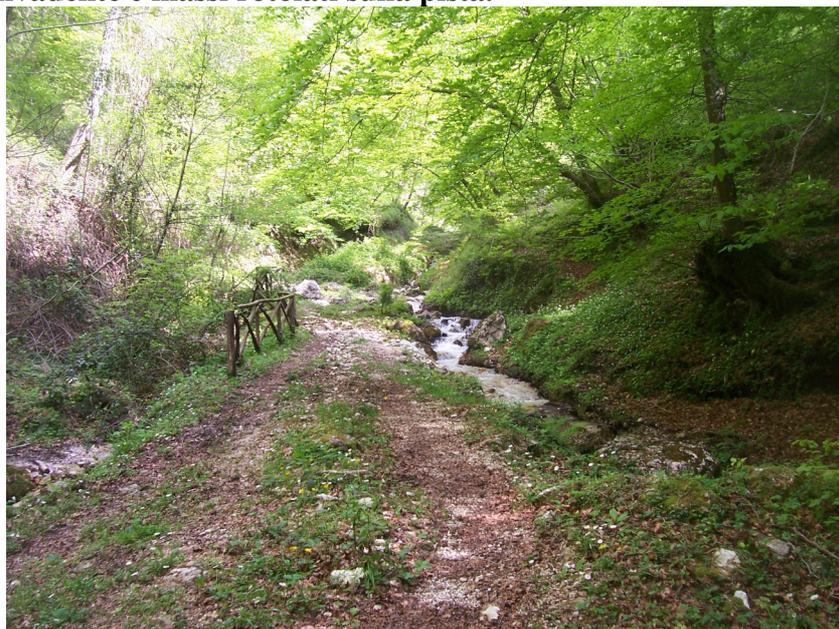
Il tracciato presenta dissesti dovuti all'erosione incanalata che rendono difficoltosa la percorribilità, per cui l'intervento manutentivo dovrà prevedere la costruzione di piccole briglie in legno e pietrame (vedasi la cartografia di Piano) completate da opere di attraversamento in massi cementati sagomate a cordamolle. Inoltre, si dovrà prevedere il ripristino della sezione originaria con l'eliminazione della vegetazione invadente lo spianamento ed il ricarico del tracciato per assicurarne la percorribilità.

Il costo onnicomprensivo dell'intervento è stimato in euro 12.000.

***Tracciato attraversante il confine tra particella 106 e 107***

La pendenza della pista ed il divagare incontrollato delle acque ha provocato fenomeni di erosione incanalata con conseguente dissesto della pista. Si dovrà quindi provvedere al ripristino del sedime con spianamento e regolarizzazione dei tratti in erosione e posa in opera di canalette trasversali (circa 15) per prevenire il ripetersi dell'erosione. Complessivamente il tratto su cui intervenire ha uno sviluppo di 718 m.

**Foto 7– Vista della pista oggetto di manutenzione sulle particelle 106 e 107; sullo sfondo vegetazione invadente e massi rotolati sulla pista.**





Il costo onnicomprensivo dell'intervento è stimato in euro 8.000.

***Tracciato attraversante la particella 103 a monte***

Il tracciato si presenta in più punti invaso da vegetazione arbustiva e con ammassi terrosi derivanti dall'erosione delle scarpate che ingombrano la carreggiata rendendo il tracciato inutilizzabile. L'intervento manutentivo dovrà prevedere il ripristino della sezione originaria con l'eliminazione della vegetazione invadente lo spianamento ed il ricarico del tracciato per assicurarne la percorribilità. L'intervento prevede quindi il taglio della vegetazione per un tratto di 350 m e la regolarizzazione del fondo sull'intero sviluppo del tracciato che è pari a 1.105 metri.

Il costo onnicomprensivo dell'intervento è stimato in euro 5.000.

Gli interventi descritti vengono riepilogati nella tabella che segue con l'anno entro il quale sarà necessario intervenire. Poiché gli interventi sono collegati agli interventi di taglio boschivo è proponibile che sia la ditta assegnataria del lotto a farsi carico degli interventi stornando il costo del lavoro dal valore del lotto boschivo. Solo nel caso dell'intervento sulla pista a servizio della particella 50 il cui ammontare è stimato i 100.000 euro sarà opportuno ricercare eventuali finanziamenti per la sistemazione.

**Tabella 48 – Riepilogo degli interventi di manutenzione straordinaria sulla viabilità silvopastorale**

Tracciato	Spianamento e regolarizzazione del sedime m	Costruzione cunette trasversali n.	Taglio vegetazione m	Sistemazione erosione incanalata m	Sistemazione frana	Costruzione attraversamento impluvio	Consolidamento scarpate	Anno entro cui intervenire	Necessità di progettazione	Costo onnicomprensivo euro
Bardiglia – particella 50		15			X	X		2016	sì	100.000
Bardiglia – Torricelle – particella 165	X	X								6.000
Valle Bona nei tratti attraversanti le particelle 4A, 4B, 5A, 5B e 6A tratto di valle	1.500	10	1.000					2015	no	6.000
Valle Bona nei tratti attraversanti le particelle 4A, 4B, 5A, 5B e 6A tratto di monte			200	10				2015	no	4.000



Tracciato	Spianamento e regolarizzazione del sedime m	Costruzione cunette trasversali n.	Taglio vegetazione m	Sistemazione erosione incanalata m	Sistemazione frana	Costruzione attraversamento impluvio	Consolidamento scarpate	Anno entro cui intervenire	Necessità di progettazione	Costo onnicomprensivo euro
Croci di Acerno – Mercatello	50			100				2020	no	4.000
Attraversante le particelle 141 e 138B in prossimità della strada provinciale							X	2019	si	8.000
Attraversante le particelle 151A, 151B, 149A e 149B	2.000	20	1.500					2020	no	20.000
Attraversante la particella 149A nella parte di basso versante		15						2024	no	5.000
Toppa Castello nel tratto attraversante le particelle 105, 103	600	10		300				2018	no	8.000
Attraversante particelle 144A, 144B	1.500	10	1.000					2019	no	6.000
Cerasuolo	2.400	20						2016	no	10.000
Attraversante particella 142	300			200				2017	no	5.000
Croci di Acerno – Costa Monacesi	1.700	10	500					2019	no	5.000
attraversante la particella 136A a monte	600		600					2022	no	4.000
Attraversante la particella 103 a monte	1105		330						no	5.000
Attraversante la particella 103 a valle	446		100						no	12.000
Confine tra particella 106- 107	718	12							no	8.000

## 9.2 Proposte di nuovi tracciati

Le proposte di nuova viabilità riguardano esclusivamente la compresa A. Si propongono 3 tracciati per uno sviluppo complessivo di 10,9 km. Due tracciati interessano le superfici a nord del Piano del Gaudio mentre il terzo tracciato interessa i versanti del Monte Polveracchio. I tracciati sono stati individuati a livello preliminare e tracciati in maniera da interessare le zone a minor pendenza dei versanti e cercando di mantenere una pendenza longitudinale del tracciato non superiore al 5% se non per brevi tratti.



Le piste proposte saranno a fondo naturale con una larghezza di 3 metri e dovranno prevedere ove necessario la costruzione di opportune opere di sostegno realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica (tipicamente scogliere in massi o palificate a doppia parete in legname durabile) e opere adeguate per gli attraversamenti degli impluvi (scogliere sagomate a corda molle con inserimento di tombone).

Nella tabella seguente si riportano i principali dati dei tracciati proposti.

**Tabella 49 – Riepilogo della viabilità silvopastorale proposta**

<b>Tracciato</b>	<b>Località</b>	<b>Particelle interessate</b>	<b>Lunghezza km</b>	<b>Pendenza longitudinale media %</b>	<b>Importo stimato dell'opera onnicomprensivo euro</b>
1	Fondo di pistola - Costa della Pescara	98, 9, 10, 11, 96, 15, 14, 13	3,9	5	250.000
2	Mancosa dei Filigatti - Serrotondo	35, 19, 20, 21	2,1	4	130.000
3	Coste del Polveracchio – Valle d'Orma	63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 166	4,9	3	450.000
<b>Totale</b>			<b>10,9</b>		<b>830.000</b>



## 10 Compresa E - Pascoli

### 10.1 Descrizione generale

La superficie del demanio comunale di Acerno allo stato attuale, classificabile come “Pascolo”, è costituito da 409,50 ettari, anche se, ai fini della fida pascolo, gli ettari assegnati agli allevatori sono 1670,45 ettari.

La descrizione di cui sopra si riferisce, ad una parte del territorio compreso pascoli di crinale, di radure e di boschi, utilizzati prevalentemente d'estate quando, venuta meno la biomassa pabulare disponibile nelle zone di pianura, gli animali, si dirigono ovunque ci siano fonti di nutrimento. Comunque di tutta questa superficie, quella a pascolo vera e propria ricade nel “Piano del Gaudò” con una superficie pari a 61,90 ettari e zona “Torricelle” con una superficie pari a 15,50 ettari, in cui è auspicabile un piano di miglioramento.

Lo stato vegetativo di tale pianoro è costituito da materiale vulcanico giunto fin qui per trasporto eolico e da altro materiale proveniente dall'erosione dei versanti che lo sovrastano, grazie al quale è caratterizzato da una buona fertilità e permeabilità. La gran parte dei pascoli del demanio comunale sono ricchi di acque, per la presenza di numerose sorgenti ed inghiottitoi collegati tra loro attraverso reticoli idrici superficiali e profondi dovuti alla natura carsica del substrato calcareo.

I pascoli di pendice e di crinale sono costituiti per la maggior parte da aree sconnesse, con esposizione prevalente a sud, utilizzati da bovini estremamente rustici che sono in grado di utilizzare le essenze foraggere di questi scarni pascoli, originatesi proprio dall'eccessivo carico di bestiame, ma nonostante ciò devono rimanere a pascolo per tamponare tale eccessivo carico che graverebbe sul resto del demanio comunale. Per le date di alpeggio si è tenuto presente la L.R. n°11/96, Allegato C, articolo 46 comma 1, lettera a con successive modifiche disposte dalla L.R. N°16/2014, articolo 1 comma 100 lettera a. In considerazione delle condizioni climatiche e vegetazionali dei pascoli in questione, si è stabilito il periodo dell'alpeggio che va dal 15 giugno al 15 ottobre prorogabile, a seconda dell'andamento stagionale fino al 31 ottobre.



In ogni caso, contrariamente a quanto avviene nei comuni limitrofi di Bagnoli Irpino e Montella dove il carico di bestiame è superiore alle disponibilità alimentari dei pascoli, ad Acerno l'allevamento brado è in continua flessione.

Ciò nonostante le superfici a pascolo risultano molto degradate in particolar modo quelle di crinale, caratterizzate da essenze foraggere di scarso valore alimentare, con presenza scarsa o nulla di leguminose e con presenza prevalente di matrice calcarea che ne esclude qualsiasi ipotesi di miglioramento.

Comunque anche l'unica zona definibile pascolo, ovvero quella di "Piano del Gaudio" e quello di "Torricelle", risultano fortemente degradati, invasi un po' dappertutto da *Pteridium aquilinum* e rovi, e quello che meraviglia è la scarsa presenza di leguminose. La cosa positiva è che in questa zona non vi è eccessiva presenza di matrice calcarea per cui una oculata e ponderata ipotesi di miglioramento è auspicabile e fattibile.



**Foto 8– Pascolo di Piano del Gaudio.**

Le modalità per l'attuazione del miglioramento del pascolo sono di seguito descritte grazie all'identificazione delle essenze foraggere presenti, utili per stabilire la biomassa pabulare e



quantificare il relativo carico massimo di bestiame che a miglioramento effettuato potrà gravare sul “Piano del Gaudio” e di “Torricelle”.

Da quanto fin qui esposto , alcuni fatti emergono ben evidenti: la buona potenzialità produttiva dei pascoli comunali di “Piano del Gaudio” e “Torricelle”, il forte squilibrio tra graminacee e leguminose in tutto il comprensorio pascolivo e il disordine nelle forme di utilizzazione.

A miglioramento effettuato sarà indispensabile il rispetto di tutte le prescrizioni che saranno dettate: dall’osservanza della data di alpeggio, dal giusto carico di bestiame che sarà adeguato alla effettiva disponibilità della biomassa pabulare e dal pagamento di una congrua fida pascoli. E’ quest’ultimo un provvedimento molto importante: innanzitutto rendendo limitato e prezioso un bene tradizionalmente considerato inesauribile e assolutamente gratuito, lo si renderebbe più apprezzato e forse più rispettato, inoltre ciò servirà a ripagare almeno in parte, le spese sostenute per il miglioramento.

Un’adeguata fida è il giusto corrispettivo che un numero limitato di fruitori di un bene pubblico, gravato da uso civico, deve alla collettività, che ne è proprietaria e che, fino ad oggi, non ne ha tratto alcun vantaggio.

### **10.1.1 Modalità di utilizzazione**

Nel Comune di Acerno il pascolo viene ancora esercitato attivamente, con bestiame sia di tipo bovino che caprino.

I bovini sono per la maggior parte di razza podolica pugliese, o italiana secondo alcuni autori (Buonadonna, 1973) sulle cui origini esistono diverse ipotesi. Esse sarebbero discendenti di quelle introdotte in Italia con la calata dei barbari alla fine dell’Impero Romano e probabilmente incrociatisi con i bovini longicorni di origine primigenia preesistente (Honsch, 1973).

Tra le caratteristiche della razza sono notevoli gli arti robusti e muscolosi con buoni appiombi e gli unghioni forti e resistenti che fanno di questi animali ottimi camminatori. Il garrese è sporgente, si ha perciò una certa inclinazione della linea dorso-lombare; la groppa è leggermente spiovente con cresta sacrale pronunciata.

Oltre che per la carne, gli animali sono allevati per la produzione di latte che viene lavorato sul posto con al realizzazione di prodotti tipici come la manteca e il caciocavallo.



Per quanto riguarda caprini sono per la maggior parte di razza camosciata delle Alpi. È una razza caprina domestica di montagna, diffusa sull'arco alpino. Essa è a semplice attitudine, cioè destinata alla sola produzione di latte. La Camosciata delle Alpi è una capra di taglia medio-grande, robusta e forte, ben adattata alle condizioni climatiche e geografiche montane. La testa si presenta relativamente piccola e fine, con presenza di barba nei maschi; le orecchie sono lunghe e inclinate obliquamente in avanti. Le corna, lunghe e più o meno arcuate, possono essere presenti sia nei maschi che nelle femmine.

Il tronco di norma è ampio e robusto, con fasce muscolari ben sviluppate, atte a sostenere lo sforzo fisico della pascolatura su terreni ripidi e dissestati. Nelle femmine le mammelle sono due, di tipo piriforme e con capezzoli molto sviluppati.

Il nome di questa capra deriva dal fatto che il suo mantello ricorda la colorazione di quello del camoscio alpino: assume infatti colorazione fulva, con varie tonalità più o meno scure, con la presenza di una riga mulina di colore nero lungo la colonna vertebrale. Anche le estremità degli arti, gli unghielli e la caratteristica maschera facciale sono di colore nero. La pelle è sottile e si presenta pigmentata in nero.

Il pascolo viene esercitato su tutto il demanio comunale senza alcun limite di carico, di tempi e di superficie.

Oggi, non si può purtroppo disporre di dati di fida, perché il Comune non detiene più registri, né alcuna fida viene pagata per l'uso del pascolo. Allo stato attuale, da informazioni assunte presso il Comando dei Vigili e confermato dall'Ufficio Veterinario, il carico di bestiame presente sul territorio è di circa 300 capi bovini e 350 capi caprini. La fida pascolo, sempre da informazioni assunte presso il Comando dei Vigili di Acerno, non viene più pagata sia dagli allevatori che dai pastori. Bisogna comunque precisare che si tratta di dati probabilmente approssimati per difetto, data l'innata tendenza dei pastori e allevatori della zona a minimizzare il più possibile la reale entità dei greggi e delle mandrie.

Grosso modo si può considerare il territorio ripartito in cinque settori di utilizzazione "Piano del Gaudio", "Torricelle", cedui misti, cerrete e altre zone minori.

Per quanto riguarda l'allevamento caprino i proprietari che ancora vi si dedicano sono due, con una dimensione media dei greggi di 150-200 capi.

Non si può dire che esistono zone esclusivamente dedicate al pascolo caprino, al contrario è una caratteristica di queste zone l'alternanza e in certi periodi la sovrapposizione del pascolo dei due tipi di animali sulle stesse aree.



I caprini salgono ai pascoli montani molto presto, in aprile non appena comincia lo scioglimento della neve, e prima ancora che questo sia ultimato. Iniziano subito a pascolare i primi ricacci dell'erba nei piani, poi si spostano nelle aree denudate dei rilievi circostanti. I bovini iniziano ad arrivare da metà maggio e sostano principalmente nei piani.

Nel mese di luglio i caprini vengono allontanati dalle pendici, dove la qualità dell'erba sarebbe in questo periodo nociva, come dicono i pastori, e in tale zona subentra il pascolo bovino.

La maggior parte dei capi di caprini appare concentrata nell'ampia zona di nudi, ex coltivi e cedui del Comune.

La frequentazione di determinate zone e gli spostamenti degli animali, sono comunque influenzati dalla necessità di approvvigionamento idrico e dal regime delle sorgenti.

Nel complesso quindi, appare abbastanza difficile nel Comune di Acerno individuare linee di conduzione ben precise, a causa di una certa anarchia che si manifesta nel numero di capi immessi e nelle date di alpeggio.

Attualmente, gli animali insistono su tutto il territorio compresa la foresta, i crinali, i terreni nudi e i rimboschimenti.

### 10.1.2 La vegetazione

La vegetazione nei pascoli dei piani sembra essere ben inquadrabile nel LOLIETO-CINOSURETO, anche se le caratteristiche tipiche di questa formazione sono mascherate dall'azione del pascolo sistematicamente effettuato con carichi eccessivi e molto precocemente nella stagione primaverile.

Il rapporto tra leguminose e graminacee, infatti, è tutt'altro che equilibrato, risultando prevalenti nel cotico erboso quelle leguminose come *Medicago lupulina* e *Trifolium repens*, che sono più resistenti al calpestamento e al morso degli animali, soprattutto dei caprini.

Le buone graminacee come *Cynosurus*, *Lolium*, *Dactylis*, *Phleum*, *Poa*, sono difficilmente riconoscibili e, nella maggior parte dei casi, non riescono a giungere a maturazione, a meno che non siano protette in qualche modo, come ad esempio, al riparo della massa fogliare di una specie spinosa.

Nelle zone più aride prevalgono invece specie a carattere nettamente xerofilo, indicative del costipamento, asfissia ed inacidimento degli strati superficiali del terreno, tra cui *Potentilla calabra*, *Tymus serpyllum*, *Hieracium pilosella*, e tra le graminacee, *Cynosurus echinatus*.



**Foto 9– Protezione delle specie foraggere dagli arbusti.**

Buona parte della piana è caratterizzata da cattive condizioni di drenaggio e presenta elevate percentuali di ricoprimento di specie tipiche di luoghi umidi, tra cui *Rumex crispus*, *Deschampsia caespitosa*, alcune specie del genere *Mentha*, *Ranunculus*, *Carex*, *Juncus*.

Numerose è l'elenco delle specie di nessun valore foraggero, talora tossiche che si diffondono con caratteristiche di sempre maggiore invadenza a causa della scorretta forma di utilizzazione, la più evidente è data dai cardi (*Cirsium* e *Cardus*) e asfodelo (*Asphodelus microcarpus*).

Nei suoli più aridi e poveri sono presenti arbusti spinosi, tra cui la rosa canina e biancospino. La diffusione delle specie spinose in genere, può essere vista come una conferma dello stato di sofferenza dell'ecosistema pascolo in seguito al sovraccarico, a cui il cotico erboso reagisce con la produzione di specie che tengano lontano il bestiame e al cui riparo le foraggere possano rifugiarsi e fruttificare.

Nelle piccole anse tra la strada che costeggia la base dei rilievi montuosi e ai confini con il bosco vegeta rigogliosa la felce (*Pteridium aquilinum*), con percentuali di ricoprimento elevatissimo, infestante tipica dei terreni freschi, profondi e tendenti all'acidità.



Altra specie legata al substrato pure acido, ma più povero e arido è la ginestra (*Cytisus scoparius*), infatti la troviamo diffusa nei rilievi denudati. Il sambuco (*Sambucus ebulus*), invece, si propaga facilmente lungo i sentieri, ai margini col bosco accompagnata a volte anche dalla felce.

Si riporta di seguito l'elenco delle specie presenti nei due principali piani.

#### A. Piano del Gaudio e zone ecotonali

Superficie pascoliva: 61,90 ettari. Sporadica presenza della matrice calcarea.

- *Graminaceae*  
*Anthoxanthum odoratum* L.  
*Agrostis canina* L.  
*Cynosurus cristatus* L.  
*Cynosurus echinatus* L.  
*Poa compressa* L. Sp. Pl.  
*Lolium multiflorum* Lam.  
*Lolium perenne* L.
- *Leguminosae*  
*Trifolium repens*, L.  
*Trifolium pratense* L.
- *Compositae*  
*Taraxacum officinale* W.  
*Carduus nutans* L.  
*Cirsium eriophorum* L.
- *Rosaceae*  
*Rosa canina* L.  
*Rubus glandulosus* P.J.Muller  
*Crataegus monogyna* Jacq.
- *Rubiaceae*  
*Galium lucidum* Allum.  
*Galium verum* L. Sp. Pl.
- *Caryophyllaceae*  
*Cerastium arvense* L.
- *Plantaginaceae*  
*Plantago lanceolata* L.
- *Lamiaceae*  
*Thymus serpyllum* L.  
*Mentha longifolia* (L.) L.  
*Origanum vulgare* L.
- *Asteraceae*  
*Helichrysum italicum* (Roth) G. Don  
*Cirsium arvense* (L.) Scop.  
*Bellis perennis* L.  
*Taraxacum officinale*, Web. ex F.H.W.
- *Adoxacea*



- Sambucus ebulus* L.
- *Polygonaceae*  
*Rumex crispus* L.
- *Juncaea*  
*Luzula calabra* Ten.
- *Scrophulariaceae*  
*Verbascum pulverulentum* Will.
- *Ranunculaceae*  
*Ranunculus pratensis* L.  
*Helleborus foetidus* L.
- *Violaceae*  
*Viola tricolor*
- *Malvaceae*  
*Malva sylvestris* L.

**B. Torricelle**

Superficie pascoliva: 15,50 ettari. Sporadica presenza della matrice calcarea.

- *Graminaceae*  
*Agrostis canina* L.  
*Anthoxanthum odoratum* L.  
*Carex alba* L.  
*Cynosurus cristatus* L.  
*Cynosurus echinatus* L.  
*Dactylis glomerata* L.  
*Festuca ovina* L.  
*Festuca heterophylla* L.  
*Holcus lanatus* L.  
*Lolium multiflorum* Lam.  
*Lolium perenne* L.  
*Poa compressa* L. Sp. Pl.
- *Leguminosae*  
*Cytisus scoparius* (L.) Link  
*Hyppocrepis commosa* L.  
*Medicago lupulina* L.  
*Trifolium pratense* L.  
*Trifolium repens* L.  
*Anthyllis vulneraria* L.
- *Compositae*  
*Anthemis arvensis* L.
- *Rosaceae*  
*Fragaria vesca* L.  
*Rosa canina* L.  
*Rubus glandulosus* P.J.Muller  
*Crataegus monogyna* Jacq.  
*Pyrus pyraster* Burgsd.  
*Sanguisorba minor* Scop.



- *Rubiaceae*  
*Galium lucidum* Allum.  
*Galium verum* L. Sp. Pl.
- *Caryophyllaceae*  
*Cerastium arvense* L.
- *Plantaginaceae*
- *Lamiaceae*  
*Thymus serpyllum* L.  
*Mentha longifolia* (L.) L.  
*Origanum vulgare* L.
- *Labiatae*
- *Liliaceae*  
*Anthericum liliago* L. Sp. Pl.
- *Asteraceae*  
*Helichrysum italicum* (Roth) G. Don  
*Cirsium arvense* (L.) Scop.  
*Bellis perennis* L.
- *Scrophulariaceae*  
*Verbascum pulverulentum* Will.
- *Ranunculaceae*  
*Helleborus foetidus* L.
- *Hypolepidaceae*  
*Pteridium aquilinum* (L.) Kuhn

Più diversificata è la situazione nei cedui misti e nelle cerrete la cui superficie destinata al pascolo è così costituita: 1003,43 ettari per i cedui misti e 261,35 ettari per le cerrete. In queste superfici sono state escluse dal pascolamento le particelle forestali dove è previsto l'intervento di utilizzazione nel decennio di validità del P.A.F.. Inoltre, sono state escluse nei cedui misti anche le particelle forestali utilizzate dal 2010 ad oggi in quanto il pascolamento risulterebbe dannoso.

Non è pensabile per il momento, di sottrarre tutta questa superficie al pascolo, proprio perché è nei cedui, più che nelle faggete, che gli animali trovano risorse foraggere, grazie alle ampie radure erbose ed alla presenza di specie arboree appetite, tra cui l'orniello, il carpino nero, acero opalo e così via.

Si è dunque calcolato che su circa 1003,40 ettari di cedui misti e 261,35 ettari di cerrete possono gravare un carico pari a 0,37 capi ad ettaro, per l'intera durata dell'alpeggio.

A soddisfare, ulteriormente, il fabbisogno alimentare degli animali contribuiscono in parte anche i 328,30 ettari di improduttivi e radure, contribuendo ad alleggerire ancor più la pressione sui pascoli.



La capacità produttiva di queste superfici non è elevata, pur essendo non trascurabile l'aspetto qualitativo di alcune specie presenti. Le pendenze sono spesso molto accentuate e in alcuni punti si hanno larghi affioramenti rocciosi; il cotico erboso ha una funzione eminentemente protettiva.

Si è stimato un carico di 0,37 capi ad ettaro per l'intera durata dell'alpeggio su una superficie di circa 328,30 ettari.

L'offerta di foraggio delle ampie superfici classificate come nude ha un'importanza rilevante nel bilancio della disponibilità alimentare e nel calendario di utilizzazione.

Sulla base di quanto detto, il carico teorico complessivo dei pascoli, nella situazione attuale, risulta essere 651 capi grossi, numero che può salire, a miglioramento effettuato, a 688 capi.

Il carico teorico attuale risulta così distribuito:

<b>CARICO TEORICO ATTUALE</b>		
	<b>Bovini (capi adulti)</b>	<b>Caprini (capi adulti)</b>
Piano del Gaudio	54	324
Toricelle	8	48
Cedui misti	371	-
Cerrete	97	-
Zone nude	121	726
<b>Totale</b>	<b>651</b>	<b>726</b>

Il carico a miglioramento effettuato sarà invece:

<b>CARICO TEORICO A MIGLIORAMENTO EFFETTUATO</b>		
	<b>Bovini (capi adulti)</b>	<b>Caprini (capi adulti)</b>
Piano del Gaudio	86	516
Toricelle	13	78
Cedui misti	371	0
Cerrete	97	0
Zone nude	121	726
<b>Totale</b>	<b>688</b>	<b>1320</b>

Il carico così espresso in numeri di capi grossi bovini, è stato convertito nell'analogo in capi caprini, considerando che un capo grosso bovino corrisponde a 6 caprini. Da sottolineare che ai sensi della L.R. n°11/96, all'allegato C, articolo 45, comma 1, lettera f il pascolo delle capre nei boschi è vietato.



### ***10.2 Interventi da attuare per la gestione ed il miglioramento***

Il problema del miglioramento dei pascoli di Acerno si pone innanzitutto in termini di regolamentazione, sia del carico e sia delle date di alpeggio ed è quindi in primo luogo un problema di natura normativa.

L'intervento che appare più urgente, da realizzare dunque a breve termine, è l'imposizione di un razionale calendario di utilizzazione da fare rispettare tassativamente. Già è stato detto che le date di ingresso e di uscita nei pascoli di montagna sono a totale discrezione dei pastori e che questo comporta rischi gravi per la buona conservazione del cotico.

Con questo piano viene stabilito un periodo di utilizzazione di 135 giorni, a partire dal 15 giugno fino al 31 ottobre. L'entrata degli animali al pascolo non può assolutamente essere anticipata al Piano del Gaudio, anche se questo pascolo si trova ad una quota inferiore agli altri, e questo per le ragioni di natura climatica che sono state precedentemente illustrate.

Il rispetto di queste date è una forma di miglioramento indiretto molto efficace, di immediato e sicuro effetto: si avrebbe infatti a breve termine un arricchimento della composizione floristica da parte delle ottime foraggere presenti allo stato latente e un aumento della produttività.

Per l'applicazione delle norme stabilite dal piano si rende necessario l'entrata in vigore del regolamento per l'utilizzazione del pascolo, che impone la marchiatura dei capi ed il pagamento di una congrua fida pascolo.

Passando agli interventi di miglioramento, le direttive si basano per i pascoli di Acerno sull'ampia e articolata sperimentazione effettuata dalla Cattedra di Alpicoltura dell'Università di Firenze nel Comune di Montella, allo scopo di studiare i mezzi per incrementare la capacità produttiva del cotico (concimazione con formule diverse), sia la possibilità di lotta ad alcune specie invadenti con tecniche che prescindono dall'uso di diserbanti, in considerazione al grande interesse naturalistico della zona e del complesso e delicato sistema di circolazione delle acque legato ai fenomeni carsici.

Per quanto riguarda il miglioramento della produttività, l'intervento che appare più raccomandabile nei pascoli di Acerno è la concimazione ternaria a prevalenza fosfo-potassica (concime 8-20-24, rapporto N-P-K), tale formula ha dato risultati buoni a Montella. Sembra particolarmente indicata al contenimento delle specie indesiderabili e invadenti, tra cui in particolare le specie avventizie già molto diffuse e che potrebbero prendere il posto delle



leguminose depresse dall'azoto. Per favorire la penetrazione del concime e per rianimare il cotico erboso, ovunque fortemente infeltrito, bisogna far precedere la concimazione da una energica erpicatura.

Il sistema di utilizzazione deve evolvere verso il rispetto del carico stabilito.

Per la lotta alle specie infestanti si procederà con il taglio ripetuto per il controllo della felce e l'incremento produttivo del cotico erboso. Il trattamento che nel Comune di Montella ha dato esito positivo, abbinato al taglio delle felci, è la concimazione.

Per ulteriori dettagli circa il protocollo di ricerca si rimanda al lavoro citato (Cantiani, 1984).

Si prevede dunque di sottoporre le aree invase dalle felce al taglio ripetuto e di abbinare al già prescritto intervento di concimazione 8-20-24.

Il sistema più idoneo alla lotta contro i "cardi", nel caso di diffusione in forma virulenta appare tuttora lo sfalcio allo stadio immediatamente precedente alla fioritura. Tale operazione, oltre all'immediato beneficio, porterà gradualmente al contenimento della diffusione di tale specie e a una loro rarefazione.



**Foto 10– Campo sperimentale sulla lotta alla felce nel Comune di Montella, Cantiani M. e Talamucci P., 1985.**

Per quanto riguarda la ginestra, interessa principalmente le zone ecotonali di "Piano del Gaudio", con un coefficiente di copertura molto elevato. Per recuperare tale zona, al pascolo si prevede il decespugliamento meccanico seguito da una temporanea concentrazione del

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E          ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	---	------------------------------

bestiame in questa frazione di pascolo, per impedire il ridiffondersi della specie. Questo potrebbe essere realizzato organizzandovi con recinti mobili il pernottamento dei caprini, più semplicemente favorendo la frequentazione di queste zone da parte degli animali, con l'uso di sale pastorizio.

La lotta alla ginestra non va però realizzata nelle pendici e zone degradate perché costituisce una preziosa difesa all'erosione e contribuisce all'evoluzione del suolo.

Si escludono dunque dagli interventi agronomici tutti i pianori di piccole dimensioni, isolati, circondati dal bosco e in genere poco accessibili con i mezzi meccanici.

Riassumendo, ecco il prospetto degli interventi previsti:

**A. PIANO DEL GAUDO:**

1. Erpicatura e concimazione con concime complesso ternario 8-20-24 (6 quintali/ettaro). L'operazione va ripetuta ad anni alterni per quanto riguarda la concimazione e ogni quattro per quanto riguarda l'erpicazione.

2. Lotta alla felce da effettuarsi con il taglio ripetuto e somministrazione di concime con 8-20-24. La superficie così trattata va sottoposta al taglio della felce per tre volte durante la stagione vegetativa. Il taglio deve essere effettuato nel momento che precede la fioritura, ovvero allo srotolamento del pastorale.

3. Sfalcio delle specie spinose nel momento che precede la fioritura.

**B. TORRICELLE:**

1. Lotta alla felce da effettuarsi con il taglio ripetuto e somministrazione di concime con 8-20-24. La superficie così trattata va sottoposta al taglio della felce per tre volte durante la stagione vegetativa. Il taglio deve essere effettuato nel momento che precede la fioritura, ovvero allo srotolamento del pastorale.

2. È necessario realizzare in questa zona almeno un abbeveratoio in considerazione che manca qualsiasi fonte di approvvigionamento idrico.

**C. CEDUI MISTI**

Non sono state considerate ai fini del miglioramento.

**D. CERRETE**

Non sono state considerate ai fini del miglioramento.



**Foto 11– Pascoli in località Torricelle.**

**A. ZONE NUDE**

Non sono state considerate ai fini del miglioramento. Da quanto finora esposto, due fatti risultano ben evidenti, la buona produttività dei pascoli di Acerno e l'intenso disordine delle forme di utilizzazione, che conduce inevitabilmente alla degradazione sia della superficie a pascolo sia del territorio boscato.



## 11 PIANIFICAZIONE DELLE AREE A FUNZIONE DI FRUIZIONE TURISTICA

Quasi tutta la foresta di Acerno costituisce un patrimonio paesaggistico di rilievo, mantenutosi fino ad ora sostanzialmente intatto.

Le presenze turistiche nel comprensorio sono in continuo aumento, soprattutto d'estate e nei giorni festivi. Ciò costituisce da un lato un aspetto positivo per l'economia di Acerno e dall'altra una possibile fonte di pressione antropica sugli ecosistemi.

Le potenzialità della valorizzazione turistico-ricreativa della aree verdi del Comune di Acerno è ben presente all'Amministrazione che ha infatti deciso di investire in un progetto, finanziato con il Piano di Sviluppo Rurale, dal titolo "*Realizzazione di percorsi naturalistici all'interno del territorio montano comunale*". Il progetto, in fase avanzata di attuazione, prevede il ripristino di un sentiero con la realizzazione di un percorso natura a finalità didattico-educativo, il ripristino del rifugio "Il Casone", l'adeguamento di un ricovero coperto posto di fronte al rifugio con area di sosta coperta, la realizzazione di piazzole di sosta e punti di osservazione della fauna selvatica, corredate di cartellonistica, segnaletica e recinzioni.

Oltre a questo nel territorio Comunale sono presenti percorsi escursionistici segnalati a cura del Club Alpino Italiano Sez. di Avellino e riportati in apposita cartografia dei sentieri del Parco Regionale dei Monti Picentini realizzata nell'ambito di un progetto cofinanziato dal POR Campania 2000-2006 misura 1.9.

Nella tabella seguente sono riportati i sentieri CAI con la relativa difficoltà escursionistica che attraversano il territorio Comunale.

N. sentiero	Denominazione	Difficoltà
103	Monte Accellica da Acerno	E - EEA
105	Da Monte Corvino alle Croci di Acerno	E
106	Sentiero Italia tappa 85 da Acerno a Casa Rocchi (Serino)	E
107	Da Bardiglia a Monte Polveracchio	E
108	Caserma del Gualdo - Monte Polveracchio	E
109	Traversata da Acerno a Campagna	E
109A	Sentiero di Toppa del Castello	E
110	Valle del Tusciano da Caerno ad Olevano	E
114	Porcile Varallo - Colle del Leone	E
114A	Risalita del Vallone del Pinzarrino e della fiumara di Tanneria	E



<b>N. sentiero</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Difficoltà</b>
114B	Da Ponte Pinzarrino alla Grotta di Stazzatrippa	E
118	Acerno - Coste di San Donato	E
118A	Variante di Raia della Licina	E
167	Ascensione da Acerno al Polveracchio per la Raianetta	E
190	Traversata delle Accelliche	E

La progettazione e manutenzione delle opere in corso di realizzazione esula dall'aggiornamento del Piano di Assestamento Forestale con il quale si intende invece programmare la manutenzione/ripristino delle aree esistenti atteso che non risulta necessaria e proponibile la realizzazione di ulteriori aree o percorsi.

Durante i rilievi per il Piano di Assestamento sono state censite 6 aree a funzione turistico-ricreativa di cui una esterna alle superfici pianificate. Nelle schede che seguono viene descritta la situazione attuale delle aree con i relativi interventi manutentivi necessari.



1. Area pic-nic Fontana Ceraso				Interventi
Arredi	Staccionata	Tavoli e panchine	Barbecue	
N°elementi	1	3	2	Ricostruzione di tutti gli arredi.
Materiale	Legno	Legno	Pietra	
Grado di manutenzione	Pessimo	Pessimo	Pessimo	
<b>Specie arboree</b>	Faggio con rari esemplari di cerro			Controllo della stabilità degli alberi (10 esemplari)
<b>Miglioramenti proposti</b>	Sostituzione di parte della staccionata –consigliato tra il 50 ed il 100% -con siepe di ramaglie (di Benjes) Piantumazione di Rosa canina e/o Rosa gallica nei chiari esterni alla staccionata Sistemazione di tronchi orizzontali perimetrali			





Comune di Acerno

## REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE

DECENNIO 2015-2024

Rev. 02  
del  
15/12/2014

2. Area pic-nic Casone 1				Interventi
Arredi	Staccionata	Tavoli e panchine	Barbecue	
N°elementi	1	1	1	Ricostruzione di tutti gli arredi
Materiale	Legno	Legno	Pietra	
Grado di manutenzione	Pessimo	Pessimo	Pessimo	
<b>Specie arboree</b>	Faggio			Controllo della stabilità degli alberi (10 esemplari)
<b>Osservazioni</b>	Area connessa con il progetto in corso di realizzazione			
<b>Miglioramenti proposti</b>	Creazione di siepe di ramaglie (di Benjes) sui margini esterni dell'area Piantumazione di Rosa canina e/o Rosa gallica nel chiaro esterno a valle dell'area Pic-nic			





3. Area pic-nic Casone 2				Interventi
Arredi	Staccionata	Tavoli e panchine	Barbecue	
N°elementi	1	3	1	Ricostruzione di tutti gli arredi
Materiale	Legno	Legno	Pietra	
Grado di manutenzione	Pessimo	Discreto	Pessimo	
Specie arboree	Faggio			Controllo della stabilità degli alberi (10 esemplari)
Osservazioni	Area connessa con il progetto in corso di realizzazione			
Miglioramenti proposti	Creazione di siepe di ramaglie (di Benjes) e/o sostituzione della staccionata sui margini esterni dell'area Sistemazione di tronchi orizzontali perimetrali			
				



4. Area pic-nic Bardiglia 1					Interventi
Arredi	Staccionata	Tavoli e panchine	Barbecue	Passerella	
N° elementi	1	4	1	1	Ricostruzione di tutti gli arredi
Materiale	Legno	Legno	Pietra	Legno	
Grado di manutenzione	Pessimo	Discreto	Pessimo	Discreto	
<b>Specie arboree</b>	Faggio				Controllo della stabilità degli alberi (5 esemplari)
<b>Osservazioni</b>	Punto di partenza del sentiero CAI 107 “Bardiglia – Monte Polveracchio” Completamente invasa da specie nitrofile				Decespugliamento dell’erba
<b>Miglioramenti proposti</b>	Creazione di siepe di ramaglie (di Benjes) e/o sostituzione della staccionata sui margini esterni dell’area Creazione di zone di margine ove lasciare l’erba alta a vantaggio delle specie animali nettarivore abbinato ad un miglioramento della componente floristica Sistemazione di tronchi orizzontali perimetrali				





5. Area pic-nic Bardiglia 2				Interventi
Arredi	Staccionata	Tavoli e panchine	Barbecue	
N°elementi	1	-	-	Ricostruzione di tutti gli arredi
Materiale	Legno			
Grado di manutenzione	Pessimo			
<b>Specie arboree</b>	Melo selvatico e Ontano			Decespugliamento
<b>Osservazioni</b>	Area invasa quasi completamente dalla vegetazione. Area fuori P.A.F. ma ben connessa con le altre attività turistico-ricreative private presenti in zona			
<b>Miglioramenti proposti</b>	Creazione di siepe di ramaglie (di Benjes) e/o sostituzione della staccionata sui margini esterni dell'area Creazione di zone di margine ove lasciare l'erba alta a vantaggio delle specie animali nettarivore abbinato ad un miglioramento della componente floristica Piantumazione di un nucleo di Rosa gallica e/o un nucleo di Rosa canina Sistemazione di tronchi orizzontali perimetrali			
				

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E          ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	---	------------------------------

6. Area pic-nic Mercatello				Interventi
Arredi	Staccionata	Tavoli e panchine	Barbecue	
N°elementi	1	4	-	Ricostruzione di tutti gli arredi
Materiale	Legno	Legno		
Grado di manutenzione	Pessimo	Sufficiente		
<b>Specie arboree</b>	Faggio			Controllo della stabilità degli alberi (5 esemplari) Decespugliamento
<b>Osservazioni</b>	Connessa con i sentieri CAI 105 “Da Montecorvino alle Croci di Acerno” e 106 Sentiero Italia “Da Acerno a Casa Rocchi”			
<b>Miglioramenti proposti</b>	Creazione di siepe di ramaglie (di Benjes) in sostituzione della staccionata sui margini esterni dell’area Sistemazione di tronchi orizzontali perimetrali			

Tutte le aree ad eccezione di una (Mercatello) si trovano nelle immediate vicinanze della strada asfaltata e sono quindi di facile accesso. Sono realizzate secondo le impostazioni delle tradizionali aree picnic in cui sono presenti arredi quali tavoli e panche in legno e barbecue in pietra e cemento. Normalmente sono delimitate, almeno in parte, con staccionate in legno rustico.

La copertura forestale è presente su tutte le aree ad eccezione di quelle in località Bardiglia dove, proprio la mancanza di copertura forestale, ha accelerato il processo di invasione da parte della vegetazione erbacea ed arbustiva.

Delle 6 aree solo 3 risultano utilizzate costantemente e sono quelle di Fontana Ceraso, Casone 1 e Casone 2.

### **Interventi proposti**

In generale il grado di manutenzione delle aree è da ritenersi del tutto insufficiente in relazione all’ammaloramento generalizzato degli arredi che dovranno essere ricostruiti per intero. I manufatti in legno dovranno essere ricostruiti in legname rustico e durabile (castagno) e analogamente per i manufatti in pietra dovrà essere utilizzato materiale locale eventualmente reperito in loco. Laddove lo spazio disponibile a margine delle aree picnic lo permette le staccionate potranno essere sostituite con siepi di Benjes. Le siepi di Benjes sono strutture naturaliformi che coniugano il valore ecologico con una valorizzazione paesaggistica ed un risparmio delle risorse. Sono infatti margini costituiti da ramaglie e scarti di potatura



mantenuti in sede da paletti o rami verticali a formare linee perimetrali, preferibilmente ondulate. Hanno una molteplicità di vantaggi:

- vantaggio ecologico: creano una diversificazione di habitat e risorse disponibile alla biodiversità
- vantaggio paesaggistico: nell'attuale progetto si inserisce armoniosamente nel contesto paesaggistico
- vantaggio economico: viene realizzata con materiale di scarto che non dovrà più essere rimosso; il materiale è direttamente reperibile in loco a costo zero; la necessità di manutenzione risulta nettamente inferiore ad una staccionata di legno sagomato

**Foto 12 – Siepe di Benjes.**



Per quanto riguarda la vegetazione sulle aree Bardiglia 1 e 2 e Mercatello sarà opportuno intervenire con il decespugliamento al fine di liberare l'area dalle erbe infestanti e renderla nuovamente fruibile. Il decespugliamento dovrà essere ripetuto con cadenza almeno annuale (primavera-estate).

Al fine di preservare valore naturalistico del luogo, che costituisce sia un elemento di valore ecologico che un fattore di attrazione per il pubblico e di educazione ambientale, in tutte le aree dovrà essere evitato il diserbo chimico.



La vegetazione arborea dovrà essere censita al fine di individuare eventuali problematiche e impostare un piano di monitoraggio della stabilità dei singoli esemplari ed un piano di manutenzione adeguato.

Gli abbattimenti dovranno limitarsi alle sole piante con evidenti problemi di stabilità. Diversamente si potrà intervenire con potature finalizzate alla messa in sicurezza della chioma. Gli abbattimenti dovranno limitarsi alla porzione superiore delle piante, lasciando in piedi la porzione di fusto massima possibile perché sia sufficiente a garantire la sicurezza, per permettere la decomposizione naturale del legno e l'instaurarsi della componente xilofaga e della comunità biologica ad essa legata. Questo, oltre a rappresentare una buona pratica gestionale generale per le aree verdi, comprese quelle urbane, permetterà l'osservazione diretta da parte del pubblico di una delle componenti ecologiche meno conosciute. Considerando la natura dell'area risulta infatti di fondamentale importanza la divulgazione relativa all'importanza del legno morto nelle formazioni a bosco.

I tronchi, privati a raso dei rami laterali potranno essere disposti di modo da offrire delle sedute per i bambini. Con il passare del tempo quelli in posizione ombreggiata saranno oggetto di colonizzazione da parte di funghi creando un effetto estetico paesaggistico in linea con gli intenti di fruizione consapevole del sito.

Nell'auspicabile caso non fosse necessario provvedere a tagli all'interno dell'area stessa, si propone di installare comunque tronchi adatti a questo scopo, in misura di almeno due ad area pic-nic, utilizzando materiale proveniente da tagli già pianificati di piante dei boschi limitrofi. Le aree ricreative saranno escluse dalle normali utilizzazioni forestali e dovranno essere altresì vietate al pascolamento degli animali.

Sulle aree di Bardiglia 1 e 2 è proponibile un intervento di piantumazione di piante arboree al di sopra dei tavoli finalizzato al ripristino della copertura che nel tempo consentirà di limitare lo sviluppo di erbe ed arbusti infestanti. La condizione soleggiata rende vocate le zone per lo sviluppo di aree a prato fiorito atte a attrarre le farfalle. Nelle aree soleggiate si propone una valorizzazione della componente erbacea nettarifera programmando massimo due sfalci annuali per limitare la colonizzazione arbustiva e del rovo e lasciando la copertura erbacea in pieno sviluppo lungo una superficie delimitata e dai margini netti (necessaria a non dare l'impressione di abbandono). Per l'area di Bardiglia 2, fontana Ceraso e Casone 1 si propone altresì la piantumazione di almeno due nuclei per ogni area di Rosa canina e Rosa gallica (specie entrambe spontanee nel Parco).



La piantumazione di Rosa sp, in varietà botanica ed autoctona, è finalizzata all'ottenimento di piante fiorite in periodo primaverile ed estivo e di produzione baccifera autunno-invernale. Ad un più ovvio ed immediato effetto estetico si accompagna la possibilità di concentrare nei pressi della zona pic-nic animali che si alimentano sui fiori (insetti pronubi) e sulle bacche (uccelli, in particolare turdidi) per aumentare la possibilità di osservazione da parte del pubblico.

La possibilità di accesso per disabili che utilizzano carrozzine o con mobilità limitata dovrà essere incentivata nell'area Fonata Ceraso mantenendo battuto il terreno tra l'accesso dalla strada e la zona raggiungibile. Sarebbe auspicabile che la possibilità di uso da parte dei portatori di handicap motori fosse segnalata all'ingresso dell'area.

Di fondamentale importanza risulta poi la manutenzione ordinaria periodica delle aree che dovrà riguardare prevalentemente gli arredi in legno e la vegetazione. Nella tabella seguente vengono riepilogati gli interventi di manutenzione periodica necessari per il mantenimento in piena efficienza delle aree.

La viabilità silvopastorale viene normalmente utilizzata, oltre che per gli usi specifici degli aventi diritto, anche da turisti ed escursionisti che spesso transitano sulle piste con le proprie vetture pur in presenza di espliciti divieti. E' quindi necessario provvedere al ripristino delle sbarre esistenti o alla posa in opera di nuove sbarre laddove queste risultano mancanti.

**Tabella 50 - Interventi periodici previsti per le aree di fruizione (A annuale; T triennale; Q quinquennale; O solo all'occorrenza)**

Interventi	Fontana Ceraso	Casone 1	Casone 2	Bardiglia 1	Bardiglia 2	Mercatello
Controllo e manutenzione degli arredi in legno	A	A	A	A	A	A
Controllo e manutenzione dei barbecue	T	T	T	T	T	T
Pulizia dell'area e raccolta rifiuti	A	A	A	A	A	A
Manutenzione accesso disabili	A	-	-	-	-	-
Decespugliamento	A	A	A	A	A	A
Sfalcio della componente erbacea per favorire la rifioritura				A	A	
Verifica stabilità singoli alberi	T	T	T			T
Potature di formazione e contenimento singoli alberi	Q	Q	Q	Q	Q	Q
Ripristino del materiale nelle siepi di ramaglie (di Benjes)	T	T	T	T	T	T
Abbattimento alberi instabili	O	O	O	O	O	O



## 12 PROTEZIONE DAGLI INCENDI BOSCHIVI

### 12.1 Zonizzazione regionale attuale

Gli interventi pianificatori possono essere collocati correttamente solo se fanno riferimento a zone in cui la problematica è omogenea. Nel piano regionale AIB dette aree omogenee sono definite aree di base e derivano da considerazioni pirologiche e forestali sui limiti amministrativi di Comuni, Comunità Montane e Provincie.

La zonizzazione determina aree omogenee per incidenza di incendi mediante individuazione di ambiti omogenei per specifiche espressioni del fenomeno degli incendi boschivi; ognuna di esse, pertanto, richiederà interventi diversificati e mirati. La zonizzazione tiene conto sia degli aspetti socio-economici che di quelli ambientali e pirologici del territorio.

Rispetto alla classificazione del rischio incendi il Comune di Acerno rientra nel rischio basso, livello 2, secondo la classificazione per tipi vegetazionali delle classi d'uso del suolo e vegetazionali della Corine Land Cover, livello IV, della Regione Campania (boschi di latifoglie con codice corine 3.1.1; castagneti da frutto con codice corine 3.1.1.4; aree con vegetazione rada codice corine 3.3.3; pioppeti, saliceti e altre latifoglie con codice corine 3.1.1.6). Il rischio di incendio è un fattore statico che può cambiare solo nel lungo periodo, a differenza del pericolo di incendio, che è variabile nel tempo in relazione al verificarsi di più fattori predisponenti.

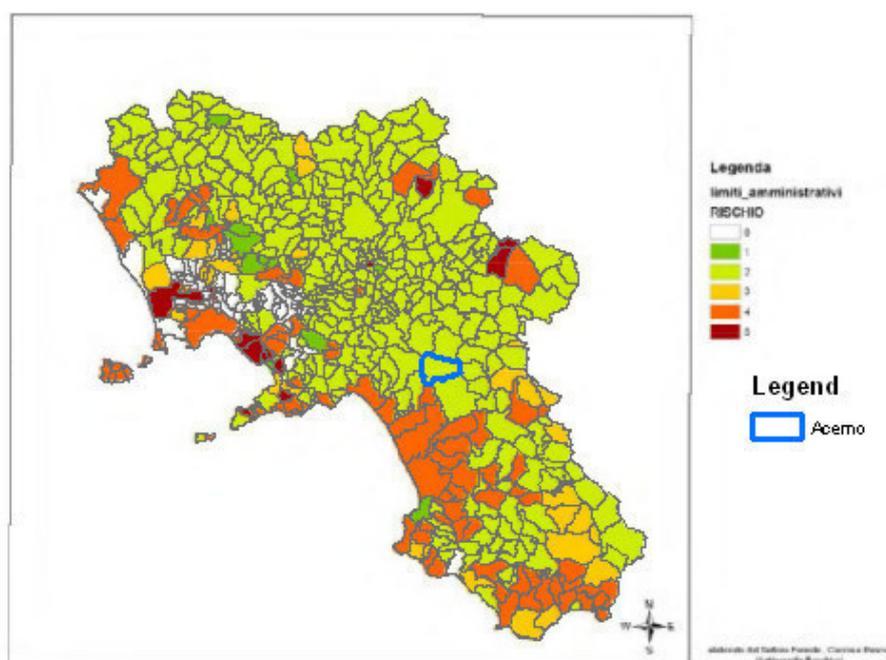


Figura 27 - Carta regionale del rischio incendi per codice di rischio



## ***12.2 Gli interventi di previsione e la prevenzione degli incendi boschivi***

### **Competenze dello Stato**

Lo Stato provvede al coordinamento delle attività di spegnimento con la propria flotta aerea antincendio, avvalendosi del Centro Operativo Aereo Unificato (COAU), e ne assicura l'efficacia operativa attraverso anche il potenziamento e l'ammodernamento della flotta medesima.

### **Competenze della Regione Campania**

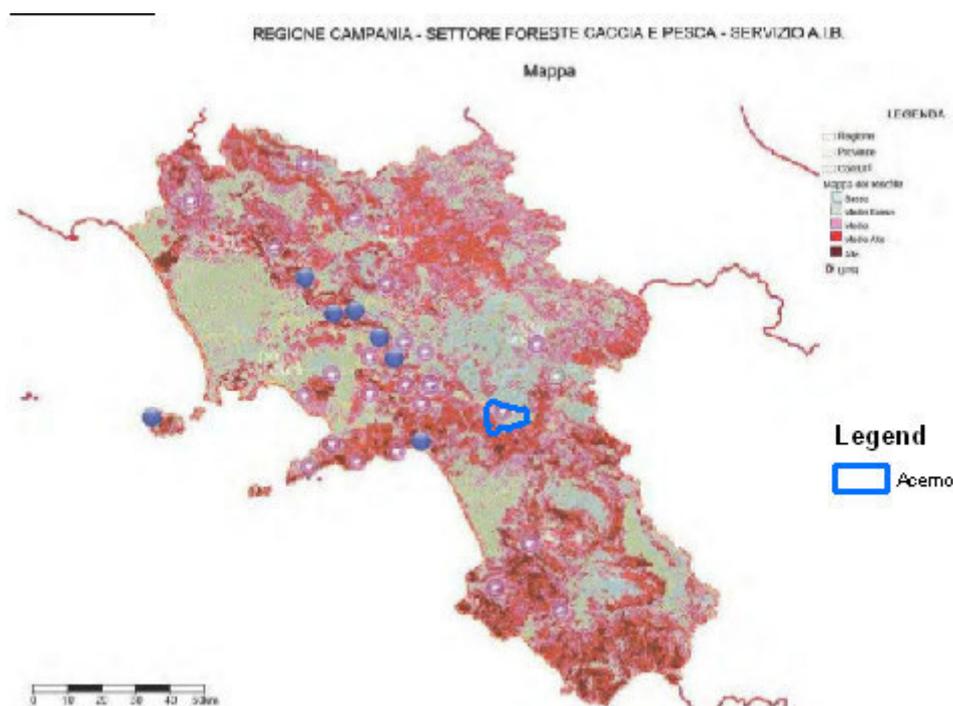
La Regione svolge funzioni di programmazione, organizzazione e coordinamento generale delle attività volte alla previsione, prevenzione e alla lotta attiva contro gli incendi boschivi, in armonia con uffici periferici a seguito della realizzazione del progetto "Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio e il contrasto degli incendi con la pianificazione nazionale e comunitaria in materia".

Le attività di previsione e prevenzione incendi boschivi sono incardinate presso gli uffici foreste centrali incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico" affidato alla SMA – Campania nell'anno 2008 che grazie al sistema di supporto alle decisioni (DSS), anche con l'ausilio di sistemi di monitoraggio satellitare, interviene nelle attività di previsione e lotta degli incendi.

In particolare, funzioni operative differenziate sono installate sia presso l'Unità Operativa Dirigenziale (UOD) Foreste sia presso le Sale Operative Unificate Permanenti Provinciali (SOUPP) per i territori di propria competenza.

Complessivamente la rete di monitoraggio regionale realizzata con il progetto "Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio e il contrasto degli incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico" comprende:

- 39 Unità Periferiche di Rilevamento (UPR), tra cui 1 unità nel Comune di Acerno;
- 68 Stazioni meteorologiche;
- 20 Stazioni idrologiche;
- 4 Radar meteorologici.



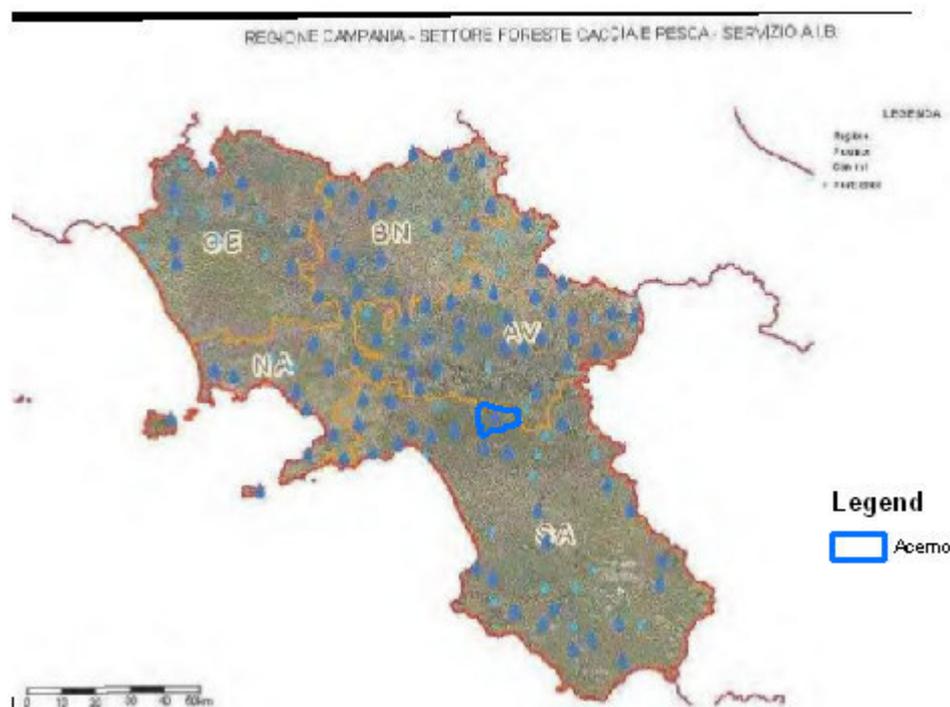
**Figura 28 - Cartografia delle Unità Periferiche di Rilevamento (UPR) installate**

Per quanto attiene i mezzi aerei la Regione Campania dispone di n. 7 elicotteri di cui n. 6 monomotori BA350 e n. 1 bimotore EC135. Le elisuperfici Regionali funzionanti sono Cellole, Centola, Fisciano e San Salvatore Telesino presso cui sono alloggiati i monomotori, mentre le altre basi sono fornite dall'ATI e sono state valutate in sede d'istruttoria del contratto d'appalto; presso l'elisuperficie di San Tammaro, fornita dall'ATI, (nelle more del completamento di Napoli Ponticelli, di proprietà regionale, presso) è presente il bimotore regionale. Alle basi prima elencate si aggiungono quelle di Altavilla Irpinia, Avellino, Eboli, Guardia dei Lombardi e Montesano sulla Marcellana quali elisuperfici di emergenza o di allocazione temporanea.

La SMA - Campania nel progetto "Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio e il contrasto degli incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico" ha cartografato i punti idrici funzionanti in regione Campania e inserite tutte le informazioni concernenti sul DSS. I punti più scuri indicano la presenza di più fonti di approvvigionamento e il Comune di Acerno rientra in questa rete regionale. In caso di incendio il DSS fornisce in tempo reale il



funzionamento e le caratteristiche e le condizioni del prelievo (se con mezzi terrestri o con veli veicoli) del punto idrico più prossimo all'incendio.



**Figura 29 – Carta regionale dei punti idrici, scala 1:500000**

La Regione Campania dispone di 10 vasche mobili (1 presso il Settore Foreste Caccia e Pesca, 1 presso lo STAPF di Avellino, 4 presso lo STAPF di Caserta, 3 presso lo STAPF di Napoli e 1 Salerno), oltre a 10 SMA Campania 2 per provincia.

In caso d'intervento del mezzo aereo regionale e in mancanza di almeno un punto idrico nelle vicinanze dell'evento, in modo da ridurre i tempi di rotazione degli elicotteri e quindi rendere più efficienti ed efficaci gli interventi, la Sala Operativa Provinciale, competente per territorio, dovrà porre in essere tutte le procedure operative per l'installazione, l'approvvigionamento idrico e l'utilizzo delle vasche mobili in dotazione dei Settori Foreste o della SMA – Campania. Tale procedura è propedeutica alla concessione del mezzo aereo.

### **Competenze della Comunità Montana dei Monti Picentini**

La Comunità Montana dei Monti Picentini ha il compito di organizzare, programmare e partecipare alla lotta attiva, assicurando il coordinamento di uomini e mezzi antincendio con quelle statali e locali. Il servizio ha sede operativa presso la Comunità Montana ed è preposto



in particolare alla gestione della Sala Operativa Comunitaria (S.O.C.) ed al coordinamento delle attività antincendio dei NOED (Nucleo Operativo Ente Delegato) impegnati e gestisce i rapporti con altri Enti. Il servizio A.I.B. ha competenza sul territorio del comprensorio dell'Ente, il territorio è suddiviso in zone di competenza in cui ogni NOED opera. Il Comune di Acerno rientra nella ZONA "D" con presidio dei NOED alla località Madonna Delle Grazie e una postazione d'avvistamento fissa in località Toppo del Magnone.

### ***12.3 Catasto delle aree percorse dal fuoco***

L'ufficio tecnico del Comune di Acerno ha provveduto in collaborazione con il C.F.S. alla realizzazione del catasto comunale delle particelle percorse dal fuoco con informazioni decennali dall'anno 2002 all'anno 2012, approvate in maniera definitiva con determinazione n° 60 del 15/05/2013, al fine dell'applicazione e del rispetto delle prescrizioni vincolistiche previste della L. n°353/2000. Il catasto è riportato in allegato.

### ***12.4 Interventi per la prevenzione e mitigazione del rischio incendio***

Le scelte pianificatorie in merito agli interventi da porre in atto per prevenire e mitigare il rischio di incendio sono state preventivamente discusse e condivise con la locale stazione del Corpo Forestale dello Stato. In particolare è emersa la necessità ed opportunità di realizzare 3 vasche di raccolta delle acque finalizzate al rifornimento dei mezzi impiegati nelle operazioni di estinzione quali elicotteri e mezzi terrestri. In particolare sono state individuate tre località preferenziali per la costruzione delle vasche:

- Croci di Acerno;
- Toppa Castello;
- Casone.

In queste località, riportate in cartografia, sono presenti sufficienti risorse idriche per garantire l'approvvigionamento delle vasche che dovranno essere fisse ed avere caratteristiche tali da consentire un congruo approvvigionamento in fase di estinzione. Le modalità e caratteristiche costruttive delle vasche dovranno essere oggetto di specifica progettazione.

Di fondamentale importanza risultano inoltre gli interventi di prevenzione finalizzati alla riduzione del potenziale di innesco rappresentato dalla vegetazione erbacea ed arbustiva lungo la viabilità silvopastorale. In tal senso si prevede di intervenire con la decespugliatura delle



scarpate per una profondità di 5 m per ciascun lato lungo i tracciati a maggior sensibilità per gli incendi anche in relazione al fatto che si trovano all'interfaccia con i castagneti coltivati dove il fuoco viene utilizzato per l'abbruciamento del fogliame con conseguente pericolo di incendio. In particolare sono stati individuati come prioritari i seguenti tracciati:

1. Croci di Acerno – Mercatello;
2. Croci di Acerno – Costa dei Monacesi;
3. Bardiglia – Torricelle;
4. Viabilità di accesso a Valle Bona nel tratto attraversante le particelle 112, 113 e 111.

Complessivamente lo sviluppo dei tracciati da decespugliare con cadenza annuale assomma a circa 17,5 km. Nelle operazioni di decespugliatura andranno comunque salvaguardate le specie arboree compresa la rinnovazione.



## 13 ALLEGATI

### 13.1 Tavole di cubatura

Per il Piano sono state utilizzate tavole dendrometriche locali ad una entrata appositamente costruite come indicato nel capitolo 6. Le curve isometriche di riferimento sono state costruite sulla base di 1076 misurazioni di altezza (553 delle quali relative al faggio).

#### Cedui a prevalenza di faggio

Classi diametro (cm)	Diametro (cm)	Area basimetrica (mq)	Altezza (m)	Volume unitario (mc)	Volume medio classe (mc)
5	5	0,002	5,9	0,005	0,005
10	8	0,005	10,4	0,024	0,04
	9	0,0064	10,4	0,03	
	10	0,0079	10,4	0,037	
	11	0,0095	10,4	0,045	
	12	0,0113	10,4	0,053	
15	13	0,0133	13,1	0,078	0,11
	14	0,0154	13,1	0,091	
	15	0,0177	13,1	0,104	
	16	0,0201	13,1	0,118	
	17	0,0227	13,1	0,134	
20	18	0,0254	15	0,171	0,21
	19	0,0284	15	0,191	
	20	0,0314	15	0,211	
	21	0,0346	15	0,233	
	22	0,038	15	0,256	
25	23	0,0415	16,4	0,307	0,36
	24	0,0452	16,4	0,334	
	25	0,0491	16,4	0,363	
	26	0,0531	16,4	0,392	
	27	0,0573	16,4	0,423	
30	28	0,0616	17,6	0,488	0,56
	29	0,0661	17,6	0,524	
	30	0,0707	17,6	0,56	
	31	0,0755	17,6	0,598	
	32	0,0804	17,6	0,638	
35	33	0,0855	18,6	0,717	0,81
	34	0,0908	18,6	0,761	
	35	0,0962	18,6	0,806	
	36	0,1018	18,6	0,853	
	37	0,1075	18,6	0,900	



## Fustaie di faggio

Fustaia coetanea di faggio			Fertilità alta			Fertilità media		
Classi diametro (cm)	Diametro (cm)	Area basimetrica (mq)	Altezza (m)	Volume unitario (mc)	Volume medio classe (mc)	Altezza (m)	Volume unitario (mc)	Volume medio classe (mc)
10	8	0,0050	15,9	0,04	0,1	15,5	0,03	0,06
	9	0,0064	15,9	0,05		15,5	0,04	
	10	0,0079	15,9	0,06		15,5	0,06	
	11	0,0095	15,9	0,07		15,5	0,07	
	12	0,0113	15,9	0,08		15,5	0,08	
15	13	0,0133	19,3	0,12	0,15	17,7	0,11	0,14
	14	0,0154	19,3	0,13		17,7	0,12	
	15	0,0177	19,3	0,15		17,7	0,14	
	16	0,0201	19,3	0,17		17,7	0,16	
	17	0,0227	19,3	0,2		17,7	0,18	
20	18	0,0254	21,7	0,25	0,31	19,3	0,22	0,27
	19	0,0284	21,7	0,28		19,3	0,25	
	20	0,0314	21,7	0,31		19,3	0,27	
	21	0,0346	21,7	0,34		19,3	0,3	
	22	0,0380	21,7	0,37		19,3	0,33	
25	23	0,0415	23,6	0,44	0,52	20,5	0,38	0,45
	24	0,0452	23,6	0,48		20,5	0,42	
	25	0,0491	23,6	0,52		20,5	0,45	
	26	0,0531	23,6	0,56		20,5	0,49	
	27	0,0573	23,6	0,61		20,5	0,53	
30	28	0,0616	25,1	0,7	0,8	21,5	0,6	0,69
	29	0,0661	25,1	0,75		21,5	0,64	
	30	0,0707	25,1	0,8		21,5	0,68	
	31	0,0755	25,1	0,85		21,5	0,73	
	32	0,0804	25,1	0,91		21,5	0,78	
35	33	0,0855	26,4	1,02	1,15	22,3	0,86	0,97
	34	0,0908	26,4	1,08		22,3	0,91	
	35	0,0962	26,4	1,14		22,3	0,97	
	36	0,1018	26,4	1,21		22,3	1,02	
	37	0,1075	26,4	1,28		22,3	1,08	
40	38	0,1134	27,5	1,4	1,56	23	1,17	1,3
	39	0,1195	27,5	1,48		23	1,24	
	40	0,1257	27,5	1,56		23	1,3	
	41	0,1320	27,5	1,63		23	1,37	
	42	0,1385	27,5	1,71		23	1,43	
45	43	0,1452	28,5	1,86	2,04	23,7	1,55	1,7
	44	0,1520	28,5	1,95		23,7	1,62	
	45	0,1590	28,5	2,04		23,7	1,7	
	46	0,1662	28,5	2,13		23,7	1,77	
	47	0,1735	28,5	2,23		23,7	1,85	
50	48	0,1810	29,4	2,39	2,6	24,3	1,98	2,15
	49	0,1886	29,4	2,5		24,3	2,06	
	50	0,1963	29,4	2,6		24,3	2,15	
	51	0,2043	29,4	2,7		24,3	2,23	
	52	0,2124	29,4	2,81		24,3	2,32	



Fustaia coetanea di faggio			Fertilità alta			Fertilità media		
Classi diametro (cm)	Diametro (cm)	Area basimetrica (mq)	Altezza (m)	Volume unitario (mc)	Volume medio classe (mc)	Altezza (m)	Volume unitario (mc)	Volume medio classe (mc)
55	53	0,2206	30,2	3	3,23	24,8	2,46	2,65
	54	0,2290	30,2	3,11		24,8	2,56	
	55	0,2376	30,2	3,23		24,8	2,65	
	56	0,2463	30,2	3,35		24,8	2,75	
	57	0,2552	30,2	3,47		24,8	2,85	
60	58	0,2642	30,9	3,67	3,93	25,3	3,01	3,22
	59	0,2734	30,9	3,8		25,3	3,11	
	60	0,2827	30,9	3,93		25,3	3,22	
	61	0,2922	30,9	4,06		25,3	3,33	
	62	0,3019	30,9	4,2		25,3	3,44	
65	63	0,3117	31,6	4,43	4,72	25,7	3,6	3,84
	64	0,3217	31,6	4,57		25,7	3,72	
	65	0,3318	31,6	4,72		25,7	3,84	
	66	0,3421	31,6	4,86		25,7	3,96	
	67	0,3526	31,6	5,01		25,7	4,08	
70	68	0,3632	32,2	5,26	5,58	26,1	4,27	4,52
	69	0,3739	32,2	5,42		26,1	4,39	
	70	0,3848	32,2	5,58		26,1	4,52	
	71	0,3959	32,2	5,74		26,1	4,65	
	72	0,4071	32,2	5,9		26,1	4,78	
75	73	0,4185	32,8	6,18	6,52	26,5	4,99	5,27
	74	0,4301	32,8	6,35		26,5	5,13	
	75	0,4418	32,8	6,52		26,5	5,27	
	76	0,4536	32,8	6,7		26,5	5,41	
	77	0,4656	32,8	6,87		26,5	5,55	
80	78	0,4778	33,3	7,16	7,53	26,8	5,76	6,06
	79	0,4902	33,3	7,35		26,8	5,91	
	80	0,5026	33,3	7,53		26,8	6,06	
	81	0,5153	33,3	7,72		26,8	6,21	
	82	0,5281	33,3	7,91		26,8	6,37	
85	83	0,5410	33,8	8,23	8,72	27,2	6,62	7,01
	84	0,5542	33,8	8,43		27,2	6,78	
	85	0,5674	33,8	8,63		27,2	6,94	
	86	0,5809	33,8	8,84		27,2	7,11	
	87	0,6221	33,8	9,46		27,2	7,61	
90	88	0,6082	34,3	9,39	9,82	27,5	7,53	7,88
	89	0,6221	34,3	9,6		27,5	7,7	
	90	0,6362	34,3	9,82		27,5	7,87	
	91	0,6504	34,3	10,04		27,5	8,05	
	92	0,6647	34,3	10,26		27,5	8,23	
95	93	0,6793	34,8	10,64	11,1	27,8	8,5	8,87
	94	0,6940	34,8	10,87		27,8	8,68	
	95	0,7088	34,8	11,1		27,8	8,87	
	96	0,7238	34,8	11,33		27,8	9,05	
	97	0,7390	34,8	11,57		27,8	9,24	
100	98	0,7543	35,2	11,95	12,44	28	9,5	9,9
	99	0,7697	35,2	12,19		28	9,7	
	100	0,7854	35,2	12,44		28	9,9	
	101	0,8012	35,2	12,69		28	10,1	
	102	0,8171	35,2	12,94		28	10,3	
105	103	0,8332	35,6	13,35	13,88			
	104	0,8495	35,6	13,61				
	105	0,8659	35,6	13,87				
	106	0,8824	35,6	14,14				
	107	0,8992	35,6	14,41				

**Fustaie a prevalenza di cerro****(derivate da evoluzione / conversione del ceduo)**

Classi diametro (cm)	Diametro (cm)	Area basimetrica (mq)	Altezza (m)	Volume unitario (mc)	Volume medio classe (mc)
10	8	0,005	11,2	0,03	0,04
	9	0,0064	11,2	0,03	
	10	0,0079	11,2	0,04	
	11	0,0095	11,2	0,05	
	12	0,0113	11,2	0,06	
15	13	0,0133	14	0,08	0,11
	14	0,0154	14	0,1	
	15	0,0177	14	0,11	
	16	0,0201	14	0,13	
	17	0,0227	14	0,14	
20	18	0,0254	16,1	0,18	0,23
	19	0,0284	16,1	0,21	
	20	0,0314	16,1	0,23	
	21	0,0346	16,1	0,25	
	22	0,038	16,1	0,28	
25	23	0,0415	17,6	0,33	0,39
	24	0,0452	17,6	0,36	
	25	0,0491	17,6	0,39	
	26	0,0531	17,6	0,42	
	27	0,0573	17,6	0,45	
30	28	0,0616	18,9	0,52	0,6
	29	0,0661	18,9	0,56	
	30	0,0707	18,9	0,6	
	31	0,0755	18,9	0,64	
	32	0,0804	18,9	0,68	
35	33	0,0855	20	0,77	0,87
	34	0,0908	20	0,82	
	35	0,0962	20	0,87	
	36	0,1018	20	0,92	
	37	0,1075	20	0,97	
40	38	0,1134	20,9	1,07	1,18
	39	0,1195	20,9	1,12	
	40	0,1257	20,9	1,18	
	41	0,132	20,9	1,24	
	42	0,1385	20,9	1,3	



Classi diametro (cm)	Diametro (cm)	Area basimetrica (mq)	Altezza (m)	Volume unitario (mc)	Volume medio classe (mc)
45	43	0,1452	21,8	1,42	1,56
	44	0,152	21,8	1,49	
	45	0,159	21,8	1,56	
	46	0,1662	21,8	1,63	
	47	0,1735	21,8	1,7	
50	48	0,181	22,5	1,83	1,99
	49	0,1886	22,5	1,91	
	50	0,1963	22,5	1,99	
	51	0,2043	22,5	2,07	
	52	0,2124	22,5	2,15	
55	53	0,2206	23,2	2,3	2,48
	54	0,229	23,2	2,39	
	55	0,2376	23,2	2,48	
	56	0,2463	23,2	2,57	
	57	0,2552	23,2	2,66	
60	58	0,2642	23,8	2,83	3,03
	59	0,2734	23,8	2,93	
	60	0,2827	23,8	3,03	
	61	0,2922	23,8	3,13	
	62	0,3019	23,8	3,23	
65	63	0,3117	24,3	3,41	4,28
	64	0,3421	24,3	3,74	
	65	0,3959	24,3	4,33	
	66	0,4185	24,3	4,58	
	67	0,4902	24,3	5,36	
70	68	0,3632	24,9	4,07	4,31
	69	0,3739	24,9	4,19	
	70	0,3848	24,9	4,31	
	71	0,3959	24,9	4,44	
	72	0,4071	24,9	4,56	
75	73	0,4185	25,3	4,76	5,03
	74	0,4301	25,3	4,9	
	75	0,4418	25,3	5,03	
	76	0,4536	25,3	5,16	
	77	0,4656	25,3	5,3	
80	78	0,4778	25,8	5,55	5,84
	79	0,4902	25,8	5,69	
	80	0,5026	25,8	5,84	
	81	0,5153	25,8	5,98	
	82	0,5281	25,8	6,13	



Classi diametro (cm)	Diametro (cm)	Area basimetrica (mq)	Orno - ostrieti			Altri cedui (boscaglie)		
			Altezza (m)	Volume unitario (mc)	Volume medio classe (mc)	Altezza (m)	Volume unitario (mc)	Volume medio classe (mc)
5	3	0,0007	8,2	0,003	0,01			0,004
	5	0,002	8,2	0,007		4,5	0,004	
	7	0,0038	8,2	0,014				
10	8	0,005	12	0,027	0,04	6,5	0,015	0,02
	9	0,0064	12	0,034		6,5	0,019	
	10	0,0079	12	0,042		6,5	0,023	
	11	0,0095	12	0,051		6,5	0,028	
	12	0,0113	12	0,061		6,5	0,033	
15	13	0,0133	14,1	0,085	0,11	7,6	0,045	0,06
	14	0,0154	14,1	0,098		7,6	0,053	
	15	0,0177	14,1	0,113		7,6	0,061	
	16	0,0201	14,1	0,128		7,6	0,069	
	17	0,0227	14,1	0,145		7,6	0,078	
20	18	0,0254	15,7	0,18	0,22	8,4	0,096	0,12
	19	0,0284	15,7	0,2		8,4	0,107	
	20	0,0314	15,7	0,222		8,4	0,119	
	21	0,0346	15,7	0,245		8,4	0,131	
	22	0,038	15,7	0,269		8,4	0,144	
25	23	0,0415	16,9	0,316	0,37	9	0,168	0,2
	24	0,0452	16,9	0,344		9	0,183	
	25	0,0491	16,9	0,373		9	0,199	
	26	0,0531	16,9	0,404		9	0,215	
	27	0,0573	16,9	0,435		9	0,232	
30	28	0,0616	17,9	0,495	0,57	9,6	0,266	0,31
	29	0,0661	17,9	0,531		9,6	0,286	
	30	0,0707	17,9	0,569		9,6	0,305	
	31	0,0755	17,9	0,607		9,6	0,326	
	32	0,0804	17,9	0,647		9,6	0,347	
35	33	0,0855	18,7	0,72	0,81	10	0,385	0,43
	34	0,0908	18,7	0,764		10	0,409	
	35	0,0962	18,7	0,81		10	0,433	
	36	0,1018	18,7	0,857		10	0,458	
	37	0,1075	18,7	0,905		10	0,484	
40	38	0,1134	19,4	0,992	1,09	10,4	0,531	0,59
	39	0,1195	19,4	1,045		10,4	0,559	
	40	0,1257	19,4	1,099		10,4	0,588	
	41	0,132	19,4			10,4	0,618	
	42	0,1385	19,4	1,211		10,7	0,667	

**NOTA:** la tavola degli orno-ostrieti è valida anche per i cedui a prevalenza di cerro, acero e ontano



Classi diametro (cm)	Diametro (cm)	Area basimetrica (mq)	Orno - ostrieti			Altri cedui (boscaglie)		
			Altezza (m)	Volume unitario (mc)	Volume medio classe (mc)	Altezza (m)	Volume unitario (mc)	Volume medio classe (mc)
45	43	0,1452	20,1	1,313	1,44	10,7	0,699	0,77
	44	0,152	20,1	1,373		10,7	0,732	
	45	0,159	20,1	1,436		10,7	0,766	
	46	0,1662	20,1	1,503		10,7	0,8	
	47	0,1735	20,1	1,567		10,7	0,835	
50	48	0,181	20,6	1,68	1,82			
	49	0,1886	20,6	1,751				
	50	0,1963	20,6	1,823				
	51	0,2043	20,6	1,894				
	52	0,2124	20,6	1,969				
55	53	0,2206	21,1	2,095	2,26			
	54	0,229	21,1	2,174				
	55	0,2376	21,1	2,261				
	56	0,2463	21,1	2,339				
	57	0,2552	21,1	2,423				
60	58	0,2642	21,6	2,568	2,75			
	59	0,2734	21,6	2,659				
	60	0,2827	21,6	2,748				
	61	0,2922	21,6	2,84				
	62	0,3019	21,6	2,934				
65	63	0,3117	22	3,086	3,29			
	64	0,3217	22	3,191				
	65	0,3318	22	3,285				
	66	0,3421	22	3,387				
	67	0,3526	22	3,491				
70	68	0,3632	22,3	3,645	3,89			
	69	0,3739	22,4	3,769				
	70	0,3848	22,4	3,879				
	71	0,3959	22,5	4,008				
	72	0,4071	22,6	4,14				
75	73	0,4185	22,8	4,294	4,53			
	74	0,4301	22,8	4,413				
	75	0,4418	22,8	4,536				
	76	0,4536	22,8	4,654				
	77	0,4656	22,8	4,777				

**NOTA:** la tavola degli orno-ostrieti è valida anche per i cedui a prevalenza di cerro, acero e ontano

**13.2 Sintesi dei rilievi tassatori****Tabella 51 – Sintesi dei rilievi tassatori eseguiti**

Compresa	Particella forestale di riferimento	Numero Area	Piante (numero/ha)	Area basimetrica (m <sup>2</sup> /ha)	Provvigione (m <sup>3</sup> /ha)
<b>AREE RELASCOPICHE</b>					
A	2	54	219	35	459,7
A	2	55	426	51	650,6
A	2	56	138	27	370,7
A	2	57	360	47	610,5
A	2	58	490	44	451,0
A	2	62	1071	60	587,2
A	3	92	311	47	623,4
A	3	164	124	27	344,9
A	7	10	375	39	497,4
A	7	11	445	37	379,5
A	7	12	279	9	92,6
A	9	129	279	31	321,9
A	9	130	320	31	327,9
A	9	149	219	51	535,9
A	9	150	228	28	271,0
A	9	151	81	35	480,8
A	11	5	654	51	621,9
A	11	6	314	38	476,9
A	11	7	247	29	366,3
A	11	8	232	36	469,4
A	12	1	134	26	357,8
A	12	2	335	42	532,0
A	12	3	296	42	543,0
A	12	4	189	39	535,5
A	13	125	218	41	437,5
A	15	126	367	37	385,3
A	16	127	91	16	177,1
A	16	128	731	64	659,3
A	20	147	159	35	457,1
A	20	148	182	34	434,2
A	20	166	203	40	506,2
A	21	24	640	55	715,0
A	21	25	459	33	400,3
A	21	26	666	53	680,2
A	28	51	353	43	546,2



Compresa	Particella forestale di riferimento	Numero Area	Piante (numero/ha)	Area basimetrica (m <sup>2</sup> /ha)	Provvigione (m <sup>3</sup> /ha)
A	28	52	1025	46	460,7
A	28	53	2898	38	337,2
A	29	157	282	23	236,8
A	29	158	357	32	330,7
A	30	156	599	44	435,1
A	31	49	525	35	345,7
A	31	50	228	35	384,9
A	35	16	311	49	649,3
A	35	17	384	46	583,4
A	36	38	2018	58	633,8
A	36	39	7434	74	705,6
A	36	40	2669	62	556,1
A	36	41	413	42	443,1
A	38	42	476	55	583,0
A	38	104	478	35	412,6
A	40	103	475	35	419,2
A	40	105	503	39	469,0
A	41	100	165	28	374,3
A	41	107	213	32	423,4
A	41	108	509	59	752,8
A	42	106	476	46	558,2
A	43	111	232	37	482,6
A	44	114	287	41	442,8
A	45	112	356	46	595,6
A	45	115	252	31	325,4
A	46	113	470	40	402,9
A	46	122	112	32	414,8
A	47	121	913	45	405,7
A	50	43	266	28	354,3
A	50	45	201	33	444,0
A	50	47	226	41	563,4
A	50	48	398	46	588,5
A	51	46	138	24	318,5
A	52	118	338	42	547,8
A	52	119	569	39	353,5
A	53	116	797	56	693,0
A	53	117	844	52	602,9
A	54	44	332	30	387,5
A	54	109	276	38	501,0
A	54	110	253	44	589,3



Compresa	Particella forestale di riferimento	Numero Area	Piante (numero/ha)	Area basimetrica (m <sup>2</sup> /ha)	Provvigione (m <sup>3</sup> /ha)
A	69	161	549	50	606,3
A	69	162	341	45	561,2
A	70	28	510	49	627,9
A	70	29	460	33	326,6
A	71	140	540	37	345,0
A	71	144	460	34	345,4
A	72	142	1337	39	364,1
A	72	143	705	31	295,0
A	75	80	1012	28	251,9
A	75	83	2666	41	413,0
A	94	152	9910	62,5	455,9
A	95	153	1400	33,5	314,9
A	96	70	751	44	568,1
A	96	81	655	55	724,7
A	96	82	1061	36	333,3
A	97	71	327	36	378,1
A	97	73	344	38	396,6
A	97	74	196	28	372,8
A	98	72	252	46	615,9
A	99	35	1333	50	556,8
A	99	36	2563	45	450,5
A	99	37	1883	51	530,3
A	103	63	1977	28	314,4
A	105	64	1798	50	541,4
A	105	65	1011	36	422,6
A	106	137	660	21	203,5
A	164	135	343	29	300,7
A	164	136	422	26	261,3
A	166	141	1775	36	344,8
A	17, 98	131	451	49	496,3
A	18, 19	145	225	42	551,0
A	18, 19	146	196	45	569,4
A	180, 181	154	538	53	496,4
A	180, 181	155	415	55	544,9
A	37A	95	775	46	479,0
A	37B	93	208	41	453,2
A	37B	94	271	49	664,1
A	39A, 39B	96	990	34	350,3
A	39A, 39B	97	584	33	320,4
A	39A, 39B	98	763	51	602,8



Compresa	Particella forestale di riferimento	Numero Area	Piante (numero/ha)	Area basimetrica (m <sup>2</sup> /ha)	Provvigione (m <sup>3</sup> /ha)
A	39A, 39B	99	469	50	522,9
A	4A	60	424	41	517,3
A	4A	61	337	41	528,9
A	4A	91	506	34	421,5
A	4B	59	290	46	609,4
A	4B	90	327	33	433,3
A	56, 57	120	218	38	506,2
A	5A	87	733	40	392,4
A	5A	88	343	27	281,6
A	5A	89	1426	32	307,2
A	5B	84	168	28	376,6
A	5B	85	90	28	372,8
A	5B	86	352	41	514,7
A	63, 64, 65	123	499	41	418,2
A	63, 64, 65	124	314	24	244,4
A	66, 67, 68	159	497	41	492,6
A	66, 67, 68	160	151	33	452,7
A	66, 67, 68	163	127	27	371,7
A	6A	9	229	36	476,4
A	6A	15	165	25	326,1
A	6B	13	661	34	324,8
A	77A	32	659	36	350,8
A	77A	33	621	36	364,4
A	77B	30	513	20	199,9
A	77B	31	294	29	369,4
A	80A	132	253	40	525,2
A	80A	133	913	32	310,6
A	80A	134	707	50	494,4
<b>AREE DI CAVALLETTAMENTO A RAGGIO FISSO</b>					
A	103	30	1200	20,9	225,9
A	103	41	950	26,4	301,6
A	103	42	2625	30,5	349,3
A	105	43	1550	18,6	179,8
A	166	122	2574	23,9	156,7
A	104B	54	266	26,6	325,9
A	104B	55	686	36,0	408,3
A	104B	56	560	23,7	267,6
<b>AREE DI CAVALLETTAMENTO A RAGGIO FISSO</b>					
B	114	120	1925	19,8	126,9
B	114	121	2600	19,6	112,6



Compresa	Particella forestale di riferimento	Numero Area	Piante (numero/ha)	Area basimetrica (m <sup>2</sup> /ha)	Provvigione (m <sup>3</sup> /ha)
B	130	93	4664	26,8	147,7
B	130	94	2332	24,8	85,5
B	134	9	5038	32,8	200,5
B	134	10	3608	19,7	106,5
B	134	11	3344	31,6	108,9
B	135	49	7125	23,6	117,3
B	135	50	6975	24,0	110,8
B	135	92	5850	24,0	128,4
B	135	95	4134	18,6	99,2
B	137	79	3146	19,5	62,9
B	139	96	4628	30,2	172,6
B	139	97	4368	31,0	98,7
B	139	98	4680	26,7	142,4
B	140	102	7525	31,2	176,5
B	140	103	5250	20,9	110,7
B	140	104	4100	24,8	145,2
B	140	105	2300	19,4	127,0
B	141	106	3625	33,1	244,4
B	141	107	7025	19,3	87,2
B	141	108	5325	22,3	123,7
B	141	109	3175	19,4	133,4
B	142	7	3212	22,5	140,8
B	142	8	3036	26,2	166,4
B	143	20	4158	18,3	96,3
B	143	35	6402	33,4	187,5
B	143	101	3275	17,1	98,8
B	145	82	3588	34,9	232,4
B	145	83	5852	23,3	68,2
B	145	84	7722	28,3	141,2
B	146	36	5742	29,2	90,4
B	147	25	5750	17,7	45,9
B	147	26	1275	7,8	27,0
B	147	27	2400	14,3	77,1
B	147	89	2300	11,3	62,0
B	148	23	4475	14,3	67,8
B	148	24	5400	28,5	167,1
B	148	37	3740	25,8	86,1
B	148	38	4422	23,6	128,9
B	148	90	2925	10,4	51,7
B	150	16	7722	30,4	161,9



Compresa	Particella forestale di riferimento	Numero Area	Piante (numero/ha)	Area basimetrica (m <sup>2</sup> /ha)	Provvigione (m <sup>3</sup> /ha)
B	150	17	6908	24,2	123,0
B	154	81	7254	22,4	60,8
B	154	100	3850	15,8	46,6
B	158	61	4125	17,7	91,4
B	158	62	4525	22,1	120,7
B	158	63	3850	38,3	143,0
B	136A	91	6552	21,7	57,6
B	136A, 136B	45	11775	28,4	100,0
B	136A, 136B	46	7200	19,8	48,2
B	136A, 136B	47	8100	23,7	61,6
B	136A, 136B	48	4150	12,3	32,1
B	136A, 136B	77	1876	10,4	61,6
B	136A, 136B	78	4524	20,5	60,8
B	136A, 136B	80	5096	18,4	53,9
B	138A, 138B	1	11374	30,7	147,2
B	138A, 138B	2	5082	17,3	47,3
B	138A, 138B	3	6200	17,6	44,0
B	138A, 138B	4	4180	17,2	93,3
B	138A, 138B	5	8052	27,6	137,1
B	138A, 138B	6	5786	21,7	113,7
B	138A, 138B	99	4342	32,0	204,7
B	144A, 144B	18	1826	20,5	138,4
B	144A, 144B	19	4180	16,4	83,2
B	144A, 144B	21	2050	12,9	39,9
B	144A, 144B	22	4725	13,7	36,3
B	144A, 144B	31	6094	18,0	47,0
B	144A, 144B	32	4664	16,8	82,4
B	144A, 144B	33	6358	22,6	112,2
B	144A, 144B	34	4884	37,7	231,1
B	149A, 149B	28	3400	24,7	81,4
B	149A, 149B	29	5450	22,9	122,2
B	149A, 149B	39	4664	22,5	121,1
B	149A, 149B	40	4356	17,4	86,6
B	149A, 149B	51	2794	23,7	143,8
B	149A, 149B	66	2475	17,4	113,9
B	149A, 149B	67	8225	27,6	82,2
B	151A, 151B	64	550	13,7	53,0
B	151A, 151B	65	1525	16,3	62,7
B	151A, 151B	68	500	22,8	103,9
B	151A, 151B	69	725	22,7	98,6



Compresa	Particella forestale di riferimento	Numero Area	Piante (numero/ha)	Area basimetrica (m <sup>2</sup> /ha)	Provvigione (m <sup>3</sup> /ha)
B	151A, 151B	70	1297	28,1	109,6
B	151A, 151B	85	3212	16,4	91,7
B	151A, 151B	86	3630	34,1	122,2
B	151A, 151B	87	3674	22,7	78,2
B	151A, 151B	88	4268	23,3	131,9
B	152A	13	3256	20,4	114,9
B	152A	14	4422	26,3	153,9
B	152A	15	1936	12,3	72,4
B	152B	12	1936	12,4	71,7
<b>AREE RELASCOPICHE</b>					
C	33	22	1000	51,0	438,5
C	33	23	237	33,0	334,6
C	34	18	1910	38,0	270,8
C	34	19	961	35,0	304,4
C	34	20	283	23,0	219,9
C	34	21	996	46,0	388,2
C	34	27	797	32,0	262,8
C	76	34	1050	32,0	295,5
C	101	68	519	28,0	245,9
C	101	69	1487	32,0	240,7
C	107	101	115	10,0	81,8
C	107	102	120	15,0	134,2
C	112	66	492	17,0	139,3
C	112	67	1556	29,0	207,2
C	165	138	968	32,0	217,5
C	165	139	42	20,0	227,4
<b>AREE DI CAVALLETTAMENTO A RAGGIO FISSO</b>					
C	83	113	3256	30,1	196,0
C	83	114	1936	42,2	304,7
C	84	115	2376	38,1	266,0
C	84	116	1584	29,5	118,7
C	85	117	2024	45,4	348,5
C	85	118	1078	21,0	150,5
C	101	72	2420	16,6	54,8
C	101	73	440	17,9	73,7
C	112	44	1875	11,0	35,5
C	112	59	784	15,6	62,4
C	112	60	672	17,8	72,1
C	112	71	364	7,1	27,0
C	118	74	616	21,3	87,8



Compresa	Particella forestale di riferimento	Numero Area	Piante (numero/ha)	Area basimetrica (m <sup>2</sup> /ha)	Provvigione (m <sup>3</sup> /ha)
C	118	75	594	17,1	66,9
C	118	76	322	11,4	46,9
C	118	123	1012	17,2	132,3
C	118	124	1474	10,8	68,9
C	156	111	4422	42,2	266,0
C	156	119	950	27,3	220,9
C	157	110	1914	34,1	127,2
C	157	112	1474	34,9	283,0
C	163	57	700	26,1	107,1
C	163	58	476	22,9	94,8
C	104A	53	1012	29,6	116,6
<b>AREE RELASCOPICHE</b>					
D	190, 191	75	2392	26,0	265,8
D		76	1584	63,0	666,0
D		77	1417	46,0	420,7
D		78	1668	41,0	370,9
D		79	279	22,0	222,1

### 13.3 Singoli alberi meritevoli di specifica tutela

Gli alberi rilevati meritevoli di specifica tutela sono individui di sviluppo eccezionale e definibili alberi monumentali, oppure, pur non avendo dimensioni ragguardevoli, appartengono a specie autoctone relitte, sporadiche o rare. Il presente elenco non esclude la presenza di altre piante con queste caratteristiche (ad es. la betulla sulle particelle 4A e 3 e sorbi di notevoli dimensioni sulla particella 4). Le coordinate nel sistema UTM WGS84 33N

**Tabella 52 – Alberi meritevoli di specifica tutela**

Specie	Coordinata X	Coordinata Y	Particella/località	Nota
Altre specie	510.031	4.512.039	12	Acero diametro 81 cm
Querce	505.500	4.511.818	31	Cerro diametro 71 cm
Tasso	509.066	4.509.180	50	Tasso monumentale
Tasso	512.011	4.511.354	99	Tasso su roccia diametro 35 cm
Faggio	507.775	4.509.323	70	Faggio diametro 164 cm h 32,6 m
Altre specie	507.317	4.512.789	6B	Orniello diametro 70 cm
Altre specie	507.056	4.512.749	6A	Ontano diametro 65 cm
Betulla	507.494	4.512.812	6B	Piccolo gruppo di betulle
Tasso	509.003	4.509.166	50	-
Querce	508.899	4.509.172	51	Presenza diffusa di Leccio
Altre specie	509.074	4.510.556	34	Gruppo di agrifoglio



Specie	Coordinata X	Coordinata Y	Particella/località	Nota
Tasso	510.106	4.510.237	58	Tasso diametro 43 cm
Tasso	509.997	4.510.273	57	tasso altezza significativa
Altre specie	509.275	4.509.825	52	Acero diametro 57 cm
Querce	506.759	4.508.630	164	Cerro diametro 70 cm
Altre specie	505.570	4.507.029	101	Noce 35 cm
Altre specie	508.727	4.509.165	51	n.d.
Betulla	506.287	4.512.795	4B	Diametro 36 cm
Betulla	508.272	4.511.535	20	Due piante diametri 32 e 35 cm
Tasso	509.264	4.509.275	54	Tasso diametro 40 cm
Querce	509.243	4.509.800	52	Cerro diametro 50 cm
Altre specie	509.294	4.509.805	52	Acero diametro 40 cm
Tasso	510.843	4.509.371	60	Tasso diametro 50 cm
Tasso	510.869	4.509.520	88	Tasso diametro 50 cm
Altre specie	510.589	4.511.296	Piano del Gaudio	Biancospino portamento arboreo
Querce	509.401	4.510.984	17	Cerro diametro 78 cm
Altre specie	509.548	4.511.791	16	Acero diametro 94 cm
Tasso	508.501	4.511.596	20	Nucleo di tassi su sperone roccioso
Abete bianco	512.047	4.511.091	99	Abete bianco diametro 34 cm
Ontano	505.500	4.511.818	191	Ontano diametro 110 cm
Faggio	506.211	4.512.042	26	Pianta diametro > 100 cm deperiente

### 13.4 Elenco delle particelle catastali afferenti il Piano

**Tabella 53 – Elenco della particelle forestali e particelle catastali afferenti**

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
1	4	1
		3
		4
		5
10	40	3
		4
		1
101	35	5
		6
102	35	3
		6
103	35	3
		4
		6
104A	35	3
104B	34	257



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE**

**DECENNIO 2015-2024**

Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
	35	260
		11
		12
		13
		14
		15
		2
		3
		6
		7
105	31	39
	34	252
		255
	35	1
		2
3		
106	26	21
	29	12
		39
		41
		55
		57
	35	1
107	26	13
		14
		15
		16
		21
	29	39
		40
		41
108	19	3
	40	1
		2
	42	1
43	25	
109	19	1
		10
		15
		3



Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
		5
		6
		7
		8
		9
	26	21
	40	5
11	41	1
110	17	155
		156
		25
	18	1
		10
		11
		2
		26
		3
		30
		31
		33
		5
		6
		7
	19	5
		6
		8
		9
	25	39
	26	21
	6	1
		2
111	4	1
	6	2
		5
112	17	3
		42
		777
	18	1
		11
		8



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE**

**DECENNIO 2015-2024**

Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale	
	6	9	
		10	
		11	
		12	
		2	
		3	
		4	
		5	
		6	
		7	
		8	
		113	16
368			
373			
374			
386			
389			
390			
718			
17	10		
	11		
	12		
	2		
	26		
	34		
	4		
	41		
	42		
	5		
25	1		
	178		
	4		
	5		
	9		
6	10		
	5		
	9		
114	16		332
	4		1
	6		5
115	4		1



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE**

**DECENNIO 2015-2024**

Rev. 02  
del  
15/12/2014

<b>Particella forestale</b>	<b>Foglio catastale</b>	<b>Particella Catastale</b>
116	4	1
	5	3
117	3	7
	4	1
118	3	14
		15
		16
		17
	4	1
119	1	3
	3	1
		13
		14
		15
		16
		17
		2
	6	
4	1	
12	41	1
120	1	3
121	1	1
		3
122	1	1
		2
123	1	1
		2
124	1	1
		2
125	1	1
126	1	1
		4
127	1	1
		4
128	1	1
		4
129	1	4
		5
		1
	20	2



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE**

**DECENNIO 2015-2024**

Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
		3
		9
13	41	1
		2
		3
		4
	43	2
130	20	5
	22	75
131	21	1
		16
		20
		21
132	21	16
		20
		21
		5
133	21	18
		5
	22	75
134	21	5
	22	75
135	22	111
		74
		75
136A	22	111
		12
		26
		30
		32
		32+
		41
		68
		69
		74
		75
		8
		9
	27	140
136B	22	10



Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
		11
		111
		12
		13
		26
		32
		61
		62
		63
		64
		65
		72
		23
	15	
	23	
	377	
	27	1
		13
		132
		134
		14
		140
		2
3		
68		
137		22
	15	
	16	
	17	
	18	
	27	115
		123
		124
		125
		140
		140+
		147
		149
		157
158		



Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
		159
		160
		161
		73
		743
		75
		78
		82
		86
		91
		92
		93
		94
		95
		33
	188	
	189	
	190	
	191	
	138A	22
3		
111		
30		
31		
67		
138B	22	68
		75
		105
		106
		110
		111
		15
		17
		31
		370
		371
		66
67		
70		
75		



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE**

**DECENNIO 2015-2024**

Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
139	22	75
14	41	1
140	21	13
		14
		19
		5
		6
		19
	22	397
		57
		75
		76
		106
		111
		112
141	22	16
		17
		18
		24
		34
		35
		36
		371
		4
		54
		55
		56
		57
		70
		77
		78
		79
		80
		81
	82	
33	236	
	242	
	50	
	60	
	62	



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE**

**DECENNIO 2015-2024**

Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
	37	26
		74
		75
		76
		84
142	22	19
		20
		55
		58
		59
		75
	37	2
		26
		4
		84
143	36	142
		86
		88
		89
	37	22
		25
		26
		3
		4
		5
		6
		82
		84
		91
98		
99		
144A	37	100
		116
		117
		26
		73
		74
		77
		78



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE**

**DECENNIO 2015-2024**

Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
		79
		80
		84
		91
		96
144B	37	155
		84
		85
		91
		95
		96
145	33	111
		114
		115
		120
		148
		149
		159
		166
		246
		246+
		247
		48
		49
		61
146	38	104
		118
		25
		27
		40
		55
		59
		70
		71
		79
		84
		91
		96
147	39	15
		30



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE**

**DECENNIO 2015-2024**

Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
		32
		32+
		35
		36
		37
		49
		50
148	37	96
	39	15
		16
		17
		18
		19
		20
		21
		22
		23
		24
		25
		26
		27
		28
		30
		33
		34
		38
		39
		40
		41
		46
		47
		48
149A	37	96
	39	15
		38
		39
		44
		45
149B	39	15
15	41	1



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE**

**DECENNIO 2015-2024**

Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale	
150	36	115	
		126	
	37	135	
		155	
		51	
		54	
		57	
		58	
		82	
		86	
		87	
		89	
		90	
		96	
		39	1
	2		
	42		
	43		
	6		
	63		
	65		
	70		
	71		
	72		
	82		
	83		
	84		
	89		
	93		
	94		
	95		
	151A	37	96
		39	12
14			
15			
31			
43			
75			
8			
90			



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE**

**DECENNIO 2015-2024**

Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale		
		91		
		92		
		95		
		96		
		97		
		98		
		99		
151B	36	163		
		164		
		208		
		85		
	39	11		
		13		
		14		
		15		
		29		
		75		
		99		
		152A	36	131
				208
209				
214				
215				
3				
51				
54				
57				
58				
59				
65				
66				
67				
69				
70				
74				
75				
77				
81				
152B	36	101		
		110		



Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
		114
		115
		122
		123
		124
		125
		126
		133
		137
		138
		154
		159
		164
		165
		166
		208
		214
		76
		79
		80
		81
	37	122
		123
		21
		24
		25
		27
		28
		29
		30
		32
		33
		35
		38
		39
		42
		46
		49
		50
		51



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE**

**DECENNIO 2015-2024**

Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale	
		52	
		82	
153	1	1	
		4	
154	1	4	
155	1	4	
156	12	1	
		10	
		12	
		13	
		16	
		18	
		41	
		42	
		43	
		5	
	7		
	8		
	9		
		20	3
			5
			9
	157	20	3
9			
158	20	5	
	22	111	
		39	
		40	
		41	
		43	
		44	
		49	
		50	
75			
159	21	1	
		16	
		18	
		21	
16	41	1	
160	21	16	



Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
		18
		21
161	21	15
		16
		18
		19
		21
		5
		50
		51
162	21	19
		22
		5
		6
		8
		9
	22	75
163	35	10
		11
		3
		6
		8
		9
164	26	16
		21
	29	41
165	26	21
	29	41
		55
	31	39
	35	1
		3
		4
166	26	16
		21
17	41	1
18	40	5
	41	1
180	43	25
181	43	25



Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
182	43	25
183	42	2
	43	25
184	42	2
	43	25
185	42	2
186	42	2
187	42	2
188	42	2
189	42	2
19	40	1
		5
	41	1
190	20	4
	21	1
		18
		20
	21	21
22	75	
191	20	4
		4+
		5
	21	1
		18
	5	
22	75	
2	5	3
	6	2
20	40	5
	41	1
21	40	5
22	40	4
		5
	41	1
	5	5
23	40	5
	5	5
	6	1
24	40	5
	6	1



Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
25	18	11
	40	5
	6	1
		2
26	5	5
	6	1
		2
27	5	5
	6	1
		2
28	5	3
	6	1
		2
29	4	1
	5	3
	6	1
		2
3	5	3
		5
30	6	1
		2
		5
31	6	1
		2
		5
32	19	1
		6
	40	5
		6
	6	1
33	19	1
		2
	40	1
		2
		5
		6
34	40	1
		2
		5
35	40	1



Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
		2
	41	1
	43	25
36	43	2
		25
37A	43	2
		25
37B	43	2
38	43	2
		25
39A	43	25
39B	43	2
		25
40	43	2
		25
41	43	25
42	43	25
43	43	25
44	43	25
45	43	25
46	42	1
		2
	43	25
47	42	1
		2
48	26	1
		3
		4
		6
	42	1
		2
		3
49	26	1
		10
		3
		4
		6
		9
	42	1
		2



Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
		3
4A	5	3
		5
	6	1
4B	5	5
	6	1
50	42	1
		2
51	26	16
	42	1
		2
52	42	1
		2
53	42	2
	43	25
54	42	2
55	42	2
	43	25
56	42	1
		2
	43	25
57	42	1
		2
	43	25
58	42	2
	43	25
59	43	25
5A	5	5
5B	5	5
60	43	25
61	42	2
	43	25
62	42	2
	43	25
63	42	2
64	42	2
65	42	2
66	42	2
67	42	2
68	42	2



Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
69	26	16
	42	2
6A	5	5
6B	40	4
	5	5
7	40	4
	5	5
70	26	16
71	26	16
		20
		22
		8
72	26	16
		21
73	19	9
	26	21
74	26	18
		21
		39
75	29	11
		124
		18
		23
		41
		45
		48
		56
		57
		58
		59
		60
		61
		66
		7
		70
		72
73		
74		
75		
8		



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE**

**DECENNIO 2015-2024**

Rev. 02  
del  
15/12/2014

<b>Particella forestale</b>	<b>Foglio catastale</b>	<b>Particella Catastale</b>
76	26	16
		21
77A	26	16
		21
77B	26	16
	42	2
78	26	16
		21
	42	2
79	26	16
		21
	42	2
8	40	3
		4
		5
	41	1
	5	5
80A	26	16
		21
	35	3
		4
		5
80B	42	2
	26	16
		21
	35	4
81	1	42
		2
82	1	1
		2
83	20	4
		5
		9
	21	20
84	20	4
		5
		9
	21	20
85	12	12



Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
	20	43
		44
		10
		11
		4
		5
		6
		8
		9
86	35	6
	42	2
87	43	2
88	43	25
89	43	2
9	40	5
	41	1
90	43	2
91	43	2
		25
92	43	2
		25
93	43	2
		25
94	43	2
		25
95	43	25
96	41	1
97	41	1
98	41	1
99	43	2

**Tabella 54 – Elenco delle particelle forestali gravate da uso civico categoria A e particelle catastali afferenti**

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
1	4	1
10	40	3
		4
	41	1
103	35	4



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSETAMENTO FORESTALE**

**DECENNIO 2015-2024**

Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
105	35	1
106	26	21
	35	1
107	26	16
		21
108	40	1
	42	1
109	19	6
		7
		9
	26	21
	40	5
11	41	1
110	19	6
		9
	26	21
	6	1
		2
111	4	1
	6	2
112	6	2
113	17	34
114	4	1
115	4	1
116	4	1
117	4	1
118	4	1
119	1	3
	4	1
12	41	1
120	1	3
121	1	1
		3
122	1	1
		2
123	1	1
		2
124	1	1
		2
125	1	1



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSETAMENTO FORESTALE****DECENNIO 2015-2024**Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
126	1	1
		4
127	1	1
		4
128	1	1
		4
129	1	4
	20	9
13	41	1
		2
		3
		4
	43	2
130	20	5
136B	22	13
137	33	2
14	41	1
141	22	24
	37	26
		84
142	37	26
		84
		91
143	37	26
		82
		84
		91
144A	37	26
		84
		91
		96
144B	37	84
		91
		96
145	33	61
146	38	71
147	39	15
		30
148	37	96
	39	15



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSETAMENTO FORESTALE****DECENNIO 2015-2024**Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
		30
149A	37	96
	39	15
149B	39	15
15	41	1
150	37	82
		96
151A	37	96
	39	15
151B	39	15
152B	37	82
153	1	1
		4
154	1	4
155	1	4
156	12	12
	20	5
		9
157	20	9
158	20	5
16	41	1
164	26	16
		21
165	26	21
	35	1
		4
166	26	16
		21
17	41	1
18	40	5
	41	1
183	42	2
184	42	2
185	42	2
186	42	2
187	42	2
188	42	2
189	42	2
19	40	1
		5



Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
	41	1
190	20	4
191	20	4
		5
2	6	2
20	40	5
	41	1
21	40	5
22	40	4
		5
		1
23	40	5
	6	1
24	40	5
	6	1
25	40	5
	6	1
		2
26	6	1
		2
27	6	1
		2
28	6	1
		2
29	4	1
	6	1
		2
30	6	1
		2
31	6	1
		2
32	19	6
	40	5
	6	1
33	40	1
		5
34	40	1
		5
35	40	1
	41	1



Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
36	43	2
37A	43	2
37B	43	2
38	43	2
39B	43	2
40	43	2
46	42	1
		2
47	42	1
		2
48	42	1
		2
49	42	1
		2
4A	6	1
4B	6	1
50	42	1
		2
51	26	16
	42	1
		2
52	42	1
		2
53	42	2
54	42	2
55	42	2
56	42	1
		2
57	42	1
		2
58	42	2
61	42	2
62	42	2
63	42	2
64	42	2
65	42	2
66	42	2
67	42	2
68	42	2
69	26	16



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSESTAMENTO FORESTALE**

**DECENNIO 2015-2024**

Rev. 02  
del  
15/12/2014

Particella forestale	Foglio catastale	Particella Catastale
	42	2
6B	40	4
7	40	4
70	26	16
71	26	16
72	26	16
		21
73	19	9
	26	21
74	26	21
76	26	16
		21
77A	26	16
		21
77B	26	16
	42	2
78	26	16
		21
		2
79	26	16
		21
		2
8	40	3
		4
		5
		1
80A	26	16
		21
		4
		2
80B	26	16
		21
		4
		2
81	1	1
		2
82	1	1
		2
83	20	4
		5



Comune di Acerno

**REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E  
ASSETAMENTO FORESTALE**

**DECENNIO 2015-2024**

Rev. 02  
del  
15/12/2014

<b>Particella forestale</b>	<b>Foglio catastale</b>	<b>Particella Catastale</b>
		9
84	20	4
		5
		9
		12
85	12	
	20	4
		5
		9
86	42	2
87	43	2
89	43	2
9	40	5
	41	1
90	43	2
91	43	2
92	43	2
93	43	2
94	43	2
96	41	1
97	41	1
98	41	1
99	43	2

**13.5 Catasto delle aree percorse dal fuoco****Tabella 55 – Aree percorse da incendio 2002-2011**

N°	Anno incendio	Località	Fog.	Par.	ha	N°	Anno incendio	Località	Fog.	Par.	ha
1	2002	Castagnulo	26	21	10,0000	36	2008	Isca la Serra	27	67	0,1900
2	2003	Tempa di Castello	35	3	10,0000	37	2008	Lazzarulo	12	21	1,2657
3	2003	Tizzano	19	1	2,0000	38	2008	Lazzarulo	12	33	0,0005
4	2003	Monte Accellica	1	1	0,0500	39	2008	Lazzarulo	12	37	0,1082
5	2003	Varco Pannacciaro	40	2	5,0000	40	2008	Lazzarulo	12	48	0,1222
6	2003	Monte Accellica	1	1-2	17,0000	41	2008	Lazzarulo	12	50	0,0613
7	2004	Costa dei Monacesi	4	1	17,0000	42	2008	Pettenezza di Accellica	1	1	1,0180
8	2007	Tempa di Castello	35	6	3,3850	43	2008	Pettenezza di Accellica	1	1	1,0180
9	2007	Isca la Serra	22	13	0,5074	44	2008	Pettenezza di Accellica	1	2	8,3488
10	2007	Coste del Pinzarrino	18	2	4,8555	45	2008	Pettenezza di Accellica	1	2	8,3488
11	2007	Tannero	5-6	5-2	3,8461	46	2008	Pettenezza di Accellica	22	47	1,2829
12	2007	Punzunito Cerzolla	35	5	0,9307	47	2008	Pettenezza di Accellica	22	47	1,2829
13	2007	Vallone Pizzillo	18	5-11	5,4249	48	2008	Puzunito Tempa	34	58	0,0632
14	2007	Costa dei Filigatti	40	5-1	32,0420	49	2008	Puzunito Tempa	34	95	0,1607
15	2007	Costa Praina-Pizzo Ferrella	26-42	2-16-21	58,3030	50	2008	Puzunito Tempa	34	97	0,0048
16	2007	Difesa dei Preti	4	1	1,9516	51	2008	Puzunito Tempa	34	98	0,0757
17	2008	Costa di Prato	6	5	10,2739	52	2008	Puzunito Tempa	34	100	0,0476
18	2008	Costa di Prato	6	6	0,0021	53	2008	Puzunito Tempa	34	113	0,0673
19	2008	Puzunito	35	6	9,2808	54	2008	Puzunito Tempa	35	3	1,3495
20	2008	Castagnulo	26	21	9,6336	55	2008	Puzunito Tempa	35	5	3,5088
21	2008	Isca la Serra	22	9	0,0116	56	2008	Puzunito Tempa	35	6	9,1398
22	2008	Isca la Serra	22	10	0,0168	57	2008	Puzunito Tempa	35	8	0,4220
23	2008	Isca la Serra	22	12	0,2825	58	2008	Torricelle	29	41	47,9251
24	2008	Isca la Serra	22	13	0,2874	59	2008	Torricelle	29	55	2,1562
25	2008	Isca la Serra	22	26	0,0444	60	2008	Torricelle	29	124	16,9094
26	2008	Isca la Serra	22	30	0,0876	61	2008	Torricelle	29	125	0,3351
27	2008	Isca la Serra	22	63	0,0414	62	2008	Torricelle	29	128	2,0036
28	2008	Isca la Serra	22	64	0,0119	63	2011	Torricelle-Fragato	29	41	2,5325
29	2008	Isca la Serra	22	65	0,0597	64	2011	Torricelle-Fragato	29	65	0,2020
30	2008	Isca la Serra	22	69	0,0681	65	2011	Torricelle-Fragato	29	66	0,8238
31	2008	Isca la Serra	22	71	0,0195	66	2011	Torricelle-Fragato	29	68	0,0723
32	2008	Isca la Serra	22	72	0,1531	67	2011	Torricelle-Fragato	29	69	0,1005
33	2008	Isca la Serra	22	111	2,3804	68	2011	Torricelle-Fragato	29	98	0,1445
34	2008	Isca la Serra	27	1	0,0756	69	2011	Torricelle-Fragato	29	124	4,1096
35	2008	Isca la Serra	27	2	0,0470	70	2011	Torricelle-Fragato	29	125	0,3351



N°	Anno incendio	Località	Fog.	Par.	ha	N°	Anno incendio	Località	Fog.	Par.	ha
71	2011	Torricelle- Fragato	29	128	0,5690	107	2011	Costa San Donato	11	54	0,2041
72	2011	Torricelle- Fragato	29	129	0,0520	108	2011	Costa San Donato	11	61	0,1048
73	2011	Torricelle- Fragato	26	15	0,0885	109	2012	Castagnulo	26	21	3,8619
74	2011	Castagnulo	26	21	8,8034	110	2012	Filigatti	40	5	1,2959
75	2011	Tempa di Castello	35	3	0,1207	111	2012	Castagnulo	26	16	0,5929
76	2011	Tempa di Castello	35	6	0,7349	112	2012	Costa San Donato	26	21	11,1695
77	2011	Occhio Caldo	27	67	4,3875	113	2012	Costa San Donato	15	48	0,2195
78	2011	Occhio Caldo	27	68	0,7785	114	2012	Costa San Donato	15	69	0,9474
79	2011	Occhio Caldo	27	92	0,0209	115	2012	Costa San Donato	15	131	0,1400
80	2011	Occhio Caldo	27	93	0,0315	116	2012	Costa San Donato	16	34	0,0021
81	2011	Occhio Caldo	27	140	0,1089	117	2012	Torricelle	29	65	0,0006
82	2011	Occhio Caldo	27	157	0,4388	118	2012	Torricelle	29	66	0,1531
83	2011	Occhio Caldo	27	158	0,4744	119	2012	Torricelle	29	68	0,0206
84	2011	Occhio Caldo	27	159	0,4372	120	2012	Torricelle	29	124	1,9095
85	2011	Mandria Vecchia	23	2	1,1793	121	2012	Torricelle	29	128	0,0001
86	2011	Difesa dei Preti	3	7	0,0983	122	2012	Torricelle	29	129	0,0319
87	2011	Difesa dei Preti	4	1	9,4821	123	2012	Accellica- Pietra con l'Acqua	1	1	2,8777
88	2011	Remola Antico	21	19	0,0132	124	2012	Accellica- Croci	1	3	7,6723
89	2011	Remola Antico	22	19	0,0701	125	2012	Puzunito- Tempa	35	3	5,4410
90	2011	Remola Antico	22	396	1,4245	126	2012	Puzunito- Tempa	35	6	30,8695
91	2011	Pinzarrino	18	11	2,6555	127	2012	Accellica	1	1	4,4364
92	2011	Costa Praina	26	16	1,5818	128	2012	Vallone Acqua Cugno	12	1	0,0262
93	2011	Costa dei Monacesi	4	1	31,9800	129	2012	Vallone Acqua Cugno	12	7	1,7748
94	2011	Costa dei Monacesi	44	41	0,4455	130	2012	Vallone Acqua Cugno	12	30	0,0013
95	2011	Tizzano- Filigatti	40	1	4,8346	131	2012	Vallone Acqua Cugno	12	73	0,0131
96	2011	Tizzano- Filigatti	40	5	5,8074	132	2012	Isca la Serra	22	8	0,0236
97	2011	Tizzano- Filigatti	40	6	0,7794	133	2012	Isca la Serra	22	9	0,0365
98	2011	Costa San Donato	4	1	4,8060	134	2012	Isca la Serra	22	30	0,0098
99	2011	Costa San Donato	11	10	2,0736	135	2012	Isca la Serra	22	40	0,2820
100	2011	Costa San Donato	11	12	0,6462	136	2012	Isca la Serra	22	41	0,9741
101	2011	Costa San Donato	11	14	0,2188	137	2012	Isca la Serra	22	111	1,9982
102	2011	Costa San Donato	11	17	0,2897	138	2012	Costa di Tremafiume	22	31	0,0097
103	2011	Costa San Donato	11	20	0,1212	139	2012	Costa di Tremafiume	22	111	7,6929
104	2011	Costa San Donato	11	22	0,1119	140	2012	Cerasuolo	21	16	2,1212
105	2011	Costa San Donato	11	27	0,0249	141	2012	Cerasuolo	21	21	0,7217
106	2011	Costa San Donato	11	53	0,1449						





### ***13.7 “Norme di godimento degli usi civici” - Comune di Acerno (Sa)***

#### **TITOLO I**

#### **NORME DI INDIVIDUAZIONE DEGLI UTENTI E BENI DI USO CIVICO**

##### **Art.1- Normative di riferimento.**

1. Le norme di godimento degli usi civici disciplinano il diritto di uso civico, esercitato nel territorio del Comune.
2. La disciplina in esso contenuta è conforme alla normativa dettata dalla Regione Campania con le L.R. n. 11/1981, L.R. n. 11/1996, L.R. n. 13/2006 e L.R. n. 8/2007; nonché a quella adottata dal legislatore nazionale, nell'ambito delle competenze previste dalla Costituzione (ora art. 117 Cost.), con la L. n. 1766/1927 il relativo Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26 febbraio 1928, n. 332; nonché al T.U. sui Beni Culturali, D.P.R. n. 42/2004, per la tutela delle zone di rilevante interesse paesaggistico-storico-culturale presenti nel territorio comunale.

##### **Art.2 – Competenza territoriale.**

- 1.I soggetti di cui al successivo art. 3, nel rispetto delle leggi nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni e le piante di castagno in uso civico che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione e categoria del 24.3.1936, 14.5.1937 e 21.9.1937. Essi sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui demani liberi e le piante di castagno che ne sono gravati, così come individuati nei Decreti Commissariali di assegnazione e categoria del 24.3.1936, 14.5.1937 e 21.9.1937, distinti in Categoria "A" - Terreni convenientemente utilizzabili a bosco e pascolo permanente.

##### **Art.3 - Titolarità del diritto di uso civico.**

1. All'esercizio degli usi civici, nelle sue differenti configurazioni sul territorio del Comune, hanno diritto, esclusivamente, i cittadini ivi residenti e i loro eredi.
2. Sono fatte salve le relative posizioni ed equiparati ai cittadini naturali residenti Comune, purché in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e del pagamento dei canoni pregressi ed attuali entro due anni dall'approvazione del Regolamento da parte della Regione Campania, esclusivamente coloro che risultano assegnatari od occupatori di piante di castagno gravate da uso civico precedentemente all'entrata in vigore del Regolamento, e per un periodo non inferiore a due anni dall'entrata in vigore dello stesso.
3. L'Amministrazione comunale, tramite delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o Castagneti gravati da, uso civico, possono essere aumentati, tramite dispositivo consiliare dal 25% (venticinque) come già previsto dal Regolamento, fino ad un massimo del 75% (settantacinque) della tariffa base.

##### **Art. 4 -Tipologia degli usi civici esercitabili.**

- 1.Gli usi civici che possono esercitarsi nel territorio del Comune, alla luce dei Decreti di assegnazione a categoria su indicati, sono esclusivamente quelli di cui alla categoria A) della L. n. 1766 del 1927, ovvero il bosco, attraverso il castagnatico ed il legnatico, e il pascolo permanente. E' ammessa, inoltre, la raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche.



2. Qualora le rendite delle terre non siano sufficienti al pagamento delle imposte su di esse gravanti ed alle spese necessarie per la loro amministrazione e sorveglianza, l'Amministrazione comunale, previa delibera dell'organo competente, può imporre agli utenti un corrispettivo per l'esercizio degli usi civici consentiti.
3. I proventi derivanti a qualsiasi titolo dalla vendita dei prodotti dei terreni in uso civico, ivi comprese le erbe e la legna eccedente gli usi, alla luce dell'art. 8 della L.R. n. 11/81 e dell' art. 46 del R. D. n. 332/28, devono essere destinati al miglioramento ed alle trasformazioni fondiari, nonché al sostegno delle attività agro-industriali delle imprese cooperative eventualmente costituite.

#### **Art.5 -Nuove forme di gestione degli usi civici.**

1. Gli usi civici possono essere esercitati, oltre che dai cittadini naturali residenti, anche da associazioni di abitanti naturali residenti, provvisti di idonei requisiti di professionalità (coltivatori, mezzadri, affittuari, contadini limitrofi, nel numero determinato di volta in volta dal Sindaco, braccianti, pastori, giovani interessati allo sviluppo dell'agricoltura, anche alla luce dei programmi europei), costituiti in cooperative, legalmente riconosciute, basate su rigorosi criteri economici ed ambientali, secondo le norme stabilite dalle leggi regionali n. 11 del 17 maggio 1996 e n. 11 del 17 marzo 1981, previa autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo.
2. L'Amministrazione diventa socio dell'impresa cooperativa, con una quota non inferiore al 51%, conferendo come sua quota capitale le terre di uso civico ritenute idonee, con l'obbligo di reinvestire nell'azienda o in opere di miglioramento della zona, la quota di utili e mezzi ad essa spettante.
3. Il consiglio di Amministrazione dell'azienda cooperativa è composto dai rappresentanti dei vari Enti territoriali e pubblici e coinvolti nel progetto di impresa, lasciando il massimo spazio all'autogestione dell'azienda ai produttori locali, con prevalenza dei naturali residenti e/o loro eredi, con quota non inferiore al 49%.
4. Le modalità di raccolta e di esercizio degli usi civici da parte dell' impresa cooperativa sono determinati annualmente dall'Amministrazione Comunale.

## **TITOLO II**

### **NORME DI USO CIVICO DEL CASTAGNATICO**

#### **Art. 6 – Castagne in uso civico e in affitto.**

1. Sul territorio sono presenti piante di castagno da frutto che, alla luce del decreto regionale n. 4 del 30.1.2005, possono essere suddivise in due categorie, e che possono essere equiparate, ex art. 23 del R.D. n. 332 del 1928: piante di castagno da frutto in uso civico e piante di castagno in affitto (tale distinzione, castagne in fitto e castagne in uso civico, è stata soppressa con la sentenza del Consiglio di Stato numero 4634/REG/PROV/COLL, depositata in data 03/08/2011).
2. Per le castagne in affitto, individuate ed inquadrabili ex art. 23 del R.D. n. 332 del 1928, già richiamato nell'ordinanza commissariale del 23.1.1936, di cui al decreto di assegnazione a categoria del 24.3.1936, fatte salve le precedenti assegnazioni, purché in regola con il pagamento del relativo canone e nel rispetto degli artt. 3 e 32 del presente regolamento, si applicano sempre le procedure di assegnazione tipiche per l' uso civico di cui al successivo articolo e con il relativo canone determinato ex legge (affitto (tale distinzione, castagne in fitto e castagne in uso civico, è stata soppressa con la sentenza del Consiglio di Stato numero 4634/REG/PROV/COLL, depositata in data 03/08/2011).



**Art. 7 – Modalità di assegnazione delle piante di castagno.**

1. Ogni cittadino può fare richiesta di assegnazione, per i propri usi familiari e/o agricoli e con l'obbligo delle migliorie, pagando un canone, di piante di castagno, ripartite secondo il concetto di uguale valore di cui alla categoria A) e nel rispetto delle procedure di cui alla l. n. 1766 del 1927 e del R. D. n. 332 del 1928.

2. La ripartizione delle quote avviene secondo la procedura fissata dagli artt. 42 e segg. e 47 e segg. del R. D. n. 332/1928.

3. Nel caso in cui l'estensione delle piante da ripartire non risulta sufficiente per soddisfare tutte le domande delle famiglie che vi hanno diritto si provvede all'assegnazione mediante sorteggio in seduta pubblica.

4. Entro trenta giorni dall'assegnazione, con l'assistenza del funzionario addetto, si provvede all'immissione in possesso dei quotisti in regola con il primo pagamento anticipato del canone fissato dall'amministrazione comunale, anche a titolo di rimborso delle spese di ripartizione. Di ogni operazione è redatto verbale. Nel caso di morte del concessionario la quota passerà agli eredi.

**Art. 8– Norma di rinvio specifica per le piante di castagno.**

1. Per il taglio delle piante di castagno e la coltivazione dei castagneti da frutto si applicano, altresì, gli artt. 43 e 44, Allegato C, della L. R. n. 11 del 1996.

**TITOLO III**

**NORME DI USO CIVICO DEL LEGNATICO**

**Art. 9 – Raccolta della legna non di castagno.**

1. L'uso civico del legnatico in generale, non di castagno, s'intende esteso a quella parte del territorio comunale assegnata alla categoria A) dai decreti già richiamati, in virtù dell'art. 11 della legge 16 giugno 1927, n. 1766.

2. La raccolta della legna secca e del morto giacente a terra ritraibile dalle ramaglie, dal frasame, dai residui dei tagli e dalla chioma degli alberi abbattuti da intemperie ed idonea solo a legna, è libera a tutti i cittadini naturali aventi diritto di uso civico, nei limiti dei bisogni delle rispettive famiglie e nei terreni privi di assegnazione.

3. S'intende per morto il legname giacente a terra privo di qualsiasi legame con la ceppaia e le radici.

4. L'utilizzo della chioma di alberi abbattuti da intemperie e la raccolta di qualsiasi altro legname giacente a terra ma verde, nonché dei tronchi degli alberi, siano essi verdi o secchi ma in ogni modo morti, deve essere autorizzata dall'amministrazione comunale previo accertamento e marchiatura dell'ente.

5. E' vietato lo sradicamento di ceppaie, anche se sono secche e marcite e l'utilizzo di alberi e legname abbattuti dolosamente o cercinati anche quando tale materiale fosse secco o addirittura in fase di decomposizione, fatta eccezione per piccoli quantitativi autorizzati dall'amministrazione.

6. Il legname prelevato sulla base delle autorizzazioni previste dal presente articolo, nei limiti di canne<sup>1</sup> due/annue per nucleo familiare, andrà marchiato e quantificato a cura del comando di polizia municipale del Comune o dal personale addetto dell'amministrazione comunale.

<sup>1</sup> Catasta di legna a terra di dimensioni 4,25 metri di lunghezza, 1,06 metri di altezza, 0,90 metri di larghezza.

 Comune di Acerno	<b>REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE E          ASSESTAMENTO FORESTALE</b>  <b>DECENNIO 2015-2024</b>	Rev. 02 del 15/12/2014
--	---	------------------------------

7. E' vietato il commercio, nonché l'esportazione fuori del Comune della legna raccolta ed ottenuta sulla base del diritto di uso civico.

**Art. 10 - Definizione di nucleo familiare.**

1. Per nucleo familiare, ai fini del Regolamento, si intende quello risultante dalla scheda di famiglia depositata presso l'Anagrafe comunale. Il nucleo familiare può essere costituito da una sola persona. Per capofamiglia si intende il soggetto intestatario, in quanto tale, della scheda di famiglia.

**Art. 11 – Deroga nella raccolta della legna non di castagno**

1. In deroga al precedente art. 9 l'amministrazione comunale può autorizzare i cittadini inclusi nell'art. 3, che non abbiano un reddito sufficiente al sostentamento delle proprie famiglie e prive di qualsiasi lavoro o attività individuale, a raccogliere legna in misura maggiore del bisogno e a venderla ai cittadini residenti nel Comune.

2. Nel concedere le autorizzazioni previste dal presente articolo l'amministrazione stabilisce anche la quantità massima e le modalità del prelievo.

**Art. 12– Legna da lavoro**

Ai cittadini aventi diritto di legnatico può autorizzarsi gratuitamente, nei limiti degli effettivi bisogni e previo parere dell'autorità forestale competente la concessione di legname per attrezzi agricoli artigianali nonché il legname occorrente alla costruzione di piccole capanne e alla chiusura di mandrie ad allevatori purché abbiano provveduto agli adempimenti di cui al successivo art. 18.

**TITOLO IV**

**REGOLAMENTO DELL'USO CIVICO DEL PASCOLO PERMANENTE**

**Art.13 - Normativa di riferimento.**

1. Il presente regolamento disciplina il pascolo il cui esercizio avviene sul territorio rientrante nel Comune di Acerno, Provincia di Salerno.

2. L'esercizio del pascolo è soggetto all'osservanza delle disposizioni contenute nel R.D. 30.12.1923, n. 3267; nel relativo Regolamento approvato con R.D. 16.05.1926 n. 1126 e nelle "Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale", allegato C) della L.R. 07.05.1996, n. 11 e ss.mm.ii.

**Art. 14 – Competenze territoriali.**

1. I soggetti di cui al successivo art. 15, nel rispetto delle leggi nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria del 23.11.1938.

**Art. 15 – Titolarità del diritto di uso civico**

1. All'esercizio degli usi civici nelle sue differenti configurazioni sul territorio del Comune di Acerno hanno diritto, esclusivamente, i cittadini naturali residenti del Comune di Acerno e/o i loro eredi.

2. Sono fatte salve le relative posizioni ed equiparati ai cittadini naturali residenti del Comune di Acerno, purché in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e del pagamento dei canoni pregressi ed attuali, entro due anni dall'approvazione del presente regolamento da parte della Regione Campania, esclusivamente coloro che risultano assegnatari od occupatori di piante di



castagno gravate da uso civico e/o affitto precedentemente all'entrata in vigore del presente regolamento e per un periodo non inferiore a due anni dall'entrata in vigore dello stesso.

3.L'amministrazione comunale, tramite delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o Castagneti gravati da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

#### **Art. 16 – Esercizio del pascolo.**

1. L'esercizio del pascolo permanente s'intende esteso a quella parte del territorio comunale assegnato alla categoria A) dai decreti già richiamati, in virtù dell'art. 11 della legge 16 giugno 1927, n. 1766 e nel rispetto degli artt. 45 e 46 della L.R. n. 11 del 1996.

2. L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni contenute nelle vigenti Prescrizioni di massima e di polizia forestale della Provincia di Salerno e nel Piano di assestamento forestale.

#### **Art. 17 - Divieto di pascolo.**

1. Il pascolo è vietato:

- sulle aree destinate a colture agrarie, salvo che le stesse non siano da molto tempo incolte o non siano oggetto di validi progetti di produzione e sviluppo;
- sulle aree sdemanializzate o mutate di destinazione previa autorizzazione regionale;
- su tutte le aree percorse in precedenza da incendio per un periodo non inferiore ad anni cinque, salvo ulteriore divieto dell'autorità forestale;
- limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco il divieto vige per dieci anni (art.10, comma 1, della L. 21.11.2000, n. 353);
- nella classe colturale A, come individuata la P.A.F., laddove sono previsti tagli di preparazione e di sementazione;
- nelle particelle forestali dove è previsto l'intervento di utilizzazione nel decennio di validità del P.A.F.;
- nei cedui misti, come individuati dal P.A.F. laddove vi siano state ceduazioni nei sei anni precedenti;
- sulle aree rimboschite o in corso di rimboschimento per la durata indicata dall'autorità forestale;
- su tutte quelle superfici sottoposte a divieti temporanei o permanenti da leggi statali o regionali, salvo le nuove soluzioni tecnologiche di cui all'art. 5 del presente Regolamento, sempre che sia intervenuta l'autorizzazione regionale ai sensi dell'art.12, L. n. 1766/1927; art. 41, R.D. n. 332/1928; artt. 2, 5 e 10, L. n. 11/1981.

#### **Art. 18 - Licenza di pascolo e tipo di fida.**

1. È ammesso l'uso dei pascoli in rapporto precario di fida. La fida è pagata dagli aventi diritto, cui

è riconosciuta la licenza di pascolo, prima dell'immissione, entro il 31 marzo, e con diritto di revoca entro il 30 aprile.

2. La fida stabilita a norma del presente articolo, nel rispetto dell'art. 46 del R.D. n.332/1928 deve essere considerata a solo titolo di anticipo. Alla fine dell'annata agraria, sulla scorta delle spese di gestione necessari per l'Amministrazione e la sorveglianza delle aree destinate a pascolo, si effettuerà il conguaglio che sarà pagato dagli allevatori in rapporto ai capi posseduti.



**Art. 19 – Tipologia capi di bestiame.**

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Assestamento Forestale, gli animali che possono immettersi al pascolo sulle superfici autorizzate sono esclusivamente: a) i bovini in genere; b) gli equini in genere; c) ovini e caprini in genere. Questi ultimi esclusivamente sulle aree dove il pascolo è possibile senza che le stesse arrechino danno al patrimonio boschivo dell'ente.

**Art. 20 – Fida altrui.**

1. E' proibito agli aventi diritto di immettere nei propri allevamenti animali appartenenti a proprietari diversi da quelli di cui all'art. 3 del presente regolamento.

2. I cittadini che fidassero falsamente sotto il proprio nome pagheranno, a titolo di penale, il quadruplo della fida stabilita dalla giunta comunale, salvo sempre l'immediata espulsione degli animali stessi dal terreno di uso civico e il divieto di fida propria per anni due.

**Art. 21 – Custodia del bestiame.**

1. E' vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il pascolo, di essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare, così come asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna non secca.

2. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva per incendi di boschi o cespugliati.

3. La custodia del bestiame deve essere affidata a persone di età superiore a 16 anni nella proporzione di almeno un custode ogni 50 capi di bestiame bovino o equino.

**Art. 22 – Prescrizioni per la fida.**

1. I cittadini che intendono condurre a pascolo i propri animali nei terreni di uso civico destinati a pascolo devono:

a) dichiarare in forma scritta, in anticipo, all'ufficio addetto dell'amministrazione comunale le specie ed il numero di animali;

b) esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna con data non antecedente a tre mesi;

c) aver marchiato il bestiame grosso e quello piccolo dichiarandone le iniziali e i colori;

d) aver pagato la fida stabilita di volta in volta dalla Giunta comunale per l'anno in corso;

e) dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo.

**Art. 23 – Produttività dei pascoli.**

1. Allo scopo di tutelare la produttività dei pascoli, in accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Assestamento Forestale, l'ingresso sui territori di uso civico è autorizzato in conformità alle prescrizioni di massima e polizia forestale vigenti in Provincia di Salerno.

2. Tali termini potranno eccezionalmente essere modificati dall'amministrazione comunale secondo l'andamento stagionale e della configurazione dei terreni.

**Art. 24 – Carico e durata del pascolo.**

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Assestamento Forestale, il carico massimo di bestiame, è il seguente:

Bovini da latte

carico massimo di bestiame per ettaro: 0,40 UBA<sup>1</sup>/ettaro

carico massimo di bestiame per l'intera superficie è quindi 651 UBA<sup>1</sup>



<sup>1</sup> Coefficienti di conversione capo/UBA ai sensi del DM MiPAAF del 07.04.2006 (Bovini da latte = 1 UBA; altri Bovini = 0,8 UBA; suini= 0,3 UBA; Polli da carne= 0,007 UBA; Galline di uova = 0,0014 UBA; Ovi – caprini = 0,15 UBA)

2. Durata del pascolo distinto per specie:

Bovini da latte:

- 15 giugno al 31 ottobre;

Ovi- caprini:

- 15 maggio al 15 novembre.

3. Oltre la data prestabilita per la fida gli allevatori hanno l'obbligo di portare fuori dei terreni di uso civico interessati tutti gli animali. I terreni di uso civico interessati, salva diversa disposizione, sono lasciati a riposare, di norma, per il periodo invernale.

### **Art. 25 – Tassa fida pascolo**

1. La fida è fissata dall'amministrazione comunale almeno sei mesi prima dell'immissione del bestiame nelle aree di pascolo e si provvede all'aggiornamento, entro gli stessi termini, sulla base dei dati inflattivi ISTAT dell'anno precedente e sulla scorta di ordinaria e straordinaria amministrazione effettivamente sostenute sulle aree di pascolo nel rispetto dei richiamati limiti previsti dall'art. 46 del R. D. 332/1928. Essa sarà pagata anticipatamente e in ogni caso prima dell'ingresso sui luoghi di pascolo, come previsto dall'art. 24 del presente regolamento.

2. Detratte le spese necessarie per la gestione e sorveglianza delle aree di pascolo, le eventuali somme ricevute dalla fida pascolo saranno reinvestite dall'amministrazione comunale per il miglioramento dei beni di uso civico.

3. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso, non ha diritto all'ingresso nelle terre di uso civico per gli anni successivi. Saranno applicati, inoltre, gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati entro i termini stabiliti dal secondo comma del precedente art. 24.

### **Art. 26 – Eventuale graduatoria fida.**

1. Nella necessità di una graduatoria per l'assegnazione della fida costituiranno titoli preferenziali:

- la buona condotta morale e civile;
- l'essere capo famiglia;
- l'essere allevatore a titolo principale;
- essere cittadini naturali residenti.

2. I non residenti che presenteranno eventualmente richiesta per la licenza di pascolo saranno ammessi in via eccezionale con riserva ed accordati in graduatoria con apposito atto dell'amministrazione comunale. Essi, comunque, saranno eventualmente ammessi ad usufruire del pascolo temporaneamente e solo dopo che saranno soddisfatte le esigenze dei cittadini naturali residenti e/o loro eredi. La fida pascolo che saranno obbligati a versare al Comune potrà essere determinata dall'amministrazione comunale in un importo diverso dai cittadini naturali residenti e/o loro eredi.

### **Art. 27 - Controlli.**

1. Il controllo dei terreni soggetti a pascolo è esercitato dal Corpo Forestale dello Stato e dal Comando di Polizia Municipale.



2. Il controllo igienico-sanitario del bestiame ammesso al pascolo sarà attuato dal personale delle strutture del Servizio Sanitario Veterinario competenti per territorio.

## **TITOLO V**

### **NORME DI USO CIVICO DEI PRODOTTI DEL SOTTOBOSCO**

#### **Art. 28 - Finalità**

1. Il Comune, nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge quadro 6.12.1991, n. 394, nonché dalle norme dettate dalla legge regionale 1.9.1993, n. 33, e successive modifiche ed integrazioni, legge regionale 20.6.2006, n.13, legge regionale 8.7.2007, n. 8, e dal regolamento del 24/7/2007 n. 3, disciplina la raccolta e la commercializzazione dei prodotti del sottobosco reperibili sul proprio territorio in uso civico.
2. Restano salve le discipline dettate dalla legislazione regionale della Campania in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei spontanei, purché compatibili con le norme dettate dalla legge regionale n. 33/93 e dalle norme del regolamento, a fini di tutela della conservazione della natura.

#### **Art. 29 - Normativa di riferimento.**

1. La raccolta di prodotti del sottobosco, intesi come flora spontanea, prodotti secondari del bosco e piante officinali ed aromatiche, è soggetta all'osservanza delle seguenti disposizioni:
  - L. n. 99 del 6 gennaio 1931, "Disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali;
  - L. Quadro sulle Aree Protette n. 394 del 6 dicembre 1991;
  - L.R. n. 33 del 1993 "Istituzione di Parchi e Riserve naturali in Campania";
  - L.R. n. 40 del 25 novembre 1994, "Tutela della flora endemica e rara";
  - L.R. n.13 del 20 giugno 2006 "Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi....", e relativo Regolamento di attuazione n. 3 del 24 luglio 2007;
  - L.R. n. 8 del 24 luglio 2007 "Disciplina della raccolta e commercializzazione dei funghi freschi e conservati".

#### **Art. 30- Divieti.**

1. Nel demanio comunale è vietata la raccolta di esemplari appartenenti alla flora spontanea protetta, in qualsiasi stadio di vegetazione, e nella loro integrità (radici, fusti, fiori, frutti e semi) con esclusione delle attività di sfalcio e di quelli attinenti alle superfici agricole messe a coltura.  
È vietata altresì la raccolta dello strame nelle zone boscate.
2. Su motivata richiesta e su parere dell'Autorità Forestale, possono essere concessi dei permessi di raccolta per scopi scientifici, didattici o conoscitivi, esclusivamente ad Enti con finalità di ricerca o a professionisti incaricati di studi sulla vegetazione.
3. Nelle aree percorse dal fuoco è vietata la raccolta degli asparagi per un anno ( art. 8, comma 1 e 2, dell'Allegato C della L .R. 07.05.1996 n. 11 e ss.mm.ii.).
4. Nei boschi danneggiati o distrutti da incendio è vietata la coltura agraria e la raccolta dei prodotti del sottobosco (art.8, comma 2 , dell'Allegato C della L .R. 07.05.1996 n. 11 e ss.mm.ii.).

#### **Art.31 - Descrizione dei prodotti del sottobosco.**

1. Ai fini del Regolamento, sono considerati prodotti del sottobosco:



- a) funghi ipogei (tartufi),
- b) funghi epigei,
- c) muschi,
- d) fragole,
- e) lamponi,
- f) more di rovo,
- g) bacche di Ginepro e sue parti,
- h) origano
- i) timo,
- j) mirto,
- k) asparagi selvatici,
- l) vischio,
- m) semi di piantine forestali,
- n) cardi,
- o) bacche di corniolo,
- p) cime di vitalbe,
- q) piante di pungitopo e loro cime,
- r) piante di erica e parti di essa,
- s) felci,
- t) semi,
- u) strame e terriccio,
- v) piante da fiore (bulbose e non) e parti di esse,
- w) piante di alloro e sue parti,
- x) rosmarino e tutte le essenze aromatiche,
- y) campioni di roccia e fossili.

### **Art.32 - Disciplina della raccolta -autorizzazioni.**

1. Nel territorio del Comune l'estrazione e /o raccolta dei prodotti di cui al precedente articolo, può essere effettuata liberamente tutti i giorni della settimana, solamente dai cittadini residenti. Per i cittadini non residenti la raccolta è ammessa dal lunedì al venerdì.

2. Ogni altra persona non residente che intende procedere alla raccolta dei frutti del sottobosco, deve chiedere all'Amministrazione Comunale il rilascio della scheda di autorizzazione in cui sono indicati: il soggetto abilitato alla raccolta, la data di raccolta, le località di raccolta gli strumenti utilizzati per la raccolta. Tale scheda di autorizzazione si aggiunge al tesserino per la raccolta dei funghi ed a quello per la raccolta dei tartufi, già previsti come obbligatori dalla normativa regionale. La Giunta Comunale può fissare il pagamento di una determinata somma di denaro, a fronte del rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma precedente, da destinarsi o finanziare azioni di salvaguardia della conservazione della natura. Il limite massimo di raccolta è fissato dal successivo comma. Nessun limite di raccolta è posto al proprietario del fondo, all'usufruttuario al coltivatore del fondo e ai suoi familiari, come individuati ai sensi della legislazione disciplinante il servizio di anagrafe comunale.

3. I cittadini residenti, nativi ed affini che risultino titolari di godimento dei beni demaniali soggetti

all'esercizio dell'uso civico nel Comune, potranno raccogliere, quotidianamente, i prodotti secondari del bosco nei limiti fissati dall'art. 1021 del Codice Civile, nel rispetto delle disposizioni previste dalla Legge regionale n . 8 del 24 luglio 2007 e comunque in misura non superiore ai seguenti valori:



a) funghi ipogei (tartufi),	Kg 0,300
b) funghi epigei (commestibili e non),	Kg 3,000
c) muschi,	Kg 2,000
d) fragole,	Kg 1,000
e) lamponi,	Kg 0,500
f) more di rovo,	Kg 0,500
g) bacche di Ginepro,	Kg 0,500
h) origano,	nr. 200 aste floreali
i) timo;	Kg 0,200
l) mirto;	Kg 1,500
m) asparagi selvatici;	Kg 1,500
l) vischio;	nr. 1 ramo fruttifero
m) semi di piantine forestali;	nei limiti di cui all'art. 18 Alleg. C della L.R. n. 11/96.
n) cardi;	nei limiti fissati dall'art. 1021 del C. C.
o) bacche di corniolo;	nei limiti fissati dall'art. 1021 del C. C.
p) cime di vitalba;	nei limiti fissati dall'art. 1021 del C. C.
q) piante di pungitopo e loro cime;	nei limiti fissati dall'art. 1021 del C. C.
r) piante di erica e parti di essa;	nei limiti fissati dall'art. 1021 del C. C.
s) felci;	nei limiti fissati dall'art. 1021 del C. C.
t) semi;	nei limiti fissati dall'art. 1021 del C. C.
u) strame e terriccio;	nei limiti fissati dall'art. 1021 del C. C.
v) piante da fiore (bulbose e non) e parti di esse;	nei limiti fissati dall'art. 1021 del C. C.
w) piante di alloro e sue parti;	nei limiti fissati dall'art. 1021 del C. C.
x) rosmarino e tutte le essenze aromatiche;	nei limiti fissati dall'art. 1021 del C. C.
y) campioni di roccia e fossili.	nei limiti fissati dall'art. 1021 del C. C.

4. Sono esclusi dai limiti sopra riportati i semi di castagne e di querce raccolti dai residenti vista la sussistenza i diritti di casta gnatico ed il loro impiego nell'alimentazione del bestiame.

5. Il Sindaco, con propria ordinanza, potrà vietare la raccolta dei semi in quelle zone ove, secondo il parere del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Salerno, detta raccolta possa compromettere la rinnovazione del bosco.



6. Se la raccolta consiste in un unico esemplare o in un unico cespo di funghi concresciuti, detto limite può essere superato.

7. Ai cittadini non residenti, in possesso della scheda di autorizzazione è, consentita la raccolta delle medesime quantità sopra elencate, ma solo nei giorni di cui al comma 1.

### **Art. 33 - Modalità di raccolta.**

1. Allo scopo di garantire la conservazione del patrimonio agro-silvo-pastorale del Comune è necessario praticare la raccolta dei prodotti del sottobosco e delle piante officinali ed aromatiche con modalità tali da garantirne la conservazione e la propagazione. È vietato, pertanto, estirpare o comunque danneggiare, in sede di raccolta, singoli esemplari o parti di essi. E' vietata, altresì, la raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche nelle zone rimboschite o soggette ad interventi selvicolturali (tagli, piantagioni, semine) durante gli interventi e per tre anni dalla fine dei lavori.

2. Nel caso particolare dei funghi, durante le operazioni di ricerca e di raccolta dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a non danneggiare i miceli fungini, lo strato umifero del suolo e gli apparati radicali delle piante, al fine di garantire la conservazione delle specie fungine e per non compromettere i favorevoli rapporti di simbiosi mutualistiche che si instaurano tra gli organi radicali delle piante forestali e i funghi..

3. Durante la raccolta dei funghi, è assolutamente vietato:

- a. strappare i corpi fruttiferi dei funghi dal suolo (essi devono essere separati dal micelio mediante taglio della base del gambo praticato con utensile affilato);
- b. utilizzare falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- c. raccogliere o danneggiare i funghi non ritenuti commestibili;
- d. porre i funghi raccolti in contenitori di materiale plastico, i quali impediscono la disseminazione delle spore fungine;
- e. raccogliere o distruggere funghi commestibili in avanzato stato di maturazione, in quanto utili alla propagazione della specie fungina;
- f. calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero o il cotico erboso del terreno.

4. La raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche, con i limiti e

nelle modalità previste dal Regolamento, è comunque vietata durante la notte da un'ora dopo il tramonto o un'ora prima della levata del sole.

5. Durante la raccolta dei funghi ipogei (tartufi), è fatto divieto assoluto di:

- a. lo scavo con attrezzi diversi da quelli consentiti;
- b. la sarchiatura delle tartufaie naturali a profondità superiori a 10 centimetri per il *Tuber melanosporum*, a 5 centimetri per il *Tuber Aestivum* ed a 17 centimetri per le altre specie;
- c. la lavorazione andante delle tartufaie;
- d. l'apertura delle buche in soprannumero o la mancata riapertura delle stesse;
- e. la ricerca dei tartufi sprovvisti della prevista autorizzazione;

6. Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo, relativamente alla raccolta dei funghi ipogei, si applica la disciplina di cui alla legge n. 752 del 16/12/1985.

## **TITOLO VI**

### **NORME PER LE SANZIONI**

#### **Art. 34 - Vigilanza.**

1. Il controllo sull'osservanza del Regolamento e l'accertamento delle violazioni relative sono affidate al personale del Comando di Polizia municipale del Comune, al personale designato



alla vigilanza dall'Amministrazione comunale, al personale del Comando Stazione del C.F.S., agli agenti di Polizia ed ai Carabinieri, nonché al personale designato da Enti ed Associazioni che abbiano, per fini istituzionali, la protezione della natura e dell'ambiente.

2. Gli agenti che accertino una violazione al Regolamento, procederanno immediatamente alla contestazione dell'infrazione mediante Verbale che è trasmesso in copia al Responsabile di servizio il quale, tramite gli uffici competenti, ingiunge il pagamento al trasgressore mediante versamento sul conto corrente intestato all'Amministrazione comunale - Servizio tesoreria. In caso di impossibilità di verbalizzazione scritta immediata, l'Amministrazione provvederà alla notifica di copia del verbale relativo ai sensi delle disposizioni vigenti.

3. Le procedure da adottare per la verbalizzazione delle infrazioni alle norme disciplinari del Regolamento sono quelle previste dalla L. 24.11.1981, n. 689 e dalla L. R. 10.01.1983, n.11.

#### **Art. 35 - Tipologia sanzioni.**

1. La violazione delle norme previste dal presente regolamento, se non supporta l'applicazione di sanzioni penali laddove disposte da leggi, comporta l'applicazione delle seguenti sanzioni amministrative:

a) la violazione delle norme di cui all'art. 8, comporta, oltre la confisca della legna, la sanzione amministrativa da euro 100,00 ad euro 600,00;

b) la violazione delle norme di cui all'art. 19 comporta la sanzione amministrativa corrispondente al quadruplo della fida stabilita. Sono fatte salve le sanzioni penali.

2. Per le sanzioni non previste dal presente regolamento, salvo per i reati per i quali si procede con denuncia all'autorità giudiziaria, si applicano le norme previste dalle leggi vigenti.

#### **Art. 36- Proventi delle sanzioni.**

1. I proventi delle somme liberatorie e delle relative oblazioni o transazioni per contravvenzioni al presente regolamento sono devoluti alla cassa dell'Amministrazione comunale - servizio di tesoreria ed impiegate nel rispetto delle norme di cui all'art. 8 della L. R. 11/81.

### **TITOLO VII**

#### **NORME PER L'ALIENAZIONE DEI BENI DI USO CIVICO**

##### **Art. 37 - Aree che hanno mutato l'originaria destinazione.**

1. Le terre gravate da uso civico che hanno mutato la originaria destinazione agro-silvo-pastorale (ad esempio, per effetto di strumenti urbanistici muniti del visto di conformità rilasciato dalle competenti Amministrazioni o suoli edificatori previsti come tali nel vigente PUC ed utilizzati per insediamenti residenziali e/o produttivi), possono essere oggetto di richiesta di alienazione a favore di privati, da inoltrarsi da parte del Comune alla Regione Campania, ove ne sia stato dichiarato l'interesse pubblico ai sensi dell'art. 10, comma 2, della L. R. n. 17.03.1981 n. 11, tenuto conto del valore di mercato. Tali istanze restano disciplinate dall'art. 12 della L. 16.06.1927 n. 1766; art. 39 del R. D. 26.02.1928, n.332 art. 10, comma 1, della L. R. 17.03.1981, n. 11.

2. Il valore del bene, come determinato ai sensi delle norme citate nel precedente comma, costituirà oggetto di parere di congruità che verrà richiesto al competente Ufficio dell'Agenzia del Territorio.



**Art.38 - Aree che non si prestano a qualsiasi forma di utilizzazione prevista dalla legge.**

1. Le terre gravate da uso civico che non si prestano ad alcuna forma di utilizzazione, possono essere alienate ai sensi dell'art. 39 del R.D. 26.02.1928, n. 332. Il Comune dovrà farne richiesta alla Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 2 e dell'art. 10, comma 1, della L. R. 17.03.1981, n. 11, con motivata deliberazione, che indichi l'interesse pubblico prevalente per la collettività, allegandovi dettagliata perizia demaniale atta soprattutto a stimare il capitale di alienazione, da determinarsi ai sensi del precedente articolo.

**Art.39-Aree Montane.**

1. Le aree montane gravate da uso civico, non possono in alcun caso essere alienate.

**Art. 40 - Richiesta di alienazione.**

1. L'alienazione delle terre gravate da uso civico avverrà a richiesta degli occupatori dei terreni inseriti in un elenco, esclusivamente per l'intera quota, con istanza in carta libera da presentare al Comune, corredata dai seguenti documenti, in originale o in copia conforme all'originale:

- consultazione per particella rilasciata dall'Agenzia del Territorio dalla quale si rilevano tutti i dati catastali della/e particella/e interessata/e;
- copia della mappa catastale rilasciata dall'Agenzia del Territorio della/e particella/e interessata/e;
- tipo di frazionamento là dove necessario, redatto da tecnico abilitato, a cura e spese del possessore della particella per la quale si chiede l'alienazione.

2. I richiedenti si assumono tutti gli obblighi relativi a: versamento del capitale di alienazione degli oneri e/o diritti di stipula dell'atto definitivo, delle competenze spettanti al Perito Demaniale, delle imposte di registro, trascrizione e volturazione.

**Art. 41 – Utilizzo delle somme ricavate.**

1. Le somme ricavate dall'utilizzo dei beni di uso civico, incamerate in apposito sottoconto fruttifero acceso presso la Tesoreria Unica Comunale devono essere utilizzate, ai sensi dell'art.24 della L. 16.06.1927, n.1766, per investimenti che valorizzino il residuo demanio civico, privilegiando la valorizzazione del patrimonio forestale (sistemazioni idraulico-forestali, miglioramento dei boschi esistenti, viabilità rurale, ecc.) o comunque ad opere permanenti di interesse generale della popolazione.

**Art.42 - Termini per la stipula del contratto.**

1. In via ordinaria il rogito deve avvenire entro due mesi (60 giorni consecutivi naturali) dalla sottoscrizione del preliminare di compravendita, previa autorizzazione della Regione Campania ai sensi degli artt. 2e 10 della L.R. 17.03.1981, n. 11.

2. Qualora l'acquirente dichiara nel preliminare di compravendita di voler procedere alla conclusione del contratto in tempi più lunghi, il termine massimo è stabilito in nove mesi (270 giorni consecutivi naturali) dalla sottoscrizione del preliminare stesso.

3. In tal caso, il prezzo di vendita è maggiorato degli interessi legali a decorrere dal sessantunesimo giorno. L'immissione in possesso avviene successivamente alla sottoscrizione del rogito.



**Art. 43 - Individuazione del notaio.**

1. Il notaio rogante è scelto dalla parte acquirente che dovrà comunicarne all'Ente competente, non oltre il trentesimo giorno antecedente alla data concordata per la stipula, il nominativo, l'indirizzo dello studio, il numero telefonico e di fax del professionista prescelto.
2. Qualora l'acquirente decida di non avvalersi della facoltà di cui sopra, l'Amministrazione Comunale si avvarrà del proprio Segretario Generale, autorizzato a ricevere i contratti del Comune in forma pubblico-amministrativa.
3. In ogni caso, tutte le spese contrattuali, ivi comprese quelle di registrazione, trascrizione e voltura, restano a totale ed esclusivo carico della parte acquirente.

**Art. 44 - Agevolazioni fiscali.**

1. Gli atti concernenti le procedure in materia di usi civici, sono esenti da tasse di bollo, di registro e da altre imposte a norma dell'art.2 della L. 01.12.1981, n. 692.
2. Sono altresì esenti a tributi speciali ex L. 15.05.1954, n. 228 le pratiche catastali connesse alle operazioni di sistemazione degli usi civici, come frazionamento e volture catastali.

**TITOTO VIII**

**TRASFORMAZIONE DEI TERRENI A COLTURA AGRARIA**

**Art. 45 - Coltivazione delle terre.**

1. Le terre gravate da uso civico che hanno mutato la loro originaria destinazione per effetto dell'operosità dei cittadini, possono essere oggetto di richiesta di mutamento di destinazione da inoltrarsi da parte del Comune alla Regione Campania, ai sensi dell'art. 10, comma 3, della L.R. n. 17.03.1981, n. 11. Tali istanze restano disciplinate dagli art. 12 della L. 16.06.1927, n. 1766; art. 41 del R.D. 26.02.1928, n. 332e art. 10, comma 3, della L. R. 17.03.1981, n.11.
2. Ogni cittadino potrà fare richiesta di concessione di un terreno per il quale l'originaria destinazione risulti mutata per effetto di apportati miglioramenti agrari. Tale concessione sarà effettuata a titolo di affitto ed avrà la durata novennale fatto salvo l'eventuale rinnovo. Essa sarà subordinata al fatto che il Comune concedente ne abbia ravvisato l'interesse pubblico e l'Amministrazione Regionale abbia emesso l'autorizzazione di competenza. L'affitto dovrà essere condotto con l'osservanza delle prescrizioni contenute nel relativo atto rogato dal Segretario Comunale o da altro pubblico Ufficiale, sarà finalizzato esclusivamente alla soddisfazione del fabbisogno familiare del locatario e dovrà avvenire mediante pagamento di un canone annuo determinato dai competenti Uffici comunali, che verrà aggiornato periodicamente secondo la modalità prevista dal secondo comma dell'art.49.
3. I requisiti richiesti per ottenere la concessione sono individuati dal fatto che sui terreni occupati siano state effettivamente realizzate delle migliorie agrarie.
4. Nel caso di morte del concessionario il terreno concesso verrà trasferito agli eredi legittimi e fra essi a colui che comprovi la sua qualità di capo famiglia secondo le prescrizioni di legge e dell'art. 51 del R.D. 26.02.1928, n. 332 purché non abbia nessun altro terreno assegnato ed esista l'unità familiare come risulta costituita al momento della successione.
5. Nel caso in cui al concessionario vengano a mancare i requisiti di ordine fisico o di altro tipo subentra allo stesso l'erede legittimo così come individuato al precedente comma 4.

**Art. 46 - Coltivazione delle terre.**

1. È vietata la coltivazione delle terre quando:



- a) anche se destinate all'uso agricolo sia intervenuto divieto o vincolo forestale a scopo di difesa idrogeologica del suolo;
- b) sia intervenuto provvedimento di sdemanializzazione;
- c) trattasi di terreni o superfici di strade comunali o tratturi demaniali, anche se non più utilizzati  
dovendo essere tutelato il civico diritto di percorribilità;
- d) siano state programmate dall'Amministrazione per la realizzazione di opere di pubblico interesse.

**Art.47 - Superfici coltivabili.**

- 1. La superficie autorizzata per la coltivazione è limitata allo stretto fabbisogno familiare ed è determinata dall'Amministrazione previa delibera, all'atto della richiesta.
- 2. La coltivazione deve essere effettuata direttamente dal richiedente e dalla sua famiglia mentre resta vietato l'affidamento, a qualsiasi titolo, della lavorazione a terzi.

**Art.48 - Canone annuale.**

- 1. L'Amministrazione comunale, nel disciplinare della coltivazione, fissa il canone annuale sulla base del prezzo dell'unità fondiaria realizzabile in libera contrattazione.
- 2. Il canone è aggiornato annualmente mediante applicazione dei dati inflattivi dell'ISTAT.

**TITOTO IX**

**DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI**

**Art. 49 - Modifiche.**

- 1. Per la modifica del Regolamento nel rispetto delle leggi vigenti, è richiesta la maggioranza assoluta.

**Art. 50- Rinvio.**

- 1. Per tutto quanto non previsto nel Regolamento si applicano le norme europee, statali e regionali vigenti in materia.
- 2. La mancata osservanza da parte degli attuali occupatori, del secondo comma dell'art. 3 del Regolamento oltre al recupero delle somme dovute a titolo di canone determina l'attivazione delle procedure statali e regionali di reintegro sulla scorta del Capo IV del R.D. n.332 del 1928.

**Art. 51- Entrata in vigore**

- 1. Il regolamento entra in vigore il giorno successivo all'approvazione da parte della Regione Campania ai sensi degli artt. 64 e segg. del D.P.R. n. 616/1977.